

**ISTITUTO GANASSINI di Ricerche Biochimiche - QUALITY HAS A NAME**



Era stato ricoverato in Medicina d'urgenza alle Molinette due giorni dopo Natale  
Si era sentito male a casa d'un figlio per una improvvisa e grave crisi

# L'ADDIO



Norberto Bobbio, a 41 anni, nello studio della sua casa torinese, in via Sacchi



Il filosofo in una caricatura eseguita da un suo compagno di studi quando frequentava il liceo-ginnasio Massimo D'Azeglio dove insegnava Augusto Monti e dove erano studenti fra gli altri Leone Ginzburg suo grande amico Massimo Mila e Giulio Einaudi

## Un ultimo filo di respiro e poi se n'è andato

«Morituri te salutant» ha detto con un sorriso a uno dei medici. Subito dopo il ricovero ha chiesto che l'agonia non gli venisse inutilmente prolungata con l'aiuto dei farmaci e dell'ossigeno

Marco Accossato  
TORINO

**P**ROFESSORE, per favore, mi lasci tranquillo...». Nel suo lucido pessimismo, il grande filosofo aveva compreso già lunedì scorso che il suo cuore non avrebbe superato un'altra crisi. Che i medici del pronto soccorso delle Molinette, la settimana precedente, l'avevano davvero strappato per un soffio alla morte, ma che presto il respiro sarebbe di nuovo mancato. E non ci sarebbe stato più nulla da fare. Così, aggrappandosi per un istante con la mano e le poche forze che gli restavano al braccio del professor Gianpaolo Trevi, primario del reparto di Cardiologia, aveva chiesto espressamente di non accanirsi: «Mi lasci tranquillo». La sua ultima volontà: non restare in vita per forza, oltre la coscienza e oltre la dignità di uomo.

Il cuore di Bobbio, 94 anni, si è fermato ieri pomeriggio poco dopo le 17. Il senatore a vita si è spento nell'ultima stanza a destra in fondo al corridoio dov'era stato

trasferito dal reparto di Medicina d'urgenza. Una camera a tre letti trasformata in singola per consentire ai parenti di restargli accanto. Una sedia accanto al letto, un'altra di fronte, un tavolino, un'ampia finestra con vista sul Po e sulla collina. Ma Bobbio, da tre giorni, non riusciva più neppure a voltare lo sguardo verso quella finestra e verso la luce: aveva perso conoscenza, e anche il figlio Marco - cardiologo in quel reparto - sapeva che non si sarebbe più svegliato dal sonno, che era soltanto questione di ore, pochi giorni al massimo. «Un tempo - dice - avremmo detto semplicemente che papà è morto di vecchiaia. Si è consumato come una candela».

La mente è rimasta lucida per la maggior parte degli ultimi giorni d'ospedale. «Morituri te salutant», aveva risposto il vecchio senatore al giovane medico che il primo giorno dell'anno gli aveva chiesto: «Come si sente stamattina?». I dottori non si sono accaniti nella terapia, lo hanno semplicemente aiutato a non sentire troppo il peso dell'inesorabile fine,

l'ausilio una maschera ad ossigeno. Niente rianimazione. Niente farmaci che potessero prolungare solo di qualche ora un destino chiaramente segnato. Ieri pomeriggio, quando è morto, il professore aveva accanto proprio il figlio Marco, che la notte precedente, probabilmente intuendo ciò che è accaduto, era rimasto in ospedale.

«Ci siamo accorti che il senatore è spirato dai tracciati dei macchinari - spiega il professor Trevi - il cuore ha rallentato improvvisamente, l'ossigenazione è precipitata». Neppure un movimento, la morte è stata dolce.

In questa settimana a mezza cavallo fra il 2003 e il 2004 Norberto Bobbio aveva alternato momenti di lucidità al sonno. Ci sono stati momenti di ripresa interrotti da attimi in cui la fine sembrava più vicina. Poi c'è stato un attimo in cui l'anziano filosofo ha sorpreso tutti, si è risvegliato da quel torpore, ed è sembrato che potesse addirittura essere dimesso, tornare nel suo alloggio all'ultimo piano della palazzina di via Sacchi 66

e dimenticare di esser stato ricoverato per una crisi di cuore.

E' l'ora del ricordo. «Mio padre - dice il figlio Marco - ha dato disposizioni chiare nel suo testamento: nessuna cerimonia pubblica». Impossibile, per il grande intellettuale: lunedì - giorno dei funerali che saranno celebrati in forma privata - è stato proclamato il lutto cittadino. E oggi, nell'aula Magna dell'Università, sarà allestita la camera ardente: verrà aperta alle 16 dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, da quello del Senato, Marcello Pera, resterà aperta fino alle 20, e poi dalle 10 alle 13 di domenica, per tutte le persone e personalità che vorranno rendergli omaggio.

«Niente discorsi», annunciano i figli. Almeno su questo le volontà del senatore saranno rispettate alla lettera, perché già il lutto cittadino è un piccolo tradimento delle sue disposizioni. La salma sarà tumulata dopodomani nella tomba di famiglia, a Rivalta Bormida, in provincia di Alessandria. Sempre per volontà esplicita di Bobbio, oggi sui giornali non com-

pare alcun necrologio della famiglia. Forse i figli attenderanno il giorno delle esequie, o vorranno la scomparsa a funerali avvenuti.

Il primo a rendere omaggio al senatore, ieri, è stato il direttore generale delle Molinette, Giovanni Monchiero, accompagnato da quello amministrativo. Poi è arrivato Pietro Mercenaro, segretario dei Ds: «Perdiamo un uomo che ha attraversato tutto il Novecento interrogandosi in maniera esemplare e invitando tutti noi a interrogarci sul grande dilemma di come conciliare libertà e uguaglianza. Bobbio è stato un maestro di pensiero e di rigore, un esempio di impegno e di rispetto per le opinioni di tutti».

Anche il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha voluto essere presente subito per annunciare ai familiari la giusta proclamazione del lutto cittadino. Al

terzo piano del reparto universitario sono poi saliti il prefetto Achille Catalani, il giurista Paolo Vercellone, e Carla Gobetti, che nel 1989 festeggiò nell'aula Magna dell'Università che domani diventerà camera ardente - gli 80 anni di Bobbio insieme ad Alessandro Galante Garrone, l'amico di sempre, conosciuto nel 1927 frequentando il primo anno di Giurisprudenza.

Bobbio è l'ultimo grande vecchio che se ne va in questa Torino. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, è socio corrispondente della British Academy e ha ricevuto la laurea ad honorem

nelle Università di Parigi, Buenos Aires, Madrid, Bologna e Chambery. Senatore a vita, è stato sempre presente e partecipe nel dibattito intellettuale e politico, innanzitutto come editorialista de *La Stampa* dal 1977. Se ne è andato scivolando lento dal sonno alla morte. In silenzio. Come ha vissuto negli ultimi anni, dopo la perdita nel 2001 della moglie Valeria.

## Ciampi: «L'Italia perde un uomo fiero e giusto»

L'omaggio del mondo politico e intellettuale: è stato un maestro per tutti noi

Raffaella Silipo

**P**ER l'ultimo saluto a Norberto Bobbio, oggi pomeriggio nella camera ardente allestita al Rettorato dell'Università di Torino, tra i primi ad arrivare ci sarà Carlo Azeglio Ciampi. «Sono profondamente addolorato - dice il presidente della Repubblica - ci legava la comunanza ideale e una lunga e fraterna amicizia. L'Italia perde un uomo fiero e giusto, dalla personalità straordinaria, rigoroso e sensibile, curioso e sagace. E' un maestro di libertà, una critica della ragione, modello di fervida e tenace sollecitudine per la democrazia, testimone lucido e coerente dei valori di libertà e giustizia che sono fondamento della Repubblica. La sua testimonianza rimane essenziale».

Nell'ora della sua scomparsa, è tutta l'Italia politica e intellettuale a stringersi intorno al ricordo del filosofo, che sarà celebrato anche in tv oggi su RaiSat Extra con un programma antologico. Per il presidente del Senato Marcello Pera è stato l'intellettuale che più di tutti ha influenzato la politica nell'Italia repubblicana. Si oppone alla dittatura fascista, scosse le certezze del liberalismo di Croce, richiamò duramente i marxisti al rispetto della verità e pratica della libertà, polemizzò con i socialisti per il loro dogmatismo prima e pragmatico dopo. E' stato per tutti un pungolo intellettuale. Anche il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, indica Bobbio come «esempio indimenticabile di una passione civile straordinaria e di un rigore esemplare



A sinistra Norberto Bobbio insieme con Giovanni Agnelli in occasione della consegna del Premio Agnelli. A destra il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

re nella difesa dei valori della libertà e della democrazia». Si consuma il presidente della Commissione europea, Romano Prodi: «Un maestro di pensiero per tutti noi».

Il centrosinistra riconosce al filosofo torinese il merito di aver avuto - come dice il leader Ds Piero Fassino, tra i primi ad arrivare oggi - «un ruolo decisivo nel far ricordare alla sinistra che libertà e uguaglianza sono due valori inscindibili e di aver insegnato a tutti, anche alla sinistra - aggiunge Massimo D'Alema - l'amore per la libertà». Per Francesco Rutelli, leader della Margherita, «ha incarnato il

Il premier Berlusconi  
«Originalità di pensiero»  
Pera: «Un pungolo per destra e sinistra»  
Casini: «Una passione civile straordinaria»  
Fassino: «Quanto amore per la libertà»

ruolo di azionista della democrazia oltre che di filosofo della libertà. Anche per il sindaco di Roma, Walter Veltroni, è stato «un riferimento fondamentale per chi sostiene la giustizia sociale». «La sua opera - dice Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera - è stata fondamentale per la maturazione culturale e politica della sinistra italiana e di molti altri paesi. E il segretario del Prc, Fausto Bertinotti, sottolinea come «l'antifascista Bobbio ha segnato tutta la cultura italiana del dopoguerra» esercitando sulla sinistra - come dice Enrico Boselli, presidente Sdi - «un'

influenza di straordinario valore con una rigorosa lezione ispirata ai principi del riformismo».

Molti gli attestati di stima e cordoglio anche dal centrodestra, a cominciare dal premier Silvio Berlusconi: «Nel corso della sua lunga carriera di docente - dice in un messaggio - ha dato lustro al mondo accademico italiano ed europeo con l'originalità del suo pensiero e con il suo continuativo impegno». Comunismo il ricordo del ministro Rocco Buttiglione (Udc) che fu allievo a Torino del grande filosofo. «Ci ha insegnato che nella vita bisogna valutare tutto

sapendo rifuggire da certezze dogmatiche ma anche sapendo prendere posizioni e fare scelte morali». Il ministro della Difesa Antonio Martino si dice «profondamente addolorato: il paese perde una delle figure preminenti». «Un uomo coerente e di alto senso morale» gli fa eco il ministro Enrico La Loggia mentre il ministro per i Beni e le Attività culturali Giuliano Urbani gli dedica «il mio ricordo più vivo, commosso e affettuoso da allievo, collega e amico, assieme all'ammirazione più alta e riconoscente per il Maestro di liberalismo, filosofia politica e pratica costante del metodo scientifico nella ricerca e nell'insegnamento».

La statura di intellettuale di Bobbio viene evocata anche dallo storico britannico Denis Mack Smith: «Un eccezionale intellettuale, anche dal punto di vista morale, un punto di riferimento imprescindibile per la cultura liberal democratica in Italia e in Europa». Ma i più addolorati sono gli amici di sempre, come il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini, anche lei senatrice a vita e coetanea: «Eravamo amici da tempo. Verso di lui ho avuto una grande ammirazione, ricambiata da parte sua con grande stima. Aveva un pensiero limpido, che ha sempre testimoniato con il suo impegno civile di intellettuale libero, aperto al dialogo e al confronto». Si commuove lo scrittore Nuto Revelli: «Con la morte di Alessandro Galante Garrone e ora di Norberto l'antifascismo Gi e cinese e torinese, da sempre strettamente legati, hanno perso due loro simboli».

## Umberto Agnelli

«Torinese di gran cultura e rigore»



TORINO

«Anche se non ho avuto l'opportunità di conoscerlo a fondo posso senz'altro dire che con Norberto Bobbio se ne va un uomo che ha fortemente influenzato la vita civile del nostro Paese». Così il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, ricorda la figura del filosofo scomparso. «Un torinese - prosegue Agnelli - di grande cultura e rigore che, anche come autorevole commentatore della *Stampa*, ha sempre espresso il suo pensiero al servizio della comunità. Un grande intellettuale e un grande uomo al quale va il riconoscimento di tutti».



Protagonista del Novecento, dalla lotta contro il fascismo fino agli interrogativi etici

«Mi sento vecchio con la consapevolezza del non raggiunto e non più raggiungibile»

# LA VITA

Alberto Papuzzi

«La morte si è dimenticata di me», confessava Norberto Bobbio a chi andava a trovarlo, negli ultimi tempi. Superata la soglia dei novant'anni, e soprattutto dopo l'improvvisa scomparsa dell'amatissima moglie, pativa la fatica di vivere della vecchiaia. La morte della signora Valeria, il 22 aprile 2001, dopo 58 anni di matrimonio, l'aveva lasciato sconsolato e indifeso, nonostante l'amorevole e assidua presenza dei tre figli e dei cinque nipoti. Si era fatto sottile e diafano, anche la voce era diventata fioca. Continuava a ricevere amici e allievi, gli piaceva soprattutto vagabondare nei ricordi: aveva mantenuto una prodigiosa memoria per quelli più lontani nel tempo, era ancora capace di accennare un'aria d'opera o il motivetto d'una rivista. Ma poi sussurrava quasi fra sé: «Purtroppo la morte non viene a comandare».

Alla vecchiaia il filosofo aveva dedicato uno dei suoi ultimi saggi, *De senectute* (1996), in cui spiegava di essere entrato in una stagione malinconica, sintesa la malinconia come la consapevolezza del non raggiunto e del non più raggiungibile. E nell'*Autobiografia* (1999) confessava di sentirsi un vecchio nel vero senso della parola. Ormai percepiva una distanza con il mondo fuori di lui: «Ogni giorno che passa mi sento sempre più distaccato, lontano, spaesato, stradicato». Ora che di lui la morte si è rammentata, quella stanchezza, che lo faceva spesso ripiegare sul passato, che gli faceva dire di essere in un'età in cui gli affetti contavano più dei concetti e che lo induceva a interrogarsi sulle questioni estreme - le ragioni del Male, le illusioni del Progresso -, sembra come l'ultimo insegnamento.

Nell'affievolirsi di una esistenza che ha attraversato un secolo si è rispecchiata la fine di un'epoca storica. Bobbio è vissuto nell'Italia della monarchia, della dittatura e della repubblica, e ha visto governare Giolitti, Mussolini, De Gasperi, Moro, Craxi, D'Alema. È stato intellettuale militante in una società percorsa dai grandi movimenti politici e accesa dalle battaglie per la difesa della democrazia. Nel tempo della sua vita sono nati e morti il Pci e la Dc.

Ricordava l'origine del fascismo e contribuì a combatterlo e abbatterlo. Ha fatto parte del Partito d'azione e del Tribunale Russell. Figlio del Novecento, ha ritenuto un dovere l'impegno pubblico, si pensi alla discussione con Palmiro Togliatti e Galvano Della Volpe su cultura e politica e ai 25 anni di assidua collaborazione con *La Stampa*. Al declino del secolo ha maturato un distacco: si sentiva un uomo della Prima Repubblica.

Norberto Bobbio nasce il 18 ottobre 1909, in una agiata famiglia della borghesia torinese. Il padre Luigi, originario dell'Alessandrino, era uno dei più noti chirurghi di Torino, primario al San Giovanni. Il nonno Antonio, direttore didattico, era stato un cattolico progressista, che aveva scritto due saggi sui pensatori positivisti Ardigò e Spencer. La madre si chiamava Rosa Cavaglia, di Rivalta Bormida, dove c'era una casa di famiglia che nelle vacanze era un festoso ritrovo di parenti e amici. Lì Bobbio ha portato le ceneri della moglie. Ricordava spesso come la sua fosse stata una famiglia filofascista, convinta che il regime mussoliniano potesse essere un antidoto (certo temporaneo) contro i sovversivi del Psi e del Pci.

In uno dei numerosi scritti d'occasione, ha descritto la sua Torino di bambino: abitava in una casa signorile, non lontana da via Sacchi, giocava sui marciapiedi a trottola e a biglie. Aveva un fratello, Antonio, di due anni più vecchio, che seguirà la carriera medica del padre e morirà a soli sessant'anni. Con lui, nel 1921, partecipò a un concorso a premi sui pronostici per le elezioni politiche. Seguiva il Giro d'Italia e faceva il tifo per la Juventus (del portiere Giacomo e dell'ala Grabbio); era anzi iscritto all'associazione dei giovani juventini. Nell'infanzia aveva contratto

Il padre Luigi era un noto chirurgo  
Il nonno Antonio direttore didattico  
autore di saggi su Ardigò e Spencer



Norberto Bobbio al Salone del Libro del 1997, dove venne presentata la sua *Autobiografia* pubblicata da Laterza

una malattia che lo aveva costretto a passare un anno con un braccio al collo: attribuiva a questo morbo, rimasto misterioso, la vena malinconica e pessimistica.

Studente del Liceo D'Azeglio, dal 1919 al 1927, fa parte del gruppo che si raccoglie attorno al professor Augusto Monti, capace di suscitare negli allievi l'antifascismo commentando i canti della *Divina Commedia*. C'erano, fra gli altri, Vittorio Foa e Massimo Mila, mentre Cesare Pavese gli dava lezioni d'inglese. Ma è la personalità del capoclasse Leone Ginzburg, appartenente a una famiglia di ebrei russi, a esercitare l'influenza più autorevole: «Sembrava venuto da un altro mondo». Da lui prende una passione vorace e onnivora per i libri: ne legge anche una ventina al mese. Suona il pianoforte, ha una band jazzistica, ama la rivista di Mimi Bluette e vince il concorso per una rivista goliardica, con *Fra donne e colonne*, musicata dal cugino Norberto Cavaglia.

Ma la profonda passione di Bindi (come lo chiamavano gli amici) sono gli studi. Prende due lauree: in Giurisprudenza nel 1931, con Gioele Solari, e in Filosofia nel 1933, con Annibale Pastore; fra l'una e l'altra, con Ludovico Geymonat e Renato Treves, va in Germania, dove conosce il giurista Hans Kelsen e il filosofo Karl Jaspers. Scrive un saggio sulla fenomenologia di Husserl che gli vale nel '34 la libera docenza. Nel maggio 1935 cade nella retata contro il gruppo di Giustizia e Libertà, su delazione di Pittagalli. Se la cava con un'ammonizione (mentre pesanti condanne colpiscono i suoi amici). Ricevuto un incarico all'Università di Camerino, scrive in luglio di quell'anno una lettera al Duce, in cui chiede che l'ammonizione non pesi sulla carriera accademica.

Allora incontra Valeria Cova, di otto anni più giovane, giunta da Palermo (il padre è ordinario di ginecologia). Con la sorella di lei è Roberto Ago, futuro giudice della Corte dell'Aja, fanno le prime gite scistiche in Val Touraniche. Bobbio la chiamerà d'angelo sorridente della mia vita.

Qual tempo cementò amicizie durate una vita: come quella con Vittorio Foa, politico per vocazione, punto di riferimento della rete antifascista di Giustizia e Libertà, anche compagno di serate in osteria, a giocare a tarocchi sperando un'aria popolare e non passare da mondani.

## Tra i dilemmi dell'UOMO MODERNO

Nel 1938 Bobbio frequenta a Cortona le prime riunioni del movimento liberal-socialista, nato attorno a Guido Calogero e ad Aldo Capitini, documentate in uno schizzo di Renato Guttuso. Insegna a Siena e nel 1940 vince la cattedra a Padova di filosofia del diritto. Nel suo istituto s'incontrano gli antifascisti e, nell'ottobre del 1942, Bobbio partecipa alla nascita del Partito d'azione veneto. È sospinto da un senso di responsabilità morale, che ha il modello in Ginzburg (ucciso a Regina Coeli): all'inizio del 1943 si rifiuta di partecipare a una cerimonia fascista, per cui il ministro apre un procedimento per toglierli l'incarico. Due mesi più tardi sposa Valeria e, temendo di restare senza reddito, chiede a Giulio Einaudi di intensificare la collaborazione alla sua casa editrice (nata nel 1934): pubblicato nel 1941 il suo primo libro einaudiano, un'edizione critica della *Città del Sole*, progetta collane filosofiche e giuridiche. Dal matrimonio nasceranno tre figli: Luigi nel '44, Andrea nel '46 e Marco nel '51.

Il 25 luglio 1943, caduta del fascismo, Bobbio è in vacanza a Rivalta Bormida. Senza sapere nulla, l'indomani parte per Padova, attraverso un'Italia dove esplode un sentimento di liberazione e ne prende nota in un frammento di diario: «Su un negozio di macellaio: "Duce: frataglie"». Passa l'estate badogliana in montagna. Tornato a Padova, il 6 dicembre '43 sta pranzando con Valeria quando viene arrestato dalla polizia repubbli-

cana. Portato in un carcere veronese, vi resta fino a febbraio. Solo agli amici confiderà di essere stato picchiato. Ritorna a Torino, dove si occupa della stampa clandestina. Franco Antonicelli è presidente del Cln piemontese, Franco Venturi dirige *Giustizia e Libertà*. Dell'esperienza di resistenza così ha detto: «Bisogna distinguere fra resistenza attiva, resistenza armata e resistenza passiva. Oltre ai partigiani, rischiava anche chi si occupava di documenti o propaganda. Nella zona grigia stavano gli attendisti, che aspettavano di vedere dove sarebbe spirato il vento».

Il Partito d'azione è l'unico partito per conto del quale Bobbio si impegna in una campagna elettorale: siam in Veneto nel 1946, elezioni dell'Assemblea Costituente. Accetta la candidatura nel collegio Padova-Venezia-Verrina. Si spende in comizi, ma l'esperienza non è felice: «Non lo facevo volentieri. Come oratore di comizi non avevo né attitudine né esperienza». Per l'azionismo i risultati sono un fiasco: il partito prende una manciata di voti. Il filosofo non ha dubbi: «Basta, la mia vita politica è finita».

Dopo un viaggio, nel 1945, alla scoperta della democrazia inglese, si dedica all'esplorazione della cultura liberale: «Noi antifascisti democratici eravamo anglofili per reazione all'anglofobia dei fascisti. Contribuivamo alla fondazione della rivista *Occidente*, ha un carteggio con Carl Schmitt e introduce Popper nella cultura italiana, con un saggio sul *Ponte* («Società chiusa e società aperta», dicembre 1946). Dal '48-'49 insegna filosofia del diritto all'Università di Torino, dove resta fino al 1984, quando diventa professore emerito.

Nel dopoguerra la sua militanza si concentra su europeismo e pacifismo. Una pagina poco conosciuta è l'impegno nella Società europea di cultura (Sec), fondata nel 1950 per superare le barriere della guerra fredda. Il promotore è Umberto Campagnolo, collaboratore di Adriano Olivetti. La Sec rivendica un'Europa della cultura, contro le divisioni della «cortina di ferro». Bobbio partecipa a convegni a Praga, Belgrado, Budapest, Varsavia, che hanno lo scopo di stabilire contatti con quegli intellettuali che nei regimi comunisti riescono a mantenere indipendenza di giudizio.

Questo è l'humus di *Politica e cultura*, libro del 1955. Famoso l'incipit: «Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dubbi, non già di raccogliere certezze». Sul

primato della cultura il filosofo dialoga con gli intellettuali comunisti (Bianchi Bandinelli, Galvano Della Volpe e lo stesso Togliatti, che Bobbio conosce in casa di Antonicelli). Nello stesso '55, con Calamandrei, Fortini, Cassola, Musatti e alcuni altri, compie un viaggio nella Cina di Mao. Ne resta un ritratto che gli dedica Fortini, ribattezzandolo *Delle Carte*.

Nel 1961 Bobbio partecipa alla prima Marcia della pace, organizzata da Aldo Capitini, tra Perugia ed Assisi. Scrive che sotto l'incubo della guerra atomica l'alternativa non è più tra pace o guerra ma tra «essere o non essere», come diceva Gunther Andersen. Nel 1966 nasce il Tribunale Russell, fondato dal pensatore e pacifista inglese Bertrand Russell per processare i crimini contro l'umanità. Bobbio viene nominato responsabile della sezione italiana, per iniziativa di Joyce Lussu e si trova a collaborare con Lelio Basso, Cesare Cases, Adriano Buzzati Traverso, Paolo Sylos Labini.

Bobbio però non aveva fiducia nella linea del disarmo: senza una autorità sovranazionale che controlli la riduzione degli armamenti, non è possibile una efficace strategia di pace. Il problema verrà clamorosamente a galla nel gennaio del 1991 con la guerra del Golfo, quando Bobbio incontrerà a Torino un gruppo di intellettuali di sinistra, nella maggioranza suoi allievi, i quali lo contestano sostenendo che non esistono guerre giuste. Il filosofo distingue fra guerra giusta e guerra efficace e ribatte che rinunciare alla forza in certi casi significa favorire la forza del prepotente.

Ritorniamo al suo lavoro di docente, che considera la sua principale attività. Diversi suoi corsi diventano testi di studio (*Studi sulla teoria generale del diritto*, 1950, o *Giustnaturalismo e positivismo giuridico*, 1965). Due pensatori sono al centro della sua attenzione: Hans Kelsen e Thomas Hobbes. La sua carriera è scandita da due date: il 1972, quando decide di passare alla cattedra di filosofia della politica (nella neonata facoltà di Scienze politiche), e il 1979 quando, a 69 anni, lascia l'incarico, citando Max Weber: «La cattedra universitaria non è né per i demagoghi né per i profeti».

In questo percorso s'inscrive il turbine della contestazione sessantottina, con un risvolto personale: il figlio Luigi è un leader del movimento studentesco. Vive direttamente il confron-

to con i contestatori quando viene nominato membro per due anni (con Beniamino Andreatta e Marcello Boldrini) del comitato coordinatore dell'Istituto di Scienze sociali di Trento, un luogo bollente. Concorde su una parte delle richieste degli studenti ma dissente sul modo in cui le formulano. Considera inaccettabile la sostituzione dei normali corsi disciplinari con i corsi autogestiti e, infine, riconosce che il dialogo è impossibile.

Nel 1976 comincia una nuova attività: editorialista della *Stampa*. Bobbio era stato alla Festa nazionale dell'Unità: «Non può parlare ad alcune centinaia di persone e rifiutarsi di scrivere per milioni di lettori, gli telefono Arrigo Levi. Nascono così quattro articoli su marxismo e pluralismo che provocano interventi di Giolitti, Ingrao, La Malfa, Zaccagnini. Aveva scritto solo su *Giustizia e Libertà*, ma si dimostra un giornalista di razza, il migliore di tutti noi», per Giorgio Bocca.

L'attività giornalistica comporta pubbliche prese di posizione: «Mi sono sempre sforzato di tenere un atteggiamento equanime». Ma le polemiche non mancano, più di tutti con Craxi e con Berlusconi. C'è anche una appendice politica: dopo il congresso del Midas che elegge segretario Craxi, il filosofo s'impegna nel grande dibattito sui rapporti fra socialisti e comunisti. Quindi si schiera coi dissidenti che sostengono Giolitti in opposizione a Craxi, prima del congresso di Torino del 1978.

È riconosciuto come il numero uno degli intellettuali militanti. I suoi saggi mettono a nudo i grandi problemi con cui si confronta l'uomo moderno, usando anche il linguaggio della divulgazione. Riceve richieste per candidature elettorali che regolarmente declina: «Mi conosco troppo bene per non sapere di non essere adatto alla vita politica». Ma il 18 luglio 1984 il presidente Pertini lo nomina senatore a vita (con lo scrittore Carlo Bo). Riceve la notizia al Centro Gobetti, di cui è un fedele collaboratore. Si iscrive come indipendente al gruppo socialista: «In parlamento - ammetterò - mi sono sentito come un pesce fuor d'acqua».

Gli anni novanta si aprono con una amarezza. Il settimanale *Panorama* riesuma dagli archivi la lettera al Duce, nell'accesso dibattito sulle ambiguità dell'antifascismo. Foa difende Bobbio, parlando di «legittima difesa». Numerosi intellettuali ricordano come il filosofo avesse tutto il diritto di opporsi a un torto che il regime gli faceva. Ciò non toglie che lui confessi un senso di colpa: «Mi sono ritrovato faccia a faccia con un altro me stesso, che credevo di aver sconfitto per sempre», scrive nell'*Autobiografia*. In una discussa intervista al *Foglio* dichiara: «Mi vergogno. Mi vergogno».

Per contro un suo piccolo libro - *Destra e sinistra* (Donzelli, 1993) - conosce un successo del tutto imprevisto, sia in Italia sia all'estero, a dimostrazione di come Bobbio sappia mettere il dito sui nodi dell'attualità. Ma l'incalzare dei mutamenti introdotti dalla caduta del Muro e i successi registrati dalla discesa in campo di Berlusconi alimentano il suo tradizionale pessimismo: si definisce infatti un deluso cronico. In una delle ultime interviste confessa di trovarsi disorientato di fronte all'universo globalizzato: «Che cosa ne so io, vecchio e malandato, di come i potentati economici e finanziari muovono il mondo?».

Nella sua riflessione premono le nuove questioni etiche. Quando riceve il Premio Agnelli (aprile 1995), mette in dubbio il concetto di progresso: «Il nostro senso morale avanza, posto che avanzi, molto più lentamente del potere economico, di quello politico, di quello tecnologico». Quando gli conferiscono il Premio Hegel (novembre 2000) ricorda come il grande tedesco considerasse la storia un immenso mattatoio: «Devo ammettere che sinora ha avuto ragione lui». Chiude l'*Autobiografia* con queste parole: «La storia umana, tra salvezza e perdizione, è ambigua. Non sappiamo neppure se siamo padroni del nostro destino».

Un suo piccolo libro  
«Destra e sinistra»  
ha un successo imprevisto  
a dimostrazione di come  
sapesse mettere il dito  
sui nodi dell'attualità

to con i contestatori quando viene nominato membro per due anni (con Beniamino Andreatta e Marcello Boldrini) del comitato coordinatore dell'Istituto di Scienze sociali di Trento, un luogo bollente. Concorde su una parte delle richieste degli studenti ma dissente sul modo in cui le formulano. Considera inaccettabile la sostituzione dei normali corsi disciplinari con i corsi autogestiti e, infine, riconosce che il dialogo è impossibile.

Nel 1976 comincia una nuova attività: editorialista della *Stampa*. Bobbio era stato alla Festa nazionale dell'Unità: «Non può parlare ad alcune centinaia di persone e rifiutarsi di scrivere per milioni di lettori, gli telefono Arrigo Levi. Nascono così quattro articoli su marxismo e pluralismo che provocano interventi di Giolitti, Ingrao, La Malfa, Zaccagnini. Aveva scritto solo su *Giustizia e Libertà*, ma si dimostra un giornalista di razza, il migliore di tutti noi», per Giorgio Bocca.

L'attività giornalistica comporta pubbliche prese di posizione: «Mi sono sempre sforzato di tenere un atteggiamento equanime». Ma le polemiche non mancano, più di tutti con Craxi e con Berlusconi. C'è anche una appendice politica: dopo il congresso del Midas che elegge segretario Craxi, il filosofo s'impegna nel grande dibattito sui rapporti fra socialisti e comunisti. Quindi si schiera coi dissidenti che sostengono Giolitti in opposizione a Craxi, prima del congresso di Torino del 1978.

È riconosciuto come il numero uno degli intellettuali militanti. I suoi saggi mettono a nudo i grandi problemi con cui si confronta l'uomo moderno, usando anche il linguaggio della divulgazione. Riceve richieste per candidature elettorali che regolarmente declina: «Mi conosco troppo bene per non sapere di non essere adatto alla vita politica».

Ma il 18 luglio 1984 il presidente Pertini lo nomina senatore a vita (con lo scrittore Carlo Bo). Riceve la notizia al Centro Gobetti, di cui è un fedele collaboratore. Si iscrive come indipendente al gruppo socialista: «In parlamento - ammetterò - mi sono sentito come un pesce fuor d'acqua».

Gli anni novanta si aprono con una amarezza. Il settimanale *Panorama* riesuma dagli archivi la lettera al Duce, nell'accesso dibattito sulle ambiguità dell'antifascismo. Foa difende Bobbio, parlando di «legittima difesa». Numerosi intellettuali ricordano come il filosofo avesse tutto il diritto di opporsi a un torto che il regime gli faceva. Ciò non toglie che lui confessi un senso di colpa: «Mi sono ritrovato faccia a faccia con un altro me stesso, che credevo di aver sconfitto per sempre», scrive nell'*Autobiografia*. In una discussa intervista al *Foglio* dichiara: «Mi vergogno. Mi vergogno».

Per contro un suo piccolo libro - *Destra e sinistra* (Donzelli, 1993) - conosce un successo del tutto imprevisto, sia in Italia sia all'estero, a dimostrazione di come Bobbio sappia mettere il dito sui nodi dell'attualità. Ma l'incalzare dei mutamenti introdotti dalla caduta del Muro e i successi registrati dalla discesa in campo di Berlusconi alimentano il suo tradizionale pessimismo: si definisce infatti un deluso cronico. In una delle ultime interviste confessa di trovarsi disorientato di fronte all'universo globalizzato: «Che cosa ne so io, vecchio e malandato, di come i potentati economici e finanziari muovono il mondo?».

Nella sua riflessione premono le nuove questioni etiche. Quando riceve il Premio Agnelli (aprile 1995), mette in dubbio il concetto di progresso: «Il nostro senso morale avanza, posto che avanzi, molto più lentamente del potere economico, di quello politico, di quello tecnologico». Quando gli conferiscono il Premio Hegel (novembre 2000) ricorda come il grande tedesco considerasse la storia un immenso mattatoio: «Devo ammettere che sinora ha avuto ragione lui». Chiude l'*Autobiografia* con queste parole: «La storia umana, tra salvezza e perdizione, è ambigua. Non sappiamo neppure se siamo padroni del nostro destino».



# SPAZZIO AL NUOVO

## EURONICS

I grandi negozi d'Europa.

# 2004

# IPERSCONTI SU CENTINAIA DI PRODOTTI

Scopa elettrica  
**Rowenta**  
RH 505

Potenza 900 w,  
regolazione potenza,  
spazzola pavimenti/tappeti

~~84,00 €~~  
**49,00 €**



Lettore DVD  
**Sharp**  
DV-SL 10S

Legge: DVD/DVD R/DVD RW/VIDEO CD/AUDIO CD/CD-R/  
CD-RW/MP3, OSD, uscite: scart, a-video

~~118,00 €~~  
**99,00 €**



Televisore  
**Mivar** 28 M6

Schermo 28", 2 Presc scart, Televideo

~~228,00 €~~  
**229,00 €**



Cordless  
**Telecom Italia**  
JUNIOR

Portata fino a 300 m,  
stby 72 h, identificativo  
numero chiamante,  
10 memorie

~~38,00 €~~  
**29,00 €**



Telefono  
cellulare  
**Tim**

Motorola T720i

Comprende:  
fotocamera, auricolare,  
custodia, cavo auto 12v

~~248,00 €~~  
**229,00 €**



Personal computer  
**Fujitsu Siemens**  
SCALEO 600

Processore  
AMD Athlon XP 2600,  
RAM 512 Mb, HD 80 Gb,  
masterizzatore DVD,  
scheda video ATI 9200 128 Mb,  
Windows XP Home Edition,  
monitor escluso

~~988,00 €~~  
**949,00 €**



**In più... paghi da Ottobre 2004 da 12 a 48 Rate\***

Centri Vendita Vipiana Euronics in Piemonte

**Alessandria**  
Via Marengo, 64

**Biella**  
Corso Europa, 7/C

**Casale M.to**  
Viale C. d'Olivola, 6

**Cuneo**  
Corso Francis, 75

**Cuneo**  
Via Casc. Colombaro, 26

**Novara**  
Via Grifetti, 70

**Torino**  
C.so Regina, 270

**Torino**  
Via Nizza, 30

**Tortona**  
Città Comm. Oasi

**Verbania**  
Viale Azari, 94

**Vercelli**  
Parco Comm. Carrefour

**Villanova M.to**  
Parco Comm. Monferrato

Gruppo

## VIPIANA

www.vipiana.it

\*Offerta valida dal 10/10/2004 fino al 31/12/2004, salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni. Le foto dei prodotti sono puramente indicative. Vedi Regolamento ed elenco dei prodotti riservati nell'operatore all'interno del punto vendita.



L'altra faccia della maggiore autorità intellettuale e morale nell'Italia del dopoguerra

Pessimista ironico e autoironico, si riconosceva un difetto: l'irascibilità

# L'UOMO

## LA FORMAZIONE

**FAMIGLIA AGIATA.** Norberto Bobbio nasce a Torino il 18 ottobre 1909 da Luigi, medico chirurgo originario di Alessandria, e Rosa Caviglia. Cresce in una famiglia agiata e la sua infanzia, con accanto il fratello Antonio (diventato medico e scomparso sessantenne), è serena, anche se toccata da una malattia che gli segnò l'adolescenza.

**IL LICEO D'AZEGLIO.** Allievo del ginnasio-liceo torinese Massimo D'Azeglio dal 1919 al 1927, la sua formazione fu segnata da molti professori antifascisti, come Umberto Cosmo, collaboratore letterario della *Stampa* di Frassati, e Zino Zini, amico e collaboratore di Antonio Gramsci. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino nel 1927: fra i suoi maestri Gioele Solari e Luigi Einaudi. Nel 1931 si laurea



Bebio, a destra del fratello Antonio

con una tesi in Filosofia del diritto e quindi decide di iscriversi al terzo anno di Filosofia per prendere una seconda laurea, che consegue nel 1933 con una tesi sulla fenomenologia di Husserl.

**AMICIZIE ANTIFASCISTE.** Frequenta il gruppo di antifascisti guidato da Ginzburg, Milla e Vittorio Foa. Arrestato nella retata del 1935, è ammonito, mentre altri sono mandati al confino (Antonietti, Pavese, Carlo Levi) oppure condannati (Foa, Milla, Monti). Ottiene l'incarico alla libera Università di Camerino.

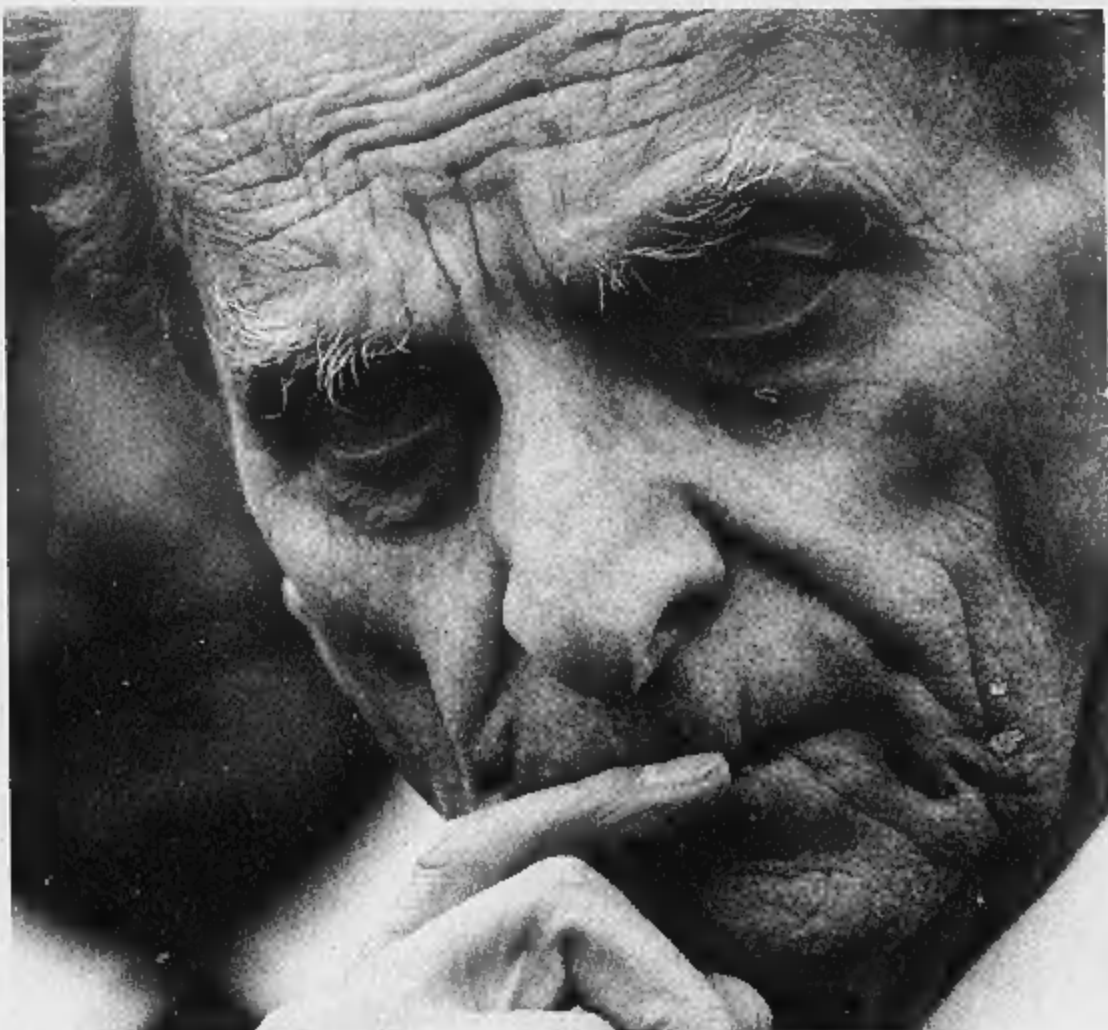
**RESISTENZA.** Nel 1938 vince la cattedra di Filosofia del diritto a Siena, nel 1940 ottiene la docenza a Padova: in quegli anni si radica la sua militanza nella Resistenza. Quando si trovava in Toscana aveva aderito al movimento liberal-socialista, con Capinini e Calogero, in Veneto poi partecipa alla fondazione del Partito d'Azione. Rientrato a Torino durante i giorni che precedono la caduta del fascismo, il 28 aprile 1943 sposa Valeria Cova. Il 6 dicembre 1943 viene arrestato e rinchiuso a Verona, dove viene rilasciato nel febbraio del '44. A Torino entra in contatto con il Cln e dopo la Liberazione ritorna a Padova.



Bobbio a una recita giovanile

**VIAGGI.** Nell'autunno del 1945, su invito del British Council, partecipa ad un viaggio in Gran Bretagna che costituisce una sorta di scoperta della democrazia, fondata su grandi e solidi partiti. Nel 1955 Bobbio fu uno dei membri della prima delegazione culturale italiana a visitare la Cina di Mao, sotto la guida di Piero Calamandrei e con Franco Antonicelli e Franco Fortini, fra gli altri.

**CARL SCHMITT.** Quando il pensatore tedesco era già cinquantenne e Bobbio un trentenne, nasce un rapporto tra i due filosofi basato su Hobbes, durante un viaggio del giovane torinese a Berlino nel 1937. Dopo la guerra, dal 1948 in avanti, ne scaturisce un fitto carteggio.



## Le furie e i pentimenti di un monumento che sapeva sorridere

«Campaniliano, anzi campanilista» diceva di sé, alludendo alla passione per il grande umorista. Da giovane frequentava la varietà, ancora adesso canticchiava i motivetti di allora

Maurizio Assalto

«QUESTI vecchi mi hanno sempre meravigliato... Alcuni ancora osano traversare la strada lentamente, ma sono matti?». «Sono matti», rispondeva Bobbio, in una pagina di quel gioiello di introspezione e di autoironia che è *De senectute* (1996), alla domanda-citazione di Achille Campanile. Bobbio e Campanile, quanti l'avrebbe detto? L'umorista del nonsense, leggero e surreale, e il filosofo pensoso, corrucciato, pessimista, la maggiore autorità morale e intellettuale nell'Italia del dopoguerra. Eppure anche questo era Bobbio, e molto altro ancora. «Perventissimo campaniliano, o meglio, addirittura, campanilista» si definiva lui, in una lettera che aveva mandato a Giorgio Calogero, autorizzandolo a pubblicarla, dopo avere letto un suo articolo per il centenario dello scrittore. Era il settembre '99, Bobbio stava per compiere i novant'anni.

Come a dire: anche i monumenti (quelli che dall'esterno paiono tali) sorridono. E, sì, ridono. È un ritratto inconsueto, quello che viene fuori scavando nei ricordi di chi gli è stato vicino, di chi ne ha raccolto le confidenze. Bobbio amava gli spettacoli, il cinema, i teatri. La prosa, l'opera, canto. Ma anche la varietà, finché c'è stato. Da giovane, fino ai 20-inizio anni 30, con alcuni amici che si chiamavano Pavese, Ginzburg, Milla, non si perdeva una sola delle riviste di Ripp e Bel Ami, un duo allora famoso, autori fra l'altro della canzone *Creola*. Un giorno riuscirono a trascinarvi il loro recalcitrante professore, Augusto Monti, con la scusa di una conferenza che Pavese avrebbe tenuto dopo lo spettacolo. Si ritrovarono quindi tutti in casa di Bobbio. Ma parlarono di letteratura o di filosofia. Tema della serata: la rivista di Ripp e Bel Ami.

A chi è stato a casa sua, è capitato qualche volta di sentire il vecchio professore intonare con voce incerta, un po' timida, qualcuno dei motivi che si cantavano allora: «La volpe perde il pelo ma non il vizio...», «Mon pay est Paris...», magari modificandolo per l'interlocutore, adattandolo per l'occasione. Ogni tanto canticchiava un'aria della *Traviata*, «Addio al passato», interrogandosi sul segreto di quel brano così semplice e così struggente. *Traviata* era la sua opera, la



Con la moglie Valeria, morta nell'aprile del 2001, dopo 58 anni di matrimonio

prima e cui aveva assistito, adolescente, con i genitori. Finché ha potuto, Bobbio è stato un assiduo frequentatore del Teatro Regio, con la moglie Valeria. E, a modo suo, seguiva anche il calcio. Una tiepida simpatia per la Juventus, retaggio degli anni liceali al D'Azeglio, grembo materno bianconero. Le partite della Nazionale. Ma senza mai dimenticare di essere Bobbio: capace, una volta che un collega, durante la pausa di un convegno all'estero, impre-

cava per una traversa colpita dagli azzurri, di improvvisare una brillante, (semi?)seria trattazione filosofico-calcistica, chiamando in causa i concetti di caso e di accidente.

Amava la buona cucina - soprattutto i dolci, come il suo amico Galante Garrone - le trattorie della collina torinese, le riunioni conviviali con gli amici. Ma con moderazione (*Del mio moderatismo*, avrebbe voluto intitolare un trattatello mai scrit-

LA LAUREA CON IL FILOSOFO, L'INSEGNAMENTO AL SUO FIANCO E LA LEZIONE DEMOCRATICA

## Urbani: mi ha svelato i due volti della politica

«A che ore è morto?». Intorno alle cinque. «Mi dispiace. Abbiamo vissuto quasi una vita insieme». Giuliano Urbani, ministro dei Beni culturali, è stato allievo di Norberto Bobbio. Si è anche laureato con lui. La tesi riguardava un argomento che all'epoca (anni Cinquanta) appariva denso di prospettive: la rappresentanza democratica degli universitari. Si trattava di sondare i vari strati dell'Unuri, fare la storia di questo «parlamentino» e dei «partitini» che lo costituivano: la destra cattolica, l'Ugi, il Fuan. «Era un pallino per me», dice Urbani. Che spiega: «Questa specie di idea fissa era stata provocata dal saggio, uscito da Einaudi

nel '51, *Politica e cultura*. Bobbio vi analizzava la sorgente democrazia italiana, entrando qua e là in polemica con Togliatti. Quel libro per me fu importantissimo. Fra le varie cose, mi fece capire perché ero liberale». La laurea con Bobbio fu il primo passo di un itinerario che avrebbe incrociato spesso il percorso del filosofo. Racconta Urbani: «Per un anno sono stato suo assistente volontario, poi fu lui a suggerirmi di trasferirmi a Firenze con Sartori. Dopo un altro anno a fianco di Sartori, ho cominciato a insegnare: prima a Firenze e poi alla Bocconi di Milano. Ma continuavo a incrociare Bobbio. Ci vedevamo nei convegni, scrivevamo sulle stes-

Capace di ricondurre in termini filosofici anche una partita di calcio, autore di epigrammi scherzosi per amici e nemici. Uno dei più recenti: «Con Berlusconi siamo a questo punto, a forza di farsi ungere è l'Unto»

se riviste. Ho anche abitato per vent'anni a Torino, e per vent'anni casa Bobbio è stata uno dei miei punti di riferimento». Fra i molti ricordi che conservava Urbani (per fortuna sono molti) ce n'è uno che considera particolarmente importante, e cioè l'insegnamento della distinzione tra la filosofia e la prassi della politica. «Bobbio non si stancava mai di separare le due attività e di sottolineare l'autonomia. Lui, come filosofo della politica, ha aiutato in modo considerevole la formazione della classe politica. Però diceva che la prassi era un'altra cosa e un'altra cosa doveva restare».

Urbani ricorda con un suono di affettuosa riconoscenza la prima lezione che Bobbio gli fece tenere al suo fianco. «Sviluppava un tema specialissimo: il concetto della previsione politica. E mi domandava: a quali condizioni è possibile spingersi a fare delle previsioni in politica?». Già: a quali condizioni? Su quali binari che non deragliassero verso l'avventuroso? Spiega Urbani: «Bobbio mi insegnò che, in un simile esercizio le cautele non sono mai troppe, e che bisogna restare ancorati al reale. Se non si è prudenti non si può prevedere niente. Basta la dote della prudenza, allora? Urbani ricalca deciso: «Non basta. E' necessaria un'altra qualità, quella dell'umiltà».

l'etica, colà in auge, fece trovare un epigramma-sfottò che contribuì a riaprire gli occhi: «Con questo modello matematico / rimane dimostrato in modo critico / che non si può considerare uomo etico / chi toglie le stampele a un paralitico».

Non sempre erano sorrisi. L'altra faccia di Bobbio, il difetto che lui per primo si riconosceva, fin da ragazzo, era «la fragilità e la vulnerabilità dei nervi». «Le mie furie», le chiamava. E anche se poi ne dava una spiegazione nobile, riconducendo il proprio temperamento iracundo alla tematica platonica dei due destrieri dell'anima irrazionale, a quello che rappresenta la parte irascibile (che si sdegna e lotta per le cause che la ragione giudica buone), tuttavia puntualmente doveva dolersene: «di queste furie mi sono sempre pentito, ma non sono riuscito se non raramente a dominarle». E difficile che chi l'ha frequentato con qualche assiduità non abbia mai dovuto assistere a una di queste esplosioni, dapprima annunciate come il brontolio lontano di un temporale, poi sempre più vicine, inevitabili, inesorabili, in un crescendo tambureggiante. E ogni volta era la dolce signora Valeria, il suo angelo sorridente, a cercar di stemperare la tensione, a invocare pazienza con sguardi imbarazzati. Poi la tempesta, com'era venuta, si placava, e lui tornava

più gentile e più disponibile di prima.

Naturalmente gli capitava di irritarsi con qualche studente, agli esami: addirittura, per sgraviarsi la coscienza, si augurava che qualcuno prima o poi si decidesse a scrivergli di averlo deluso. Non risulta che alcuno l'abbia fatto. Anzi, se si vanno a sentire gli allievi di Bobbio più impetuosi, il docente di Filosofia del diritto negli anni di Giurisprudenza, come Giovanni De Luna e Marco Revelli, il ricordo che si compone è quello di un clima di grande colloquialità, in cui si calavano lezioni di impareggiabile chiarezza espositiva, capaci di ordinare tutto il mondo entro schemi razionali. E gli esami erano quiz allucinanti come quelli a cui indulgevano all'epoca certi suoi colleghi, ma dialoghi a tre fra lui, l'esaminato e l'assistente.

Negli ultimi anni le furie, sempre meno placate del tutto, avevano lasciato sempre più spazio a un'amarezza sconsolata, di fronte all'attualità di un'Italia che gli piaceva ogni giorno di meno. Un altro epigramma: «Con Berlusconi siamo a questo punto / a forza di farsi ungere è l'Unto» (in riferimento a una famosa uscita del Cavaliere, data 1994). Davvero, non gli piaceva la piega che avevano preso gli eventi. Al fondo della sua valutazione politica, del giudizio morale, si annidava una componente «estetica» di cui forse non era neppure pienamente consapevole. Il «meglio est-etica», sul volco di quella *kalokagathia* greca che risolve il bello nel buono. Una questione di gusto, anche. Un giorno, nel pieno di un'analisi politica molto severa sulla scena politica internazionale e sui leader della sinistra, levò, su uno in particolare (niente nomi: non serve, adesso, riattizzare polemiche) si interruppe: «E poi, con quel ghigno...». Portò la mano destra sul volto, chiudendo gli occhi: «Che brutto, che brutto, che brutto...».

www.lastampa.it

Sul sito Internet della Stampa è aperto un forum a disposizione di tutti i lettori che desiderano esprimere il loro cordoglio, una riflessione, un semplice ricordo sulla figura di Norberto Bobbio



Un'immagine del settembre 1993, durante la celebrazione della Prima Banda partigiana Giustizia e Libertà a Madonna del Colletto (Cuneo): dall'alto Vittorio Foa, al suo fianco il partigiano cuneese Alberto Bianco, in basso Nini Castellani Agosti, Alessandro Galante Garrone, Dino Giacosa, Bobbio. In piedi Nuto Flavelli (foto di Francesco Moro)



Nel 1935 l'Università di Camerino gli affidò l'incarico di Filosofia del diritto  
Quindi fu a Siena e a Padova, per approdare nel 1948 all'Università di Torino

## IL PROFESSORE

### LA MATURITA'

**IL COMUNISMO.** In tutte le sue opere, Bobbio ha sempre avuto un atteggiamento estremamente critico, fedele al pensiero liberal-socialista, nei confronti del comunismo. La prima polemica fu sollevata sulla rivista «Nuovi Argomenti» nel 1956 dopo il rapporto di Kusciov al XX congresso del Pcus sullo stalinismo. Poi vi fu il confronto con Togliatti e Amendola, quindi con Berlinguer. Dopo la caduta del Muro di Berlino, nel 1989, il filosofo torinese sostenne che era finita l'era della sinistra disposta.

**LA SEC.** Fu Umberto Campagnolo, il fondatore a Ivrea della casa editrice Comunità con Olivetti, a ideare la Sec, Società europea di cultura, come luogo di incontri culturali ideati negli anni della Guerra Fredda. Aveva sede a Venezia e pubblicò libri e



Il filosofo Bertrand Russell

organizzò convegni - fino agli Anni 70 - che avevano lo scopo di superare le divisioni della «cortina di ferro». Bobbio vi si impegnò a fondo, fino a diventare il direttore alla morte di Campagnolo.

**TRIBUNALE RUSSELL.** Fu il primo tentativo di dar vita a un tribunale internazionale: la nascita a Stoccolma del Tribunale Russell, istituito a Stoccolma nel 1966 dal filosofo e premio Nobel, per mettere sotto accusa gli Stati Uniti per la guerra in Vietnam. Bobbio venne coinvolto nel Tribunale Russell da Joyce Lussu. Nel comitato di presidenza, oltre al giurista torinese, sedevano lo scienziato Adriano Buzzati Traverso e l'economista Paolo Sylos Labini. Da quelle scelte di convinto pacifismo, arrivò poi nel 1991 a posizioni diverse, quando dopo l'occupazione di Saddam Hussein del Kuwait, sostenne che a certe condizioni si poteva anche accettare una guerra giusta: un tema che suscitò un ampio dibattito.



Manifestazione sessantottina

**TRENTO E IL '68.** Con il figlio promontologo Luigi tra i leader del Movimento studentesco torinese, Bobbio vive il tumulto delle contestazioni giovanili anche in famiglia. Ma il suo incontro con la rivolta nelle università avvenne alla Facoltà di Scienze Sociali di Trento, dove venne chiamato con Francesco Alberoni a guidare il Comitato ordinativo del nuovo corso di studi dedicato alla Sociologia, quando l'Istituto da provinciale divenne Statale. Gli interlocutori di quegli anni agitati furono Mauro Rostagno e Marco Boato, allora studenti.

**IL PSI.** Fallita l'esperienza azionista, nel 1966 seguì con interesse, sia pure da «esterno», la nascita del nuovo Partito socialista unitario, con Nenni presidente e De Martino segretario. Poi entrò nel dibattito aperto con la scalata di Craxi alla segreteria del partito: nel '76 fu tra coloro che tentarono di opporgli Gollitelli. Ma il congresso di Torino si concluse con la vittoria di Bettino Craxi, grazie a De Michelis.



Con la toga, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Torino nel 1992 (fotografia di Sergio Solavagione per Reporters)

Marco Revelli

«La cosa che mi ha interessato di più, quella a cui ho partecipato con maggiore intensità, è l'insegnamento. Mi sento più professore. Quando mi risiede bene una lezione, o un corso, provo più soddisfazione che per un dibattito politico ben riuscito. Sì, mi identifico di più con il professore». Così Norberto Bobbio commentava nel 1979, in occasione della sua ultima lezione, i propri 44 anni di insegnamento universitario, in una lunga intervista a Ezio Mauro pubblicata col significativo titolo *In cattedra, ma a imparare*. «Se volggo lo sguardo al passato, com'è abitudine dei vecchi - aggiungerà nel 1997, nell'*Autobiografia* - non ho dubbi su quale sia stata la mia principale attività: l'insegnamento universitario».

E in effetti è così. Norberto Bobbio ha insegnato per tutta la vita, a cominciare dal primo dicembre del 1935 (aveva allora 26 anni) quando gli era stato conferito l'incarico di Filosofia del diritto all'Università di Camerino. Vinto il concorso a cattedra era poi passato, tre anni più tardi, a Siena e dal 1940 a Padova, dove si fermerà per otto anni per riprodurre, infine, nel 1948, come successore del maestro Gioele Solari, a Torino dove si fermerà fino alla conclusione della carriera accademica. Quasi mezzo secolo, nel quale si è dipanata buona parte della vicenda storica dell'Italia del Novecento, con le sue svolte, i suoi traumi, le sue sfide culturali ed esistenziali, i suoi salti generazionali: «Ho incominciato sotto il fascismo, sono

## «Insegnare è stata la mia attività più importante»

Alla fine di ogni conferenza o dibattito c'era sempre qualcuno che lo avvicinava dicendo con fierezza d'essere stato suo allievo

passato per il periodo terribile dell'occupazione tedesca, la fase relativamente tranquilla che ha portato al '68, quell'esplosione, gli anni incerti che sono venuti dopo», ricorda egli stesso. E nel tracciare il bilancio, rivela anche la difficoltà estrema - implicita nel mestiere dell'insegnante - a saper trovare, ogni volta, ad ogni cambio di generazione, ad ogni svolta della storia, la chiave giusta per comunicare, per stabilire un rapporto capace di lasciare un segno. O comunque in grado di esprimere la «funzione civile» dell'insegnamento, consistente nell'indottrinamento o nel convincimento degli allievi alle proprie «verità», ma nella capacità di innalzare i problemi di natura politica (e più ampiamente sociale) a questioni filosofi-

che (o culturali in senso ampio), in ultima analisi a questioni di coscienza. Quell'impresa dall'esito sempre incerto, gli si presentò con relativa facilità negli anni padovani, tra il '42 e il '44 - quelli che giudica «i più interessanti della mia esperienza» - quando le lezioni sul rapporto tra giustizia e libertà furono seguite da molti giovani che stavano per entrare nella Resistenza («cercavano la libertà, e sentivano che c'era un professore con cui potevano comunicare liberamente, rompendo la crosta dell'ortodossia»). Divenne più complicata nel primo periodo torinese, negli anni '50, quando si trattava di traghettare la cultura italiana fuori dai fumi dell'idealismo, dell'attualismo e dello spiritualismo verso una dimensione più razio-

nalistica, empirica e pragmatica, e Bobbio tentava dalla cattedra il difficile passaggio dall'ideologia alla scienza anche nello studio della politica, parlando a un uditorio di giovani più disincantati nella democrazia debole che era seguita al fascismo, certo meno motivati all'impegno e distanti dalle battaglie politico-culturali che il «maestro» andava combattendo in quegli anni (si ricordi per tutte quella epica con i comunisti sul rapporto tra politica e cultura). Divenne addirittura improba nel '68, quando fece irruzione nell'università una generazione che invece faceva dell'impegno una pratica militante, e su quella base rifiutava «i maestri», anche, soprattutto i più vicini. E tuttavia i risultati non sono

mancati. Su ognuna di quelle generazioni di discenti Bobbio ha lasciato il segno. E' grande il numero di coloro che si definiscono «allievi» di Bobbio (alla fine di ogni conferenza o incontro pubblico, accadeva spesso di vedere due o tre persone avvicinarsi dicendogli «io sono stato suo allievo»), non solo e non tanto nell'«accademia», ma nelle più diverse professioni. E anche nelle diverse formazioni di (quasi) tutto l'arco politico. Perché la lezione del Bobbio «insegnante» era di metodo più che di contenuto. Non ignorava l'importanza che può avere nella formazione di un giovane un buon maestro. E sapeva anche che un buon maestro non è quello che rende l'allievo simile a sé, ma colui che gli comunica un metodo che lo mette in grado di operare criticamente e in autonomia. Quel metodo era relativamente semplice nella sua struttura (anche se non facile da praticare).

In primo luogo, l'arte della chiarezza. Sulla scorta della filosofia analitica anglosassone e del neopositivismo logico (cui si erano ispirati i suoi studi di filosofia del diritto), affidava l'efficacia scientifica di una proposizione alla precisione del linguaggio. Alla sua trasparenza e intelleggibilità. A un linguaggio oscuro - ripeteva - non può che corrispondere un pensiero confuso. Per questo diffidava delle fustierie metafisiche in filosofia, e della retorica in politica. In secondo luogo la «lezione dei classici»: il ricorso sistematico alle fonti del pensiero - che per il suo campo disciplinare si chiamavano Hobbes, Locke, Kant, Hegel, Weber, autori cui ha dedicato numerosi corsi - ed

Negli anni padovani tra il '42 e il '44 «i più interessanti della mia esperienza» le lezioni sul rapporto tra giustizia e libertà furono seguite da molti giovani che stavano per entrare nella Resistenza

Il suo metodo si basava su una struttura relativamente semplice anche se difficile da mettere in pratica. Le linee portanti erano l'arte della chiarezza, la lezione dei classici, infine l'esercizio sistematico del dubbio

ai testi originali, letti e commentati a lezione e nei seminari. Esercizio fecondo culturalmente, ma anche esistenzialmente come pedagogia della modestia: monito costante a ricordare che quasi ogni idea non ci illudiamo di concepire è stata detta assai meglio prima di noi; e antidoto potente contro la tentazione del narcisismo e dell'autoreferenzialità, tanto diffusi tra gli intellettuali. In terzo luogo la pratica sistematica del dubbio, e la tolleranza verso le idee altrui derivanti non da un relativismo senza principi ma dal rifiuto di ogni assoluto: dalla consapevolezza tutta laica della provvisorietà delle nostre «verità». E dalla necessità di lasciare il pensiero aperto alle sfide della realtà e alla verifica empirica. Ma anche, occorre dirlo, strettamente legate a un tratto del «carattere» di Bobbio: alla sua personale apertura al rapporto umano. A una capacità di ascolto e di attenzione per l'altro assai rara nel panorama culturale (non v'era testo o manoscritto inviato che non ricevesse lettura e risposta; non v'era avversario in una polemica che non uscisse nobilitato nel trattamento riservatogli. Doti che ne facevano, appunto, un maestro ideale. E che, confluiti, nel contempo, a definire il carattere di quell'uomo democratico - di quell'antropologia della democrazia - che è la condizione prima per una vita civile degna di questo nome.

Scompare in un Paese in cui quell'antropologia appare messa a dura prova (se non dissolta) dal culto del successo e dall'autocompiacimento populistico. Ultimo grande maestro di democrazia di un'Italia civile che si allontana sempre più.

ALL'INTERNO DELL'UNIVERSITÀ LA SCELTA DEL DIALOGO NEI TEMPI DIFFICILI DELLA CONTESTAZIONE STUDENTESCA

## Per noi sessantottini, un ponte verso le impazienze

Giovanni De Luna

**PENSAVAMO** allo Stato italiano come a un insieme di uomini e istituzioni totalmente delegittimati, un ricettacolo di nostalgici fascisti e di corruzione democristiana. Dopo la strage del 12 dicembre 1969, questa convinzione si rafforzò fino a identificare lo Stato con i servizi segreti. Cominciarono gli slogan («Lo Stato borghese si abbatte e non si cambia»), poi venne il resto. Ma Norberto Bobbio ci fece riflettere su quello che consideravamo il cuore nero delle istituzioni. Anche nella democrazia esistono i segreti del principe. Anche nella democrazia esiste una mano invisibile che governa. Ma, appunto, il tasso di democrazia di un sistema politico si misura sull'estensione di questa zona di invisibilità: quanto più essa è ridotta, contenuta, controllata, tanto più ci si avvicina a una democrazia compiuta. Fu così che la battaglia per la verità sulla strage di Stato cambiò pelle: da linea rivoluzionaria a impegno per la democrazia, da lotta extrastituzionale e pericolosamente eversiva a impegno per aumentare la libertà all'interno delle istituzioni.

Questo fu Bobbio. Un ponte gettato verso tutte le impazienze e le velleità estremistiche e rivoluzionarie per ancorarle al confronto democratico; una guida per scoprire la ricchezza e il fascino della lotta tra le idee, senza rinunciare alla radicalità del conflitto. Democrazia conflittuale. Si può definire così il suo modello politico ideale. Il conflitto non era l'anticamera della guerra civile ma la fisiologia di una sana democrazia fondata sulla libera dialettica fra la maggioranza e l'opposizione. Bobbio, per questo, non ci sedusse per la sua «militanza». Tutt'altro. La militanza nella politica del '68 era una dimensione totalizzante, una sospensione della propria vicenda esistenziale che azzerava affetti, studi, abitudini per ripulmare tutto in un unico impegno politico. Questa sospensione nella vita di Bobbio non ci fu mai nemmeno nei momenti più tragici o più caldi della nostra storia. Continuò a studiare durante la Resistenza. Continuò a insegnare durante il '68. C'era una forte componente generazionale alle origini di quel movimento. Tra le

Venturi e Garosci scelsero la strada della contrapposizione. Lui invece rifiutò quella logica

Era sufficiente scrivergli mandargli un libro o solo telefonargli e avviava uno scambio che ti inorgogiva

tante linee di frattura che lo attraversavano, quella tra padre e figli era emotivamente la più intensa. Si aprivano solchi, si innalzavano barriere. Bobbio rifiutò questa logica, entrando in urto anche con i suoi amici di una vita; gli azionisti torinesi si divisero. Avevano attraversato insieme gli incubi della Guerra Fredda, la scomparsa del Partito d'Azione, gli anni dello strapotere democristiano; si erano asserragliati nel doppio fortitizio dell'antifascismo e dell'anticomunismo senza cedere terreno su nessuno dei due fronti. Avevano la stessa formazione culturale, gli stessi gusti, le stesse frequentazioni, le stesse letture. Il '68 fu come un

uragano. Quel piccolo mondo fu sconvolto. Sulle pagine del loro giornale, *Resistenza*, si svolse un dibattito molto franco: Franco Venturi e Aldo Garosci scelsero la strada della contrapposizione frontale a un movimento sul quale sembravano aleggiare i fantasmi del diciannovesimo secolo; anche allora un confuso ribellismo di sinistra aveva spalancato le porte alla vittoria delle destre, al fascismo. Per Bobbio non era così. Dall'interno dell'università vedeva come fossero reali i mali che i giovani denunciavano. Lo incuriosiva il loro rifiuto delle forme tradizionali della politica, il tentativo di trovare modelli organizzativi alternativi a quelli dei partiti,

l'affiorare di spezzoni di democrazia diretta. Tutti temi che lo avevano sempre appassionato come studioso. Fu per questo che scelse il dialogo. Quando l'onda lunga del '68 finì, le cose cambiarono.

Lo sgomento del rifiuto poteva alimentare i percorsi della disperazione, dell'abituazione, della confusione. E allora rivolgersi a Bobbio era come sentirsi in salvo dopo un naufragio. Nel 1979, presso il Centro Gobetti, partì il seminario su etica e politica da lui diretto. Ogni lunedì, ci si incontrava per due-tre ore in un gruppo ristretto e si discuteva. Il seminario durò ancora oggi. Ma, allora, nello sgomento seguito al rapimento di Aldo Moro, con un sistema di partiti che si richiudevano in se stesso recidendo i rapporti con la società civile, con il terrorismo che svuotava ogni antagonismo politico e sociale.

Guerra giusta e guerra ingiusta, democrazia e totalitarismo, uguaglianza e gerarchia, destra e sinistra: mentre queste definizioni implosevano nel marasma che preparava il crollo della Prima Repubblica, in quelle ore di discussioni in quel gruppo con

Bobbio, si recuperava qualche certezza, ci si immergeva nella serenità di categorie analitiche lucide, argomentate, convincenti. E' stato così per tutti gli anni Ottanta. Bobbio fu allora il più disponibile assoluto con chiunque. Bastava scrivergli, mandargli un libro, telefonargli e avviava uno scambio di idee che ti inorgogiva, che ti serviva. Era il risultato di una gentilezza innata, ma anche il prodotto di una curiosità intellettuale. Sarà impossibile pubblicare un suo epistolario completo. Usciranno dai cassetti di studiosi e ammiratori, amici e conoscenti, migliaia e migliaia di lettere e biglietti.

Ancora di guerra giusta e guerra ingiusta si parlò nella prima Guerra del Golfo. Bobbio credeva in quella guerra. Fu anche inizialmente convinto dell'efficacia dell'equazione Saddam uguale Hitler. Era dichiaratamente estraneo a ogni suggestione pacifista: vedeva i fantasmi di una Monaco che non avrebbe dovuto ripetersi. Ci consentì di vivere per l'ultima volta tutta la forza dell'esperienza novecentesca, e di congedarci da quel secolo, definitivamente e con qualche rimpianto.



Una riflessione sempre nutrita di intenso rapporto con la politica  
Al centro dei suoi interessi la legittimazione dell'autorità

## IL FILOSOFO



Con il filosofo Guido Calogero, alle Rencontres internationales de Genève, nel settembre del 1953

# Tra Hobbes e Kelsen il principio minimo della democrazia

Un approccio radicalmente realistico alla questione dello Stato e delle leggi, in polemica con le teorie del diritto naturale come criterio valutativo: il Leviatano nasce dal consenso dei cittadini

Gianni Vattimo

«**B**OBBO non crede molto ai sistemi filosofici... ritiene invece che si debba parlare di intellettuali... del loro impegno civile e culturale, del loro lavoro di costruzione di tecniche della ragione più che di sistemi della ragione». Queste parole di Giovanni Fornaro, in uno dei volumi di aggiornamento della *Storia della filosofia* di Abbagnano, descrivono bene la figura di Bobbio filosofo, o piuttosto di Bobbio intellettuale, quale fu in tutta la sua vita, nei lunghi anni di insegnamento universitario (a Padova e a Torino) e in tutta la sua carriera di pensatore impegnato in una riflessione sempre nutrita di intenso rapporto con la politica.

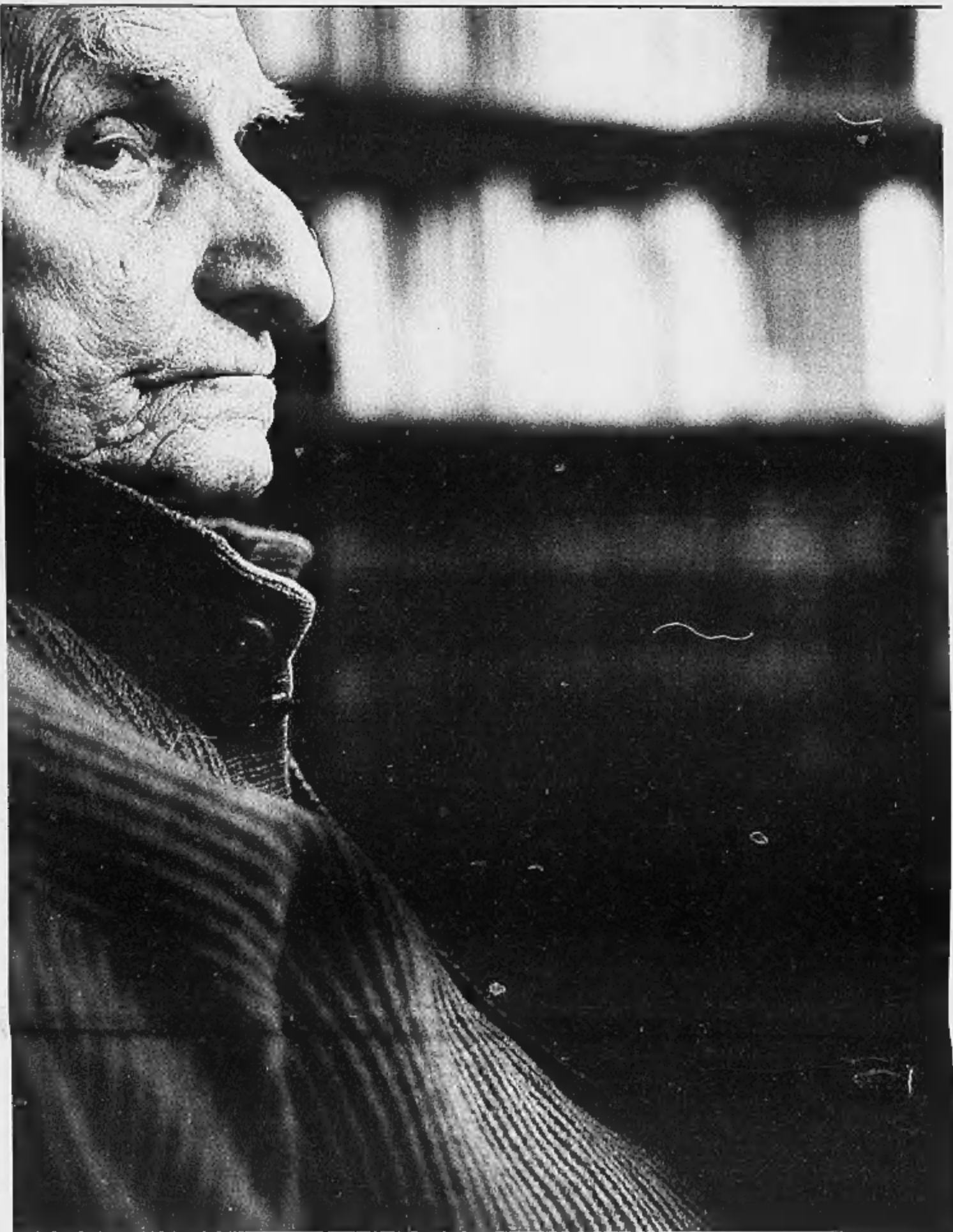
Come confessava nei colloqui autobiografici con Alberto Papuzzi, Bobbio filosofo fu influenzato soprattutto da due grandi autori, Thomas Hobbes e Hans Kelsen. La sua eredità di pensiero è segnata da queste due presenze, che ispirano anche la rilettura dei tanti altri filosofi (Kant, Locke, Hegel, Marx), giuristi, teorici della politica con cui intrattene un continuo dialogo ideale. Perché Hobbes e perché Kelsen, in una personalità che, con piena ragione, noi consideriamo come uno dei più strenui difensori, teorici e pratici, dei diritti umani, di un liberalsocialismo e di una sinistra che sembrano non aver nulla da spartire con il pessimismo dell'autore del *Leviatano*, e nemmeno con il positivismo giuridico del pensatore tedesco? Non si può certo dire che il liberalsocialismo sia l'esito logicamente necessario di una sintesi tra Hobbes e Kelsen, anzi è forse un esito del tutto eccezionale; ma in fondo proprio qui può esser cercata l'originalità filosofica del maestro torinese.

Attraverso lo studio di Hobbes, Bobbio persegue, nei diversi saggi che vi ha dedicato, un approccio radicalmente realistico al problema dello Stato e delle leggi. È in nome di un tale realismo che egli conduce la polemica contro le teorie del diritto naturale come fondamento e criterio di valu-

tazione delle leggi. Il giusnaturalismo gli appare inficiato da due grandi limiti, che lo rendono improponibile nonostante la funzione spesso rivoluzionaria e antiautoritaria che ha avuto nella storia, a cominciare dalla rivoluzione francese. Parlare di un diritto di natura significa da un lato riferirsi a teorie molteplici ed eterogenee, ognuna delle quali pretende di essere oggettivamente vera a preferenza di tutte le altre, mentre è evidente che ciascuna attribuisce al termine «natura» un significato diverso giungendo a esiti contraddittori; e comunque, in secondo luogo, commette l'errore logico stigmatizzato da Hume, passando dalla descrizione (per esempio della natura dell'uomo) alla prescrizione (se sei così, devi agire così; ma perché mai?).

Hobbes ha insegnato che lo

stato di natura è solo quello in cui non vi sono leggi, la condizione della selva primitiva (se mai è esistita) in cui ciascuno è in guerra con tutti gli altri per la sopravvivenza. Una tale condizione non fornisce nessun modello normativo. La sola cosa che può fare l'uomo è cercare di uscirne conferendo a un sovrano il monopolio dell'uso della forza, e così nasce lo Stato, il Leviatano, come lo chiama Hobbes con il nome del mostro biblico, insistendo sul suo carattere di macchina, di artificio inventato a scopo di sopravvivenza. Bobbio è affascinato da questa teoria perché vi trova l'idea del carattere sempre artificiale, dunque anche liberamente fondato, dello Stato. Il Leviatano è sostanzialmente il detentore del monopolio della forza legittima, legittima perché fondata sul consenso dei cittadini (an-



L'inconfondibile profilo di Roberto Bobbio in una fotografia scattata per Amnesty International

La validità di una norma non dipende da un qualche aspetto dato come basilare ma soltanto dalla coerenza formale di un sistema giuridico posto storicamente da una autorità

cora nel dialogo con Papuzzi, p. 144). Un consenso che deriva a sua volta da una decisione razionalmente calcolata, non da un qualche principio di autorità.

Il positivismo giuridico di Kelsen, cioè la teoria secondo cui la validità delle leggi non dipende da un qualche valore dato come fondamento (la natura dei giusnaturalisti) ma solo dalla coerenza formale di un sistema di norme posto storicamente da una autorità, corrisponde bene a queste premesse hobbesiane, che contro ogni apparenza non danno ne-

cessariamente luogo a una visione autocratica dello Stato. Bobbio, con l'aiuto di Kelsen, vi vede anzi la base di una democrazia «procedurale», cioè organizzata sul principio minimo del consenso, che è anche quello di Hobbes. Con questo, naturalmente, si va molto oltre Hobbes - ma senza ricadere negli autoritarismi, di destra o anche di sinistra, che costituiscono il rischio di ogni sottomissione della politica a una qualche verità.

Bobbio ha sviluppato queste idee sul diritto e lo Stato in una lunga vicenda politica che

è quella dell'Italia degli anni del fascismo e della repubblica. A esso si è sempre ispirata anche la sua critica dell'ortodossia marxista, condotta in nome di quel «neoliberalismo» che lo accomunò negli anni Cinquanta a Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat e altri filosofi soprattutto torinesi, che intendevano riprendere l'eredità del razionalismo settecentesco per promuovere una filosofia più vicina alle scienze e sensibile ai risultati della riflessione anglosassone sul linguaggio.

Neoliberalista è anche la difesa che Bobbio, senza alcuna simpatia giusnaturalistica, fa dei diritti dell'uomo, in uno dei suoi ultimi libri (*L'età dei diritti*, del 1990). È essenziale per la stessa nozione di questi diritti il fatto che siano stati solennemente sanciti nella Dichiarazione universale del 1948. La loro universalità non fa più appello alla «natura» (con tutte le ambiguità di questo concetto), ma è fondata, non solo in linea di principio, su un consenso (l'Onu) universale. E la successiva Convenzione europea dei diritti dell'uomo ha previsto anche la possibilità concreta di ciascun singolo cittadino europeo di ricorrere a un tribunale apposito.

Oggi che il mondo respira di nuovo aria di guerra (una guerra spesso motivata proprio con l'appello generico ai diritti naturali), questa fiducia nelle dichiarazioni e nelle stipulazioni formali sembra troppo poco. Bobbio è consapevole di questo limite: non si può porre il problema dei diritti dell'uomo... astraendolo dai problemi della guerra e della miseria (*L'età dei diritti*, p. 43). Eppure, mettere finalmente i diritti in parole, formalizzarli, è forse l'unica realistica possibilità di cui disponiamo per sottrarci alla dura realtà della violenza.

L'EREDITÀ DIFFICILE DI UN INTELLETTUALE CHE HA SEMPRE DIFESO IL VALORE FONDANTE DELLA RESISTENZA

## Rimase azionista fino in fondo

Gian Enrico Rusconi

È una eredità difficile quella di Roberto Bobbio. Non parlo del maestro universitario che, grazie ai suoi lavori di filosofia del diritto, di teoria della democrazia e di lettura dei classici, lascia una eredità indiscutibile. Ma dell'intellettuale impegnato nel dibattito pubblico.

L'itinerario del Bobbio testimone storico e pubblicista politico è più complesso. Da un lato ha affermato i principi del socialismo liberale o del liberalismo solidale, il rigore delle regole democratiche, la critica di ogni variante populista e leadership carismatica, il rifiuto di ogni tipo di dittatura - compresa quella della maggioranza. Dall'altro lato, come fondamento e legittimazione della democrazia italiana, ha difeso sempre puntigliosamente la tradizione resistenziale secondo gli schemi identificati dall'azionismo storico. Qui si sono concentrate le polemiche, le contestazioni, le cattiverie degli ultimi anni. A torto o a ragione, il giudizio sull'azionismo ha porta-

to in sé un diverso modo di rivisitare e rivedere il periodo resistenziale - non semplicemente come evento storico-politico concluso, ma come criterio di misura della democrazia italiana come tale. Democrazia che l'intellettuale azionista Bobbio ha sempre visto gravemente carente, in tutte le stagioni, con occhio severissimo e intransigente perché confrontata con le promesse mancate della Resistenza. Proprio questo modo di giudicare appare ai critici viziato di unilateralismo.

Il primo (e per molti il principale) rimprovero fatto a Bobbio è quello di essere stato troppo indulgente verso il comunismo. Certamente ha criticato la dottrina marxista e le sue pratiche totalitarie, ma prevalentemente in termini teorici. In pratica avrebbe coperto e legittimato il comunismo italiano, quello storico resistenziale, e avrebbe quindi accompagnato la successiva conversione democratica dei comunisti italiani senza chiedere loro quella autocritica radicale che sarebbe stata necessaria. C'è natural-



Durante il viaggio in Cina del 1955

mente del vero in questa critica, ma quasi sempre è viziata da una semplicistica equidistanza ed ingenuità verso il comunismo. Senza che l'anticomunismo offrisse il pretesto per ridimensionare il valore della Resistenza. Su questa linea si è mosso Bobbio, anche se è stato restio a valorizzare pienamente gli altri «antifascismi», in particolare quello cattolico. Anche se è sempre stato diffidente verso tutti i discorsi sull'attendismo che fossero stati criticati. Questi sono i punti che la lezione bobbiana in parte ha trascurato, per un malinteso

Contestualmente, però, in uno dei suoi rari momenti di ottimismo, si chiedeva se non si cominciassero ad andare nella strada giusta: non già seppellendo quel contrasto ma superandolo in una più matura visione democratica. Non è stato così. Il dibattito si è esaurito e immutato.

Che antifascismo e democrazia non siano coincidenti, non è scoperta dei giorni nostri. È esattamente quella distinzione che ha consentito di prendere le distanze dall'antifascismo non democratico, comunista, senza fare dell'anticomunismo la legittimazione della repubblica, nata anche dalla lotta dei comunisti. Senza che l'anticomunismo offrisse il pretesto per ridimensionare il valore della Resistenza. Su questa linea si è mosso Bobbio, anche se è stato restio a valorizzare pienamente gli altri «antifascismi», in particolare quello cattolico. Anche se è sempre stato diffidente verso tutti i discorsi sull'attendismo che fossero stati criticati. Questi sono i punti che la lezione bobbiana in parte ha trascurato, per un malinteso

timore di aprire la strada a un cattivo revisionismo.

Su questa problematica la polemica si polarizza spesso tra chi si dichiara discepolo di Bobbio e chi discepolo di De Felice. In realtà queste due personalità, decise nel determinare il dibattito storico-politico del nostro tempo, non si sono mai davvero capite. C'è qualcosa di tragico eppure di sintomatico nella reciproca incomprensione, pur segnata da sincero rispetto. Entrambi intendevano che al di là delle buone intenzioni soggettive si innescasse una deriva che ciascuno di essi considerava inaccettabile. Bobbio temeva che il defelicianesimo portasse alla liquidazione di fatto del valore fondante della Resistenza. De Felice temeva che il bobbismo sacrificasse a una ideologia radical-socialista la concretezza storica di una complessa vita nazionale. Ciò che li univa era una diagnosi irrimediabilmente pessimista sulla situazione italiana. E mancata la capacità di trovare una linea di composizione, pur possibile a livello di analisi e di impianto di valore.



È stato fra i pochi pensatori italiani capaci di ottenere un prestigio internazionale  
La sua vocazione a distinguere e analizzare lo ha avvicinato al mondo anglosassone

I SUOI LIBRI

LE POLEMICHE

**LA STAMPA.** La collaborazione con *La Stampa* come editorialista incomincia quando Bobbio era ancora docente universitario, nel settembre del 1976, dopo la partecipazione a un dibattito su democrazia e pluralismo alla Festa nazionale dell'Unità. Sulla prima pagina della *Stampa* ne riferì in un articolo Gaetano Scardocchia: *Tre domande di Bobbio al Pci*. Quando il filosofo torna a Torino, il direttore del giornale Arrigo Levi gli chiede di riprendere il tema, aprendo un dibattito fra politici e intellettuali. Uscirono così i primi due articoli dell'editorialista Norberto Bobbio: *Che cosa è il pluralismo* (21 settembre) e *Come intendere il pluralismo* (22 settembre).



Bobbio a una conferenza del 1955

**CRAXI.** Dopo la conferma di Craxi a segretario del partito per acclamazione, a Verona nel 1984, Bobbio scrisse un articolo intitolato *La democrazia dell'applauso* in cui deplorava l'accaduto. Poco dopo Sandro Pertini, presidente della Repubblica, lo nominò senatore a vita insieme con lo scrittore cattolico Carlo Bo. Altre polemiche con Craxi e il Psi seguirono più avanti, alla fine degli Anni 80, sul tema delle riforme.

**GUERRA.** Al tempo della prima Guerra del Golfo fece rumore lo scontro dialettico fra il professore, che si dichiarò a favore di una guerra efficace, e intellettuali, suoi ex allievi, militanti sul fronte pacifista. La discussione sfociò in un dibattito senza la stampa e con pubblico limitato nella sede dell'Istituto Gramsci.

**BERLUSCONI.** Come ricorda egli stesso, i rapporti con Silvio Berlusconi - che non ha mai conosciuto personalmente - di

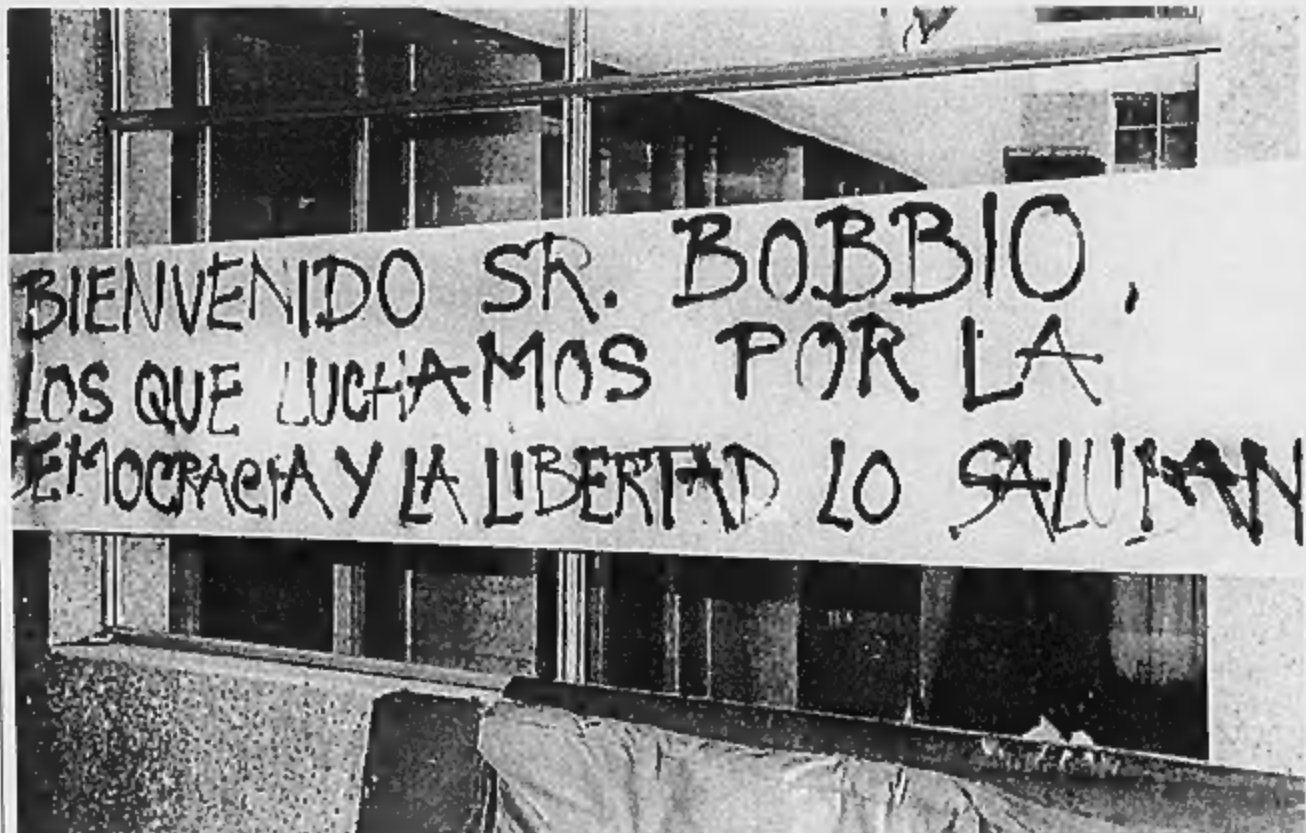


Il presidente Sandro Pertini

Bobbio «non sono mai stati pacifici». E l'avvio della polemica avviene nel 1994, alla nascita del movimento di Forza Italia con la «discesa in campo» del Cavaliere, con tre editoriali pubblicati sulla *Stampa* in cui si sosteneva che non apparteneva allo stato liberale una sostanziale sovrapposizione tra potere politico ed economico.

**PREMIO AGNELLI.** Il prestigioso riconoscimento venne assegnato a Bobbio nella quarta edizione, nel febbraio 1995: il Premio Senatore Giovanni Agnelli era stato istituito nel 1987 per segnalare la riflessione etica sui dilemmi della società contemporanea.

**PREMIO HEGEL.** Ogni tre anni la città di Stoccarda assegna, fin dal 1970, un riconoscimento intitolato al famoso filosofo nato nella città tedesca, destinato a chi abbia compiuto studi hegeliani. Nell'ottobre 2000 il premio Hegel venne assegnato a Bobbio.



Striscione di benvenuto con cui gli studenti dell'Università di Valparaíso accolsero Bobbio, durante un suo viaggio del 1986 nel Cile di Pinochet



Con Michael Walzer, al convegno «What is left?», organizzato dalla Fondazione Rosselli a Torino nel 1992

# Un italiano che parlava al mondo

## Dal carteggio con Schmitt alle tesi sulla democrazia

Maurizio Viroli

**N**ORBERTO Bobbio è stato uno dei pochissimi filosofi italiani che è riuscito a diventare, con il rigore e la profondità delle sue idee, un maestro del nostro tempo. Chi voglia rendersi conto del prestigio internazionale di Norberto Bobbio non deve fare altro che consultare i cataloghi delle biblioteche americane, inglesi, spagnole, portoghesi, latinoamericane, francesi e tedesche. Sono tradotte in inglese, per citare solo un esempio, non solo tutte le sue opere politiche ma anche i più tardi saggi morali *Elogio della mitezza* (1994), e *De senectute* (1996) e il *profilo ideologico del Novecento*. Di Bobbio la cultura inglese se ne accorse presto. Nel 1948 Oxford University Press traduce *La filosofia del decadentismo*, apparsa nel 1944 per i tipi di un piccolo editore (Chiantore, Torino).

Un elenco, anche puramente indicativo, delle opere di Bobbio che sono state tradotte richiederebbe un lungo saggio bibliografico. Più ampio ancora dovrebbe essere l'elenco degli studi su Norberto Bobbio. A dimostrare l'interesse per l'uomo, e per il ruolo che ha svolto nella storia politica e culturale italiana, ci sono poi le traduzioni dell'*Autobiografia* (1997) in inglese, spagnolo, portoghese e greco.

Da tempo, sia detto senza alcun intento polemico, il pensiero politico italiano è periferia che traduce, assorbe e discute idee e temi elaborati altrove. Bobbio ha studiato per tutta la vita i grandi pensatori della cultura politica e giuridica internazionale, ma ha saputo costruire anche una sua concezione della democrazia e ha saputo interpretare in modo originale le grandi ideologie politiche e i classici del pensiero politico. Senza mai pretendere di essere nuovi sistemi teorici, ha dato un contributo di chiarezza e profondità d'analisi. Ha sempre discusso da pari a pari, senza alterigia e senza soggezione provinciale, con i grandi della cultura internazionale (esemplare il suo carteggio con Carl Schmitt). Per questo ha ottenuto il rispetto e l'ammirazione della comunità intellettuale internazionale.

Nel panorama intellettuale internazionale Bobbio ha una fisionomia tutta sua. La sue pagine, anche quelle dedicate ai temi più astratti, hanno una chiarezza e una bellezza rarissime nel mondo accademico. Per la sua capacità di distinguere e di analizzare Bobbio si avvicinava allo stile anglosassone. Sapeva tuttavia arricchire le sue analisi con una padronanza dei classici e con una conoscenza della storia del pensiero politico e della storia che è quasi del tutto estranea anche ai migliori filosofi politici del nostro tempo.

Ha saputo essere realista senza abbandonare la tensione ide-

ale. Se ne accorgeranno, soprattutto nell'area anglosassone, anche gli studiosi che riflettono quasi esclusivamente su come la democrazia dovrebbe essere: guardare, o guardando solo distrattamente, a come la democrazia è, o è stata in passato. Alcuni teorici americani della democrazia gli hanno rimproverato un pessimismo eccessivo in merito alla possibilità di estendere i controlli democratici anche a sfere della vita sociale dominate dal potere discendente; altri lo hanno biasimato per non aver visto che i cittadini delle società democratiche sono diventati più esigenti e più critici nei confronti dei governanti, ma non hanno affatto messo da parte i valori democratici. Il tempo, che è galantuomo, dirà se le analisi di Bobbio sulla democrazia sono viziate da eccessivo pessimismo o riflettono invece una consapevolezza che sfugge ai più fiduciosi teorici.

Se il suo stile, analitico e al tempo stesso attento alla storia, ha sempre fatto del pensiero di Bobbio poco assimilabile agli stili prevalenti, il contenuto del suo pensiero politico, ovvero il suo socialismo liberale, non rientra compiutamente nelle

grandi famiglie dei progressisti, dei conservatori e dei comunisti. Eppure, la più grande sintesi del pensiero politico progressista del nostro tempo, l'opera di John Rawls, non è altro che una combinazione della libertà e della giustizia, con la differenza che Bobbio ha riflettuto sulle possibilità di connettere libertà e giustizia con miglior realismo e più ricca prospettiva storica.

Bobbio era un intellettuale militante che sapeva muoversi entro la cultura internazionale senza perdersi. Ciononostante, il suo legame morale e intellettuale con la sua Torino, con il Piemonte e con l'Italia fu sempre fortissimo, anche se lo ammetteva con esitazione.

«Dante all'inizio della Divina Commedia afferma di essere "Florentina natione, non moribus". Anche io ho detto che sono italiano di nazione, non di costume», ha sostenuto nel *Dialogo intorno alla repubblica*. C'era però un'Italia nella quale si riconosceva: «C'è l'Italia dei colti e c'è l'Italia dei poveri diavoli, c'è l'Italia dello scudetto, di quelli che si ammazzano per una partita, e c'è l'Italia degli eroi del Risorgimento, di quelli che si sono battuti per l'Unità. Ci sono gli italiani che sono fieri

Alcuni teorici americani gli hanno rimproverato un pessimismo eccessivo in merito alla possibilità di estendere i controlli democratici su vaste sfere della vita sociale

Ma al cuore dell'opera di John Rawls che è la più grande sintesi del pensiero politico progressista del nostro tempo ci sono i cardini degli studi del filosofo torinese

di una certa storia d'Italia, ma è la storia letteraria e artistica, la storia che comprende Dante, Petrarca, i grandi pittori del Rinascimento, coloro che hanno in qualche modo contribuito alla formazione della cultura europea. Quella è la mia Italia, l'Italia nella quale io mi specchio, l'Italia per cui sono fiero di essere italiano».

Alla sua Italia Bobbio rimase sempre legato da un affetto profondo che non aveva alcun bisogno di esagerazioni retoriche. Ne sono prova i ritratti che ha scritto per gli uomini della sua Italia, ora raccolti nei volumi *La mia Italia*, a cura di Pietro Polito (2000), *Maestri e compagni* (1984), *Italia fedele: il mondo di Gobetti* (1986).

Proprio perché amava l'Italia migliore, e ne conosceva la fragilità, temeva il trionfo dell'Italia peggiore. Negli ultimi anni avvertiva con angoscia la sensazione che le speranze nate con la Repubblica e la Costituzione fossero solo illusioni, che il sacrificio di tanti dei suoi più cari maestri e amici fosse stato del tutto vano, così come sentiva ormai inutile quell'impegno di filosofo militante che era stato tanta parte della sua vita.

Per tutta la vita aveva dialo-

gato con avversari politici e con studiosi di diverso orientamento ideale nel pieno rispetto dell'interlocutore cercando sempre di opporre argomenti ad argomenti, ragionamenti a ragionamenti, indicando a sostegno delle proprie idee ora le lezioni della storia, ora la realtà dei fatti, ora il rigore logico.

Proprio mentre la sua vita volgeva al termine, gli venne addirittura rimproverato di aver insegnato, con il dialogo, i valori della democrazia a chi non li capiva e non li amava. Non gli furono risparmiati neppure le offese e il dileggio. Nelle ultime conversazioni parlava sempre più dei grandi problemi dell'esperienza umana. Non dimenticherò mai quel suo monologo, pronunciato con un filo di voce, sull'idea dell'ordine del mondo e sul significato della distinzione fra bene e male nella storia immensa dell'universo ora pubblicato nel *Dialogo intorno alla repubblica*. Si avvertiva la bellezza e la forza di quella sua ragione lucida e appassionata. Che non i suoi scritti Bobbio continui ad essere non solo un ricordo, ma una presenza viva, è una verità che non consola.

violi@princeton.edu

LA BIBLIOGRAFIA

Pagine dalla cattedra, dalla storia e dalla vita  
Fondamentale la lezione di Piero Gobetti

Bruno Quaranta

**L**A produzione saggistica di Norberto Bobbio è stata così copiosa e straordinaria che quando l'editore Giuseppe Laterza gli dedicò nel 1995 una *Bibliografia degli scritti 1934-1993*, a cura di Carlo Viroli, con prefazioni dello stesso Bobbio, arrivava a circa duemila titoli (ivi comprese le interviste). Filosofia del diritto e filosofia della politica sono le direttrici scientifiche dell'attività pubblicistica di Norberto Bobbio. Risalgono agli Anni Cinquanta (1955) due fra le maggiori raccolte di scritti: *Studi sulla teoria generale del diritto* (Giappichelli) e *Politica e cultura* (Einaudi), dove si illustra il ruolo dell'intellettuale nella società (per tagliare i nodi è sufficiente la spada, per scioglierli è necessaria la ragione: «fra le «sentenze» che scandiscono il primo saggio, «Invito al colloquio»).

Negli Anni Sessanta e Settanta Norberto Bobbio dà alle stampe ulteriori, fondamentali studi. Come *Giustizialismo e positivismo giuridico* (Edizioni di Comunità, 1965), *Saggi sulla scienza politica in Italia* (Laterza, 1969), *Profilo ideologico del Novecento italiano* (un capitolo di *Storia della letteratura italiana*, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno per Garzanti che diverrà successivamente libro a sé, per i

tipi di Einaudi nell'87, per i tipi di Garzanti nel 1990), *Una filosofia militante. Studi su Carlo Cattaneo* (Einaudi, 1971).

E ancora: *Dalla struttura alla funzione. Nuovi studi di teoria del diritto* (Einaudi, 1977), *Società e stato nella filosofia politica moderna. Modello giusnaturalistico e modello hegeliano-marxiano*, in collaborazione con Michelangelo Bovero (Il Saggiatore, 1979), *Il problema della guerra e le vie della pace* (Il Mulino, 1979), *Studi hegeliani. Diritto, società civile, Stato* (Einaudi, 1981), *Il futuro della democrazia. Una difesa delle regole del gioco* (Einaudi, 1984), *Destra e sinistra* (Donzelli, 1993), *Stato, governo e società* (Einaudi, 1995), *Teoria generale della politica*, a cura di Michelangelo Bovero (Einaudi, 1999).

Il magistero di Norberto Bobbio si irradia, oltre che dalla cattedra universitaria, dalla cattedra giornalistica. Diverse le raccolte dei suoi interventi per quotidiani (in primis *«La Stampa»*) e riviste. Come *Quale socialismo?* (Einaudi, 1977). Come *Ideologie e potere in crisi* (Le Monnier, 1981), pluralismo, democrazia, socialismo, comunismo, terza via e terza forza. Come *L'utopia capovolta* (La Stampa, 1990, prefazione di Gaetano Scardocchia). Come *Una guerra giusta? Sul conflitto del Golfo* (Marsilio, 1991).

Norberto Bobbio nel suo studio. Nella sua opera accanto ai lavori di natura teorica figurano anche numerosi scritti di occasione e soprattutto pagine dedicate ai suoi maestri e compagni da lui identificati come i cittadini dell'Altra Italia



lio, 1991). Come *Verso la seconda Repubblica* (La Stampa, 1997, a cura di Metella Rovero).

Norberto Bobbio non ha mancato di sciogliere il suo debito verso le bussole che gli hanno consentito di navigare nel gran mare della storia senza correre il rischio di trionfare ogni volta daccapo», disse riferendosi a Benedetto Croce. I «maggiore di dantesca memoria», accanto a

loro, gli allievi «naturalmente» guide di vita innanzitutto morale. Ecco la trilogia per l'editore Passigli: *Maestri e compagni* (1984), *Italia civile* (1986, già apparso da Lacaita nel 1964) e *Italia fedele* (1986). E' (sono) la galleria dell'Italia di minoranza, come la chiamava Giovanni Spadolini. Una sequela di figure esemplari: dallo stesso Croce a Leone Ginzburg, fra le poche

scintille che illuminarono il cammino di Bobbio, per sua stessa ammissione, da Eugenio Colomi a Piero Calamandrei, da Augusto Monti a Gioele Solari, da Rodolfo Mondolfo a Antonio Giurillo, a Aldo Capitini). A Piero Gobetti (Italia fedele) è un omaggio al mondo del rivoluzionario liberale, raccoglie i saggi principali intorno al prodigioso giovane scomparso esule a Parigi neppure ventiquenne e a coloro che ne raccolsero il testimone. Bobbio è stato, nel 1961, tra i fondatori del Centro studi «Piero Gobetti».

A proposito del direttore di «Energie Nuove», «La Rivoluzione liberale» e di Barattini: è profondamente gobettiano il titolo del libro in cui Norberto Bobbio ripercorre la sua parabola, privata e intellettuale, *Autobiografia* (Laterza, 1997, a cura di Alberto Papuzzi, svariate le traduzioni). Così come obbedisce (anche) all'esigenza di fare i conti con se stesso (ancora Croce) il volumetto *De senectute* (Einaudi, 1996): non a caso il sottotitolo è «altri scritti autobiografici».

A Torino, la città natale, all'officina (al laboratorio) di idee che fu, Norberto Bobbio ha dedicato una sorta di breviario, *Trent'anni di storia della cultura a Torino (1920-1950)*, per i tipi della cassa di Risparmio di Torino nel 1977, quindi da Einaudi (2002, contributi di Alberto Papuzzi). Un mondo sospeso tra Gobetti, il protagonista, e Pavese, l'antagonista. Pavese l'impolitico, Gobetti il politico, Pavese il predestinato, Gobetti l'artefice inesorabile del proprio destino.

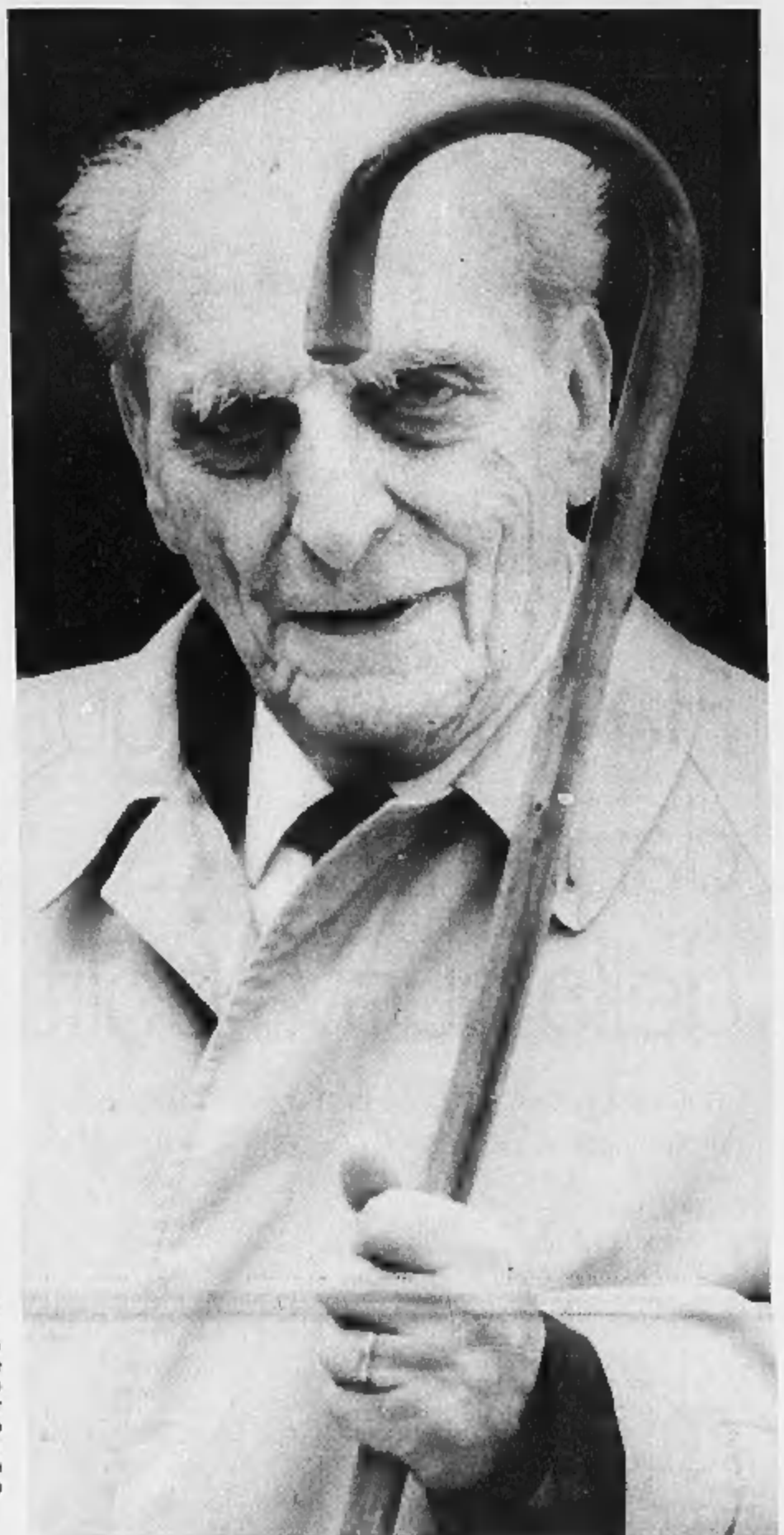


Ha contribuito in maniera decisiva a introdurre e diffondere in Italia il pensiero di Kelsen  
I suoi corsi universitari «La norma giuridica» e «L'ordinamento giuridico» sono dei classici

## IL GIURISTA



Negli Anni Sessanta, Bobbio partecipa alla fondazione della Bertrand Russell Peace Foundation, la sezione italiana del Tribunale Russell. Ecco il 2 ottobre 1965 con Joyce Lussu



Bobbio amava quest'immagine che aveva scelto anche per l'inserto fotografico della sua Autobiografia

# Il positivista inquieto

## Contro la confusione di morale e diritto

Gustavo Zagrebelsky

**ALTROVE** si parlerà di senso di vuoto. Qui prevale il sentimento di calda pienezza che viene dal pensare ancora con lui.

Il professor Bobbio è sempre stato un dualista senza cedimenti. Questo è il punto che desidero mettere in luce particolarmente. Dualista sono coloro che ascrivono i fatti e i valori umani a due sfere distinte; coloro che ritengono il mondo dell'essere diverso da quello del dover essere. Dire che un fatto è compiuto non significa che dovesse esserlo; dire che deve essere compiuto, non significa che lo sarà. I fatti non sono valori; i valori non sono fatti.

Banalità? Niente affatto. Al contrario, una visione generale dell'esistenza e delle esperienze umane, tra cui quella giuridica. Una visione, aggiungo, pesante da sopportare: perché non consente di abbandonarsi alla vita e alla morte, dicendo: anche se non comprendo, ciò che accade era certo giusto che accadesse, non poteva certo non accadere. I dualisti sono privi di consolazione o anche soltanto di rassegnazione.

Nel mondo del diritto, i fatti sono le leggi positive. Il dualismo applicato al diritto significa che la legge è, per l'appunto, solo un fatto e non un valore. Che una legge ci sia non significa che ci debba essere. Al contrario, che una legge debba esserci non significa che ci sia. L'esistenza di una legge è una constatazione; la necessità di una legge, una valutazione morale.

Queste semplici proposizioni sono il fondamento della concezione del diritto che da quasi quattro secoli domina nelle nostre società, il positivismo giuridico: una concezione portata al massimo grado di elaborazione formale da Hans Kelsen, il filosofo del diritto austriaco le cui dottrine il professor Bobbio, prima di diventare a sua volta maestro riconosciuto, ha decisamente contribuito, con il suo coetaneo Renato Treves e con l'allievo di entrambi Uberto Scarpelli, a diffondere in Italia. I corsi universitari *La norma giuridica* e *L'ordinamento giuridico* sono due classici della teoria generale del diritto ispirati al positivismo giuridico. Essi, insieme al corso di storia delle idee giuridiche, sul *Positivismo giuridico*, sono stati tradotti in molte lingue e occupano un posto influente nella scienza

giuridica mondiale.

Il diritto naturale. Dalla premessa dualistica, il professor Bobbio ha sempre combattuto il giusnaturalismo in tutte le sue forme. Memorabili sono i saggi raccolti nel volume *Diritto naturale e positivismo giuridico*. Vi si contrasta l'idea che esista un diritto, anzi il diritto per eccellenza, non contenuto in leggi positive ma iscritto nella coscienza umana, più o meno sottoposta all'autorità di una religione, o depositato nella natura delle cose, più o meno rischiarata dall'autorità della ragione.

A parte i numerosi argomenti teorici e storici portati contro ogni forma di giusnaturalismo, il punto critico fondamentale sta nel monismo di queste concezioni per le quali, tutte, il diritto è quello che deve essere. L'esistenza del diritto è la sua obiettività morale; la moralità, la sua esistenza. Confondendo diritto e morale, da un lato si amoralizza il diritto, cioè gli si attribuisce una pericolosa certificazione intrinseca di moralità; dall'altro lato, si «giuridicizza» la morale, privandola altrettanto pericolosamente di forza verso l'esistente e riducendola a una precettistica che ne spiega la forza critica.

Diffusamente si ritiene che il positivismo giuridico, separando il diritto dalla morale, apra la strada al relativismo etico nel diritto, giustificando qualunque suo contenuto, anche l'arbitrio e la prepotenza e perfino il delitto, purché rivestiti della forza legalizzante del diritto positivo. La replica dei giuristi positivisti come il professor Bobbio non è una difesa ma un attacco. I giuristi possono diventare scettici relativisti

Nella sua concezione rigorosamente dualistica la legge è solo un fatto e non un valore. Che una legge ci sia non significa che debba esserci: l'esistenza di una legge è una constatazione, la sua necessità una valutazione morale



Con l'amico Alessandro Galante Garrone, giurista e storico, morto il 30 ottobre

non quando distinguono diritto da morale ma, proprio al contrario, quando li confondono. E' allora che diventa possibile spacciare l'obbedienza alla legge in quanto tale non (solo) come dovere giuridico ma come dovere morale; ben lo sappiamo, noi e tutti coloro che hanno nel loro non lontano ricordo l'ideologia e l'esperienza dello Stato etico.

Distinguere non è separare. La separazione, sì, comporterebbe relativismo etico; ma la distinzione. Solo distinguendo, infatti, è possibile tenere il diritto sotto tensione di un'istanza morale, sottoponendolo, quasi come in tribunale, al vaglio, alla critica e perfino alla resistenza della coscienza e della ragione. Solo distinguendo, è possibile la libertà del giudizio morale, da cui nasce la responsabilità dell'azione conseguente, anche nei confronti del diritto vigente: un'azione a seconda dei casi diretta a rispettarne i precetti, a cercare di modificarli o ad apertamente rifiutarli.

Nulla può essere più convincente, in proposito, dell'opera stessa del professor Bobbio. Troviamo fondamentali riflessioni sul diritto positivo qual è, contenute nei numerosissimi saggi di teoria generale del diritto dedicati alle fonti, all'interpretazione, alla struttura e alla funzione delle norme giuridiche. Parallelamente, trovia-

mo però anche numerosi (e ancor più fondamentali) saggi sul diritto quale deve essere. I suoi grandi studi sui diritti umani o sulla pace o sulla guerra trattano temi classici della tradizione giusnaturalista, ma la loro prospettiva non è quella dei *legal rights* (cioè dei diritti codificati in leggi) bensì quella dei *moral rights*, cioè dei diritti esistenti come esigenze della coscienza e della ragione, che attendono di essere tradotti in diritto positivo o chiamano all'azione affinché lo siano.

La distinzione tra diritto e morale non è dunque un'abdicazione scettica del positivismo giuridico ma, al contrario, la condizione del controllo della morale sul diritto, per impedire che la dimensione solo giuridica della vita collettiva diventi totalizzante.

La discussione tra i filosofi del diritto su queste tematiche sembrava fino a qualche tempo fa fermata, anzi immobilizzata. Le due armate, giusnaturalista e giuspositivista, variamente articolate e schierate l'una di fronte all'altra, ciascuna in fondo soddisfatta delle proprie ragioni, negli ultimi anni sembrano doversi rimettere in movimento. C'è un fatto nuovo o, meglio, la percezione di un fatto nuovo, la cosiddetta ri-moralizzazione del diritto, una vicenda non ascrivibile a

sacerdoti o ideologi del diritto naturale, ma, quale più quale meno, a tutte le costituzioni del nostro tempo.

Attraverso le loro dichiarazioni di principio (la libertà, l'uguaglianza, la dignità umana ecc.), la dimensione morale è entrata a far parte costitutiva, al massimo livello normativo, del sistema delle norme positive. Questi principi da sempre hanno sollevato il sospetto di indebita e pericolosa intromissione nel corpo del diritto vigente. Il professor Bobbio condivide le perplessità di un Jemolo o di un Calamandrei, per non parlare, ancora una volta, di Kelsen. E' tuttavia questa è la realtà odierna, della quale non si saprebbe, né si vorrebbe, fare a meno le giurisprudenze di tutte le Corti costituzionali e dei Tribunali internazionali dei diritti si basano essenzialmente sui principi: se un diritto costituzionale comune tra i popoli si può costruire, ciò è tramite principi. Qui ci sono motivi a sufficienza per rimettere in moto la riflessione dei positivisti come del giusnaturalisti. Negli ultimi tempi, infatti, il professor Bobbio si professava sì positivista, ma «positivista inquieto».

Il fattualismo. Riprendiamo dal dualismo. Esso configge non solo con il monismo dei giusnaturalisti, per i quali il diritto è quello che deve essere, ma anche con ciò che chiameremo il fattualismo, per il quale il diritto deve essere quello che è. C'è un questo un'inconfessata ripresa di una vena storicista, ormai inaridita. Il fattualismo dei nostri giorni si veste di democrazia e ne adotta il lessico: ciò che deve essere è ciò che il popolo ha voluto. La legge che c'è è quella che deve esserci. Questo dice oggi la dottrina democratica radicale e domani, non sia mai, lo stesso modo di pensare potrebbe spostarsi, già accaduto, a favore non del popolo ma di chi parlasse per il popolo.

Una volta che la legge sia

l'esito di procedure democratiche, come si può essere democratici senza limitarsi, al fine di proclamare il suo valore morale, a constatare che è stata fatta in conformità a tali procedure? Mentre per il giusnaturalismo l'essere del diritto è totalmente assorbito dal suo dover essere, per i fattualisti il dover essere è totalmente assorbito dall'essere. Là, un esclusivo giudizio di valore; qui un esclusivo giudizio di fatto: in entrambi i casi, l'eliminazione della tensione che è essenza del dualismo.

C'è qui, per i dualisti come il professor Bobbio, una difficoltà, tanto più insidiosa in quanto la democrazia è definita esclusivamente come regola procedurale, e pure necessariamente innestata sulle condizioni (i diritti politici) che le consentono di operare correttamente, ma non si dia rilievo, ai fini della qualifica di democrazia, agli esiti sostanziali della procedura. Come si fa, in altri termini, a essere contemporaneamente democratici, nella teoria politica, e dualisti, nella teoria giuridica? Chi è integralmente democratico, non dovrà invece rinunciare a ogni valutazione morale del diritto e accontentarsi della pura e semplice

constatazione della sua provenienza?

La difficoltà non solo esiste ma è anche grande. Accanto al «positivista inquieto» sembra doversi materializzare ora un «democratico inquieto» e sono certo che il professor Bobbio non rifiuterebbe di portare questa ulteriore inquietudine. Per parte mia - mi permetto solo questo - l'origine della difficoltà non sta tanto nel dualismo ma nell'assunto primo circa la natura del diritto positivo, cioè la sua riduzione a legge. E' il legalismo, non il positivismo, che dovremmo ripensare in una dottrina della democrazia che non rinunci alla possibilità, anzi al dovere, di sottoporre il diritto vigente alla libertà del giudizio morale. Ma qui si aprirebbe un altro capitolo, quasi tutto ancora da scrivere.

Una scuola giuridica? Molto si è parlato e si parla di «scuola giuridica torinese». Il professor Bobbio, con Alessandro Galante Garrone, ne sarebbe il capofila. Non saprei dire se siano discorsi a proposito. Ma se mi interrogo su quale possa essere il punto essenziale attorno al quale, per lo più implicitamente, essi ruotano, risponderei proprio così: ancora una volta, con la distinzione tra giudizio giuridico e giudizio morale e con la sottoposizione del primo al secondo. Una cosa, come si vede, molto semplice che esclude sia il rifugio nel dogma di un diritto naturale proclamato da pulpiti autoritari, sia l'accettazione acquiescente della forza legittimante del fatto compiuto. Una cosa semplice ma necessariamente minoritaria, in una società, come la nostra, che declina in massa le proprie responsabilità e sembra talora trovare proprio in questo una ragione del vivere insieme. Da qui, il dileggio e perfino l'astio, l'accusa di moralismo ed elitarismo. Si dice infatti: sono pochi!

E con ciò? Anzi, proprio per ciò. Proprio per ciò questo spirito rimarrà vivo; in piccole cerchie, forse, ma rimarrà. Molti, numerosi, più necessari sono.

Ma distinguere non vuol dire separare: soltanto distinguendo è possibile tenere le norme sotto la tensione di un'istanza etica, sottoponendole al vaglio, alla critica e perfino alla resistenza della coscienza e della ragione



Fu nominato da Pertini, si disse per dispetto a Craxi. Era indifferente ai rituali di Palazzo Madama  
Nel 1992 i verdi e i pattisti lo candidarono al Quirinale, ma lui rinunciò con una nobile lettera

## IL SENATORE



Il filosofo con Bettino Craxi e Giuliano Amato al congresso socialista di Rimini

# Ha messo in guardia dai pericoli della nuova politica

Critico sul passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica  
Polemizzava sull'eccessiva concentrazione del potere

Filippo Ceccarelli

N ESSUNO è profeta nella propria patria. E se per patria s'intendono, come è giusto e ragionevole, anche le istituzioni rappresentative, non c'è sentenza che si adatti meglio all'esperienza di Norberto Bobbio, nominato senatore a vita da Sandro Pertini nell'estate del 1984.

A Palazzo Madama l'illustre filosofo piemontese non è mai stato di casa. Per certi versi si può dire che non vi si è mai adattato. Un po' come Eduardo de Filippo, si sentiva estraneo a quei ritmi placidi e notturni che di colpo si facevano concitati, rumorosi. Lo si vedeva di rado tra gli ambulacri del Senato. Come i migliori filosofi era un uomo ironico, ed è possibile che trovasse un po' ridicole le enormi pitture che raffiguravano, nelle stanze di lettura, le assemblee degli antichi romani in toga, Catilina torvo in un angolo, la massa dei senatori che se lo rimirava...

A pensarci bene non fu profeta, nel Parlamento italiano, perché Bobbio vi arrivò, non pure con il massimo onore possibile, troppo tardi. Quando le grandi passioni politiche e le idee guida della Prima Repubblica andavano ormai esaurendosi. Sia pure camuffata da auspicabile evoluzione e comunque sospinta da un vento di novità, negli Anni Ottanta del secolo scorso la secolarizzazione politica non sembrava avesse più tanto bisogno di filosofi.

Una vulgata meschina vuole che la nomina di Bobbio al lativoglio fosse stata una specie di dispetto da parte di un socialista antico, appunto, qual era Pertini, nei confronti di un socialista per così dire moderno, e cioè di Craxi, da poco divenuto presidente del Consiglio. Ora, non c'è dubbio che tra Craxi e Bobbio le scintille della polemica si erano già ampiamente manifestate. Il professore rimproverava al leader del garofano una certa disinvoltura spregiudicatezza, tanto teorica quanto esercitata sul piano dello stile e dei comportamenti.

A questi moniti Craxi reagiva al suo solito, senza alcun complesso d'inferiorità. Una volta polemizzando contro i moralisti tanto al chilo - e qui il bersaglio era sfumato (si pensò a Enzo Biagi). Ma quando se la prese con i filosofi che hanno perso la ragione, tutti immediatamente pensarono a Bobbio. Che pure anni prima (1978) aveva proposto come un possibile presidente della Repubblica.

Con il senno di poi si può perfino riflettere se e quanto sarebbe convenuto a Craxi di prestare maggior ascolto ai rimproveri di Bobbio, che dopo tutto

erano quelli di un prestigioso intellettuale che a Palazzo Madama si era pur sempre iscritto al gruppo parlamentare del Psi. Ciò che comunque s'intenderebbe qui sottolineare è che al di là di qualsiasi voglia dispetto presidenziale, sia l'uno che l'altro si ritenevano parte della stessa famiglia. Anche se nel frattempo Craxi non cessava di atteggiarsi a satrapo del vecchio e glorioso Psi, e il filosofo - che la ragione non l'aveva affatto smarrita - seguiva a scagliargli dalle colonne di questo giornale micidiali attacchi, il più lungimirante e

motivato dei quali, dopo che il leader si era fatto eleggere per acclamazione al congresso di Verona (1984), era appunto intitolato *La democrazia dell'aplauso*.

Il punto di autentica rottura non riguarda comunque i rapporti con Craxi. Di lì a qualche tempo crollò infatti, nel suo complesso, l'impalcatura su cui si era via via costruita la solida fama di Bobbio. Come se all'improvviso fosse venuto meno il bisogno di analizzare gli aspetti nobili della Prima Repubblica: l'anomalia geopolitica italiana,

la questione comunista a lungo intrecciata con le libertà civili. Era un crollo politico, ideologico, culturale, in qualche modo anche antropologico che accentuò, insieme con gli acciacchi, la distanza del filosofo dal Palazzo.

Spiega qui dirlo con enfatica semplificazione, ma la Seconda Repubblica nasceva rigorosamente anti-bobbiana. E a confermarlo, sempre con qualche sintomatica coloritura, sta la circostanza che l'attuale presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, abbia di recente fatto un appello televisivo, all'interno di un pro-

gramma d'intrattenimento, per la nomina a senatore a vita di Mike Bongiorno.

Va da sé che Bobbio sentì chiaramente gli sberleffi di questo imminente cambio che non era solo di regime, ma di contesto, di sistema, di strumenti, di tecnologia. Anzi, sia pure a malincuore ebbe modo di sentirlo su di sé, e nel modo più brutale. Restò scettico - com'era del resto sempre stato - di fronte all'ondata referendaria. Fu critico rispetto alle «picconate» presidenziali di Cossiga e alla pretesa di strappi costituzionali. Un

brutto giorno, del tutto innocente, fu il simbolo e tirato in mezzo da un editoriale del *Sabato* che s'intitolava «Meglio Lima di Bobbio». E se Lima, di lì a qualche tempo, in mezzo a una strada, fu posto in condizione di non potersi più compiacere di quel suo eventuale primato, ebbene: l'iperbole giornalistica non contribuì certo a pacificare il rapporto già piuttosto complesso tra il filosofo di Torino e il Palazzo romano.

L'ultima sua presenza attiva si manifestò durante le elezioni presidenziali del 1992. In quel

marasma era senz'altro uno dei papabili. Fu anche indicato, e votato; eppure davvero non se la sentiva. Fu in quei giorni che la classe dirigente della Prima Repubblica, dando il peggio di sé, prenotò spazi, modi e tempi per l'imminente abdicazione. Il filosofo dovette anche comprenderlo, pur intravedendo che quanto avrebbe potuto sostituire l'esercito in disarmo della partitocrazia poteva essere anche peggio. E così, almeno dal suo punto di vista, fu certamente con la vittoria di Forza Italia.

E anche qui. Da scienziato della politica, e da profeta, Bobbio seppe chiaramente presagire i rischi o meglio i pericoli del berlusconismo, l'incarnazione nell'unica figura del Cavaliere del potere economico, politico e culturale. In questa concentrazione vide prima degli altri una deformazione di quella democrazia che fin dai tempi di Craxi gli stava a cuore. Era anche preoccupato per l'alleanza tra Forza Italia, la Lega e l'ex msi. Lo scrisse più e più volte sulla *Stampa*. Così non cessò di sottolineare l'assurdità di un partito, personale e aziendale, che nascondeva il suo statuto.

Il Cavaliere gli rispose, dapprima cerimonioso («La mia decisione di occuparmi direttamente della cosa pubblica viene giustamente sottoposta a un vaglio particolarmente severo»), poi sempre con maggiore insofferenza. Fino ad attaccarlo in Senato, alla presentazione del suo primo governo: «Bobbio fa affermazioni false e guarda a fatti di un passato lontanissimo ed estranei a una nuova classe politica».

Nel 1994, già piuttosto malmezzo, volle partecipare alla seduta in cui c'era da eleggere il presidente del Senato e insieme con l'altro senatore a vita di Torino, Gianni Agnelli, diede il proprio voto al candidato anti-berlusconiano, che era Giovanni Spadolini in quanto rappresentante dell'Italia civile. Come si sa, Spadolini venne battuto, sul filo di lana. Vinse quell'altra Italia, che in questa sede non si definirà incivile, ma che certo ancora una volta non fece nulla per restringere il solo già profondo che divideva Bobbio dalla vita pubblica, il filosofo della politica dai partiti che prendevano in prestito i loro nomi dal tifo calcistico, la stessa democrazia dall'evoluzione dell'armamentario demoscopico e televisivo.

Più passava il tempo, in fondo, e più questa divisione si rivelava ben al di là dei vecchi confini della Repubblica. Più di ogni altro Bobbio rifletteva il decoro storico della Prima Repubblica e anche solo per questo la sua idea della politica rimaneva ostile alle sgangheratezze del presente. La sua riservatezza stridiva con le necessità esibizionistiche del nuovo ceto di potenti; lo stile di vita austero con il loro lusso. Restava un uomo di cultura, amante della parola scritta, in un universo ormai quasi del tutto televisivo. Teneva ferme le necessità e il primato delle istituzioni quando queste ultime stavano ormai per essere travolte dalla televisione; oppure cercavano disperatamente una nuova legittimità aggrappandosi ai mondi vitali del consumo, della pubblicità, del calcio, dello spettacolo. Rappresentava infine, al massimo livello, Torino. Ma la Seconda Repubblica nasceva brutalmente a Milano, per poi far proprie le dolci e cattive abitudini di Roma.

È insomma, il pessimismo dell'intelligenza non gli difettava. Ed ebbe pure l'onesta dignità di rispondere, con una bella intervista a un giornalista di sinistra, che di destra, Pierangelo Buttafuoco, su certe lettere spedite a Mussolini, e su quello che il fascismo rappresentava, non solo di male, per la sua generazione. Ma soprattutto fece a tempo, l'ultimo Bobbio, a dire che questa benedetta Seconda Repubblica «nasceva male», ma sarebbe finita peggio.

A Palazzo Madama non ci andava più. In occasione del suo novantesimo compleanno venne a Torino il presidente dell'assemblea per consegnargli, a casa, la medaglia d'oro del Senato. Era il 1999, ma già quindici anni prima, appena nominato senatore a vita, aveva voluto esprimere il suo favore alle disposizioni che dopo una certa età vietano ai cardinali di Santa Romana chiesa di partecipare al conclave. Più d'uno, magari anche per polemicizzare, aveva definito Bobbio Papa laico. Era più di un complimento, in fondo. Anche la sua inesorabile e mancata profenza, ora che non c'è più, diviene qualcosa di molto più prezioso. Una specie di speranza per chi resta.



Un'immagine di Bobbio a Roma all'uscita dalla Camera dei Deputati

DISCUTEVA CON TUTTI GLI AVVERSARI, DA DEL NOCE A DE FELICE, DA COLLETTI A GALLI DELLA LOGGIA

## Quelle accuse di strabismo

Pierluigi Battista

IN principio fu Augusto Del Noce, il filosofo cattolico, il teorico che aveva diagnosticato il suicidio della rivoluzione, e che aveva visto nell'irrigidimento dogmatico dell'ideologia antifascista caldeggiata dall'«azionismo piemontese» il secondo tempo di quell'errore della cultura che aveva partorito prima il fascismo e poi la sua antitesi. Del Noce stimava molto, peraltro ricambiato, Norberto Bobbio. Ma nel rappresentante di quel filone culturale vedeva l'incarnazione di una radicale contrapposizione all'identità cattolica dell'Italia, un agente della inesorabile secolarizzazione. Strano destino per Bobbio, che pure con le posizioni tutt'altro che laiciste sull'aborto scontento, andando controcorrente, i paladini della sinistra progressista. Ma quella avversione di Del Noce inaugurò una stagione di «anti-bobbismo» variamente modulato e che vedeva in Bobbio il pensatore dell'establishment politicamente corretto, il campione della religione civile della sinistra.

L'ostilità per Bobbio perse nel corso degli anni l'impronta cattolica che era stata del precursore Del Noce. Attorno alla metà degli anni '80 il Bobbio che pure aveva ingaggiato agli inizi degli anni '50 un duello teorico con Togliatti (e con Galvano Della Volpe) sul rapporto irrisolto tra libertà e comunismo, che pure negli anni '70 sembrò sposare il nuovo corso dell'autonomismo socialista liquidando la storiografia marxista dello Stato, proprio questo Bobbio cominciò a essere preso a simbolo di una cultura non comunista, ma succube del comunismo, una cultura antifascista che, come diranno François Furet e Lucio Colletti, non voleva accettare l'idea che se i democratici non possono non essere antifascisti,



Norberto Bobbio e Renzo De Felice

non tutti gli antifascisti, a cominciare dai comunisti, potevano e possono essere considerati perciò stessi democratici. Bobbio reagì con orgoglio all'accusa di «strabismo» nei confronti dei comunisti. Non condivise il «craxismo» che fu ideologicamente aperto a fronte polemico con il Pci, convinto che l'umiliazione dei comunisti italiani avrebbe comportato la cancellazione di uno dei soggetti fondamentali del patto costituzionale dalla Resistenza. Polemizzò con Ernesto Galli della Loggia, proprio sulle colonne della *Stampa*, che aveva individuato nel mondo gravitante attorno all'Einaudi l'epicentro di una «egemonia culturale della sinistra». Raffreddò fino ad esaurirli i rapporti con Nicola Matteucci, con cui aveva pure redatto il *Dizionario di politica*,

che aveva addirittura parlato di « dittatura culturale » della sinistra egemonizzata dai comunisti.

Fu un fuoco di sbarramento contro il ruolo esercitato da Bobbio in cui si distinsero Colletti, che volle rinfacciare al filosofo di avere accettato in passato una traduzione purgata in rosso di alcuni suoi scritti. O Dino Cozzani, che rimproverava a Bobbio di essersi seduto sul trono di un pontefice laico rinnegando così la stessa lezione bobbiana del dubbio metodico come unica condizione degna dell'intellettuale. Oppure Giuseppe Bedeschi, che su *Liberal* attaccò duramente Bobbio e che venne contraccambiato con l'accusa di incarnare una forma perversa di moderno «terzismo» culturale.

Bobbio era molto amareggiato per quegli attacchi. Ma non tutti

sanno che ai suoi critici, anche i più feroci e magari più giovanilmente baldanzosi, scriveva lunghe lettere in cui ogni passaggio teorico veniva spiegato, ogni nodo affrontato con una libertà intellettuale che non poteva non essere apprezzata anche dagli interlocutori più prevenuti o più aggressivi. A Bobbio piaceva discutere con i «diversi». Discuteva apertamente con Del Noce. Discuteva apertamente con Renzo De Felice, uno dei demolitori più attrezzati del «paradigma antifascista».

Ma ad un certo punto tutti gli «antibobbiani» vennero «vogliati» e catalizzati da una vicenda che se molto esacerbò l'animo di Bobbio, molto anche incattivì ed inaspri l'humus culturale che a Bobbio era esplicitamente avversario. Fu con la scoperta di una

lettera che il giovane Bobbio aveva indirizzato a Benito Mussolini che l'ostilità al filosofo torinese troverà un'arma contundente da usare con una certa implacabile spietatezza. Appena pubblicata quella lettera (dimenticata?) su *Panorama*, Bobbio venne difeso sulla *Stampa* in primo luogo dall'amico Vittorio Foa, che pure aveva molto patito nelle galere fasciste, e poi da Alessandro Galante Garrone, l'amico di Bobbio di una vita. Ma ai nemici di Bobbio non parve vero agitare davanti agli occhi di quel rappresentante dell'Italia antifascista la testimonianza di un lontano atto di sottomissione. La lettera di Bobbio (anzi, da un certo punto in poi, le lettere di Bobbio) diventerà motivo polemico in libri come quello di Marcello Veneziani su *Sinistra e destra* e in riviste come *Nuova Storia Contemporanea* di Francesco Perfetti. Ad un certo punto Bobbio accetterà di sottoporli ad una dolorosa confessione davanti ad un interlocutore, Pierangelo Buttafuoco del *Foglio*, che ne raccoglierà il senso di «vergogna» che a distanza di tanti anni attanaglia l'autore di quella lontana e insostenibile lettera.

Ma per molti suoi avversari, la lettera di Bobbio resterà un motivo polemico corrosivo, fino al punto da dettare reiteratamente a Francesco Cossiga, acerrimo nemico dell'«azionismo torinese» denunciazioni ingiuste come «l'ex fascista Bobbio». Anche per questo Bobbio non sarà tenero, in anni ormai vicinissimi, con le ricostruzioni storiografiche dell'atteggiamento degli intellettuali italiani e torinesi negli anni del fascismo. In un'epoca in cui anche il passato viene usato come arma per colpire gli avversari e delegittimarne l'opera. Con una violenza che amareggiò anche un combattente indomito come Norberto Bobbio.



# È nata Toyota Yaris Blue

B. GONZALEZ/ALFA ROMEO

L'unica auto della categoria .....  
con la tecnologia vivavoce  
senza fili Bluetooth® di serie.



## Il piccolo Genio colpisce ancora.

Yaris Blue, ■■■ l'esclusiva tecnologia ■■■ ■■■ Bluetooth®, permette di telefonare ■■■ togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali si possono effettuare e ricevere chiamate, lasciando il telefono in tasca, in borsa ■ addirittura nel bagagliaio. Con Yaris ■■■ si può comunicare nella massima libertà e ■ totale sicurezza, in ogni condizione di guida. Venite ■ scoprirla nei nuovi ed esclusivi colori Blue Ice ■ Blue Avion.

### I TEOREMI DI YARIS

**1° Più è piccola l'auto, ■■ è grande ■ spazio interno.**

È lunga solo 3,64 metri ■■ con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente ■■ adulti. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio a disposizione di passeggeri ■■ bagagli.

**■ ■■ un motore di piccola cilindrata,**

**aumentando la potenza diminuiscono i consumi.**

Motori benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile VVT-i, 1.0 (65 CV - 20,4 km/l\*), 1.3 (87 CV - 20 km/l\*), 1.5 (105 CV - 17,5 km/l\*) e diesel 1.4 Common ■■ (75 CV - 27 km/l\*) che consentono performance uniche ■■ i consumi più bassi della categoria.

**3° ■■ ■ piccola l'auto, più è grande la sua sicurezza.**

Di serie: ABS+EBD, Airbag frontali ■■ laterali, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza a 3 punti di ancoraggio con pretensionatore e limitatore di forza, ■■ poggiatesta. E, ■■ 4 stelle nel crash test Euro NCAP, Yaris offre una sicurezza ai vertici della categoria.

**4° Più è piccola l'auto, più è grande ■■ ■ tecnologia.**

Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D di nuova generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. In più su Yaris Blue l'esclusivo sistema vivavoce Bluetooth®. A richiesta: sistema di navigazione satellitare.

**VENITE A PROVARLA ANCHE SABATO 10 E DOMENICA 11.**

 **3 ANNI DI GARANZIA** GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio. **800-011555**

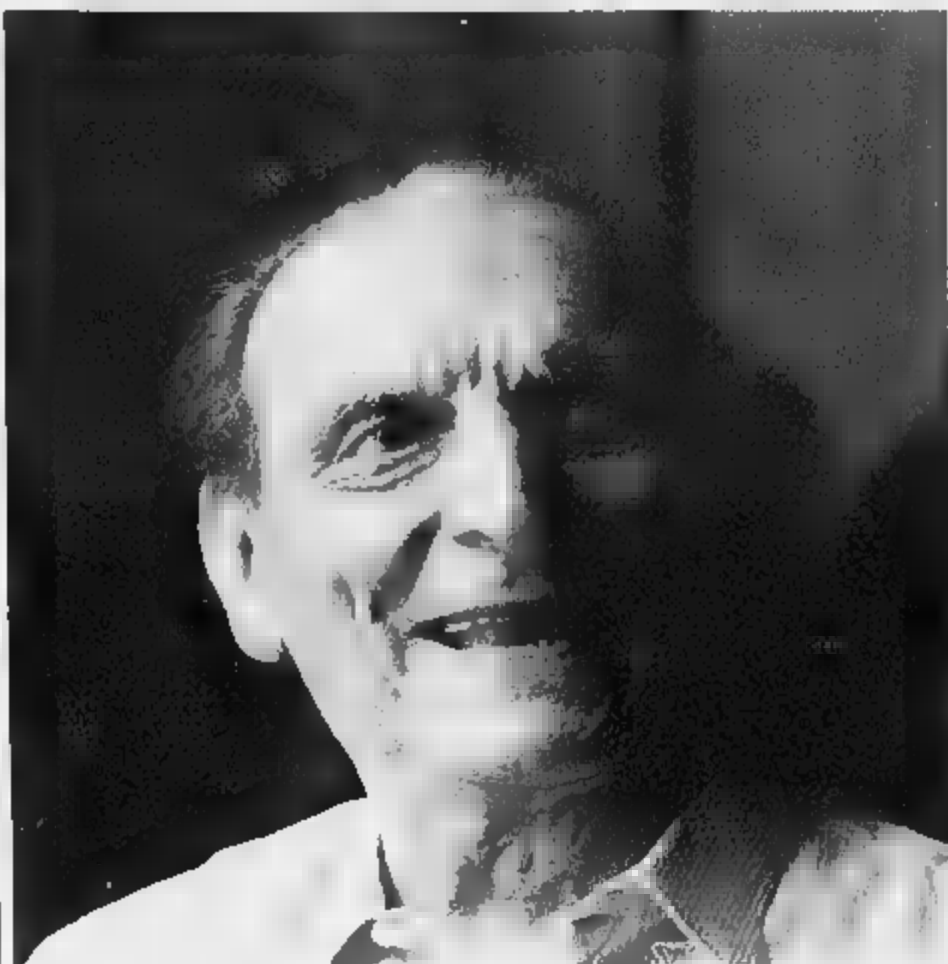
[www.toyota.it](http://www.toyota.it)

 **TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.



Dal 1976 collaboratore della «Stampa»: un pungolo che sferzava non solo i politici ma anche le confusioni, i pregiudizi, la superficialità della cultura italiana

L'EDITORIALISTA



Un'immagine sorridente di Norberto Bobbio



Bobbio alla riunione mattutina della Stampa, durante la sua ultima visita al giornale: da sinistra il direttore Marcello Sborgi, Vittorio Sabadin, Gianni Riotta, seminario e il filosofo

Luigi La Spina

La telefonata terminava sempre con quella domanda che non chiedeva risposta, evidentemente, se non un lungo silenzio: «Sì, ma come fare?». Poi, la sera stessa o il mattino dopo, arrivavano quelle due cartelle, riscritte a macchina dall'adorata moglie Valeria e correte da lui, la sua ostica grafia, che, ce, aiutavano davvero a capire un po' di più le vicende del nostro mondo. Soprattutto a farci dubitare dei nostri giudizi, a farci intuire come le cose, e le ragioni delle cose, fossero sempre più intrecciate e complicate di quanto ci apparissero.

Attraverso la collaborazione alla Stampa, cominciata nel 1976, dipana, effetti, il complesso rapporto tra l'impegno culturale e quello politico-sociale di uno dei maggiori filosofi del nostro tempo. Una questione antica, quella dell'intervento di un intellettuale nel dibattito sull'attualità della vita pubblica, che in Bobbio trova una soluzione peculiare, ancorché faticosa, mai risolta definitivamente. Stretto tra il dovere di testimonianza morale che eviti il comodo isolamento dell'uomo di cultura e quello di non rinunciare mai all'esercizio, una ragione spietata sulle contraddizioni della realtà, Bobbio soffre l'angoscia di rispondere a quella domanda davanti a un pubblico larghissimo.

Eppure, fu proprio questa sfida che Gaetano Scardocchia, allora editorialista e inviato della Stampa, inviò del direttore del giornale, Arrigo Levi, riuscì a catturare la sua collaborazione al nostro quotidiano. Bobbio aveva appena partecipato a un dibattito al festival dell'Unità di Napoli e Scardocchia vinse le sue resistenze, appunto, con questa osservazione: «Ma come, professore, lei accetta di discutere alla presenza di persone e si rifiuta di farlo con milioni di lettori che si possono raggiungere attraverso i giornali?». Così, pochi giorni dopo, il 3 marzo 1976, arrivò alla Stampa il primo articolo significativamente intitolato «Gli intellettuali amici, ma critici».

La lettura dei suoi editoriali sulla Stampa, ai quali affidava principalmente il compito di intervenire nella discussione politica, offre, infatti, una sintesi delle sue convinzioni: uno dei nodi fondamentali dell'intellettuale moderno. Bobbio, col suo gusto tipico delle distinzioni e delle dicotomie, ribadisce sempre l'assoluta non coincidenza dei doveri dell'intellettuale e quelli del politico, soprattutto per l'arco temporale del loro impegno: il primo «a proposte di scadenza», il secondo «a bisogno spesso di soluzioni immediate». La formula, allora, di questo rapporto potrebbe definirsi, secondo il filosofo torinese, così: «Gli intellettuali devono essere indipendenti, ma non indifferenti». La loro funzione, insomma, esige affidata a quel pungolo del dubbio

## «Come posso aiutare a capire se anch'io fatico a capire?»

Ossessionato dalla ricerca della parola esatta, sensibilissimo al dovere di rendere i ragionamenti comprensibili a tutti

con il quale devono tormentare le degli uomini d'azione.

Bobbio critica la vanità dell'intellettuale che, con una approssimativa dei fatti, si permette «tranciare giudizi su tutto e tutti», ma rivendica l'«interesse politico» come costitutivo della sua funzione pubblica, pur senza un rapporto organico con un partito. A questo proposito, il legame col Psi, in una certa fase della sua vita, documenta l'impossibilità di una sua partecipazione all'impegno politico concreto: «Le manifestazioni pubbliche mi intimidiscono - confidava -, non ho partecipato a un partito, tranne a quello del Psi nel 1978 a Torino, ma lì stetti

zitto per tutto il tempo».

Eppure, l'influenza del filosofo torinese sulla vita politica italiana nei primi cinquant'anni di Repubblica è stata fondamentale, dalla famosa polemica con Togliatti, alla metà degli anni 50, sul rispetto delle libertà «formali», dei diritti dell'individuo, per poter parlare di democrazia, a quella la sinistra degli anni 70-80, alla ricerca di una fantomatica «terza via» tra capitalismo e socialdemocrazia. Un pungolo che sferzava solo gli uomini della politica, ma anche le confusioni, i pregiudizi, la superficialità della cultura italiana nel secondo metà dello scorso secolo. Solo per ricordare qualche episodio della sua lunga battaglia culturale, basti accennare alla rivendicazione del laicismo senza integralismi, rispetto di chi aveva il dono della fede e, anzi, in virtuosa concorrenza con il cristianesimo sul piano del rigore morale e sull'impegno per una severa etica pubblica sia dei governanti che dei cittadini.

Una lezione che resta ancorata a due sostanziali capisaldi di come Bobbio intendesse la democrazia: un sistema di regole, di procedure che permettano decisioni frutto di un libero dibattito e del calcolo della maggioranza; un costante controllo dell'opinione pubblica sul potere per assicurarne la visibilità contro le tentazioni delle scelte oscure, quelle che contraddistinguono



Guttuso disegnò una riunione di liberalsocialisti, con in orario Bobbio, Luporini, Capinini, Morra, Calogero (di spalle) e il pittore

i regimi dittatoriali, di sinistra sia destra. Ecco quindi ritornare quel dovere di intervenire, di «aiutare a capire», di sorvegliare le mosse del potere che lo portava a scrivere sul giornale, in diretto contatto con l'opinione pubblica che non si poteva ingannare con l'ennesimo tradimento degli intellettuali.

L'ossessione della parola esatta, la fatica di non accontentarsi di un termine impreciso, di cui siamo stati testimoni e un po' vittime in questi anni di lunga collaborazione con La Stampa, nasceva proprio dal turbamento che lo angosciava nell'accorgersi di quello che Bobbio chiamava «una specie di isto tra l'ideazione e l'espressione verbale». Una vi-

ta passata sostanzialmente a scrivere, ma senza mai liberarsi di questo rovello, senza cedere alla facilità di una consuetudine a fissare le sue carte. Quante volte, l'incalzare della chiusura del giornale, arrivavano le sue correzioni per sostituire un sostantivo non esatto, un aggettivo troppo vago. Implacabile nel difendere la correttezza di un ragionamento, sensibilissimo al dovere di renderlo comprensibile a tutti.

Negli ultimi anni Bobbio appariva combattuto tra due necessità apparentemente contrastanti. Difendere la memoria, come significato profondo di una lunga vita percorsa da una singolare contraddizione, come lui stesso confessava: «

privato» assolutamente al riparo dalle più grandi tempeste esterne, blindato con la fedeltà affetti familiari, e un «pubblico» sempre al centro di polemiche battaglie. Ma anche «chiudere» il suo colloquio l'attualità. Per il 25 aprile '96 scorse un editoriale annunciò l'intenzione di terminare la sua collaborazione giornalistica con queste parole: «Mi sembra una bella data, dopo 20 anni, per smettere. D'altra parte, io sono un della Prima Repubblica. Con la conda, la chiamate voi, non mi ci trovo, non la capisco, non mi piace».

In effetti, come poteva apprezzare la logica di ferri schieramenti, che non prevedono dubbi, sfumature, chiaroscuri, tipica quasi tempi? Durante l'ultima nostra conversazione, nella sua casa di via Sacchi, tra commosso ricordo della moglie Valeria, figura assolutamente centrale nella sua esistenza, e un lamento sulla stanchezza di una vita troppo lunga, tra i timori per il terrorismo internazionale e i ricordi dei giorni più sereni della giovinezza, un solo accenno di bilancio astratto: «Ho rimorsi per gli errori fatti, per i giudizi affrettati, sbagliati su persone e cose. Vorrei chiedere perdono, ma è una cosa che non serve a nulla, perché nulla si può cancellare. Non chiedo perdono, perché il rimorso si può estinguere. Credo di avere avuto un solo merito, avere combattuto nella mia vita contro l'ottimismo degli ingenui, cadere nella disperazione degli indifferenti».

UN ARTICOLO DEL 2000 CONTRO IL SISTEMA POLITICO SEMPRE PIU' FRAMMENTATO

## L'italica follia del partito personale

Riproporiamo un editoriale pubblicato sulla Stampa il 22 ottobre 2000, dopo l'annuncio della nascita del partito di Sergio D'Antoni.

Norberto Bobbio

CREDO proprio, anche nessuno ne parla chiaramente, che un vento di follia stia travolgendo il nostro già fragile sistema politico. Che cosa vi di più folle, voglio dire di insensato? Insieme grottesco, che questa quasi quotidiana alla formazione da parte di questo o quell'uomo politico del proprio partito personale? Nota che «partito personale» è una contraddizione in termini. Il partito per definizione è una associazione di individui che stanno insieme per raggiungere uno scopo comune.

Il dizionario, qualsiasi dizionario, definisce il partito «un'associazione, o qualcosa di simile. Le definizioni che si leggono in ogni dizionario non sono una opinione. Eppure nel

nostro Paese i partiti personali pullulano sin dai tempi del primo lungimirante inventore Marco Fannella. E' di questi giorni l'annuncio che Sergio D'Antoni si è fatto anche lui il proprio partito. Mi sentiva davvero il bisogno. Correva da tempo la voce: «Ogni leader politico ormai ha il suo partito. E D'Antoni? E D'Antoni?». La curiosità ora è soddisfatta. Tiriamo un sospiro di sollievo. Quanti siano nel nostro Paese i partiti personali, non so. So soltanto che se in altri Paesi può sorgere presto sparire il partito personale, come quello di Poujade in Francia, in Italia il partito fatto su misura sta diventando una regola.

Il fenomeno è già stato studiato: mi riferisco al buon libro di Mauro Calise, pubblicato da Laterza qualche anni fa, intitolato appunto *Il partito personale*. Ma se continua così occorre almeno un'appendice. Nel passaggio dalla prima alla seconda repubblica era apparso all'orizzonte il

miraggio di un sistema politico più avanzato di quello precedente, che di bipartitismo imperfetto. Più avanzato voleva dire che il bipartitismo sarebbe dovuto essere anche in Italia, come nelle democrazie normali, perfetto, due partiti alternativi. E' avvenuto esattamente l'opposto. I partiti si moltiplicano, posto che si possano ancora chiamare partiti raggruppati occasionali nati da un giorno all'altro, senza storia e senza futuro, e, per di più, senso (di qua la follia). Parodiando la famosa aria di Don Giovanni, sarei tentato di cantare: «Il catalogo è questo... in Italia è già quarantatré». In altre parole, il miraggio era di una democrazia migliore. Ora possiamo tranquillamente constatare che abbiamo una di gran lunga peggiore.

Il nostro sistema democratico è stravolto almeno per due ragioni. Una democrazia normale è fondata sull'alternanza tra una forte destra e una forte sini-

stra e, quando c'è, da un più debole centro che dovrebbe fare da ago della bilancia. Accade invece che i partiti improvvisati, nati dall'oggi al domani, e destinati a scomparire senza lasciare tracce, tendano tutti al centro, sono tutti quanti partiti che non hanno né la pretesa né l'ambizione di essere centrali, ma sono naturaliter centristi. Stanno in allarme al centro, pronti a volta a sinistra e a destra secondo il vento che tira. Non appena viene alla luce il neonato, per gli osservatori politici scatta una domanda obbligata, si collocherà al centro verso destra o al centro verso sinistra. Domanda obbligata vana, perché la forza di un piccolo partito di centro è proprio quella di restare ambiguo nella scelta della coalizione.

La seconda ragione per cui la moltiplicazione dei partiti corrompe il sistema democratico è anch'essa notissima: quanto maggiore il numero dei partiti tanto più sono deboli le

coalizioni di governo, la cui compattezza deriva dall'accordo dei partiti che ne fanno parte. Dalla storia della prima repubblica avremmo dovuto imparare che una delle debolezze costitutive del sistema derivava dalla rapidità con cui si passava da un governo all'altro. Ma allora i partiti erano cinque o sei. Ora sono più di quaranta. Non ci vuole molta immaginazione per rendersi conto della quadruplicata difficoltà di compiere l'operazione normale di distribuire poltrone e della quadruplicata instabilità del governo.

Il discorso però non può essere concluso qui: accanto alla anomalia dei quaranta partiti personali c'è nel nostro sistema un'anomalia ancora più grave, quella di un partito personale, personalissimo, che non è un partito ma è un partitino, come un ce ne è un altro uguale in alcun altro Paese del mondo: avete già capito. Ma c'è una differenza essenziale che va tutta alla maggior

gloria di Silvio Berlusconi che ne è il fondatore e il padrone: Forza Italia non è un partito improvvisato. La sua gestazione è stata lunga e meticolosamente curata.

Ci fu un tempo, alcuni anni fa, in cui erano apparso inaspettatamente nel nostro Paese grandi manifesti con un sorridente bambino che balbettava: «Forza Italia». Quel fantolino si trasformò poco dopo in un personaggio adulto che cominciò a gridare per tutte le strade d'Italia il fatidico «Forza Italia» che ogni domenica risuona rimbombante nei nostri stadi. Con un'ultima metamorfosi, quel personaggio ha assunto ora il volto sorridente e rassicurante (perché garantisce sicurezza a tutti) di Berlusconi che si affaccia a chiunque accada di passare per la strada di qualsiasi paese italiano. Proprio perché non è nato ieri, il partitino personale, a differenza dei partiti, è destinato a durare a lungo. Non tarderemo ad accorgercene.



Tra la storia passata e le prospettive per il domani un segno di continuità o di rottura?  
Un bilancio problematico nel cuore di un grande processo di trasformazione

# LA CITTA'



Bobbio al Salone del Libro del 1997 per la presentazione dell'Autobiografia, con Luciano Violante. Si riconoscono Giulio Einaudi e gli ex sindaci Valentino Castellani e Diego Novelli



La folla in coda al Lingotto per i funerali di Giovanni Agnelli

«E' finito il tempo in cui Curia fabbrica, università si creavano l'intelligenza in casa. Sono altre le regole della formazione»

«Però il filosofo ci ha lasciato un'eredità di cui non potremo fare a meno: il rigore morale e intellettuale»

Alberto Papuzzi

NEL volgere di un anno Torino assiste alla scomparsa di tre figure che ne hanno fatta la storia: il 24 gennaio l'avvocato Gianni Agnelli, con la folla in coda sulla pista del Lingotto, il 30 ottobre Alessandro Galante Garrone, pioggia a ridosso al Tempio Crematorio. Ora l'addio a Norberto Bobbio. Come se la città storica cedesse all'incalzare del tempo. Come se ogni volta perdesse un pezzo significativo della sua identità. «Sul piano simbolico è vero: per quanto estremamente diverse tra loro, quelle persone sono tre pezzi del Novecento di Torino. Per cui si può dire che oggi la città è più sola», spiega il sindaco Sergio Chiamparino. «E' l'esigenza di ricostruire le classi dirigenti, senza più simboli di identità cui aggrapparsi, dice il sindaco Sergio Chiamparino. «Però la storia della città, negli ultimi vent'anni, si sta trasformando. Anche se ne siamo meno avvertiti, perché la morte avvolge nell'ombra la realtà che una persona ha personificato» rappresenta, per noi appare il segno definitivo della fine di un'epoca».

È la città fordista quella che appartiene alla stagione dell'Avvocato, di Galante Garrone e di Norberto Bobbio. La città fordista al suo apice; con il suo amalgama di conflitto fra capitale e lavoro, anche di solidarietà cattolica, quella Torino che appariva sempre divisa in due: di qua i manager di là gli operai, di qua i comunisti di là i preti - raccontata da Italo Calvino nella *Giornata d'uno scrutatore* e da Giovanni Aprino nella *Nuvola d'ira*, poi destinata a diventare la prima città della contestazione studentesca e la prima città dei consigli operai. Ma almeno dalla metà degli anni '80 e dell'inizio degli anni '90 quella città, di cui la fabbrica era il cuore, è dietro le spalle, secondo Chiamparino. Ma che cosa c'è al posto? Qual è il contesto dell'anno dei funerali? Ci si deve rassegnare a una perdita o ruolo è il nuovo orizzonte torinese? Quali sono le sfide che possono consentire di superare il giro di un'epoca?

«La trasformazione sta avvenendo nella direzione di una modernizzazione industriale - risponde il sindaco - Vuol dire investimenti in quello che gli economisti chiamano capitale sociale». Cioè investimenti per avere cervelli, e per la formazione, ricerca, le infrastrutture materiali, quelle immateriali, l'ambiente naturalmente, e la vita culturale. Questa è, per me, la direzione giusta, anche ancora vedono gli effetti, per insufficiente capacità di fare sistema: per esempio ci sono l'Environment Park e Torino

## L'anno dei tre funerali così Torino adesso cambia volto

Il sindaco Chiamparino: «L'Avvocato, Galante Garrone e Bobbio chiudono simbolicamente il '900. E siamo soli davanti a noi stessi e al nostro futuro»



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino

Wireless, mentre Torino Automotive non è partito. Questi progetti tecnologici sono icona della modernizzazione e, da questo punto di vista, penso che una spinta decisiva potrebbe venire dalla trasformazione del complesso di Mirafiori. Tutto ciò assegna responsabilità nuova alla politica, specificamente quella degli Enti Locali. In questo senso, la città è sola di fronte a se stessa».

Le due Torino, quella storica e quella futura, quella che scolora e quella che si affaccia, l'una oggetto di studi l'altra che appena s'intravede, quella di Bobbio e quella dei suoi

La scomparsa nel volgere di 12 mesi di tre personaggi così significativi segna definitivamente il giro di un'epoca quella fordista. Si devono fare nuovi conti con la modernizzazione

allievi, stanno insieme come le cose fatte a strati, per cui non si può distinguere fra uno strato e l'altro (il vetro e il paesaggio, secondo una famosa metafora barthesiana). Confessa infatti il sindaco torinese: «Tutti noi siamo ancora a metà strada, figli della storia che è stata il mondo dell'Avvocato, Bobbio, Galante Garrone, ma già proiettati - anche spaventati - in una situazione così nuova da non avere neanche una simbologia».

In questa impasse carica di suggestioni, dove si gioca la sfida di far emergere le nuove classi dirigenti? Storicamente formavano nella fabbrica e

nei partiti, si pensi ai sindacalisti Emilio Pugno e Sergio Garavini. O nelle celle monastiche un sapere elitario, da via Biancamano 1 - dove Bobbio sedeva nelle riunioni del mercoledì, fianco di Giulio Einaudi, insieme a Italo Calvino - alle torres eburnee del sapere accademico. Ma oggi? E domani? «Non mi sento di dire - risponde Chiamparino - che l'Unione Industriale, i partiti, la Curia, l'università, non siano più sedi di formazione della classe dirigente. Il punto è un altro».

Il sindaco torna con la memoria alla metà degli anni Ottanta, quando figure di estra-

zione molto diversa come Cesare Annibaldi e Piero Fassino, o Cesare Damiano e Gianni Vattimo, e lui stesso, s'incontravano a Casa Aurora, dall'industriale Rivetti del Gft, per un incrocio di esperienze. «Ecco il punto nuovo che è finito il tempo in cui ognuno forma le classi dirigenti a casa propria - gli industriali quella degli industriali, i politici quella dei politici, e così via - Adesso me sembra che la formazione avvenga laddove sono intersezioni e scambi. In cui s'intreccia il fil rouge che proprio questi grandi personaggi, l'Avvocato, Bobbio, Galante Garrone, pur nelle diversità, hanno sedimentato come cultura del fare, delle risorse».

Nella sua impressione, anche nell'emozione e nostalgia per la scomparsa per questi personaggi, lei vede, signor sindaco, fra le due Torino più rottura o più continuità?

«Per la mia formazione, io sono portato a pensare che la storia proceda sempre attraverso la continuità e non penso mai che si proceda per rotture. Vedo fratture soltanto negli aspetti di carattere simbolico... Vorrei fosse chiaro che ciò che innervava la città fordista non è oggi ciarpame, è diventato antiquariato. Il problema è di riposizionamento».

Ma dovendo indicare, hic et nunc, una questione che gioca il passaggio dall'ieri al domani, dalla stagione fordista alla sua modernizzazione, che cosa addita?

«Sono convinto che uno dei nodi strategici, come già lo fu in passato, è l'immigrazione: cioè saper suscitare un'immigrazione qualificata come base dell'integrazione. Questo ci collega alla città che fece, come diceva Bruno Manighi, il "miracolo di Gianduja". E tenere insieme un gruppo autoctono relativamente ristretto con la degli immigrati».

L'ultima domanda: qual è il lascito di Norberto Bobbio per questa città che cambia?

«Il rigore. Il rigore morale e intellettuale insieme».

FRANZO GRANDE STEVENS

A tavola con Agnelli e il Prof, parlando di politica e dei vizi nascosti degli onorevoli

NORBERTO Bobbio, Giovanni Agnelli, Alessandro Galante Garrone, Paolo Greco... Un sodalizio di ferro. L'avvocato Franco Grande Stevens ne parla con commozione. Lui conobbe Bobbio nel '53. Cominciò a frequentarlo nell'Istituto giuridico di via San Francesco da Paola, di cui entrambi le chiavi per il sabato e la domenica. Dice: «Io deficiente, lui mi invitò a dargli il tu, a chiamarlo Bindi». Con «Bindi» cominciò una lunga vicenda di frequentazioni, di discussioni, di scambi. Bobbio era sempre serio, si lasciava andare soltanto se qualcuno lo spingeva, per esempio Galante Garrone, dotato di temperamento gioioso. Si sottoponeva volentieri a certi riti sociali. Per esempio alle riunioni natalizie di Grande Stevens, in cui dava prova della propria golosità. «Il cioccolatato era per lui una grande passione».

Erano le rare volte in cui Bobbio cedeva a qualche cosa. Casa Agnelli il clima era diverso. Cordiale, franco, privo di formalità, ma diverso. Bobbio e l'Avvocato si conoscevano perché avevano avuto in comune un insegnante del D'Alemberto: Franco Antonicelli. Lì univa una reciproca stima. Agnelli non esitò ad attribuirgli il premio intitolato a suo nonno. In quell'occasione, ricorda Grande Stevens, «Bobbio fece un bellissimo

discorso su Torino, sul Piemonte, quel che lui sentiva nei confronti della città e della regione. Agnelli non era lontano da questi sentimenti, li condivideva, e ciò non poteva non consolidare il loro legame».

Nelle loro riunioni si saldava l'anello che congiungeva due personalità diverse ma con qualche punto in comune. Non un caso, ricorda Grande Stevens, che entrambi siano stati nominati senatori a vita. «Bobbio accettò perché considerava la carica importante. Una volta disse: mi hanno nelle commissioni, non posso non partecipare. Però devo aspettare due ore prima che arrivi qualcuno. E poiché in Senato c'è una bellissima biblioteca, io mi ci chiudo e, in quelle due ore, lavoro».

Inevitabile che con Agnelli, a tavola, parlassero soprattutto di politica, magari prendendo in giro qualche onorevole particolarmente pieno, oppure commentando le folgoranti battute di Andreotti. «Una in particolare - dice Grande Stevens - quella in cui il senatore inquisito, commentando i tempi della giustizia, mormorava: spero di vivere più del processo».



F. Grande Stevens

VITTORIO FOA

Aveva una passione per Buster Keaton e detestava la «democrazia dell'applauso»

«CIO che ci ha regalato è l'alto esempio civico. Bobbio ha insegnato all'Italia che la politica è un costume, è il modo in cui si vive. Ecco perché la Repubblica gli deve molto». Vittorio Foa ieri pomeriggio ha parlato l'amico di tutta la vita. A Torino, Norberto abitava a cento metri da casa mia, in via Sacchi. Era la fine degli anni Venti. Un unico rimpianto in un legame elettivo durato tre quarti di secolo: «Il silenzio della poesia. Una delle rarissime cose di cui abbiamo mai parlato. Non ho mai saputo se lui, da ragazzo, ne avesse scritte».

Padri nobili di quella che poi nella Repubblica sarebbe diventata la sinistra, Foa e Bobbio si partirono in modo assai diverso: «Lui si occupava profondamente di filosofia, mentre io privatamente ero parte della conspirazione antifascista. Non ho mai tentato di trasportarlo nell'impegno politico: mi pareva sbagliato. Chi voleva venire, veniva. E lui qualche anno dopo arrivò. Ma è stato il rispetto reciproco che ha reso possibile un'amicizia durata per tutta la vita».

Coetaneo e sodale, Vittorio Foa. «Ma le nostre confidenze non erano mai sulle ragazze di cui ci innamoravamo, quelle storie era come se non esistessero. Parlavamo

dei libri che leggevamo, dei film che vedevamo, lui aveva una passione per Buster Keaton». Tenendosi di profilo sulle questioni importanti? «Ho un ricordo personale. Qualche tempo dopo essere stato eletto senatore a vita, lui e a trovarmi a Roma con moglie Valeria. All'improvviso mi chiese: ma secondo te, perché Pertini mi ha nominato? Io gli risposi: prima di tutto per le tue qualità e per i tuoi meriti, e in secondo luogo perché hai criticato che Craxi sia stato eletto al congresso del Psi non per votazione, ma per acclamazione. Norberto aveva coniato per quell'episodio l'espressione "democrazia dell'applauso". Mi sa che hai ragione, sai che l'ho pensato anch'io?», mi rispose lui».

E quando seppe che Bobbio da ragazzo era stato fascista? «E' un'illusione, gli dissi. Mi sa che hai ragione, sai che l'ho pensato anch'io?», mi rispose lui».

«Fatto è che Mussolini ti metteva in prigione, e tu chiedevi di essere rilasciato. Ne abbiamo parlato molte volte. Lui sorrideva, rispondeva in modo evasivo. Fascista, Bobbio non lo era davvero. Non ho mai potuto stare bene insieme, io, lui, Franco Antonicelli, Leone Ginzburg, Carlo Zini, nelle partite a scopone, se lui fosse stato fascista».



Vittorio Foa



I funerali di Alessandro Galante Garrone al Tempio Crematorio



## LO SCANDALO DEL GIGANTE DEL LATTE



Cesare Geronzi insieme con Matteo Arpe

Piano salva-obbligazioni di Capitalia  
Stanziati 60 milioni di euro

Capitalia vara un piano salva-bond per assicurare alla propria clientela una protezione negli investimenti in obbligazioni emesse da gruppi industriali italiani. Il progetto considera «in via primaria» i corporate bond emessi da società coinvolte in procedure concorsuali, come Cirio, Parmalat e Giacomelli, attraverso un intervento articolato in due modalità. L'onere complessivo dell'iniziativa è stimato a 50-60 milioni di euro e si indirizza alla sola clientela non professionale del Gruppo (Banca Roma, Banco di Sicilia, Bipop Carire, FinecoGroup) che detenga

investimenti in obbligazioni corporate emesse o garantite da emittenti italiani nel proprio dossier titoli presso le stesse banche del Gruppo Capitalia alla data del primo di gennaio 2004. È previsto in concreto un intervento articolato in due modalità diverse a seconda dei casi. Nell'ipotesi in cui il Gruppo Capitalia abbia partecipato a qualità di responsabile (lead manager) o co-responsabile (co-lead manager) nell'emissione e/o sottoscrizione dell'obbligazione ancorché nell'ambito di collocamenti destinati agli investitori professionali Capitalia intende offrire propria clientela un ristoro economico totale. Nel caso Capitalia «non abbia partecipato a qualità di responsabile (lead manager) o co-responsabile (co-lead manager) nell'emissione e/o sottoscrizione dell'obbligazione, la banca, ancorché non abbia

evidentemente avuto alcun ruolo in tali emissioni, intende garantire ai clienti una partecipazione alle perdite da questi sostenute sul costo dell'investimento, nella misura di metà delle stesse (massimo 50% del valore nominale). I criteri per la precisa determinazione delle perdite sono in corso di definizione. «Iniziativa opportuna» commenta Guido Cammarano, presidente dell'Assogestioni. È più che soddisfatta l'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbel, Codacons e Federconsumatori), che conferma la mobilitazione indetta per il 21 gennaio in piazza Nazionale davanti alla sede della Banca d'Italia. Intanto proseguono gli incontri con Banca Intesa ma fonti vicine al gruppo guidato da Corrado Passera fanno sapere che «la soluzione adottata sarà sul modello di Capitalia».

IL PROVVEDIMENTO DI RIORDINO DELLE AUTHORITY SARA' DISCUSSO DAL GOVERNO LA PROSSIMA SETTIMANA

## «Su Parmalat attendiamo l'indagine parlamentare»

Casini: evitare rilievi personali. Il premier vede il ministro dell'Economia

Stefano Lepri

ROMA

Da una parte mantenere la pressione su Antonio Fazio, dall'altra cercare un ampio consenso sul nuovo provvedimento a tutela del risparmio, senza forzare rispetto agli alleati e nemmeno rispetto all'opposizione: sembra questa la strategia scelta da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, che si incontrano ieri in Sardegna, assenti entrambi dal consiglio dei ministri. Intanto il presidente della Camera Pierferdinando Casini ha detto che «attende con fiducia l'esito dell'indagine parlamentare» pronta a partire, mentre occorre evitare «considerazioni personali che rischiano di essere incomprensibili per la gente e dannose per le istituzioni».

Casini prende dunque una posizione molto diversa da quella del presidente del Senato Marcello Pera, secondo il quale sarebbero già chiare le responsabilità del crack. Il presidente della Camera si augura che anche le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, lavorino costruttivamente evitando ogni «trappolizzazione tra governo e Parlamento» in modo da agire «preziosamente a difesa dei risparmiatori».

Intanto continuano le meste in giro voci senza fondamento, imminenti dimissioni di Antonio Fazio da governatore

Tecnici al lavoro sulla riforma della vigilanza. Due nodi: criteri di nomina e obblighi d'informazione

Si fa il nome dell'economista Marco Onado come possibile nuovo presidente della futura superConsob

della Banca d'Italia, sui suoi possibili successori, come pure sulle dimissioni di Cesare Geronzi da presidente del gruppo Capitalia. Fazio invece si sta preparando a un incontro tra i banchieri centrali europei e quelli dell'area mediterranea che si terrà a Napoli giovedì. Meno infondata è forse la voce che candidato a dirigere la nuova autorità di controllo, Consob allargata, potrebbe essere Marco Onado, professore di Scienze economiche all'università di Bologna.

Il provvedimento di riordino andrà al consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Lo stanno elaborando congiuntamente i tecnici del ministero dell'Economia e di quello delle Politiche comunitarie, retto da Rocco Buttiglione dell'Udc. Potenzialmente, un riordino tripartito, in cui una Consob potenziata con poteri di polizia giudiziaria e di sanzione vigilerebbe sulla trasparenza dei mercati, mentre la Banca d'Italia cedrebbe all'Antitrust la tutela della concorrenza tra

banche, è in grado di unire la maggioranza e di raccogliere anche consenso dell'opposizione.

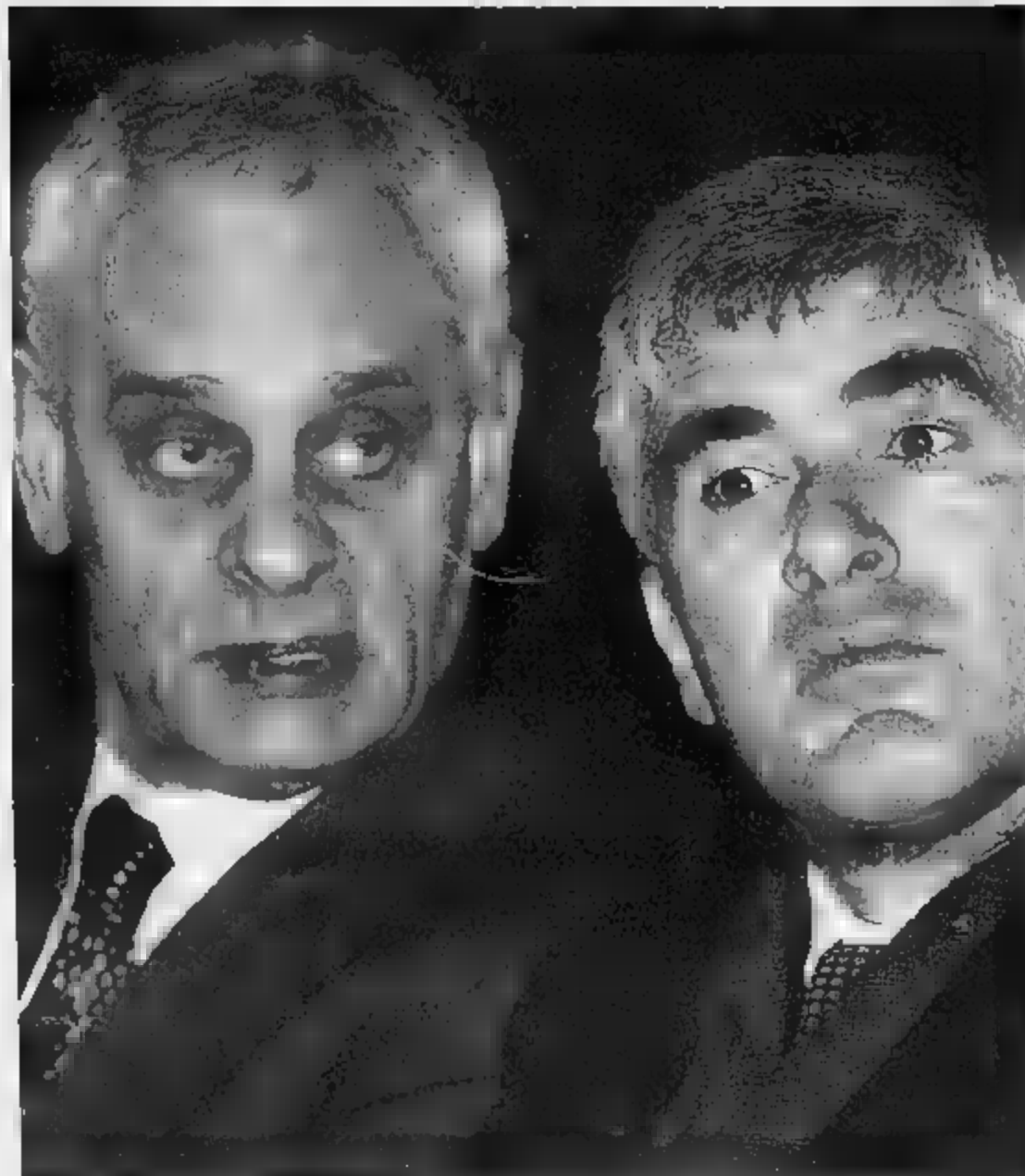
In pratica, ci sono punti molto delicati: i criteri di nomina delle Autorità (che potrebbero renderle più o meno vicine al potere politico e carica) e i loro obblighi di informazione (se fossero confronti del solo ministro dell'Economia, ne aumenterebbero ancora quei poteri che già An e Udc ritengono troppo estesi). Inoltre, ci sono divergenze sull'ampiezza delle materie da trattare. Per esempio il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi (Udc), ha proposto ieri due aggiunte entrambe controverse: riordino della legislazione societaria anche facendo marciare indietro sull'abolizione del reato di falso bilancio, e mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia.

La situazione resta ancora fluida: tanto è vero che Alleanza nazionale conferma che presen-

terà oggi il progetto suo proprio, «a tutela dei risparmiatori e dell'intero sistema produttivo italiano». Pietro Armani, responsabile economico del partito, esclude che sia accettabile «una super-autorità con troppi poteri e per giunta di nomina governativa». Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, invita tutto il centro-destra a «fare un diavolo di Fazio dopo averne fatto un'icona» quando criticherà il governo di centro-sinistra.

Nel centro-sinistra, Francesco Rutelli smentisce di essere più critico di Fazio rispetto a Piero Fassino: «L'Ulivo è unito», occorre un'indagine che sveli chi ha truffato i risparmiatori e vada a fondo di tutte le responsabilità, non può accettare però una super-autorità come la vuole Tremonti, «con troppi poteri di nomina governativa». Invece è la sinistra dei Ds che imputa ai vertici dell'Ulivo di difendere, oltre a Fazio, anche Geronzi.

Assente dal dibattito politico resta invece la questione sollevata da Tommaso Padoa-Schioppa della Bce: se uno scandalo come quello della Parmalat, impresa multinazionale finanziata soprattutto da banche estere, non ponga il problema di rafforzare i controlli a livello europeo oltre che al livello nazionale. Ma cedere i poteri spiacerebbe sia ai governi sia alle banche centrali nazionali dell'area.



Il presidente del Senato, Marcello Pera, assieme al presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Sotto, Antonio Fazio

QUASI TUTTA LA CLASSE POLITICA HA VOLTATO LE SPALLE AL NUMERO UNO DI VIA NAZIONALE

## L'amara solitudine del governatore

Tremonti, soddisfatto, adesso non vuole più scontri

L'Espresso  
Augusto Minzolini

FORSE per comprendere meglio quel piano inclinato che nel giro di un mese, sei mesi o qualcosa di più porterà ad una rivoluzione in Bankitalia sull'onda degli scandali Cirio e Parmalat, bisogna ascoltare i lamenti che vengono dalla vittima designata. Gli amici della famiglia Fazio raccontano di un Governatore che si sente sempre più solo. Maria Cristina, la first lady di palazzo Koch, si rende conto ancora di tutto ciò che potrebbe accadere e si lamenta con i frequentatori del case: «Abbiamo sempre fatto vita tranquilla, modesta. Viviamo in un appartamento di metri quadri. Mentre lui, il Governatore, anche in pubblico si dà forza e riesce a celare i timori dietro sorrisi sempre più tirati, maledice quel giorno in cui qualcuno ha tirato dritto il gioco della politica, quando i nostalgici della Dc lo hanno eletto a loro provvidenza e i nemici giurati del Cavaliere nell'establishment del paese hanno nominato presidente «pectore» di governo tecnico, il governo che avrebbe dovuto liberarli dall'incubo di Arcore. «Io ripeto agli amici di Bankitalia: ci ho mai pensato. E' frutto della loro fantasia. Insomma, hanno fatto tutto loro».

E anche d'ora, come avviene sempre in politica quando si avvicina l'ora del tramonto, uno alla volta hanno cominciato ad abbandonarlo. A destra come a sinistra. Così la raffinata tavola della foresteria di palazzo Koch dove Fazio invitava gli amici a gustare i piatti di pesce di cui va matto, da qualche settimana è sempre più deserta. Mentre sulle agenzie diminuiscono gli attestati di solidarietà e aumentano le prese di distanza. Segnali inequivocabili nelle liturgie del potere.

Già, il meccanismo si è messo in moto e i meccanismi della politica, si sa, sono spietati. Conferma che il piano inclinato porta nel tempo alla giubilazione del governatore è l'atteggiamento del grande nemico di Fazio, Giulio Tremonti. Nei colloqui avuti in Sardegna, villa Certosa il ministro dell'Economia ha avuto problemi ad accettare i consigli di Berlusconi che gli chiedeva di lavorare insieme agli alleati di governo nella stesura del testo di riforma della Consob e di Bankitalia. «E' il modo più semplice», ha spiegato il Cavaliere al suo interlocutore, per allentare anche le tensioni nei tuoi confronti che esistono nella maggioranza in vista della verifica. Quando si finì. In poche parole, uno scambio tra la riforma del sistema di vigilanza e la verifica, tra la testa di Fazio e i suoi problemi nella maggioranza. E Tremonti si è mostrato più che disponibile al confronto con quei settori della maggioranza che fino all'al-

Per il presidente Berlusconi l'intero sistema di vigilanza va rivisto. Questo obiettivo impone un intervento su poteri e competenze della Banca d'Italia. Per cui non c'è bisogno di accanirsi, il problema «si risolverà nel tempo»

lleanza militavano nel partito di Fazio, Fini agli ex-Dc.

Il motivo è semplice ed è condiviso anche dal premier: tutto il sistema di vigilanza va riformato e questo obiettivo impone, tra l'altro, oltre ai poteri e alle competenze di Bankitalia anche i meccanismi di nomina e la durata del mandato del Governatore. E visto che quando si cambiano i poteri o i meccanismi di elezione o di nomina che li riguardano, si dimettono anche i Presidenti del Consiglio e i Presidenti delle Commissioni del Parlamento, è difficile che il Governatore di Bankitalia possa sottrarsi a questo atto di sensibilità e di buonsenso. Per cui non c'è



na che li riguardano, si dimettono anche i Presidenti del Consiglio e i Presidenti delle Commissioni del Parlamento, è difficile che il Governatore di Bankitalia possa sottrarsi a questo atto di sensibilità e di buonsenso. Per cui non c'è

na che li riguardano, si dimettono anche i Presidenti del Consiglio e i Presidenti delle Commissioni del Parlamento, è difficile che il Governatore di Bankitalia possa sottrarsi a questo atto di sensibilità e di buonsenso. Per cui non c'è

bisogno di accanirsi su Fazio, il suo problema (l'espressione è del premier) si risolverà nel tempo. Appunto, il modo migliore per risolvere la questione è l'atteggiamento «low profile» e su questo d'accordo sia Berlusconi, sia Tremonti. «Dobbiamo scoprire - è il ritornello del Cavaliere - come possa essere accaduta una vicenda come la Parmalat. Dobbiamo riformare quello che c'è da riformare perché non capiti mai più. Ma non c'è nessun scontro con Fazio. In sintesi: sarà la riforma a risolvere la questione del governatore».

La riforma che testa del ministro dell'Economia ha i meccanismi di garanzia che alla fine potrebbero coinvolgere nell'operazione anche l'opposizione. «Il nuovo governatore come il presidente della SuperConsob», osserva Bruno Tabacchi, esponente di spicco dell'Udc che su questo tema si trova in sintonia con Tremonti, dovranno essere nominati dal Parlamento e i meccanismi di garanzia simili

a quelli dei giudici costituzionali e il governatore dovrà avere un mandato a tempo determinato non a vita come ora. Come dovremo occuparci anche di come utilizzare in futuro quei novemila dipendenti di Bankitalia, quando l'istituto non avrà più la competenza di oggi. Ecco perché è inutile porre ora, come ha fatto qualcuno dentro Forza Italia, il problema di Fazio».

Per cui chi vuole risolvere la questione Fazio, non deve pensare a Fazio. L'importante è procedere velocemente alle riforme necessarie sulla spinta del movimento che si è creato nell'opinione pubblica. «Chi vuole ostacolare questo processo, il governatore o chiunque altro, rincara Tabacchi - dovrà vedersela con quei 150 mila risparmiatori che sono stati truffati. Anche questo debbono tenere conto gli ultimi amici di Fazio, di destra e di sinistra, perché come sempre avviene in una trattativa le offerte di dialogo, lo spirito bipartisan è accompagnato anche da implicite minacce. Vedete - spiega Fabrizio Cicchitto di Forza Italia - siamo solo agli inizi di una tragedia in cinque atti. Ho chiesto un'indagine sui bilanci dei primi trenta italiani e non è difficile arguire che la storia non finisce con Parmalat. Il problema riguarda una cultura di governo che appartiene al centro-sinistra. Un cittadino per avere un mutuo da una banca deve passare sotto le forche caudine, mentre ad altri vengono regalati i soldi oppure succedono cose fuori dal mondo. Ad esempio, il Comune di Roma vende la centrale del latte a Cragnotti che la rivende sei mesi dopo a Tanzi guadagnando il doppio. Per parlare dell'operazione del Monte dei Paschi di Siena che ai tempi della Merchant Bank di D'Almeida Palazzo Chigi acquistò la banca del Salento per poi darla in gestione ad uno che va matto, diciamo così, per la finanza creativa. Per non parlare del modo in cui i Ds hanno risolto i loro debiti con le banche. Quel mondo e questo modo di fare è finito».

Federico Monga

Finanziari c'è la psicosi che il virus Parmalat si diffonde dal focolaio di Collecchio. Nella vicina Brescia sotto osservazione ora è finita Finmatica, chiamata dalla Consob a dare spiegazioni sul bilancio e condannata dalla Borsa con eccessi di ribasso (-8%) e sospensione dalle contrattazioni per quasi tutta la seduta di ieri.

Niente a che vedere con il falso l'autore Tanzi-Tonna, ci mancherebbe. A confronto le cifre della società specializzata in software per banche ed enti locali, quotata al Nuovo mercato e terza per importanza dopo le big Tiscali ed eBiscum, è irrilevante. Qualche schema però si ripete e le coincidenze sono molte. Innanzitutto,

fatte le debite proporzioni, un eccesso di liquidità in rapporto all'indebitamento obbligazionario. Leggendo gli ultimi dati di bilancio disponibili, al 30 settembre 2003, il presidente e azionista di maggioranza (oltre il 51 per cento del capitale) Pierluigi Crudele aveva in cassa 161 milioni di euro. Con questa cifra, il settembre scorso, si poteva coprire esattamente il debito con gli obbligazionisti. Si poteva perché Finmatica, mercoledì scorso, ha chiuso il lancio di un nuovo bond convertibile per altri 55 milioni di euro destinato ad investitori istituzionali specializzati e a favorire l'ingresso di nuovi soci.

Con i tempi che corrono quest'ultima operazione ha insospettito l'autorità di vigilanza, guidata da Lamberto

Cardia. Alla fine del terzo trimestre 2003, i debiti verso le banche ammontavano a 77.040 milioni. Sommando bond e istituti di credito oggi si arriva a 288 milioni di euro con una posizione finanziaria netta negativa per 43 milioni. La domanda della Consob a Finmatica è la stessa che per mesi si è posta in molti guardando il bilancio Parmalat: perché il continuo ricorso a nuove emissioni obbligazionarie quando c'è una così ampia disponibilità di liquidità? Finmatica, che tra i soci annovera anche l'Hopa di Gnutti, ieri ha fornito un'articolata risposta: la banca cassa serve a mettersi al riparo dal rischio di una stagione rigida nell'erogazione del credito, «dopo i noti casi di default» e ad essere pronti sul mercato qualora si presen-

tasse l'occasione di nuove acquisizioni. «Sono in trattative» fanno sapere da Brescia. «L'attuale» è un contratto di 4 e 1/2 35 milioni di euro l'anno. Giustificazioni che però non hanno soddisfatto il mercato. Il titolo, rimasto quaranta minuti prima della chiusura, è stato sepolto da ondate di vendite, chiudendo a 7,53 euro. All'inizio di dicembre valeva più di 11. Anche perché Finmatica non ha potuto nascondere che le nuove emissioni servono anche a coprire vecchi prestiti. Prassi diffusa che però può anche portare ad un circolo vizioso di grande pericolo.

Tornando alle coincidenze con i noti casi di default di Parmalat e Cirio, non si può non notare il nome

del revisori dei conti: Grant Thornton, contabile e consulente della coppia Tanzi-Tonna. Un scomodo che Finmatica vuole cancellare dai documenti di bilancio. Fonti vicine al gruppo del software hanno fatto immediatamente sapere che si sta cercando una società. Infine, scartabellando nelle banche dati del Granducato di Lussemburgo, si è scoperto che all'inizio del dicembre scorso è stata fondata la Finmatica Luxembourg, che di fatto controlla il gruppo di Brescia e che, come prima operazione, ha emesso l'ultimo prestito obbligazionario da 55 milioni di euro. Ce n'è abbastanza per chiedere chiarimenti e anche per lasciarsi suggestionare un po' dalla vicina Collecchio.

Tornando alle coincidenze con i noti casi di default di Parmalat e Cirio, non si può non notare il nome



## LO SCANDALO DEL GIGANTE DEL LATTE

**Sul tavolo di Monti il decreto Marzano  
prevista una decisione in tempi brevi**

Il decreto Marzano ■ Parmalat ■ da ieri ufficialmente all'esame di Mario ■ che in pochi giorni, al massimo ■ palo ■ settimane, darà un parere vincolante. Un giudizio che, sulla base ■ recenti dichiarazioni rese a Bruxelles, potrebbe con buone probabilità essere ■ via libera. Come ampiamente preannunciato, il decreto legge varato il 23 dicembre con le «Misure urgenti per la ristrutturazione industriale delle grandi imprese in stato di insolvenza», e subito applicato ■ crack di Parmalat, è stato dunque notificato al Commissario europeo alla concorrenza e responsabile per il controllo sugli aiuti di Stato. Lo ■ Monti, in una telefonata ■ ministro per le Attività produttive Antonio Marzano, aveva assicurato già prima di Capodanno un esame rapido.



Il Commissario Mario Monti

**Tracanella: «Parmatour non rientra  
nella nostra sfera d'intervento»**

«Ora Parmatour non è nel nostro orizzonte perché ■ è ■ controllata ■ Parmalat Finanziaria». Lo ha detto l'avvocato Umberto Tracanella uscendo dal Tribunale di Parma dopo un colloquio ■ il giudice delegato ai fallimenti, Vittorio Zanichelli. A questo punto, se il commissario straordinario Enrico Bondi, come sembrerebbe ■ quanto affermato da Tracanella, non volesse prendersi in carico anche la gestione straordinaria di Parmatour (che peraltro ■ potrebbe essere ■ al decreto Marzano in quanto risulta ■ dei mille dipendenti) i responsabili dell'azienda turistica dovrebbero chiedere la Prodi bis, ■ subire una procedura d'ufficio da parte del Tribunale. Questo ovviamente avverrebbe soltanto in presenza di una impossibilità di pagare i creditori.



L'avvocato Umberto Tracanella

L'ISTITUTO USA DENUNCIA LA TRUFFA DEL CONTO MILIARDARIO FALSO. MA UN SUO DIRIGENTE ORA INDAGATO ERA PASSATO TRA I CONSULENTI DI COLLECCHIO

# La sede di Bank of America perquisita per 10 ore

## I magistrati di Milano alla ricerca dei legami col crack che ha travolto Tanzi

Paolo Colonnello

MILANO

Corso Matteotti 10, pieno centro di Milano, due passi da piazza ■ Babila: nemmeno un'insegna, ■ targa d'ottone, ■ luce. Eppure è qui, al quinto piano di un palazzo in elegante marmo grigio, che ieri l'inchiesta sul più grande scandalo imprenditoriale-finanziario del dopoguerra ad oggi, ha acceso i suoi fari con una perquisizione iniziata alle 9 del mattino e finita solo a tarda sera nella sede di uno degli istituti di credito più prestigiosi del mondo: la Bank of America. L'istituto di credito con sede a New York, entrato prepotentemente nell'inchiesta sul disastro Parmalat grazie al clamoroso falso made in Collecchio con il quale, grazie a un a un

marchio scannerizzato al computer, l'azienda ■ Calisto Tanzi aveva tentato di far credere ■ mercato ■ possedere ■ forzieri d'oltreoceano la bellezza di quasi 4 miliardi di euro. Una truffa ■ danni della banca, denunciavano subito i vertici dell'istituto di credito correndo in procura a presentare un esposto il 22 dicembre scorso. Ma con il passare dei giorni e l'accumularsi dei verbali, adesso il ruolo di Bank of America, e ■ lei quello ■ altra banche, potrebbe essere più attivo di quanto si pensasse. «Stiamo approfondendo i rapporti tra Parmalat ■ Bank of America - dichiara alle sette di sera il pm Francesco Greco - stiamo sentendo i funzionari della banca e abbiamo sequestrato una serie di contratti che vanno ■ 1997 ai giorni nostri. Insomma,

il sospetto degli inquirenti è che la banca americana potrebbe avere avuto comunque un ruolo rilevante nel dissesto della società alimentare parmense, gestendo ■ e collocando azioni e obbligazioni giunte, spazzatura. La perquisizione (durata in tutto 10 ore) e l'esame delle centinaia di ■ in ■ alla Gdf servirà agli inquirenti ■ stabilire ■ Bank of America resterà estranea agli illeciti diventando addirittura parte lesa nel processo, ■ se sarà chiamata a rispondere delle stesse accuse contestate al suo ■ funzionario italiano, ■ false comunicazioni sociali e con ■ in agguato ■ truffa. Quel Luca Sala, ex responsabile del corporate banking dell'istituto statunitense che, una volta licenziato dalla banca, passò ar-

**L'ex responsabile finanziario  
Ferraris: per sottoscrivere  
i bond erano state create  
apposite società fiduciarie**

mi e bagagli, a fare da consulente a Collecchio, dopo aver collocato ben 150 milioni di dollari sui mercati nord americani attraverso lo strumento degli Usp, United States private placement. Anche Sala, chiamato in causa dall'ex responsabile finanziario di Parmalat Alberto Ferraris, ieri ha subito l'onta della perquisizione perfino nella propria abitazione. Al centro della

vicenda ci sono obbligazioni private ■ da Parmalat dal 1997 in poi: «Tutta la costruzione degli Usp - ha dichiarato Ferraris a verbale - è stata realizzata da Tonna (Fausto, l'ex direttore generale del gruppo, ndr) in collaborazione con Sala. In alcuni casi questi "bond" sono stati sottoscritti da trust creati ad hoc dalla banca (Bank of America, ndr) in collaborazione con l'avvocato Zini. Nel cui ufficio milanese, per inciso, si sono recati ieri gli uomini della Fiamme Gialle mandati invece da Parma. Ora, al domanda degli inquirenti è: l'istituto di credito statunitense sapeva dello stato di dissesto del gruppo ■ Collecchio quando collocò questi bond? L'identica domanda che si ■ posta anche la Sec, omologa americana della nostra Consob, che sta lavorando

in parallelo con ■ procure nostrane. Allo stato, Bank of America, che ieri dalla sede di New York ha dichiarato di aspettarsi la visita dei funzionari e di «voler collaborare» con le autorità giudiziarie, sarebbe come istituzione ufficialmente ancora fuori dall'inchiesta. Una delle ipotesi dei magistrati ■ infatti che Sala abbia agito autonomamente rispetto ■ vertici dell'istituto americano. ■ una risposta l'hanno cercata ieri pomeriggio interrogando per ore un altro funzionario della banca che lavorò nella sede milanese durante lo stesso periodo in cui Sala piazzava i bond truffaldini. Ma da lunedì ■ previsti altri interrogatori e Sala potrebbe essere tra i primi ■ essere sentiti. La vicenda di bank of America potrebbe non ■ l'unica a

interessare i magistrati. Alla lente d'ingrandimento anche l'emissione Parmalat finita nel portafoglio di Nexra, la Sgr del gruppo Banca Intesa, di cui la banca, attraverso la Morgan Stanley, si liberò poi ad ottobre realizzando ■ consistente guadagno. Nonché il ruolo della Deutsche Bank, ■ cui indaga la Procura di Parma ■ un'ipotesi di «bancarotta preferenziale». L'istituto di credito tedesco proprio ■ settembre, quando ■ ■ tutti gli analisti finanziari ■ chiaro che Parmalat rappresentava un rischio, collocò oltre 300 milioni di bond del prestito obbligazionario, che portarono a commissioni per 5 milioni. Infine ■ 10 dicembre, cioè una settimana prima che scoppiasse lo scandalo, si fece restituire un fido da 10 milioni di euro dall'azienda di Collecchio.

TORNA IN ITALIA L'«ENFANT PRODIGE» FINANZIARIO DI TANZI

# Bonici, ostriche e champagne prima di finire dietro le sbarre

Custodia cautelare per l'ex presidente di Parmalat Venezuela  
Oggi l'interrogatorio: «Sono sereno, ho ubbidito agli ordini»

personaggio

Brunella Giovana

Ultima cena da uomo libero l'ha fatta ad ostriche e champagne. E poi ■ cominciato il triste viaggio ■ rientro ■ l'Italia, cioè Parma, dove ■ va di cavarsela in fretta e bene: un interrogatorio veloce ■ poi a casa, agli arresti domiciliari. Ma non è andata così per Giovanni Bonici, ex potente presidente di Parmalat Venezuela raggiunto da un ordine di custodia cautelare mentre si trovava a Caracas, e rientrato ieri ■ Parigi, e poi Nizza, sempre covando la speranza di evitare la galera, nonostante le accuse di associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, falso ■ bilancio, false comunicazioni sociali e truffa aggravata che pendono sulla sua testa.

sto Tonna, al quale nessuno ■ dire di no. «O si accetta, ■ si finisce nel cimitero degli elefanti...», e Bonici invece voleva fare carriera. Entrato ■ Parmalat nel 1988 come ragioniere, si ■ velocemente ritrovato a Caracas come vicepresidente della Parmalat Venezuela. Da un anno e mezzo ■ era presidente, ■ nel 2002 Tonna gli chiede di entrare nel cda di Bonlat (società «discarica» del gruppo, per definizione degli inquirenti). Ma tutto quello che fa lui, con tutte le cariche che si ritrova sulle graticole spalle, è solo «firmare» senza sapere cosa stesse firmando. Perché da Collecchio ■ arrivavano quei fax da firmare, ma solo l'ultima pagina del documento, così ■ sapevo ■ c'era dietro». E comunque il terribile Tonna gli diceva ■ non lo fai tu, troviamo altri che lo facciano. Perciò firmava. E se anche gli veniva qualche dubbio, mai sa-



Giovanni Bonici ieri a Parma

Peccato che ■ giudice delle indagini preliminari non ■ ancora il suo fascicolo: l'interrogatorio è saltato, e Bonici è stato portato in carcere dove lo aspettavano da giorni - in celle separate - altri ex colleghi del management ■ Collecchio. Oggi affronterà «serenamente» il magistrato, sfoderando una linea di difesa che dal suo punto di vista ■ ineccepibile: ■ ubbidito agli ordini che mi ■ da Collecchio. «E' un uomo molto provato, non escludo un crollo psicologico...», raccontava ieri mattina il suo difensore Antonino Tuccari. In effetti il giovane ragioniere Bonici appariva in forma non proprio smagliante, stretto in un cappottino di pelle nera e sciarpetta di Gucci a proteggerlo dal freddo di Parma, pallido nonostante viva ■ anni al sole di Caracas da anni. «La sua situazione è simile a quella di Angelo Ugoletti», spiegava l'avvocato Tuccari riferendosi all'impiegato «testa di legno» che firmava tutto ■ che gli veniva chiesto di firmare, ■ ■ ritrovato ■ almeno 25 consigli di amministrazione del gruppo (a sua insaputa, dice).

Ma Bonici non è Ugoletti. Bonici è un «enfant prodige» della Parmalat, uomo del potentissimo direttore generale Fau-

sandro Chiesi. All'inizio della nota c'è scritto che il cda ■ dichiarato che, ■ luce dei recenti eventi che hanno coinvolto il gruppo Parmalat, ■ ancora ■ l'esame di alcune poste di bilancio al 30 giugno 2003 e della situazione patrimoniale al 30 settembre ■ ■ ha chiesto quindi all'Assemblea di rinviare al termine delle verifiche ogni decisione al riguardo. Ufficialmente, ■ di particolare: ■ compensazione di crediti che hanno richiesto tra l'altro l'arrivo di documenti dal Brasile. Il bilancio resterà in passivo, ma ■ abbattuti i debiti verso Parmalat trasformandoli in capitale sociale. Tecnicamente sarebbe così. Pari e patta, tutti a ■. Uscendo dall'assemblea, l'avvocato Umberto Tracanella, che rappresentava il conto ■ Parmalat Enrico Bondi, ha detto che non ■ problema, il Parma avrà un futuro certo. Si fanno i nomi di Luca Baraldi e Arrigo Sacchi. Si ricomincia. C'è una voce che parla di un possibile fondo di private equity legato a imprenditori locali interes-

## LE BANCHE NEL MIRINO

**BANK OF AMERICA**  
Indagini sull'ex responsabile italiano Marco Sala. E' ■ delle banche di fiducia del gruppo Parmalat e nei suoi confronti avrebbe una esposizione di circa ■ milioni di euro. E' proprio Bank of America il 19 dicembre a far crollare il castello ■ carte ■ Parmalat smentendo l'esistenza di un conto di 3,9 miliardi ■ ■ Bonlat presso ■ sua filiale ■ New York.

Bank of America



## BANK

Quattro esponenti della filiale londinese della banca sono stati sentiti giovedì scorso dai pm di Parma. I magistrati ■ interessati ■ due aspetti del rapporto con Parmalat: il collocamento di un bond ■ 300 milioni avvenuto a settembre, quando ormai ■ situazione difficile del gruppo era nota, e l'improvvisa crescita di Dd nel capitale Parmalat seguita da una altrettanto repentina riduzione della quota propria il 19 dicembre.

Deutsche Bank



## NEXTRA

La società di risparmio gestita dal gruppo Intesa ■ acquistata in blocco, nel giugno scorso, un'emissione ■ Parmalat da 300 milioni di ■ curata da Morgan Stanley attraverso ■ collocamento privato. Secondo Calisto Tanzi Nexra avrebbe poi costretto Parmalat ■ riacquistare parte dei titoli. Nexra nega invece questa circostanza ■ afferma di aver rivenduto i titoli in ottobre ■ stessa Morgan Stanley.

nextra



## BANCA MONTE PARMA

La sede della Banca del Monte di Parma ■ stata ispezionata ■ scorsa settimana ■ Guardia di Finanza alla ricerca di documenti nell'ufficio del presidente Franco Gorrieri, top manager Parmalat a ■ volta indagato per bancarotta.

BANCA MONTE PARMA



## SOTTO INCHIESTA ANCHE LUCIANO SILINGARDI

Sotto inchiesta anche Luciano Silingardi, ■ presidente della Cassa di Risparmio ed oggi presidente della Fondazione Cassa di Risparmio (azionista di peso di Banca Intesa), ex membro del cda Parmalat. Presso la Cassa di Parma ■ Finanza ha sequestrato un conto da 1 milione ■ euro intestato alla società «Boschi» utilizzata da Tanzi per distrarre fondi dai conti Parmalat.

CASSA DI RISPARMIO E FONDAZIONE

# Stefano Tanzi cede e dà l'addio al Parma Caldo

Il presidente si dimette facendo decadere tutto il Cda. Resta il rebus dei conti, si decide il 14

Pierangelo Sapegno

inviato a PARMA

Non è che c'è voluto molto tempo, ma non ce n'è ■ stato troppo per questa storia, il filare di una stagione, neanche una vita, per correre dietro ai sogni, e diventare grandi ■ salire in cima a ■ grattacielo prima di cadere giù. E' bastata appena un'ora e rotti di assemblea e alla fine hanno annunciato che i Tanzi uscivano di ■ anche da questo mondo ■ dalle sue luci, ■ che se ■ andavano dal calcio, doveranno entrare come padroni quando eravamo tutti diversi ■ pensavamo ancora che fosse normale vivere così, sopra il tempo, con il vento in faccia, stretti stretti alle illusioni. E' finita con uno scarno comunicato da 17 righe in tutto: «I Consiglieri Stefano Tanzi e Paolo Tanzi hanno presentato le dimissioni con effetto a far data ■ termine dell'assemblea del 14 gennaio». L'altra figlia del cavaliere, Francesca, non c'era, ma non contava: ■ decaduta anche lei dall'incarico, così come il cugino Ales-

sandro Chiesi. All'inizio della nota c'è scritto che il cda ■ dichiarato che, ■ luce dei recenti eventi che hanno coinvolto il gruppo Parmalat, ■ ancora ■ l'esame di alcune poste di bilancio al 30 giugno 2003 e della situazione patrimoniale al 30 settembre ■ ■ ha chiesto quindi all'Assemblea di rinviare al termine delle verifiche ogni decisione al riguardo. Ufficialmente, ■ di particolare: ■ compensazione di crediti che hanno richiesto tra l'altro l'arrivo di documenti dal Brasile. Il bilancio resterà in passivo, ma ■ abbattuti i debiti verso Parmalat trasformandoli in capitale sociale. Tecnicamente sarebbe così. Pari e patta, tutti a ■. Uscendo dall'assemblea, l'avvocato Umberto Tracanella, che rappresentava il conto ■ Parmalat Enrico Bondi, ha detto che non ■ problema, il Parma avrà un futuro certo. Si fanno i nomi di Luca Baraldi e Arrigo Sacchi. Si ricomincia. C'è una voce che parla di un possibile fondo di private equity legato a imprenditori locali interes-

Dopo l'ok di Marzano ceduti Adriano, Diana e Bonazzoli Prandelli ironizza: siamo in una botte di ferro Adesso il calciomercato ce lo fa il governo

sato alla società. Intanto, ■ annunciato dal ■ Marzano sono stati venduti tre giocatori (Adriano all'Inter, Bonazzoli alla Reggina ■ Diana alla Samp). Ironico il commento dell'allenatore Prandelli: «siamo in ■ botte di ferro, il calciomercato ce lo fa il governo. Forse però non ■ così semplice come sembra. Bondi dovrà capire bene che cosa è successo

nei bilanci, perché quelli ■ Parma erano messi senz'altro meglio degli altri, ■ non è che fossero tutti candidi e puri, senza ■ tracce di quel gran guviglio che ci hanno lasciato Collecchio ■ compari. Anche nel Parma calcio, ad esempio, i bilanci erano controllati come in tutto il resto della società. Lorenzo Penca era l'uomo che s'era conquistato il ruolo di revisore di fiducia nell'impero Tanzi. E il cavaliere anche per il Parma calcio gli affida, ■ partire dal '93 - guarda ■ proprio da quando cominciando le grandi spese -, la certificazione dei bilanci tramite la Hib, Hodgson Landau Brands. Persino negli anni precedenti, quando l'azienda di Collecchio non ■ ancora quotata in Borsa, era sempre la Hib che si occupava di verificare la correttezza dei conti Parmalat. Si faceva tutto in casa. Nel '95, Penca e compagni cambiano targa e si affilia alla network internazionale di Grant Thornton, diventando ■ del gruppo italiano, assieme a Maurizio Bianchi, of course, l'altro indimenticabile sode-

le, finito anche lui ai ceppi nella bufera Parmalat ■ San Silvestro. Ma dopo il tracollo, niente paura, i vecchi amici e i buoni clienti non si tradiscono mai, ■ anche da queste nebbie sono sempre fedeli a ■ stessi: Parmalat, così, sceglie ■ Grant ■ revisore. E il Parma, invece, nel '98 arruola ■ nuovo direttore amministrativo, perché non sarà in Borsa ma vuol fare le cose per bene lo stesso: Alessandro Fornoni, «manager di provata esperienza», come dicono ■ pompa ■ presentandolo ■ giornalisti. Fuori di dubbio. Solo che, guardacaso, arriva dalla Grant Thornton. E lì, fino al giorno prima, ■ occupava proprio dei conti ■ Parma. Dentro a queste certezze, la squadra sta scalando la vetta. Delle spese Tanzi andava avanti comprando ■ poi vendendo Veron e Crespo a Cragnotti, dopo avergli preso Eurolat a 750 miliardi. Solo che il Parma andava a giocare a Wembley e gli capitava di vincere, ed era quando correvamo tutti sopra i sogni, con il vento ■ faccia.

Publicità  
Novità dalla Ricerca Kuiper

## Riduce le rughe del Viso

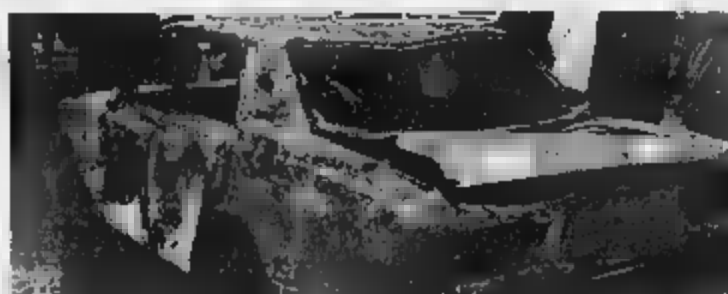
Il nuovo trattamento Anti-Rughe è disponibile in Farmacia

Esempio di invecchiamento cronologico

I Ricercatori ■ Laboratori Kuiper hanno scoperto un'innovativa crema che, applicata ■ viso, in virtù dell'effetto lifting, è in grado di ridurre visibilmente le rughe in larghezza, lunghezza e profondità sin dalle prime applicazioni, conferendo ■ viso ■ aspetto «ringiovanito». Il nuovo preparato Anti-Rughe, denominato «Anti-Time System», ■ la quest'opera specializzata Kuiper nei dosaggi differenziali più efficaci in base all'età e alle rughe della propria pelle.



UN RINNOVATO PER I 2700 MILITARI



Un dettaglio del luogo dove è avvenuta l'esplosione

Attentato davanti a una moschea  
almeno cinque vittime fra i fedeli sciiti

■ Un altro venerdì di sangue in Iraq: una bomba è esplosa ieri all'esterno di una moschea sciita a Baquba, 65 chilometri a Nord di Baghdad, proprio alla conclusione della preghiera del mezzogiorno (le 10 di mattina Italia). Secondo le prime stime avrebbe provocato la morte di cinque fedeli (sei secondo altre fonti) e il ferimento di almeno altre 39 persone che si accalcavano sullo spiazzo antistante il tempio. L'ordigno artigianale ma di potenza devastante - secondo le prime indagini - è realizzato con candelotti di dinamite assicurati grazie al nastro adesivo a una bombola di gas.

Sarebbe portato sul posto dagli attentatori a bordo di una motoretta, poi abbandonata in strada. Sempre a Baquba due fratelli iracheni sono stati uccisi dall'esplosione di un proiettile di mortaio caduto nel giardino della loro casa. Lo ha reso noto una fonte della polizia locale precisando che si ignorano i motivi del gesto: la casa è lontana da ogni possibile obiettivo strategico. Baquba, in una regione a maggioranza sunnita, è da tempo teatro di attacchi della guerriglia irachena contro le forze americane e i loro alleati e collaboratori. Poche ore prima dell'attentato, a Baghdad, tre colpi di lanciagranate colpirono l'Hotel Borj al-Hayat, nel centro della capitale, dove sono alloggiati i dipendenti delle compagnie straniere sotto contratto con le forze della coalizione. Non ci sono vittime, la violenza delle

esplosioni ha mandato in frantumi i vetri di diverse finestre e causato lievi danni al primo e al quarto piano dell'edificio. L'albergo era già stato oggetto di un analogo attacco il 25 dicembre scorso, anche allora senza vittime. Anche un autista che lavorava per il contingente Usa in Iraq è stato ucciso ieri insieme a un agente dei servizi di sicurezza iracheni quando un convoglio è stato attaccato dalla guerriglia in un quartiere settentrionale della capitale. Altri episodi di violenza sono avvenuti a Tikrit e a Samarra, a Nord di Baghdad. Nella città natale di Saddam Hussein un volontario della protezione civile è stato ucciso da alcuni sconosciuti che gli hanno sparato da un'auto in corsa. A Samarra un'unità dell'8° reggimento di fanteria Usa è stata attaccata dagli insorti e negli scontri due aggressori sono rimasti uccisi.

CAUTI I DS: DECIDEREMO QUANDO IL DECRETO SARA' PRESENTATO IN AULA

# Una proroga fino a giugno per la missione italiana in Iraq

Emanuele Novazio

ROMA

«Antica Babilonia» - la missione italiana in Iraq alla quale partecipano oltre 2700 militari - è stata prorogata fino al 30 giugno prossimo. Un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che prevede anche il rifinanziamento delle altre missioni umanitarie, di ricostruzione e di supporto: complessivamente 8000 militari dispiegati fra l'altro in Afghanistan e in Bosnia, nel Kosovo e in Albania, in Macedonia, a Malta e a Hebron. Il finanziamento per l'Iraq supera di poco i 200 milioni di euro, compresi gli aiuti umanitari e gli stipendi ai nostri militari.

Scontata la «netta contrarietà» dei Verdi («Semmai è giunto il momento di discutere il ritiro dei soldati italiani», commenta Paolo Cento) e di Rifondazione Comunista («Il governo conferma la sua linea di assoluta fedeltà alla guerra preventiva di Bush», insiste la capogruppo in com-

missione Difesa, Elettra Deiana), Margherita Di Saraceno appaiono più cauti: «Scegliono la via della pressione sul governo. Rinviano una decisione al momento in cui il decreto sarà presentato in Parlamento».

Intanto perché il voto unico previsto sull'insieme delle missioni complica le cose (finora la richiesta di uno stralcio del dossier iracheno non è stata accolta dal governo). E poi perché resta da capire se Palazzo Chigi e l'Farnesina accoglieranno la richiesta - dopo la strage di Nassirya - di modificare la struttura e la formula della missione irachena: accrescendo magari il ruolo dell'intelligence a scapito di quello più propriamente militare, ma soprattutto mutando la natura stessa della nostra presenza sul territorio iracheno.

E' questo il senso della prima presa di posizione dei ds alla decisione del Consiglio dei ministri, affidata ieri a Marina Sereni: «E' ancora necessario operare

per una svolta in Iraq: il prolungamento della missione non può essere trattato dal governo come un fatto meramente burocratico», nota la responsabile Esteri della Segreteria nazionale del partito, rilanciando le richieste di un «profondo mutamento della natura della missione italiana» nel Paese, «un'accelerazione del passaggio all'autogoverno degli iracheni», «un coinvolgimento unitario dell'Europa», il conferimento alle Nazioni Unite di «poteri effettivi e responsabilità sulla transizione», la trasformazione della presenza militare da «forza di occupazione della coalizione in forza multinazionale».

La direzione Ds subordina il sì in Parlamento all'accoglienza di questi punti di sostanza. «La capire che, in mancanza di chiare garanzie, un «no» non è affatto da escludere, in probabile consonanza con la posizione del Correntone: già Fassino e D'Alema, del resto, hanno prospettato questa eventualità dopo Nassirya».

L'uccisione di un fra militari e civili, il 12 novembre, ha rappresentato una svolta non soltanto dal punto di vista operativo per il nostro contingente, ma anche dal punto di vista politico per le relazioni fra maggioranza e opposizione. Incrinando lo spirito di convergenza in Parlamento al momento del varo della missione, il 15 aprile scorso, quando il via libera ad «Antica Babilonia» era stato deciso senza fuoco polemico e con molte novità nella geometria del sostegno politico, ai limiti del bipartisan, con buona parte dell'opposizione impegnata in astensioni incrociate insieme con la maggioranza.

Dopo l'intervento del ministro degli Esteri Frattini, che aveva accuratamente evitato ogni riferimento alla «guerra giusta», gran parte dell'Ulivo si era astenuto alla Camera ed era uscito dall'aula al momento del voto in Senato, dove un'astensione avrebbe avuto il valore di un voto contrario.



Missione italiana in Iraq: pattugliamento militare ma anche assistenza medica ai civili

# Truppe Usa, via alla rotazione

Entro maggio 130 mila americani tornano a casa

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Le forze armate degli Stati Uniti hanno dato inizio alla maggiore rotazione di truppe mai realizzata nella loro storia. Entro la fine di maggio 130 mila uomini avranno lasciato Iraq, Afghanistan e Kuwait consegnando basi e postazioni a 110 mila soldati in arrivo. Il trasferimento delle unità coincide con quello dei rispettivi mezzi e avviene contemporaneamente su entrambe le rotte, da e per il Medio Oriente. L'operazione logistica senza precedenti che cambia volto all'armata della guerra al terrorismo coinvolge più della metà dei 481 mila soldati e riservisti in servizio attivo, impegnando centinaia fra aerei e navi cargo.

Niente di simile è stato mai realizzato: il generale Franklin Hagenbeck, responsabile del personale dell'esercito - «una dura, vi dirò» - degli imprevisti, «la faranno». Tornano a casa i reparti che hanno conquistato l'Iraq, abbattuto il regime del Baath, catturato Saddam Hussein e fronteggiato la guerriglia: la 25esima divisione aviotrasportata di Fort Bragg (North Carolina), il III reggimento di cavalleria corazzata di Fort Carson (Colorado), la I divisione corazzata di stanza in Germania, la IV divisione di fanteria di Fort Hood (Texas) e la 101esima divisione aviotrasportata di Fort Campbell (Kentucky). Le truppe in arrivo hanno meno carri armati e blindati, ma più jeep Humvee e mezzi leggeri. Si tratta della forza di spedizione dei «che prese parte alla cattura di Baghdad», la I divisione di fanteria di stanza in Germania e tre brigate combattenti della Guardia Nazionale provenienti rispettivamente da Arkansas, Washington e North Carolina.

Simile lo scenario in Afghanistan, dove è in partenza la decima divisione di montagna di Fort Drum (New York) per lasciare il terreno a due brigate della 25esima divisione di fanteria. La nuova armata agli ordini del generale John Abizaid, capo del Comando Centrale delle truppe Usa, è stata pensata per essere più agile ed efficace nel combattere la guerriglia: aumentano le unità di intelligence e gli aerei

Si tratta del maggiore avvicendamento della storia degli Stati Uniti. Le basi irachene, afgane e kuwaitiane consegnate ai 110 mila nuovi soldati

Grande preoccupazione al Pentagono per il rischio degli attacchi della guerriglia durante i massicci movimenti in arrivo e partenza

senza-pilota, i mezzi leggeri sono pensati per sfuggire ai granate dei feddayn ed inoltre verrà schierato un corpo anti-esplosivi di trecento uomini, addestrati in questi mesi per identificare e disinnescare i particolari tipi di ordigni usati dalla guerriglia per colpire i mezzi militari lungo le strade.

A tenere sotto pressione i feddayn del «Triangolo Sunnita» saranno i marines - in totale ventimila uomini - mentre i resti dei reparti sono chiamati a compiti di controllo del territorio che, dopo il passaggio dei poteri alle autorità irachene in giugno, porteranno ad un ritiro dentro un numero circoscritto di basi.

La maggiore preoccupazione del Pentagono riguarda il rischio di esporre un alto numero di soldati a possibili attacchi della guerriglia. Il lancio di un missile Stinger contro un aereo cargo a Baghdad ha confermato, due giorni fa, il tipo di pericoli che incombono sulle truppe. In coincidenza con la rotazione, il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha informato le controparti tedesche che verrà ridotto entro il 2005 di 30-40 mila unità la presenza militare americana in Germania, attualmente di 70 mila effettivi. Molti dei soldati in partenza da basi tedesche verso l'Iraq faranno ritorno direttamente negli Usa. Il Pentagono chiuderà le basi di mezzo corazzati, ritirerà la I divisione corazzata e la I divisione di fanteria mantenendo strutture soprattutto di comando e con compiti logistici, come la base aerea di Ramstein, il quartier generale di Stoccarda e l'ospedale militare di Wandsbek, presso Amburgo. Riducendo di oltre la metà

forze in Germania, il Pentagono pone fine al tipo di schieramento che coincide con gli anni della Guerra Fredda confermando la decisione di Rumsfeld di ridefinire la presenza militare nel mondo moltiplicando le basi ospitanti strutture logistiche, riducendo sensibilmente la presenza di soldati.



Fanti della Task Force Iron Horse, che ha il suo quartier generale a Tikrit

## LO STATO DI SADDAM

### «Prigioniero di guerra»

■ WASHINGTON. L'ex presidente iracheno Saddam Hussein, catturato dalle forze speciali Usa il 14 dicembre nei pressi di Tikrit, è stato dichiarato ufficialmente «prigioniero di guerra». Lo hanno detto ieri a Washington fonti del Pentagono, aggiungendo che la decisione è stata presa nei giorni scorsi, «questa motivazione: «Saddam Hussein era il capo delle forze del vecchio regime e, di conseguenza, un militare ed è stato catturato. Questo fa di lui un prigioniero di guerra». Il portavoce del Dipartimento della Difesa ha specificato che il decesso presidente verrà trattato nel pieno rispetto della Convenzione di Ginevra, che gli garantisce serie di diritti: un processo equo, nel Paese e in lingua araba, per il quale può scegliere il proprio legale; divieto di violenze e torture; suoi confronti; visite regolari della Croce Rossa. Mezzakuna Rossa. Non cambieranno le condizioni di detenzione. (Ansa)

PREMIATO PER IL LAVORO SVOLTO A BRUXELLES E L'ORGANIZZAZIONE DEL G8 DI GENOVA

## Il ritorno dell'ambasciatore Vattani alla Farnesina

Nominato segretario generale, un incarico che già ricoprì dal 1997 al 2001

ROMA

L'ambasciatore Umberto Vattani torna alla carica di Segretario generale della Farnesina, già ricoperta dal 1997 al 2001, e dopo 3 anni alla guida della rappresentanza permanente presso l'Unione europea a Bruxelles. Subentra all'ambasciatore Giuseppe Baldacci, che il 31 dicembre ha lasciato per limiti di età la carriera diplomatica. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri insieme ad altre importanti nomine: quella di Giampaolo Massolo - già portavoce del ministro Dini e attuale vice Segretario generale degli Esteri con funzioni vicarie - Segretario generale - direttore generale degli Affari politici in sostituzione di Giancarlo Aragone. Quella dello stesso Aragone ad ambasciatore a Londra. E quella di Rocco Cangelosi, attuale direttore generale per l'integrazione europea, alla testa della rappresentanza presso l'Ue in sostituzione di Vattani.



L'ambasciatore Umberto Vattani

Il ritorno di quest'ultimo alla Farnesina non raccoglierà probabilmente i consensi unanimi del nostro corpo diplomatico, che non sempre ha apprezzato il decisionismo e la grinta. Ma non rappresenta soltanto un «premio di fedeltà» per il lavoro svolto a Bruxelles, e in precedenza nella preparazione del G8 di Genova - consigliere

personale del presidente del Consiglio. Nei 3 anni alla guida della complessa macchina diplomatica della Farnesina, dopo essere stato un attivissimo ambasciatore a Bonn e in precedenza lo «sherpa» del presidente del Consiglio Andreotti - vale a dire il suo rappresentante di fiducia nella preparazione dei vertici G7 - Vattani ha dimostrato di essere un innovatore: guidando e gestendo la riforma del Ministero e della diplomazia, avviando la completa informatizzazione del Ministero. E, particolare non privo di significato, riunendo alla Farnesina la raccolta di opere d'arte del 900 unica nel suo genere, a costo zero.

Con l'arrivo di Silvio Berlusconi al governo, Vattani aveva nascosto l'ambizione di prendere il posto di Dini alla guida della politica estera. Gli era stato preferito Renato Ruggiero, considerato che del Quirinale la figura più adatta a «sdoganare» nel mondo il nuovo governo è centro destra.

L'incarico di rappresentante permanente presso l'Ue gli aveva dato comunque forte visibilità internazionale, culminata nella gestione del semestre italiano di presidenza. Ieri, se i Verdi consideravano «incomprensibile» il suo ritorno alla Segreteria Generale «dopo il fallimento della presidenza italiana all'Ue», il diessino Ranieri, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera, lanciava altri segnali: a Vattani e al governo. In una fase «estremamente delicata» per la nostra politica estera, l'augurio è che il Segretario Generale «valorizzi il grande patrimonio di esperienza e professionalità della diplomazia italiana» per tutelare gli interessi del nostro Paese e il suo rilancio europeista. Soprattutto mentre l'Italia corre il rischio di «ridimensionamento» del ruolo di protagonista del processo di integrazione europea, con l'emergere di un «direttore» costituito da Francia, Germania e Gran Bretagna. (8. nov.)

Capelli: diradamento che avanza?

Arriva  
**Crescina**  
**Alo-Frenina**  
Trattamento  
Combinato  
In Farmacia

Che cosa chiedono ai ricercatori di Labo uomini e donne colpiti da diradamento progressivo?

Non tanto e non solo che li aiuti a favorire la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate - funzione specifica del preparato Crescina Ricrescita da mesi brevettato - quanto piuttosto a contenere, a limitare il subdolo avanzare del diradamento progressivo, a arginare il fenomeno e a conservare il patrimonio di capelli ancora vitale e presente sul cuoio capelluto.

A ciò si presta il trattamento combinato Crescina e Alo-Frenina. Crescina aiuta la crescita naturale dei capelli nelle aree colpite da diradamento.

Alo-Frenina aiuta a limitare l'avanzare del diradamento progressivo. L'azione combinata del trattamento è data dall'applicazione a giorni alterni di Crescina e Alo-Frenina.

Crescina e Alo-Frenina sono preparati ad uso topico di impiego cosmetico in fiale. Non agiscono sui follicoli completamente atrofizzati.

Il trattamento combinato Crescina e Alo-Frenina può essere richiesto al farmacista nel dosaggio più adatto all'intensità del diradamento già in atto.



LA RICHIESTA DEL QUESTORE DI VENEZIA



Luca Casarini, leader dei disobbedienti

«Sorveglianza speciale per Casarini»  
Il leader no global: disobbedirò

■ Nuovi guai per Luca Casarini, il leader dei Disobbedienti del Nord Est. Già colpito alla fine dello scorso anno da un paio di fogli di via, il divieto di mettere piede per tre mesi a Padova e Monselice, Casarini ora potrebbe diventare un sorvegliato speciale. La richiesta è stata inoltrata il 29 dicembre scorso al tribunale di Venezia dal questore della città lagunare Salvatore Presenti. Il tribunale ha tempo fino alla fine di questo mese per decidere. Immediata la reazione dello stesso Casarini: «Disobbedirò anche alla misura fascista della sorveglianza speciale - ha detto oggi ricordando di aver bruciato i fogli di via ricevuti nelle settimane - il provvedimento viene generalmente applicato ai mafiosi. È evidente che è in atto contro di me e contro il movimento una pesante repressione». Casarini polemizza anche con il Giornale di Belpietro: «Vengo a sapere cosa - dice - grazie a un foglio filogovernativo e per giunta in un'intervista a un esponente di An. Come fa Speranzon a conoscere la richiesta del questore e le sue motivazioni?». Con Casarini si schiera la deputata Verde Luana Zanella che sul caso chiede immediati chiarimenti al ministro degli Interni Pisanu: «Si tratta di un altro colpo mortale al confronto democratico». Ora sta ai magistrati decidere. Casarini sottolinea che

oltre a lui altri «18 militanti del centro sociale Rivolta» di Mestre erano stati «avvisati oralmente» affinché cambiasse condotta. «Fin da ora - aggiunge - posso dire che ci organizzeremo per disobbedire a provvedimenti antidemocratici, repressivi e vergognosi». Mentre An lo bastona: «Ci chiediamo se il solito, sfrontato annuncio di disobbedienza all'eventuale provvedimento - attacca Fragalà - è già degno di nota e di conseguenti interventi da parte di chi ha il dovere di far rispettare la legge. A Casarini, manco a dirlo, non è mancata la solidarietà della sinistra, che da una parte predica la legalità (per gli altri), dall'altra plaude a un ne pubblicamente beffa. La solita condotta di chi predica bene e razzola male».

IL PARTITO DISCUTE SU VERIFICA DI GOVERNO E STRAPPO DAL FASCISMO

# La doppia svolta di Fini Oggi il via libera da An

di La Rocca

MI SIEDO AL TAVOLO CON BERLUSCONI

## Gaffe di Singer in tv con Prodi

■ «C'è gente che vuole sostenere te e gente che per appoggiare Berlusconi. Non pensare che lo appoggi sul serio, tu questo lo sai bene come io». Lo ha detto quella gente che lo sostiene, tutti quei sapientoni che parlano, sono quelli che sono seduti a Berlusconi a New York. Tu lo sai bene come lo so io». La «confidenza» è fatta dal direttore del Congresso Ebraico mondiale, Israel Singer, direttamente al presidente della Commissione Europea, Romano Prodi. Una confidenza tra virgolette, però, che assume tutti i caratteri di una vera e propria gaffe. All'inizio dell'incontro con Prodi, avvenuto martedì mattina a Bruxelles, che doveva a chiudere l'incidente della lettera con cui il congresso ebraico accusava la Commissione di scarsa sensibilità nei confronti dell'antisemitismo, Singer si è infatti accorto che le parole venivano registrate dalla telecamera della Tv ufficiale della Commissione Europea. Nonostante l'imbarazzo, Prodi, Singer ha proseguito assicurando il presidente della Commissione di non quelli che si mettono a sedere con Berlusconi.

Una relazione di due ore e poco più. Per rivendicare (con misura) lo strappo sul fascismo «male assoluto», sulla Repubblica sociale e sulla legge razziale. Per sottolineare la credibilità guadagnata sulla internazionale. Ma soprattutto, per reclamare quella fase due del governo già chiesta con forza il 20 dicembre. Per dire che se si vogliono superare le difficoltà venute a galla con le elezioni amministrative della primavera, c'è bisogno di una svolta, di maggiore collegialità nell'esecutivo. E che non possono esserci ministri più uguali degli altri.

È così che Gianfranco Fini aprirà questa mattina l'assemblea nazionale di Alleanza nazionale a Roma, assemblea convocata una prima volta per il 23 dicembre in risposta alle richieste di congresso straordinario avanzate da chi non è d'accordo sulla svolta «antifascista». Alla fine si voterà, ma il gradimento alla posizione del presidente del partito è scontato. Tanto sulla questione delle radici, quanto su quella della verifica di governo la grande maggioranza di Alleanza nazionale è con lui. E Storace, l'unico dei colonnelli in aperto dissenso con il leader, non ci sarà, riservando le accuse per domani, nel corso di una manifestazione della

neonata associazione «Italia sociale» nella roccaforte di Ascoli. Stando così le cose, l'unica nota stonata sarebbe potuta venire dal ministro per gli Italiani all'estero Mirko Tremaglia, il quale aveva annunciato la presentazione di un documento in polemica con la nuova linea che rinnega il passato. Ma anche Tremaglia, dopo aver subito un pressing cortese ma fermo, ha accettato di decidere soltanto dopo aver ascoltato la relazione di Fini.

Consenso pressoché unanime, dunque. Ma è vero, dice il coordinatore del partito Ignazio La Russa, che la verifica di governo inizia

Scontato il voto finale:

non ci sarà Storace che terrà domani una riunione della sua «componente»

■ il ministro Tremaglia ha accettato di rinviare la presentazione di un suo documento



Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale

questa assemblea, i problemi cominceranno proprio quando i battenti della sala dell'hotel Ergife chiuderanno. L'obiettivo di Alleanza nazionale è infatti chiaro: ottenere la svolta nella politica dell'esecutivo che si traduca in segnali chiari su temi particolarmente cari alla destra, come la tutela della sicurezza e della famiglia, l'equilibrio del peso dei partiti del centrodestra nel governo per ridimensionare la Lega e il superministro dell'Economia. Il che, in soldoni, significa anche un rimpasto di più ministri di peso ad An, per dirla con uno dei capicorrente del partito.

Ma se l'obiettivo è chiaro, gli strumenti per raggiungerlo sono pochi e di difficile praticabilità. Assicura il ministro Alemanno che «dipende solo da noi, dalla determinazione con la quale sosterremo le nostre richieste». Silvio Berlusconi però, se fosse per lui, la verifica neanche la farebbe e, racconta un ministro di Forza Italia che ha parlato con il premier nei giorni scorsi, «la sua parola d'ordine è guadagnare tempo, lasciando sfumare sullo sfondo i litigi tra alleati per dedicarsi alla preparazione delle elezioni europee sulle quali punta tutto. La mia previsione è questa: gennaio è un mese

nulla, al quale qualche delega sottratta a Marzano per trasformare il ministero dell'Agricoltura in ministero dell'Alimentazione e per promuovere Adolfo Urso ministro per il Commercio e l'estero. Forse la delega sul Mezzogiorno passerà da via XX Settembre a un centrista, ma di riequilibrio della coalizione non ne parla Tremonti infatti, a buon punto per vincere anche il braccio di ferro con il governatore della Banca d'Italia, sembra sempre più forte. E ieri, il portavoce di An Mario Landolfi metteva le mani avanti: «Disarticolare il ministero dell'Economia è impensabile».

Di fronte a questa situazione, strumenti di pressione come la minaccia del governo per limitarsi ad appoggio esterno o, nel del vicepremier, di tornare al partito, rischiano di essere armi spuntate. «Alleanza nazionale», spiega Urso, «ha fatto del senso di responsabilità il suo biglietto da visita e l'immagine del partito sarebbe danneggiata. Gianfranco Fini è benissimo tanto che ha annunciato ai suoi ministri che ha riunito ieri, una relazione «forte ma costruttiva». Non solo. Con il tramonto della lista unica sembra sfumata anche la possibilità di barattare di An con vantaggi in termini di visibilità. Un rompicapo insomma. Perché il riequilibrio della coalizione il tema che ha caratterizzato la politica di Fini e di An da mesi e rimanere con un pugno di mosche in sarebbe una sconfitta grave: alle porte bussano elezioni amministrative ed europee che si annunciano durissime, non solo per la competizione con l'opposizione ma anche per quella fra alleati. Affrontarle senza risultati politici e programmatici da esibire per la destra sarebbe un disastro.

NIENTE ANNO GIUDIZIARIO

## Rischio di crolli al Palagiustizia di Milano

MILANO

Inaugurazione dell'anno giudiziario ad altissimo rischio a Milano: la Commissione Manutenzione composta dai capi degli uffici giudiziari ha dichiarato ieri l'ingovernabilità del Palazzo per un evento particolare come la cerimonia inaugurale dell'anno, prevista per il 17 gennaio. Ci sarebbe infatti pericolo per le numerose personalità presenti. Si sta cercando di trovare in extremis una sede alternativa e appropriata per la cerimonia. Ieri mattina la Commissione manutenzione (presenti tra gli altri, Giuseppe Grechi, presidente della Corte d'Appello di Milano, e Vittorio Cardaci, presidente del Tribunale) ha valutato la situazione e quindi è passata ai voti, decidendo a maggioranza per l'ingovernabilità del Palazzo a tutte le attività non ordinarie. Contro il divieto alla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario al Palazzo si è espresso uno dei membri della Commissione, sostenendo che c'è agibilità per l'attività ordinaria non può non essere anche per la cerimonia. Molto chiaro il commento in proposito del procuratore generale Mario Blandini, che fa parte della Commissione ma che ieri era fuori Milano: «È importante che finora non ci siano state vittime. Non vogliamo aspettare che ci sia il morto per andare a caccia dei responsabili. La decisione fa seguito ai recenti crolli di parti di soffitti avvenuti al Palazzo di Giustizia, alla scoperta di crepe, e all'allarme sulla sicurezza del Palazzo lanciato il seguito dai vertici della cittadella giudiziaria milanese. Ieri si è preso atto del pericolo di ulteriori crolli. [r.i.]

“Un giovanotto  
si fa fare un ritratto  
che invecchia al posto suo.  
Alla fine uno dei due muore.”



## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

L'esistenza come un'opera d'arte, cristallizzata in una bellezza immutabile: l'ideale del decadentismo diventa realtà nella vita di Dorian Gray, un gentiluomo londinese il cui fascino è pari solo alla perversione. In questa impossibile sfida dell'arte alle leggi della natura, c'è tutta la estetica di Oscar Wilde. Dietro il ritratto di Dorian Gray c'è anche il. Riscopri uno dei capolavori della letteratura nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, la traduzione di Marco Amante e l'introduzione di Franco Moretti.

I classici della letteratura ti aspettano ogni martedì in edicola con La Stampa.

LA STAMPA

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

Martedì 13 gennaio in edicola "Il ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.



UNA DELEGAZIONE PER «STUDIARE» LA **ITALIANA**

## Missione in Italia del Partito Nazionalista Basco Incontri con Cossiga, Andreotti, Fassino ■ Rutelli

Una missione «duplice» obiettivo: conoscere da vicino ciò che sta avvenendo in Italia all'interno del centrosinistra e incontrare «tanti vecchi amici», a cominciare dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Questo il senso della missione nel nostro Paese di una delegazione del Partito nazionalista basco, guidata dal presidente Xabier Arzalluz. Giovedì l'incontro con il segretario dei Ds Piero Fassino, ieri mattina quelli con Francesco Rutelli e appunto Cossiga. Il senatore a vita, da sempre legatissimo ai baschi, ha accolto la delegazione nel suo studio di Palazzo Giustiniani. Quindi, insieme, hanno avuto un colloquio con Giulio Andreotti, per poi concludere l'incontro con un pranzo con i rappresentanti delle fondazioni De Gasperi e Sturzo.



Francesco Cossiga

LUNEDÌ **IN CASSAZIONE**

## Gli avvocati minacciano di disertare la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

«Possiamo modificare il nostro atteggiamento solo in presenza di fatti nuovi e al momento ne abbiamo avuto». Il presidente del Consiglio nazionale forense, Remo Danovi, ha confermato l'intenzione di disertare la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, lunedì prossimo in Cassazione, in polemica con il rifiuto di concedergli la parola e dunque consentire all'avvocatura una partecipazione «sostanziale e non meramente formale» alla manifestazione. Dopo lo scambio di lettere il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni che ha detto di poter accogliere la richiesta degli avvocati perché la prassi e il cerimoniale non lo consentono, Danovi ha fatto sapere di aver ricevuto in questi giorni telefonate dal Quirinale e da Palazzo dei Marescialli, «nel tentativo di rimediare alla situazione».



Virginio Rognoni

VERTICE DEI SEGRETARI. IL PORTAVOCE DA BRUXELLES SMENTISCE: NON C'È NESSUNA «LISTA PRODI»

# Europee, l'Ulivo accelera il processo unitario

## Verdi e Pdc: noi da soli. Prodi: deciderò quando comunicare la mia scelta

Antonella Rampino

ROMA

Un sorriso, un paio di battute. E in conferenza stampa, dicendo senza dire, Romano Prodi nega, «ci sarà strascico» dalla Commissione al Parlamento europeo. Che la decisione lui «l'ha già presa», resta solo da comunicarla.

Ieri, comunque, in una giornata in cui l'Ulivo è stato impegnato in una girandola di vertici, secondo la linea chiesta proprio da Prodi per accelerare il processo di unificazione in vista delle europee, nonché per prepararsi al week end di incontri con movimenti e girotondi che inizia stamattina a Roma al teatro Vittoria, l'unica cosa sulla quale tutti mettevano la mano sul fuoco era proprio questa: Prodi non si candiderà alle europee.

Per il resto, il primo incontro con i protagonisti della lista unitaria, leggi Quercia, Margherita, Socialisti di Boselli più la repubblicana Luciana Sbarbati aveva in agenda anzitutto il caso Di Pietro: si tratta di lasciare apparentemente la porta aperta, ma cercando di stanare l'eurodeputato dell'Eld, inducendolo possibilmente a dire che per le prossime europee egli intende correre da solo. Facendo appello alla ragion di coalizione, s'è ottenuto che Boselli accettasse di non riproporre il proprio veto sull'Italia dei Valori. Anche se il

Rutelli: il Professore nostro leader alle politiche 2006  
Boselli accetta di non riproporre il veto sull'Italia dei Valori

segretario dello Sdi ha continuato a consigliare che con Di Pietro sarebbe meglio mettere tutto in chiaro subito, con la ragione che la lista unitaria è una lista riformista, Di Pietro riformista lo è per niente. Poi, Francesco Rutelli s'è incaricato di «mettere a punto una prossima iniziativa per coinvolgere Di Pietro». L'idea è che in un vertice Rutelli e Fassino a Di Pietro vengano aperte le porte della lista unitaria, a patto che sottostia a una disciplina di coalizione: bisognerà chiederli, insomma, di accettare le regole dell'Ulivo, e segnatamente quella di non presentare autonomamente alcun tipo di referendum. Oltre a considerare un vero e proprio danno, se passasse, quello che Di Pietro ha già presentato sul Lodo Schifani, i segretari «striciclo» hanno in mano dalla fine dell'anno due sondaggi, di Abacus e Swg, che danno, tra l'altro, l'Italia dei

Oggi parte la due giorni di confronto con i «Girotondi»  
Fassino: non siamo più ai tempi di piazza Navona

Valori come capace di portare alla coalizione solo lo 0,4 per cento di voti. Quegli stessi sondaggi, poi, puntano a dire anche contro il progetto di Occhetto e dei girotondi di presentarsi con Di Pietro in un'ulteriore lista autonoma: prenderebbe il 3 per cento. In quel caso, tuttavia, il vero disastro sarebbe politico. Anche per questo, usciti dal vertice, si sparge la parola d'ordine: «Non chiamate il tricolore la lista unitaria, perché essa rappresenta il 90 per cento degli elettori dell'Ulivo», andava ripetendo Vannino Chi- ti.

All'ora di pranzo, a piazza Santi Apostoli sono arrivati Marco Rizzo dei Comunisti italiani, e Alfonso Pecorearo Scanio dei Verdi. Clemente Mastella no, come previsto, per un vecchio «disenso politico», come è stato via ufficiale. Verdi e cossuttiani correranno da soli, con loro il problema è che

vogliono correre dietro la propria bandiera, fregiandola però di un marchio aggiuntivo, quello dell'Ulivo. Ieri Chiti, Rutelli, Parisi, Boselli han semplicemente preso atto. Ma anche in questo caso, si percorrerà una via diplomatica: quel simbolo non verrà dato a nessuno. E del resto, il tricolore ne dovrebbe aver bisogno, richiamando piuttosto il nome di Prodi. Anche su questo, le indiscrezioni talmente forti che il portavoce di Prodi, da Bruxelles, ieri doveva smentire: «Non esiste nessuna lista Pro- di».

L'appuntamento di oggi e domani, che tecnicamente è un invito al centrosinistra da parte del «Comitato promotore per la Costituente del nuovo Ulivo» di Achille Occhetto, apparentemente non preoccupa il centrosinistra. Fassino, poi, è da giorni che va ripetendo che «i rapporti i movimenti sono cambiati», che insomma non più i tempi di piazza Navona. Di fatto, Occhetto intende quel Comitato per il «nuovo Ulivo» una aperta contestazione all'Ulivo attuale. Anche per questo, parte gli impegni precedentemente presi. Massimo D'Alema non ci sarà. Ma ci sarà invece, ed è un inatteso ritorno, Nanni Moretti. E il bisognerà vedere se salderà un asse Occhetto-Moretti, o se invece andrà come piani di Rutelli e Fassino.



Francesco Rutelli, portavoce dell'Ulivo, durante la conferenza stampa dopo il vertice di ieri

L'IDEA DEI LEADER ULIVISTI AIUTEREBBE L'EX PM A RAGGIUNGERE UN QUORUM ALTREMENTI DIFFICILE

## Pronta una proposta-tregua a Di Pietro

### «Accorpare al voto di giugno il referendum sul lodo Schifani»



ROMA

PRIMA di rassegnarsi ad un divorzio con l'Ulivo, hanno deciso di presentare ad Antonio Di Pietro una controfferta. Certo, Piero Fassino e Francesco Rutelli hanno soppesato pro e contro, hanno faticosamente convinto il socialista Enrico Boselli ma alla fine sono riusciti a partorire il «lodo della tregua» che presenteranno al Tonino nazionale in un incontro ad hoc. Rutelli lo ha spiegato mattina ai suoi: «L'Ulivo potrebbe battersi perché il referendum sul lodo Schifani sia accorpato ad amministrative ed Europee in modo da garantirgli un quorum altrimenti impossibile. Ma basterà a Di Pietro? E, ammesso o no il referendum, Tonino è disponibile ad una gestione comune e non propagandistica di questa vicenda? Finalmente potremo scoprire le sue carte e capire se una lista unitaria vuole farla davvero».

Ecco c'è dietro necessità di una apertura a Di Pietro annunciata ieri mattina da Rutelli e Fassino? Termine del vertice dell'Ulivo. In altre parole l'alzata di scudi dell'Ulivo contro l'Election day di tre giorni fa potrebbe lasciare spazio a un approccio molto più soft, ad un doppio compromesso da parte del centro-sinistra: da una parte con Berlusconi e dall'altra con l'ex idolo di Mani pulite. Una vicenda, quella del sì o no a Di Pietro, che sta a nuovo sfilando il centro-sinistra. Ma la apertura al Tonino nazionale può contribuire a decongestionare l'atmosfera di un appuntamento che si apre oggi all'insegna dell'emozione e dell'incertezza: l'assemblea nazionale indetta dai Girotondi, alla quale hanno promes-

so di partecipare non soltanto le «vedette» dell'intransigenza, ma anche quasi tutti i leader dell'opposizione. Un appuntamento organizzato con una certa sapienza da Nanni Moretti, Paolo Flores d'Arcais, Pancho Pardi e Paul Ginsborg. L'incontro si terrà in un piccolo, elegante teatro nel popolare quartiere Testaccio, il «Vittoria», sarà aperto da un messaggio di Romano Prodi, dopodiché accadrà qualcosa che non si è mai verificato: 23 di duello partiti-movimenti: davanti ad una platea tutta girotondina parleranno, in occasioni diverse, Francesco Rutelli e Piero Fassino, i capi dei due partiti guardati con inossidabile sospetto dai movimenti.

Scatteranno fischi, contestazioni e applausi? Con una platea emotiva come quella dei girotondi è difficile immaginare cosa accadrà, ma ieri sera una pre-assemblea dei movimenti ha «deliberato» quanto meno il clima: «Noi - dice Gianfranco Mascia, uno dei capi girotondini - chiediamo ai politici di non venire a fare la loro passerella e di rispondere chiaro alle nostre domande. Al tempo stesso spingeremo per la

massima unità, uno spirito da concretizzare nelle prossime scadenze elettorali, le Europee, le Regionali e le Politiche del 2006». E proprio questo afflato unitario la novità che affiora dai tanti messaggi contenuti nei siti dei girotondi, ma anche nelle parole di colui che è considerato il custode dell'intransigenza, Paolo Flores d'Arcais.

In un significativo articolo scritto per l'«Unità», il direttore di «MicroMega» scrive tra l'altro: «E' davvero impossibile trovare un accordo programmatico, attorno ad un nucleo



Romano Prodi

reso ovvio (purtroppo) dalla deriva dei governi europei». La risposta è incoraggiante («A sondare il «popolo» di opposizione non si direbbe proprio»), in un crescendo buonista davvero inusuale in Flores: «Ciascuno di noi perfettamente che tra i fattori che ostacolano l'unità può comparire anche il sentimento (umanissimo) della diffidenza reciproca». Anziché prendersela col solito D'Alema, Flores bacchetta Di Pietro: «Inutile nascondersi che in larghi settori del «popolo» sinistra la mancata adesione di Di Pietro all'Ulivo è stata vissuta

come una «diserzione» che ha consentito ad un Berlusconi minoritario una larga maggioranza parlamentare. Un approccio che aiuta a capire l'ambizione di Moretti e Flores: farla loro l'unità dell'opposizione. Superando il «tricolore», ma senza soggiacere agli umori di Antonio Di Pietro. L'idea della lista alternativa è la seconda scelta dei capi girotondini che non a caso hanno titolato «Facciamoci del bene» la due giorni del Vittoria. Che domani mezzogiorno sarà chiusa, come usa nei partiti, dal discorso del leader. Nanni Moretti.

come una «diserzione» che ha consentito ad un Berlusconi minoritario una larga maggioranza parlamentare. Un approccio che aiuta a capire l'ambizione di Moretti e Flores: farla loro l'unità dell'opposizione. Superando il «tricolore», ma senza soggiacere agli umori di Antonio Di Pietro. L'idea della lista alternativa è la seconda scelta dei capi girotondini che non a caso hanno titolato «Facciamoci del bene» la due giorni del Vittoria. Che domani mezzogiorno sarà chiusa, come usa nei partiti, dal discorso del leader. Nanni Moretti.

OGGI A BERLINO IL LEADER **RIFONDAZIONE** UFFICIALIZZA LA SVOLTA «NONVIOLENTA» DEL PARTITO

## Lo strappo di Bertinotti e il retaggio comunista

Fierluigi Battista

UNA Bad Godesberg per Fausto Bertinotti? Questo sarebbe proprio esagerato. E certo a Berlino sarà difficile suggerire svolte, strappi, ripensamenti solenni o «strappetti» mentre, assieme a quella del Pci e della Pds (gli ex comunisti della Germania dell'Est e dell'onnipotente Stasi), la delegazione di Rifondazione comunista, in un garrir di bandiere rosse, andrà a rendere omaggio al monumento funebre di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, meta fissa di un pellegrinaggio alla memoria sin dai tempi della Ddr. Ma che Bertinotti vorrà segnare a Berlino, e che fine settimana tedesco che dovrebbe sancire la nascita di una nuova corrente della sinistra europea, il compimento di un percorso di allontanamento dal comunismo storico, questo è vero. Con lacrime e infinite discussioni, come testimoniano le lettere affrante e allarmate che inon-

dano in questi giorni la redazione di Liberazione, l'organo del partito diretto da Alessandro Curzi. Ma una direzione di marcia che passo dopo passo sta provocando una frattura simbolica irreversibile tra Bertinotti e il retaggio comunista, sia pur rifondato.

Una frattura accelerata dalle parole molto forti con cui Bertinotti

ha bollato l'esperienza del comunismo cinese. Fino alla lacerante scelta della non violenza come condizione imprescindibile per la costruzione di una società «giusta», una spietata analisi delle caratteristiche «violente» connesse storicamente all'esperienza del comunismo e finanche della Resistenza, che Bertinotti ha invitato a guardare in modo «angelizzante». La di Bertinotti ha ricevuto un avallo solenne da Pietro Ingrao, che in un'intervista di due pagine da Rina Gagliardi per Liberazione ha proseguito la riflessione sul rapporto tra violenza e lotta politica. Ma che nondimeno ha segnato momenti fortissimi tensione tra il leader di Rifondazione comunista e frange dei centri sociali e del movimento no global che nel rifiuto sistematico di principio dell'uso delle violenze hanno quasi voluto scorgere un «cedimento» del radicalismo estremista al moderatismo della politica tradizionale.

Rifondazione, però, non si è tirata indietro. Persino sulla vicenda degli scioperi selvaggi dei tranvieri ha voluto vedere una rottura storica con le tradizioni del movimento operaio europeo e su Liberazione Rita Anna Armeni ha ammesso che quel tipo di lotta assomiglia piuttosto alla storia del sindacalismo americano. Anche questo costituisce un piccolo strappo, in un partito che certo non associa sentimenti positivi all'evocazione dell'America e dell'americanismo. Come se, anche una esplicita Bad Godesberg o una Bolognina, Rifondazione comunista avesse intrapreso la strada della liberazione dal guscio protettivo della tradizione e della continuità culturale. Resta, ovviamente, il riferimento all'insegna del «comunismo» da rifondare. Ma per un partito che pure è nato, nel 1991 a Rimini, in polemica diretta e scissionistica nei confronti di chi aveva dichiarato chiusa l'esperienza del Partito comunista italiano, questi

strappi finiscono quasi per conferire una nuova identità. Conta molto il fatto che personalmente Bertinotti non venga da una storia comunista (socialista) socialista, è la definizione consueta ritagliata su di lui, a differenza di Armando Cossutta che di Rifondazione è stato il principale fondatore e che ha incarnato fino a

fondo il filo-sovietico. Dopo la rottura con Cossutta, la strada di Bertinotti verso l'emancipazione da antiche obbedienze appare meno intralciata. Resta «comunista» ma con una carica critica finora sconosciuta. Berlino non è Bad Godesberg, ma appanna sempre più il ricordo nostalgico di Mosca.



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti



# Operazione TagliaEuro

## Ne vedrete di tutti i colori.

### Inseguite il colore e acchiappate il risparmio.



**-200**  
euro



Extrabonus  
fino a 200 euro  
su centinaia di prodotti.

**-200** euro  
**-100** euro  
**-50** euro  
**-20** euro  
**-10** euro

~~1.199,00~~  
**999,00**

**MEDION** Monitor MAM 1515A  
NOTEBOOK  
Processore Pentium 4 2400  
Mb. Hard 40 GB  
Scheda Video da 32 Mb  
USB 2.0, Windows Works

~~349,00~~  
**249,00**

**FUJIFILM** Finepix 3100  
FOTOCAMERA DIGITALE  
Zoom ottico 6x, digitale 12x  
Memoria interna da 16 Mb.

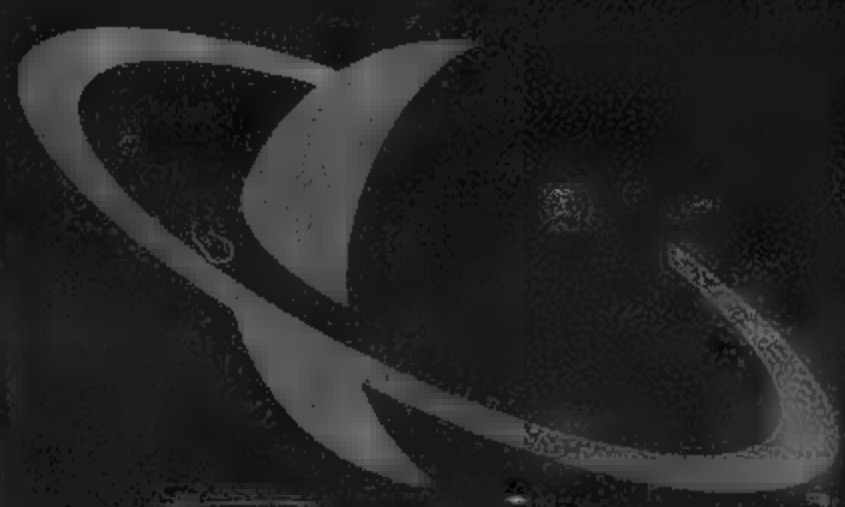


**-100**  
euro

Saturn for You  
**800 992300**

Aperto tutte le domeniche di gennaio.

[www.saturn.it](http://www.saturn.it)



# SATURN

The digital planet

TORINO Lingotto • Lunedì 14-22, Giovedì 14-22, Venerdì 14-22, Domenica 10-22



# SALDI

dal 10 gennaio

Il Centro... a due passi dal centro



Parco Commerciale

Via Livorno angolo Via Treviso - Torino



conbipel

LIBRERIE DEL CENTRO

upim

flunch

BANCA DI ROMA  
CAPITALIA GRUPPO BANCARIO

PIAZZA TALIA

salmoraghi & viganò

è  
caffetteria-gelateria-snack

Gustami

SCARPE & SCARPE

UNITED COLORS  
OF BENETTON

Melablu

ipercoop

e 26 negozi

**bonetto**  
design arredamento

Il punto di riferimento dell'arredamento

via andrea... 59 0110... Ta

ARRE  
DALE  
TUE  
IDEE



una delle più complete selezioni di design-arredamento

BOB M... z... TEC... H... Y... ORIZZONTI... MOCO... ISAT

... KARTELL... BERNALDO... ALIBI

aperto la domenica pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30  
per vendita promozionale

orario negozio: 9:00 - 12:30 - 14:30 - 18:30 lunedì...



# CHE COSA PREVEDE LA LEGGE



**CHI APPLICA**  
L'emendamento mette al riparo dalle iniziative giudiziarie:  
• il Presidente della Repubblica  
• il presidente del Consiglio  
• i presidenti delle Camere  
• il presidente della Corte Costituzionale

**IMMUNITÀ E STOP AI PROCESSI**  
I cinque vertici dello Stato non possono sottoporsi a processi penali, anche per i reati eventualmente commessi prima dell'assunzione della carica. I processi penali in corso vengono sospesi fino alla fine del mandato

**QUANDO LO «SCUDO»**  
Per il premier e il Capo dello Stato l'immunità non è totale.  
• Il Presidente della Repubblica (articolo 90 della Costituzione) può essere sottoposto a processo, previa autorizzazione parlamentare, per i reati commessi nell'esercizio della sua funzione  
• Il premier (articolo 96 della Costituzione) può essere sottoposto a processo, previa autorizzazione parlamentare, per i reati commessi nell'esercizio della sua funzione

**AGLI «ATTI URGENTI» DEL PM**  
Non è stata inserita alcuna norma riguardante gli atti urgenti irripetibili (come l'interrogatorio di testimoni gravemente malati), che dunque non potranno essere compiuti dai magistrati

**STOP PER LE INDAGINI**  
Lo scudo previsto non riguarderà la fase delle indagini, che potranno essere avviate anche quando riguarderanno una delle alte cariche statali

**SOSPENSIONE DELLA PRESCRIZIONE**  
Per tutta la durata della carica, vengono congelati i termini di prescrizione dei reati

LA CONSULTA INDIRIZZATA AD ACCOGLIERE IL QUESITO CONTRO LE IMMUNITÀ ALLE ALTE CARICHE

## Lodo Schifani, sì al referendum?

### La richiesta di Di Pietro sarebbe ammissibile

Francesco Grignetti

I giudici della Corte costituzionale non hanno ancora scritto la loro decisione, ma l'orientamento sembra chiaro: dichiareranno «ammissibile» il referendum sul cosiddetto Lodo Schifani proposto da Antonio Di Pietro. Ne hanno discusso per quarant'ore in consiglio e continueranno anche oggi. Se la decisione è stata per un impedimento fortuito: l'assenza del giudice costituzionale Ferdinando Conti. Ma la discussione sul referendum di Di Pietro è soltanto uno dei due corni del problema. Pende di fronte alla Consulta, infatti, anche il quesito diretto sulla costituzionalità o meno del Lodo medesimo che è stato posto ai supremi giudici della corte di Milano. Devono cioè esprimersi sulla legge che ha previsto la sospensione di ogni processo per cinque più alte cariche dello Stato. Questione chiaramente delicatissima, visto che ne dipende il destino del processo (in verità è lo stralcio che segue alla sentenza di condanna a carico di Cesare Previti) sul caso-Sme in cui è imputato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. E ove mai cadesse per incostituzionalità il Lodo, si dovrebbe retroattivamente il processo a carico del premier. Naturalmente le forze politiche attendono il verdetto con il fiato sospeso.

ALLARME DI BOSSI PER LE DIFFICOLTÀ DELLA SVOLTA FEDERALISTA

## Castelli: nel Polo qualcuno non vuole le riforme

«La sinistra ha perso le elezioni però pretende di governarci e di dire quello che si deve e non si deve fare, e ci sono troppi nella Cdl che sembrano soffrire di complesso di inferiorità verso la sinistra e si adeguano», ha detto il ministro della Giustizia Roberto Castelli, ieri a Bergamo. Castelli è intervenuto, prima dell'arrivo del ministro Bossi, ad un comizio organizzato dalla Lega sui temi delle riforme e del federalismo. «Il 2004 - ha detto - l'altro il ministro leghista - sarà un anno decisivo perché noi abbiamo governato in un modo che nessuno si sarebbe atteso: c'era infatti chi pensava che ci saremmo arresi alla burocrazia di Stato e altri che pensavano che ci saremmo fatti disastri». «Invece - ha proseguito rivolto ai militanti e simpatizzanti leghisti - questi due anni e mezzo hanno dimostrato che si può governare questo Paese disastri e nel contempo lottare per gli interessi dei cittadini di avete mandato al governo, «in questi due

grandi partiti - ha concluso il ministro Castelli - quelli che vogliono fare le riforme rispettando il programma di governo e quelli che invece vogliono fare nulla. Il partito capeggiato dalla Lega, l'altro tanti capetti e qualcuno anche nella Cdl. Sarà battaglia di resistenza, e chi la dura la vince». Il comizio della Lega è stato preceduto da una fiaccolata di un migliaio di persone che hanno scandito slogan contro il voto agli immigrati e chiedendo «federalismo subito o secessione». E di riforme ha parlato ieri sera anche il ministro Umberto Bossi, in un comizio tenuto a Bergamo: «Le riforme non andranno avanti facilmente e la riforma federalista per il momento è ferma. Al momento attuale - ha aggiunto il leader della Lega Nord - non stanno andando avanti le competenze concorrenti della modifica del titolo V che stanno ritornando allo Stato, quindi tutto accentrato a Roma».



Il palazzo della Consulta

La Consulta dovrebbe pronunciarsi, secondo indiscrezioni, già oggi. Al massimo, si pensa entro lunedì. C'è comunque una data che i giudici costituzionali non possono oltrepassare: il 23 gennaio. Tra sette settimane, infatti, andrà in pensione il presidente della Corte, Riccardo Chiappa.

La decisione di ammettere il referendum non pregiudica in alcun modo la questione di costituzionalità. Cioè non è automatico che, ammettendo il voto popolare, ci si predisponga anche a dichiarare «legittimo» il Lodo. Anzi, secondo alcune indiscrezioni, l'ipotesi più probabile potrebbe essere quella di una sentenza di «incostituzionalità parziale» della legge. In questo caso, se la Consulta accogliesse solo in parte i rilievi del tribunale di Milano, spetterebbe poi alla Cassazione dirimere il problema: il quesito referendario sia superato oppure no.

E' anche possibile che la Consulta dichiari «ammissibile» il quesito ricevuto da Milano. Per questioni di forma. E che rinvi gli atti ai magistrati milanesi perché riformulino la questione. Un'ipotesi considerata possibile visto che i giudici della Consulta

hanno sentito l'esigenza di un supplemento di ricerca su precedenti analoghi. In questo caso, però, nelle deliberazioni del collegio Roma-Milano, davvero fosse ammesso, il referendum «terrebbe».

La questione è giuridica, ma anche politica. Non solo per l'ovvia ricaduta sulla stabilità della maggioranza e del governo nel caso di una riproposta processo Sme. Quanto per i riverberi sulle questioni interne al centrosinistra. L'Ulivo, come è noto, ha sempre considerato l'iniziativa referendaria di Di Pietro (e dei Girtondi) una mina vagante sul suo cammino. Iniziativa pericolosa, quella di un referendum Berlusconi, che potrebbe avere, in caso di vittoria del leader, l'effetto opposto a quelli sperati dai promotori.

E c'è poi, intrinsecamente legata al possibile referendum, la questione delle liste elettorali. Sul caso-Di Pietro, l'Ulivo sta dilaniando. Ancora ieri, ennesima riunione tra Fassino, Rutelli e il socialista Boselli. Al termine, Rutelli ha annunciato: «Nei prossimi giorni i partiti della Lista Unitaria faranno una iniziativa di confronti con Antonio Di Pietro». Intendeva dire che l'Ulivo potrebbe il referendum di Di Pietro, sia nel fissare una data favorevole (magari chiedendo di accorparlo al voto europeo), sia nell'indicare di voto. In cambio, potrebbero chiedere a Di Pietro di fare un passo indietro. Risolvendo così l'irriducibile contrarietà dello Sdi a imbarcare l'ex magistrato. Ma lui, l'ex Tonino nazionale, ha già risposto così: «Noi lavoreremo fino all'ultimo per una soluzione unitaria, ma non faremo marcia indietro di fronte ad una nomenclatura che intende rappresentare solo se stessa».

## La strada del risparmio

**RISO MINISTRE**  
kg. 1 ~~0,75~~  
**0,50€**

**COLA "BLUES" SENZA**  
lt. 1,5  
al lt. € 0,33  
~~0,69~~  
**€ 0,33**

**PIZZA MARGHERITA "22" SURGELATA**  
gr. 300 al kg. € 1,67  
~~0,89~~  
**€ 0,50**

**SPINACI PORZIONATI "22" SURGELATI**  
gr. 600 al kg. € 0,83  
~~0,99~~  
**€ 0,50**

**SALAME UNGHERESE "MASTRO"**  
gr. 150 al kg. € 6,67  
~~1,25~~  
**€ 1,00**

**FETTINE FORMAGGIO "MASTRO BOTTEGAR"**  
gr. 400 al kg. € 2,50  
~~1,19~~  
**€ 1,00**

**NEGRO AMARO PUGLIA IGT**  
ml. 750 al lt. € 1,33  
~~1,29~~  
**€ 1,00**

**MINESTRONE "22" SURGELATO**  
gr. 1.000  
~~1,29~~  
**€ 1,00**

## fiera del bianco

**SOTTILEZZUOLA CON ANGOLI - SINGOLO**  
100% cotone, misure 50x135+23 cm., colori assortiti: bianco, verde, rosa, giallo  
**€ 2,99**

**SOTTILEZZUOLA CON ANGOLI - NE**  
100% cotone, misure 170x195+23 cm., colori assortiti: bianco, verde, rosa, azzurro, giallo  
**€ 4,99**

**4 CUSCINI PER SEDIA**  
con laccetti, 2 fantasie assortite, misura 38x39 cm.  
**€ 4,99**

**EURO Spin**  
LA SPESA INTELLIGENTE

EUROSPIN IL PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 500 PUNTI VENDITA  
PER CONOSCERE IL TUO PUNTO VENDITA PIÙ VICINO VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET [WWW.EUROSPIN.IT](http://WWW.EUROSPIN.IT)  
**OFFERTA VALIDA DAL 8 AL 17 GENNAIO**





■ Attraverso un sito web, facevano prostituire giovani donne, almeno quattro delle quali minorenni. Si tratta della prima attività investigativa che inquadra un'associazione ■ a delinquere tramite Internet. Dopo sette mesi ■ indagini, tre uomini sono finiti in carcere. L'inchiesta, condotta dalla polizia postale della Lombardia ■ delega del sostituto procuratore del tribunale di Milano Gianluca Baghò, era partita a maggio dopo l'individuazione ■ un sito internet, [www.newmeet.com](http://www.newmeet.com), che consentiva ■ offrire un servizio dal vivo ■ videochat:

dopo aver pagato con carta di credito ■ una volta scaricato il programma di dialer, gli utenti avevano accesso alle video-chat, dove, come accertato grazie alla perizia ■ un medico legale, tra le ragazze «disponibili» in rete, sono ■ individuate anche quattro minorenni romene. L'operazione, denominata «Bocciolo di rosa», rappresenta la prima attività investigativa volta ad inquadare un'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di persone maggiorenti e di minori tramite la rete internet. Una lunga serie di accertamenti informatici ■ bancari ha permesso ■ individuare i tre uomini ■ poi arrestati, tutti residenti in Piemonte, che, con la complicità ■ altri non ancora identificati, avevano una precisa ripartizione dei compiti ■

ti: ■ gestione diretta del sito all'incasso dei proventi, al pagamento delle intrattenitrici, fino al reclutamento delle ragazze ■ indurre alla prostituzione informatica. Il gip ■ Milano, Bruno Giordano, ha anche disposto il sequestro di quattro conti correnti usati per l'attività illecita (sono stati bloccati 35 mila euro) ■ l'oscuramento del ■ che veniva gestito direttamente da uno degli indagati presso la sua società e la cui connettività veniva assicurata da un provider di Milano. Gli arresti sono ■ eseguiti l'altra mattina e tre delle ragazze ascoltate dagli inquirenti hanno confermato di ■ effettuato dietro il pagamento ■ corrispettivo prestazioni sessuali «virtuali», che la legge italiana non distingue da quelle «reali».

# Tram: sciopero riuscito, ma senza colpi di mano

## Guerra di cifre sull'adesione alla protesta

sbracciano a difendere ■ accordo indifendibile nel merito e nel metodo. Ora, il coordinamento nazionale lancia contemporaneamente un monito a governi e aziende affinché sia immediatamente aperto un tavolo di confronto con ■ organizzazioni ■ realmente rappresentative della categoria che restituisca agli autoferrotranviari le proprie spettanze. La mancata apertura del tavolo non potrà che produrre nuo-

**ERMANENTE»**

Basta qualche numero, per capirlo: gli iscritti ai Cobas sono poco più di ■■■■ ma a scioperare, anche rispettando le stime dell'Atm, sono stati almeno quattro volte tanto; tram e filovie andavano via semivuote nelle ore di punta; su oltre ottanta fermate delle tre linee della metropolitana ■■■■ il servizio è stato garantito solo per un breve tratto, da Loreto a Cadorna, e solo su una linea. ■■■■ solo perché non potevano dire di no, ■■■■ avendo dichiarato prima di partecipare allo sciopero dei Cobas, mugguina uno dei sei macchinisti chiamati in

servizio a sostituire i suoi colleghi in stato di agitazione. E alla 18 quando riprende l'ultima tranche di sciopero, quella finale al termine del servizio, a Milano si ferma davvero tutto perché non si trovano altri sei macchinisti per gli ultimi metri.

«E' la prova che l'adesione

Molti disagi per i cittadini, e non sono mancate le scritte di solidarietà sui pochi mezzi in circolazione

E' tanto, tantissimo, in una città dove i tranvieri sono tornati ad essere quelli di venti anni fa, pronti a non cedere di un millimetro nemmeno di fronte all'offerta di 550 euro in cambio di una diversa organizzazione del lavoro. «Una cosa inaccettabile. Su questo siamo tutti d'accordo, Cobas e noi», ripete dai giorni Morisano delle Rsu. E allora alla fine di questa giornata che poteva andare pure peggio anche se non è finita, rimane solo questa ■■■■■ contro muro. Con il vicesindaco Riccardo De Corato che dice che non c'è margine per una riapertura della trattativa: «E' impensabile». E il prefetto Ferrante che ancora ■■■■■ starebbe pensando ■■■■■ convocare ■■■■■ tutti attorno a un tavolo perché «quello che succede a Milano ha effetto in tutta Italia».

CITTA' ITALIANE						
min max		min max		min max		
-5	3	Bologna	2	5	Bari	4
-2	5	Firenze	7	11	Napoli	6
3	6	Pisa	7	10	Portofino	5
5	6	Ancona	5	8	S. M. Leuca	6
3	6	Perugia	9	9	Reggio C.	7
3	5	Pescara	3	10	Sestriero	8
3	3	L'Aquila	3	7	Catania	3
-1	7	Roma Ciamp.	6	9	Messina	8
5	10	Roma Fium.	7	15	Atene	8
8	12	Campobasso	8	7	Cagliari	6

min	max		min	max	
7	20	o	11	17	parz. nuv.
7	12	parz. nuv.	6	11	parvâșchi
3	13	parz. nuv.	9	11	șez. nuv.
3	8	parvâșchi	14	14	șezino
6	11	parvâșchi	14	14	parz. nuv.
-6	-2	nivoloso	-22	-25	nivoloso
-1	1	nivoloso	-7	-8	neve
13	26	șezino	-5	-6	șezino
4	4	șezințchi			

4	plovaschi	Parigi	7	12	pioggia
9	plovaschi	Pechino	-7	2	serena
4	pioggia	Praga	1	5	piovoschi
4	11 parz. nuv.	Rio de Janeiro	24	28	parz. nuv.
4	9	Sofia	-3	0	nuvoloso
-12	9 nuvoloso	Sydney	8	29	temporali
10	18 piovoschi	Tokyo	2	9	parz. nuv.
3	8 piovoschi	Varsavia	-2	0	nevischio
14	8 piovoschi	Venezia	1	8	nevischio

U via G. Carducci 29, tel. 02 24424.511, fax 02 34434.490. Torino 1012  
fax 011 66652.000. Bari via Amendola 166/9, tel. 080 5423111. Bologna  
via Montana 6, tel. 059 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095  
561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 244444. Roma via Barberis  
1/A. Depressit 31, tel. 06 14201411.  
Tel. 06 4783444. Vicenza via G. Galvani 1, tel. 0444 36444. Fax 0444 363222.

\_\_\_\_\_

www.santanna.it

Sant'Anna  
Vinetti



# il fisco

RIVISTA

**RIFORMA FISCALE 2004, NUOVA IRES, NUOVO TUIR, RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO?... LE DOMANDE SONO TANTE. LA RISPOSTA UNA SOLA.**

**RIVISTA 'IL FISCO': CHI SI ABBONA, NON HA DUBBI. E OGGI HA ANCHE PIÙ VANTAGGI CON LA SPECIALE OFFERTA 'PLATINO'!**

■ **CD-Rom semestrali 2004**  
che contengono tutti i numeri de  
"il fisco" 2004 e di "Rassegna Tributaria".

I preziosi "Pocket legislativi"  
e gli "allegati" della rivista sugli  
argomenti ■ maggiore  
interesse professionale:  
IVA, TUIR, Bilancio,  
Accertamento,  
Riscossione,  
Fiscalità  
internazionale, etc.

■ **numeri del settimanale**  
■ **Informazione tributaria**

■ **Pasquale Marino**  
che da oltre 26 anni guida  
i migliori professionisti ■  
settore. La guida tributaria più  
affidabile, semplice e pratica  
per un professionista.

■ **numeri del secondo corso**  
de "il fisco" ■ tutta ■  
documentazione subito a  
portata di mano, settimana  
per settimana.

11 numeri della rivista  
mensile "Impresa Commerciale  
e Industriale" focalizzata sulle  
tematiche di gestione delle  
società ■ ■ articoli,  
sentenze, circolari e testi  
normativi focalizzati, in  
particolare modo, vista  
l'attualità, sulle modalità  
operative della ■  
del diritto delle società.

In 2 volumi, rilegati  
con copertina rigida, il  
"Codice Tributario 2004" di  
Pasquale Marino aggiornato  
con tutte ■ novità ■  
legge Finanziaria 2004.  
Tutti i testi normativi ■  
annotati e presentano  
richiami e rimandi alle  
pagine ■ rivista "il fisco"  
■ "Rassegna Tributaria"  
per ricerche operative  
facili e veloci.

■ **numeri del bimestrale**  
"Rassegna Tributaria"  
di approfondimento  
giuridico diretto da  
primari rappresentanti  
■ mondo accademico  
e delle istituzioni.  
Unisce agli articoli  
■ docenti universitari  
■ qualificati professionisti,  
un'ampia selezione ■  
sentenze di organi  
nazionali ■ internazionali  
accompagnate da estesi  
commenti esplicativi.

**il fisco 2**

**il fisco 1**

**impresa**

**RASSEGNA  
TRIBUTARIA**

**NE  
APPROFITTI  
SUBITO!**

## SPECIALE SCONTO -38% ABBONAMENTO 2004 'il fisco': offerta PLATINO!

- ☐ Settimanale "il fisco 2004" (48 numeri doppi, informazione + documentazione)  
+ 1 Volume "Indici" (cronologico, per autori, per norma, per materia, analitico)  
+ 2 "CD-Rom raccolta semestrale" (per Windows)  
+ 6 numeri del bimestrale "Rassegna Tributaria" (tutto l'approfondimento)  
+ 11 numeri del mensile "Impresa commerciale e industriale" (con la riforma societaria)  
+ tutti i "Pockets legislativi" dell'anno (su IVA, TUIR, Bilancio, Accertamento,...)

**€ 410,00** invece di soli **€ 254,20**

Barri qui per scegliere anche l'offerta "Codice Tributario Marino" 2004:  
☐ anziché **€ 42,00** entrambi i 2 volumi del Codice Tributario 2004  
aggiornati con la Finanziaria 2004 per un totale di soli **€ 11,00**

Come preferisce ricevere la rivista "il fisco"?

- ☐ SU CARTA ☐ IN PDF VIA E-MAIL  
☐ ON-LINE ☐ IN PDF ON-LINE

Desidero ricevere tutto a questo indirizzo:

Nome Cognome ■ Società ■ Studio \_\_\_\_\_  
R. Inv. \_\_\_\_\_ Cod. Fisc. \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
E-Mail \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Scelgo la seguente modalità di pagamento:

☐ assegno bancario  
Allego assegno "non trasferibile"  
e ritorno \_\_\_\_\_  
di € \_\_\_\_\_  
Intestato a:  
De Agostini Professionale S.p.A.  
Viale M.Bo Pilsudski, 124  
00197 Roma  
Invio per fax la copia dell'attestazione  
di versamento

☐ bonifico bancario  
presso Banca Intesa SpA - Roma,  
filiale 14 Pilsudski, c/c n. 000000700181  
C/S: A - ABI 03069 - CAB 05070  
di € \_\_\_\_\_  
Intestato a:  
De Agostini Professionale S.p.A.  
Viale M.Bo Pilsudski, 124  
00197 Roma  
Invio per fax la copia dell'attestazione  
di versamento

☐ versamento sul c/c postale  
Versamento di € \_\_\_\_\_  
sul c/c postale n. 61344007  
intestato a:  
De Agostini Professionale S.p.A.  
Viale M.Bo Pilsudski, 124  
00197 Roma  
Invio per fax la copia dell'attestazione  
di versamento

**'Buono' da inviare al fax 06.8079.223**

oppure per posta a: De Agostini Professionale  
Viale M.Bo Pilsudski, 124 - 00197 Roma



**DE AGOSTINI  
PROFESSIONALE**



LE FOTO SCATTATE DA UNA FAMIGLIA TORINESE SUL «FLASH AIR» IL GIORNO PRIMA DELLA TRAGEDIA

# «Su quella carcassa lo steward sorrideva»

«Quando chiedevamo la posizione, invisibile sui monitor scassati, guardava fuori dal finestrino e ci diceva che eravamo sulle nuvole»

## la storia

Francesca Paci

TORINO

CHISSÀ, magari c'erano anche i resti di Ahmed tra i resti del Boeing della Flash Air che la riascava ha abbandonato sulla spiaggia di Sharm El Sheikh. Il sorriso del giovane steward egiziano morto con gli altri 147 passeggeri dell'aereo precipitato il 3 gennaio, illumina le foto ricordo di Fulvio. Il figlio Paolo di dieci anni le sfoglia una ad una. C'è quella della famiglia allegramente seduta a bordo dello stesso apparecchio che poche ore dopo l'arrivo si sarebbe inabissato nel mar Rosso. C'è Ahmed con la divisa lustrata, unica stella sul volo che oggi tutti definiscono «scandale».

I Micellone sbarcano a Torino dopo la settimana balneare più preziosa mai avuta. Poteva toccare a loro anziché ai turisti francesi all'equipaggio. Il volo sereno di Ahmed li ha ricordato ai 154 compagni d'avventura che attendono al nastro le borse gonfie di racchette da tennis e souvenir.

«Poveraccio, quando domandammo la posizione, invisibile sui monitor scassati, guardava fuori dal finestrino e ci spiegava in italiano stentato che eravamo più o meno sulle nuvole. Un tipo speciale, Ahmed. Quasi volesse compensare con la cortesia il servizio di terzo ordine. Lidia Lopresti, abbronzatissima, ha trascorso a Sharm El Sheikh con i genitori anziani gli ultimi sette capodanni, viag-



Lo steward morto con gli altri 147 passeggeri dell'aereo precipitato

giando per tre volte con la compagnia Flash Air. «Carcasse», sentenzia. «Dalla numerazione dei posti, sempre sballata, alla toilette, un disastro. I sedili traballanti, le cassette che si aprivano, le hostess in bilico come trampolieri con i vassoi della ristorazione. Inconvenienti da tenere in conto, si dirà, per una vacanza a prezzo stracciato. Solo che un conto è la precarietà, altro la sicurezza».

Nessuno pretendeva il lusso. Oggi però, si fanno i conti. Ivana Garrone tira fuori dalla tracolla il depliant dell'agenzia Franco Rosso, era il regalo del suo quarantatreesimo compleanno. «La televisione ha parlato di pacchetti da 1.500 euro, la verità: in due ne abbiamo spesi 1.580». «E noi? Cinque milioni in tre». «Voglio farmi

risarcire le schede del telefonino che ho dovuto ricaricare: mezza Italia chiamava per sapere come stavano. Tutti amici ormai, l'esperto di quelle che affratella come la visita militare. Escono uno dopo l'altro e uno dopo l'altro si guardano in giro persi. Aspettano qualcuno del tour operator che si scusasse con loro per la paura, per i bambini che volevano ripartire in nave, per il macabro spettacolo quotidiano delle scarpe che onde portavano sul bagnasciuga. «Siamo tornati con un aereo della Neos, impeccabile stavolta. Ma abbiamo dovuto chiamare da laggiù e chiederlo esplicitamente. Eravamo prenotati con la Flash Air, capito?».

Il deserto dell'aeroporto di Caserta, dove l'eco delle proteste scema



Una foto scattata da alcuni turisti torinesi del Boeing della Flash Air

nel rombo dei motori in decollo, stride le foto dello steward gentile. «Il posto era bello, questo Sea Club che si legge sul Club. Ma è stata una settimana tremenda», ammette Antonella Falchero. Insegnante di 39 anni e una certa esperienza, Antonella ci ha messo mattinate a tranquillizzare i figli. «Il primo giorno non avevamo capito che si trattava del nostro stesso apparecchio: ce l'hanno detto dopo. Da quel momento non s'è più parlato d'altro, a colazione, al campo di beachvolley, in spiaggia». Una ragazza bionda con la pelle bruciata dal sole arriva trascinando il trolley e cerca ansiosa tra le gente. Non le interessano i responsabili dell'agenzia turistica, solo sua sorella che le corre incontro e piange abbracciandola.

Mamma Giacomina attende Luca Barraco coi pantaloni spinocchietti, lo zucchetto colorato in testa, e l'aria di uno che alla fine s'è divertito. «Ormai c'ero, che dovevo fare?». Anche Michela Capello di 12 anni non vede l'ora di raccontare l'avventura alle compagne di scuola. «Ci sentiamo miracolate», taglia corto Renato Barberis. A ripensarci adesso, la visita del figlio nella cabina di guida, durante il volo d'andata sul Boeing della morte, sembra un sogno. Uno dei due piloti dormiva, sfacciato evidentemente dai turni estenuanti. Ahmed, instancabile, faceva la spola da un passeggero all'altro per minimizzare i rumori sinistri dell'apparecchio. Fulvio Micellone scrive il suo numero di telefono a ripetizione, tutti vogliono le foto ricordo.

A FIUMICINO

## Ispezione su un aereo albanese

Un'ispezione su un aereo della Albanian Airlines. L'ha disposta, ieri, l'Enac sul velivolo partito da Tirana e arrivato a Fiumicino alle 10,20 con 94 passeggeri a bordo. Due ispettori dell'Ente nazionale civile sono saliti sull'aereo e hanno eseguito i controlli. L'ispezione è stata decisa dopo la pubblicazione della lista degli aerei e la segnalazione delle autorità londinesi che tra le compagnie alle quali è stato vietato il sorvolo sulle città britanniche c'è anche l'Albanian Airlines.

Si è trattato di un «controllo documentale e non tecnico» che si effettua giornalmente a rotazione sugli aerei che, al Leonardo da Vinci. A confermarlo, è la Albanian Airlines che, attraverso il suo rappresentante per l'Italia, Silvana Pedica, riferisce che due ispettori dell'Enac sono saliti a bordo del velivolo subito dopo l'atterraggio per controlli sui documenti relativi alla revisione dell'aereo, il certificato di navigabilità e di rumorosità, ma anche l'assicurazione e l'abilitazione al volo dell'equipaggio.

«Tutto è risultato regolare», dice Silvana Pedica e aggiunge: «Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Usa, le cabine di pilotaggio e i nostri aerei sono state blindate. Ogni volta che uno dei nostri velivoli atterra a Fiumicino, guardie giurate della Travis effettuano un'ispezione a bordo subito dopo lo sbarco dei passeggeri. Quindi vengono controllati i bagagli. Intanto, dopo la decisione delle autorità inglesi di rendere nota la black list delle compagnie aeree alle quali i cieli inglesi sono interdetti, tra cui l'Albanian Airlines che invece vola regolarmente sul nostro paese, l'Italia si è dichiarata pronta a collaborare con l'Albania per garantire massima sicurezza negli scali e sui voli della compagnia di bandiera. (r.cri.)

IN LOMBARDIA

## Respinta da 30 ospedali Donna muore

COMO

È morta poche ore dopo un'inutile e disperata ricerca di un posto letto in 30 ospedali delle provincie di Como, Milano, Varese e Lecco. Alla fine il letto è stato trovato, ma troppo tardi per Maria Antonietta Cappelletti, di Cantù, che l'altra sera si era trovata nella necessità di essere ricoverata per una crisi cardiaca e un'insufficienza renale, sopraggiunta in un quadro clinico già grave.

Dopo una visita all'ospedale di Cantù i medici avevano ritenuto necessario il ricovero che, però, è avvenuto soltanto cinque ore più tardi, quando i sanitari, dopo avere inutilmente contattato 30 ospedali - tutti completi - avere chiamato anche il magistrato di turno, le hanno finalmente trovato un posto letto all'ospedale di Garbagnate (Milano). Era già passata la mezzanotte e l'anziana vi è arrivata in stato di coma: ormai non c'era più nulla da fare. L'anziana è morta poche ore dopo.

«Forse mia madre sarebbe morta lo stesso», racconta il figlio Natale Minelli, 57 anni, era molto malata e aveva già subito due ictus. O forse poteva salvarsi. Non so. Comunque non si può andare avanti con una sanità in cui si continua a tagliare e i posti letto continuano a diminuire. Lo dico io, lo dicono i medici, ma lo dice anche tutta la gente che ha a che fare con gli ospedali. È tutta l'organizzazione che non funziona».

Natale Minelli non intende presentare denuncia «non ha voluto fosse effettuata l'autopsia: «A che serve, ormai, sapere di che è morta? Denunce? E chi denuncia, tutto il sistema che non funziona». (m.ca.)

SULLE DOLOMITI: SI È MESSO IN MOTO DA SOLO PER LA PENDENZA. MACCHINISTA E PASSEGGERI ERANO ANCORA A TERRA

## L'INCIDENTE



## TRENTALIA

### Aperta un'inchiesta

■ Errore umano o guasto meccanico: sono le due ipotesi al vaglio dell'autorità giudiziaria della Commissione tecnica istituita da Trentitalia per spiegare l'improvviso movimento del treno. Fonti vicine all'inchiesta escludono categoricamente che si possa parlare di un atto di sabotaggio. In attesa delle verifiche tecniche sul treno, che è stato sequestrato, si cerca in primo luogo di conoscere le operazioni compiute dal macchinista che ha guidato il convoglio al suo arrivo, alle 12.55, nella stazione di Calalzo. ■ Dovrà valutare se l'operazione di frenata sia stata compiuta correttamente. Se l'impianto frenante risulterà efficiente, non resterà altro che spiegare l'accaduto, che chiamare in causa l'errore umano.

Il convoglio, raggiunto sotto la galleria di Castellavazzo, è stato trainato a Longarone, dove ora si trova sotto sequestro. La linea Ponte nelle Alpi-Calalzo, è stata riaperta un paio d'ore dopo. Il binario è stato ispezionato da personale delle ferrovie e il treno è stato sequestrato.

Condizioni di sostenere sollecitazioni meccaniche straordinarie mantenendo gli elementi rotabili nella loro sede. Se due vagoni senza freni lanciati a quella velocità non deragliano neppure nelle curve, o nei tratti a pendenza, la pendenza supera il 25 per mille - spiega - vuol dire che la manutenzione è stata compiuta nel migliore dei modi».

Considerazioni che non tranquillizzano Maurizio Fistarol, deputato della Margherita ed ex sindaco di Belluno. «E' necessario indagare approfonditamente per accertare le cause che hanno messo in movimento il treno - dice, annunciando un'interrogazione parlamentare al ministro dei Trasporti Pietro Lunardi, - perché non vorremmo che all'origine di tutto ci fosse la dissenata politica dei tagli a questo governo». (r.cri.)

# Treno «fantasma» corre per 25 chilometri

Inseguito da polizia e vigili del fuoco, si è fermato grazie a una salita

BELLUNO

Un treno lanciato come un proiettile senza controllo: venticinque chilometri di corsa solitaria, senza nessuno alla guida, inseguito prima da un locomotore, poi da una pattuglia della polizia che su una strada parallela alla ferrovia. Dall'alto, elicotteri della Forestale e dei Vigili del Fuoco sorvegliavano la scena, sempre più incredibile e pericolosa: il treno fantasma, a metà del suo viaggio, ha superato i 120 chilometri all'ora, poi è andato a spegnersi su una salita che la fortuna ha messo sul suo percorso prima che la storia si trasformasse in tragedia.

E' successo in Veneto, nella provincia di Belluno: un convoglio passeggeri, composto da un locomotore e due vagoni, tutti completamente vuoti, è partito da solo dalla stazione

di Calalzo di Cadore una decina di minuti prima dell'orario previsto. Per fortuna dei pendolari che lo attendevano era già salito a bordo. Spinto dalla pendenza, si è trascinato sempre più velocemente verso Longarone, poi si è fermato in una galleria nelle vicinanze di Castellavazzo. Venti minuti di paura, all'ora di pranzo di ieri: la linea è stata interrotta, bloccati i tre convogli in arrivo da Ponte nelle Alpi, che viaggiavano in direzione opposta: su di questi treni c'era un gruppo di bambini che tornava da una gita.

I primi a muoversi sono stati gli agenti della Polizia Ferroviaria di Calalzo: «Quando ho visto il treno scendere senza controllo mi sono messo subito a ruota con un collega per cercare di seguire il convoglio dalla statale, ma era chiaro che da lì non lo si poteva

Su un convoglio bloccato sul binario opposto viaggiava un gruppo di bambini

vedere in continuazione», racconta un ispettore. «Ho dato immediatamente l'ordine ai colleghi ai ferrovieri di inseguire il treno con un locomotore di manovra - continua - ma quello scappava via talmente forte che lo abbiamo raggiunto quando ormai era già fermo». Intanto, il rischio di un deragliamento, segnalato in pochi secondi alla polizia stradale, aveva fatto chiudere la statale 51 nel tratto in cui questa viaggia parallela alla ferrovia, a mezzacosta, qualche metro

più in basso. La del «treno fantasma», inoltre, è stata accompagnata dal forte sospetto che a bordo vi fosse qualche passeggero, dato il discreto numero di pendolari che di solito affollano quella linea: entrambe le carrozze avevano le porte aperte e, quando sono arrivate, si è visto che la locomotiva aveva il motore acceso.

Il convoglio, raggiunto sotto la galleria di Castellavazzo, è stato trainato a Longarone, dove ora si trova sotto sequestro. La linea Ponte nelle Alpi-Calalzo, è stata riaperta un paio d'ore dopo. Il binario è stato ispezionato da personale delle ferrovie e il treno è stato sequestrato.

Per quanto nobili e pure siano le immagini, tutte fanno da schermo all'immagine senza forma che è Dio.

E' improvvisamente all'effetto dei suoi cari.

prof. Enrico Solia di anni 57

Ne danno il triste moglie Lorenza, la figlia Silvia, la nipotina Ernesta, i parenti e tutti coloro che gli hanno voluto bene. La presente è partecipazione e ingratitudine.

Torino, 8 gennaio 2004. D.F. il Giubileo - Tel. 011/663.30.05

Piergiorgio e Maria Teresa, ricordando il caro ENRICO, si uniscono al dolore di Lore e Silvia.

Amici e colleghi del D.U. Tecniche e Arti della Stampa del Politecnico di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro.

prof. Enrico Solia

Giuseppe Accardi, Dario Antonelli, Luigi Bistagnino, Franco Ceina, Bruno Fabbiani, Domenico Ferro, Giovanni Gardano, Antonio Giordano, Giovanni Giordano, Alessandro Gusmano, Domenico Iervolino, Vittorio Merlo, Giuseppe Antonio Pugno, Alfredo Sacchi, Elvio Tosolini, Piergiorgio Zozzin.

Torino, 9 gennaio 2004.

L'Associazione Progresso Grafico partecipa al dolore della famiglia.

Enrico Solia

hai lasciato un vuoto incolmabile, tu che mi l'ama della scuola. Ti ricorderemo sempre. Colleghi e personale tutto. Sns Alvaro - Modigliani Ctp.

Torino, 9 gennaio 2004.

L'Associazione Industriali Grafici e Cartotecnici della provincia di Torino partecipa con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

professor Enrico Solia

Torino, 9 gennaio 2004

Il Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale dell'Industria Grafica della provincia di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

professor Enrico Solia

amico e collaboratore insostituibile.

Torino, 9 gennaio 2004.

Gli ex allievi della Lita Spa si uniscono al dolore della famiglia.

Le esequie avverranno, la moglie Giulia e i figli Antonella e Luca con la famiglia parteciperanno al dolore la parsa improvvisata.

Giovanni Morel

Messa di Requiem 25 gennaio ore 8 parrocchia S. Remigio.

Torino, 9 gennaio 2004. D.F. il Giubileo - Tel. 011/663.30.05

Le famiglie Rolfo e Urso

decesso del compianto

Giovanni Rolfo

Rosario domenica 18, 18.45, funerali lunedì ore 11 chiesa S. Alfonso.

Torino, 9 gennaio 2004.

La Società Euroedit Srl partecipa al dolore di Egidio, Eitel Cera per la perdita della cara mamma

Lucia Serra Cera

Torino, 9 gennaio 2004

Le famiglie Pittaloro, Peppino commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata a

Adriana Pittatore Peppino

ringraziano tutti coloro che si sono vicini nel loro immenso dolore.

Montecchia d'Asti, 9 gennaio 2004.

Illo Barberis e famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa di

Renata Ferrero in Barberis

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Franca Santia e alle infermiere per le amorevoli cure prestate, e anche a tutti i condomini di c. Vittorio Emanuele 201. La Messa di Requiem sarà celebrata mercoledì 4 febbraio alle ore 18 nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 28.

Torino, 9 gennaio 2004.

1971

Domenica Carpegna

Ricordando.

2003

Gabriella Camosso

Sei con noi ogni giorno. Un bacio da Teresa Luigi e Alice.

1999

Laura Castelli

Amemora.

2001

geom. Piero Solavaglione

Veglia su di lui. I tuoi cari, S. Messa anniversaria sabato 10 gennaio ore 18,15 parrocchia S. Bartolomeo.

Vinovo, 10 gennaio 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80

(Salone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18

• Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via Marconi, 11

Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.65.43.711

Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;

Domenica e festivi 18,30-20



# AUCHAN

## LA FORZA DELLA CONVENIENZA

### DOMENICA 11 GENNAIO

## AUCHAN RIVOLI, TORINO E VENARIA VI ASPETTANO CON UNA MONTAGNA DI SALDI

### ALCUNI ESEMPI



...e non solo saldi.



Prezzi e prodotti validi solo l'11/01/04. Fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono solo rappresentative.

**Auchan**  
L'ipermercato di via Rinascente

**RIVOLI (TO)**  
C.so Susa, 301/307 - Autostrada del Frejus  
Monginevro uscita Rosta - Tel. 011/9502811  
Aperto lunedì 12.00 alle 21.00;  
da martedì a sabato dalle 9.00 alle 21.00  
APERTO DOMENICA 11 GENNAIO DALLE 9.00 ALLE 20.00

**TORINO**  
C.so Romania, 460 - Tel. 011/2221311  
Aperto lunedì dalle 12.00 alle 22.00; da martedì a venerdì  
dalle 9.00 alle 22.00; sabato dalle 8.30 alle 21.30  
APERTO DOMENICA 11 GENNAIO DALLE 9.00 ALLE 21.00

**VENARIA REALE (TO)**  
C.so Garibaldi, 235 di fronte allo Stadio delle Alpi  
Tel. 011/4072600  
Aperto lunedì dalle 12.00 alle 21.00; da martedì a sabato dalle 8.30 alle 21.00  
APERTO DOMENICA 11 GENNAIO DALLE 9.00 ALLE 20.00



# TRONY

GRUPPO GALLERIA

**NON CI SONO PARAGONI.**

## I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

**SKY CENTER**



**ATTIVANDO LA TRONY CARD**  
AVREI SUBITO LA SUPER  
GARANZIA DELLA  
DURATA DI 6 ANNI

# TRONY

[www.trony.it](http://www.trony.it)

**DAL 10  
GENNAIO 2004**

# piazza pulita!!

**APERTURA STRAORDINARIA  
DOMENICA 11 GENNAIO**

ORARIO 10-18 / 15-18.30

## Sconti

**su centinaia di prodotti!**  
**Alcuni esempi:**



**MACCHINA  
DA CAFFÉ  
ESPRESSO**  
MOD F872  
**KRUPS**

~~€ 99,95~~  
-50%  
**€ 49,95**

**ASPIRAPOLVERE**  
1600 W  
ELETTRONICO  
*Moulinex*



~~€ 119,00~~  
-50%  
**€ 59,50**

**TV COLOR 20"**  
MOD CTV2015  
**TELECOMANDO  
TELEVIDEO  
SCART**  
*Roadstar*



~~€ 169,00~~  
-30%  
**€ 119,00**

**VIDEOREGISTRATORE + DVD**  
STEREO HI-FI 0 TESTINE  
LETTORE DVD LEGGE CTA/CUK/MW/MPS  
*Roadstar*



~~€ 219,00~~  
-27%  
**€ 159,00**

**TV COLOR 14"**  
**TELECOMANDO  
TELEVIDEO  
SCART**



~~€ 139,00~~  
-36%  
**€ 89,00**

**PHON** MOD 1989  
1600 W  
SGR by  
*IML/EC*



~~€ 19,00~~  
-50%  
**€ 9,95**

GALLERIA TORINO VIA DANTE ALIGHIERI 40 TEL. 011 4877111 (NUM. 59/56)  
GALLERIA TORINO VIA DANTE ALIGHIERI 40 TEL. 011 4877111 (NUM. 59/56)  
GALLERIA TORINO VIA DANTE ALIGHIERI 40 TEL. 011 4877111 (NUM. 59/56)  
GALLERIA MILANO VIA MONTENAPOLEONE 1/3 TEL. 02 57555  
GALLERIA ROMA VIA CONDOTTI 11 TEL. 06 4780000 51 TEL. 011 4877111  
GALLERIA MONZA VIA VENEZIA 10 MONZA 0362 511111  
GALLERIA CIRIÈ PIAZZA S. RIFORMA 1 TEL. 011 8220243



LA CASA BIANCA DA' IL VIA ALLA TERZA CAMPAGNA SPAZIALE PENSANDO ALLE ELEZIONI DI NOVEMBRE



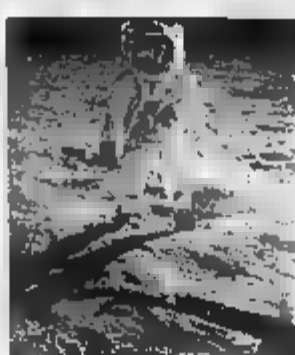
**YURI GAGARIN**  
Fu il primo astronauta della storia, il primo uomo che portò a compimento un volo spaziale attorno alla Terra, a una distanza massima di 344 km. La sua missione, di 108 minuti, fu realizzata dal 12 aprile 1961: l'astronave «Vostok 1» del peso di 4,7 tonnellate venne lanciata dal cosmodromo di Baikonur.



**JOHN GLENN**  
E' stato il primo americano ad andare nello spazio. Il 20 febbraio 1962, a 41 anni, vendicò l'affronto subito dagli americani con il volo di Gagarin. La sua prima missione durò 4 ore, 55 minuti, 23 secondi. Nell'ottobre 1998 Glenn tornò nello spazio a 77 anni, a bordo dell'«Shuttle» con altri 6 astronauti.



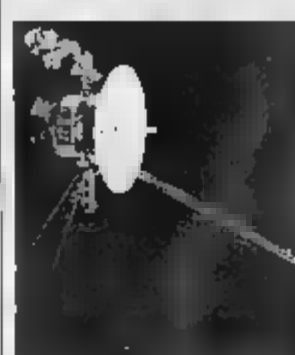
**BUZZ ALDRIN**  
Il programma Gemini, prevedeva la presenza a bordo di due astronauti. Lo scopo delle missioni era di fare familiarizzare gli uomini con le manovre nello spazio, in vista di uno sbarco sulla Luna. Dopo due lanci nessuno a bordo, nel 1964 e nel 1965, seguirono 10 voli con uomini a bordo.



**APOLLO 11**  
Il 20 luglio 1969 la missione Apollo 11 portò il primo astronauta, Neil Armstrong, sulla Luna. «Houston, base della Tranquillità l'Aquila è atterrata». Queste parole pronunciate da Armstrong annunciarono uno degli eventi più significativi del XX secolo. L'intera missione durò 8 giorni, 3 ore e 18 minuti.



**APOLLO 17**  
Del 7 al 19 dicembre 1974 si svolse l'ultima missione del programma Apollo (la n. 17) con Eugene Cernan, Ronald Evans e Harrison Schmitt. La missione stabilì, tra gli altri, il record del percorso più lungo coperto a bordo dell'auto lunare (40 km) e del maggior carico di strumenti scientifici portato sulla Luna.



**MARS EXPRESS**  
La sonda spaziale Voyager 1, che la Nasa lanciò il 5 settembre 1977, è l'oggetto che più di ogni altro si sia allontanato dalla Terra. Oggi si trova a circa 13 miliardi di km dal nostro pianeta. Dopo 26 anni di volo è arrivata dunque ai confini del sistema solare e si appresta a varcarli per entrare nello spazio sconosciuto.



**MARS EXPRESS**  
La prima missione dell'Agenzia Spaziale Europea verso Marte si staccò il 2 giugno 2003 dalla base di Baikonur, nel Kazakistan. La sonda «Mars Express», che ha l'obiettivo di scoprire eventuali forme di vita, entrerà il 25 dicembre nell'orbita di Marte. «Beagle 2», il modulo di atterraggio, sembra scomparso.

IL PRESIDENTE VUOLE INAUGURARE L'ERA DELLA «PRESENZA PERMANENTE» DELL'UOMO NELLO SPAZIO

# L'America alla conquista del Sistema solare

## Bush: una base lunare come trampolino allo sbarco umano su Marte

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Una stazione lunare permanente da dove lanciare il primo uomo alla conquista di Marte è l'esplorazione del sistema solare. E' in programma per la prossima settimana l'annuncio con cui il presidente americano, George W. Bush, esporrà la propria idea per la conquista dello spazio nel secolo del tentativo di risolvere le sorti della Nasa e di presentarsi agli elettori sotto una luce diversa rispetto al leader della guerra al terrorismo ed al deragamento dei tagli fiscali.

Il progetto, di cui il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan ha dato notizia, è volutamente ambizioso. Mira a restituire agli americani l'orizzonte della frontiera nel cosmo, nel solco degli annunci che vennero fatti da John Fitzgerald Kennedy nel 1961 sulla conquista della Luna (poi avvenuta nel 1969) e da Bush padre nel 1989 sulle prime missioni verso il Pianeta Rosso, dove solo pochi giorni fa è atterrato il robot «Spirit».

Bush vuole inaugurare l'era della presenza permanente dell'uomo nello spazio. Da qui la costruzione di una «base lunare» destinata a diventare il trampolino dell'umanità per l'esplorazione del sistema solare. Il primo «salto» nello spazio da «base lunare» che Bush chiede alla Nasa di progettare è lo sbarco sul Pianeta Rosso, in un'orbita di almeno trent'anni, una generazione. L'arrivo del primo uomo su Marte dovrà essere il momento culminante della fase iniziale della vita umana nello spazio, con team di astronauti, scienziati e tecnici ad alterarsi sulla Luna nella cornice di una missione internazionale di lungo termine che gli Stati Uniti si candidano a guidare durante la prima metà del XXI secolo. Indiscrezioni pubblicate da «Aviation Week and Space Technology» aggiungono ulteriori dettagli: i voli della navetta spaziale shuttle termineranno nel 2010 per essere sostituiti dalle missioni di un nuovo veicolo modulare che entro il 2013 farà tornare l'uomo sulla Luna consentendogli di addestrarsi allo sbarco su Marte; il programma della stazione orbitante internazionale verrà drasticamente ridotto; la Nasa si doterà di un nuovo quartier generale, «Code», per gestire la stagione di esplorazioni; per sostenere il progetto la Casa Bianca ha già stanziato 800 milioni di dollari per il 2005 con l'obiettivo di far lievitare il bilancio dell'agenzia spaziale del cinque per cento l'anno seguente.

Molti i motivi che spingono Bush a lanciare l'annuncio già previsto per il centenario del primo volo del Fratello Wright il 17 dicembre ma, da fonti diplomatiche a Washington, poi rinviato per non sovrapporre alla cattura di Saddam Hussein, avvenuta il 14 dicembre. La Casa Bianca vuole rilanciare l'immagine della Nasa per mettersi alla spalla la tragedia dello shuttle Columbia - esploso al rientro nell'atmosfera lo scorso 1 febbraio - e presentarsi agli americani come portatore di messaggi capaci di unire la nazione. Reduce dalle elezioni del 2000 - vinte per 537 voti in più - e alle dure battaglie politiche sulla guerra in Iraq e le riduzioni fiscali, Bush vuole dedicare l'ultimo atto di presidenza ad iniziative capaci di trovare largo consenso nel Paese. Come avvenuto all'inizio della settimana con i provvedimenti a favore della legalizzazione di oltre otto milioni di clandestini nei prossimi 36 mesi. Il regista di questa strategia è Karl Rove - il fidato consigliere politico che Bush definisce «Boy Genius», ragazzo geniale - nel tentativo di strappare suffraggi al ceto moderato di tradizionale fede democratica.

TUTTI I PERICOLI DI UN AMBIENTE OSTILE

■ ARIA E ACQUA

Il ceto di acqua potabile; trattare i rifiuti e i liquidi; prevedere i rischi di emergenza; di emergenza; di emergenza; che siano sicuri e foriscano

■ CIBO E NUTRIZIONE

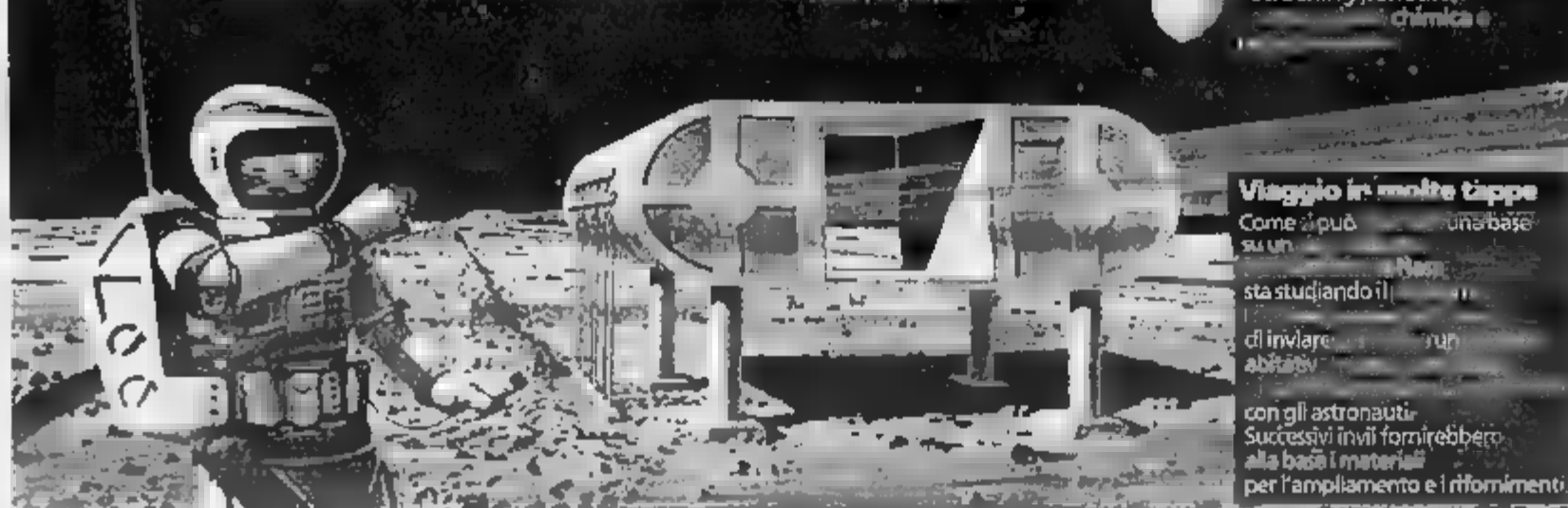
Alterazioni nell'assorbimento delle sostanze; numero di nutrienti; che può avere; di emergenza; di emergenza; che siano sicuri e foriscano

■ MALATTIE

Alterazioni; fratture; dell'assenza; di emergenza; di emergenza; che siano sicuri e foriscano

■ RAGGI COSMICI

Acute; cancerogenesi; mutazioni; genetiche; di emergenza; che siano sicuri e foriscano



**Viaggio in molte tappe**  
Come si può vedere, una base sulla Luna è un progetto a lungo termine. La Nasa sta studiando il modo di inviare robot abitativi sulla Luna con gli astronauti. Successivi invii fornirebbero alla base i materiali per l'ampliamento e i rifornimenti.

Un'impresa dall'orizzonte di almeno trent'anni che segna il rilancio della Nasa dopo la tragedia dello Shuttle. Già stanziati 800 milioni

Perplexità tra gli scienziati Usa Il Nobel Osheroff: «I costi saranno proibitivi». Il fisico Eugene Benton «Costruire una base lunare è intrigante ma non abbiamo ancora i mezzi»

di conoscere i dettagli del progetto di Bush le prime reazioni della comunità scientifica alzano il velo sui problemi da risolvere. Il premio Nobel per la fisica Douglas Osheroff, coinvolto dalla Nasa nell'inchiesta sul disastro del Columbia, avverte che i costi saranno proibitivi. Basti pensare che il progetto di Bush padre nel 1989 prevedeva la spesa di 400-500 miliardi di dollari per spedire su Marte i robot mai a decollare. «A confronto delle risorse necessarie per mantenere la base lunare i costi della costruzione di Base Luna sembreranno ridotti», Osheroff, secondo cui inviare nello spazio robot come «Spirit» sarebbe invece «assai più economico e molto

rischioso». «Costruire una base lunare è intrigante ma non abbiamo la capacità di farlo», aggiunge Eugene Benton, fisico dell'Università di San Francisco che lavorò al progetto Apollo - a cominciare dai razzi necessari per portare pesanti materiali da costruzione dalla Terra alla Luna in un viaggio di almeno 72 ore. Sul dubbio fra esseri umani e robot l'amministratore della Nasa, Sean O'Keefe, risponde così. «I robot sono utili per verificare le reali condizioni sul terreno, gli effetti che si avrebbero sugli esseri umani, una volta fatto questo passo si potranno inviare uomini ad esplorare in tempo reale, l'esplorazione interplanetaria dipende da ciò che apprendiamo

Tanti rischi, pochi vantaggi Ma ne vale davvero la pena?

Tullio Regge



La Spirit non ha ancora avuto il tempo di inviarsi da Marte informazioni di rilievo che già si scatenano i battage pubblicitari sull'impresa. Il presidente Bush - chi altri? - è sceso in campo annunciando un ambizioso programma di conquista della Luna e di Marte in cui sono previste colonie umane stabili.

L'impresa è per i deboli di cuore di portafoglio. Ricordo molto bene, in dettaglio, visto dalla tribuna dei giornalisti di Cape Kennedy, il decollo spettacolare dell'Apollo 17, ultima spedizione lunare. Da quel giorno lontano, era il 1972, la tecnologia ha fatto enormi progressi; i futuri avranno la loro disposizione attrezzature molto più efficienti e in condizioni di sicurezza ben maggiori.

Il trasporto e il lungo soggiorno su Marte - ma anche solo sulla Luna - di una équipe di astronauti e lo sviluppo di colonie stabili comporterebbero investimenti colossali, al livello di centinaia di Parmalat, un problema che in ogni caso non pare preoccupare il presidente Bush. Quasi certamente contano molto di più l'immagine e il prestigio derivante al Paese da una impresa storica, fattori questi di immensa portata politica.

Al tempo dell'Apollo vivevo negli Stati Uniti, dove ho sentito il parere di economisti accreditati e ben al corrente dei costi del progetto. Secondo opinioni qualificate, la spesa di denaro riversata generosamente sulle multinazionali e sui laboratori di ricerca sia pubblici che privati avrebbe dato a suo tempo un forte impulso alla ricerca e all'economia Usa. Secondo questa tesi, è infondata, lo sviluppo del Pc, anche di altre tecnologie non sarebbe stato possibile, o avrebbe subito un forte ritardo, senza la spinta fornita dalla spedizione lunare. La nuova impresa spaziale potrebbe essere lo strumento ideale per ripetere i fasti dell'Apollo, mantenere il primato tecnologico Usa e rilanciare l'economia del Paese in un momento in cui si incontrano a problemi non trascurabili. Già tanto le proteste dei no-global.

Che cosa possiamo attendere da un programma così ambizioso? Non vedo grandi possibilità dallo sfruttamento di risorse locali: dalle spedizioni lunari non sono emersi depositi di minerali pregiati tali da rendere remotamente conveniente il trasporto e commercio a costi astronomici, si può ben dire, Luna e Terra. Sulla Luna non ci sono tracce d'acqua, ad eccezione forse dei poli. Sappiamo poco o nulla su quanto giaccia sotto la crosta lunare: sotto questo aspetto l'annuncio di Bush è prematuro, si poteva almeno attendere qualche novità, i risultati di rilievo dalle analisi della Spirit. Su tutto regna il fatto imprevedibile, dice, potrebbe porre rimedio solamente il principio di precauzione. ■ grande interesse sarebbe la scoperta di minerali dotati di proprietà straordinarie e inattese, che possano rivoluzionare la tecnologia del terzo millennio ma non accetto scommesse su questo punto. Un'altra possibilità puramente scientifica riguarda la raccolta di dati essenziali per lo studio delle origini del sistema solare. Di enormi interesse sarebbe infine la scoperta di vita extraterrestre, dato ma non che si trovi traccia su Marte.

L'evoluzione delle specie ha prodotto esseri umani adattati alla gravità terrestre e i lunghi soggiorni di astronauti in stazioni spaziali in orbita attorno alla Terra ci hanno insegnato molto ma non tutto sugli effetti negativi dell'assenza di gravità. La permanenza di astronauti per lungo tempo sulla Luna e su Marte potrebbe porre problemi medici non trascurabili. ■ credo che l'uomo possa colonizzare tutto il pianeta Marte creando comunità autonome i cui membri da considerino a buon diritto cittadini marziani. Per farlo bisogna cambiare globalmente il micidiale clima del pianeta rosso, in primo luogo l'atmosfera rarefatta e al momento inadatta a mantenere la vita umana. ■ che chiaro se questa impresa è possibile e se ne valga la pena, dati i costi. Forse costerebbe di meno rendere fertili le vaste aree desertiche che ancora coprono il nostro pianeta, sviluppare mezzi di predizione attendibili del clima terrestre - perché no? - arginare la fame e le malattie che ancora assediano l'umanità.

UN'ESPLOSIONE A BORDO NEL 1970 FECE FALLIRE LA MISSIONE

## «Sbrigatevi, voglio tornare lassù»

Jim Lovell, il capitano dell'Apollo 13: mi preno per la Luna

in vista  
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«O mi preno: se organizziamo la missione in tempo ragionevole, voglio riprovare ad andare sulla Luna». Questa frase di Jim Lovell dovrebbe bastare a spiegare lo spirito con cui l'America prende le imprese spaziali. Lui era il capitano dell'Apollo 13, la famosa navicella che nel 1970 si salvò miracolosamente, dopo che un'esplosione a bordo le aveva impedito di raggiungere la Luna. Era Tom Hanks nel film di Ron Howard, per capirci, eppure vuole riprovarci. Cosa pensa della nuova missione che il presidente Bush sta per annunciare? «Spero fortemente che lo faccia. Servirebbero non solo a dare un obiettivo alla Nasa dopo la tragedia dello Shuttle, ma soprattutto a rilanciare il ruolo internazionale degli Stati Uniti e la collaborazione con gli altri Paesi. Spero anche che queste nuove missioni non significhino la fine della stazione spaziale orbitante, molto utile per tutti. E' fattibile la costruzione di una base permanente per vivere sulla Luna? «Senza dubbio: siamo già in grado di realizzarla». Sarebbe davvero utile per lanciare una missione umana su Marte? «Questo lo devono valutare gli scienziati: può darsi, sì,

oppure può darsi che convenga partire dalla Terra e da una stazione orbitante. Di sì, c'è che, in un modo o nell'altro, abbiamo la capacità di far scendere un uomo su Marte».

■ gente, però, si chiede se valga la pena di spendere tanto danaro per queste missioni. ■ sul piano emotivo, io credo che andare su Marte sia un desiderio condiviso da tutta l'umanità: è come salire per la prima volta sull'Everest. Però ci sono anche dei vantaggi pratici molto importanti. ■ tutte le missioni spaziali, secondo me, l'elemento più importante non è la destinazione, ma il viaggio. ■ Obiettivi del genere mobilitano le migliori intelligenze e i migliori sentimenti. ■ tutto il mondo, perché naturalmente gli Stati Uniti possono raggiungerli da soli e chiederanno aiuto a tutti. Questo significa due cose: sul piano tecnologico, una serie di scoperte che ci torneranno utili per decenni, come è già avvenuto grazie alle esplorazioni lunari; sul piano politico, un vitale rilancio della collaborazione internazionale. Alcuni scrittori di fantascienza dicono che una base sulla Luna o su Marte potrebbe servirci come rifugio, in caso di catastrofi naturali. «Può darsi, ma non mi sembra che siamo preparati a reagire ad un evento tipo l'impatto di una grande meteorite. Le immagini che stanno arrivando da Marte in questi giorni non sembrano deporre bene per la vita lassù, e non so se avremmo il diritto di colonizzare il pianeta sciagurato di salvataggio. Lei veda anche la possibilità di viaggi oltre il sistema solare?



Jim Lovell capitano dell'Apollo 13. La navicella era a metà strada tra la Terra e la Luna quando fu costretta a cambiare piano di volo e tentare un rientro di emergenza.

«Sì, non nell'immediato, perché serve un propulsore di potenza che ancora non possediamo. Invece sarebbe interessante visitare le Lune di Giove, che hanno un ambiente favorevole alla vita».

Lei è stato protagonista di una vicenda più drammatica nella storia delle esplorazioni spaziali: sul piano emotivo non teme i pericoli di queste missioni?

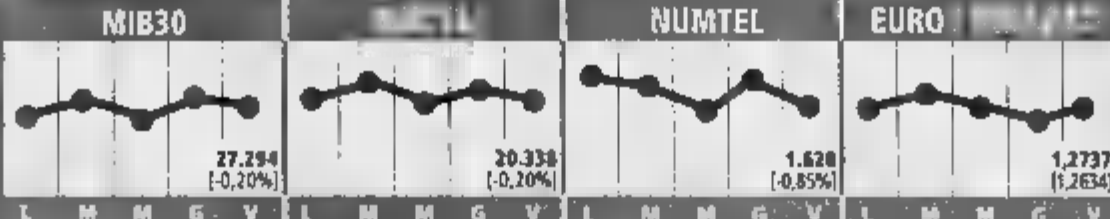
«Chi accetta di partecipare conosce benissimo i rischi, e sa che i potenziali risultati sono molto più grandi. Comunque, quando saremo pronti al viaggio su Marte, sarà molto più sicuro di quelli sulla Luna, perché avremo molte più informazioni».

Vorrebbe andarci? «Forse la missione su Marte è troppo lontana per me. Ma sulla Luna vorrei tornarci, se si abbinano».



## Ifil diventa azionista di Alpitour

Ifil ha acquistato dal partner tedesco Tui il 10% di Nht per 46,3 milioni di euro, diventando così azionista unico di tutte le società della filiera del turismo del gruppo Alpitour che fanno capo alla New Holding for Tourism (Nht). Nell'ambito di tale operazione, Nht ha inoltre raggiunto un accordo con Tui per l'acquisto del 10% di Tui, compagnia charter, per 2,7 milioni di euro, salendo così al 100%.



## Sogefi rimborsa un bond e passa a 11

Sogefi, società a partecipazione paritetica tra il gruppo Cir attiva nella componentistica auto, e il gruppo Sogefi International, ha rimborsato il 22 dicembre scorso un bond da 70 milioni di euro. Contestualmente la capogruppo Sogefi spa ha siglato un contratto di finanziamento sotto forma di prestito sindacato per 100 milioni di euro.

DIMINUISCONO I SENZA LAVORO, MA LE IMPRESE ASSUMONO TROPPO POCO. NEGATIVI GLI INDICI DI WALL STREET, LE BORSE EUROPEE IN FRENATA

## Negli Usa solo mille nuovi posti, dollaro ancora giù

Per l'euro ennesimo record a quota 1,2868

Paolo Mastroianni

NEW YORK  
La disoccupazione scende negli Stati Uniti, ma l'economia non cresce abbastanza per creare nuovi posti di lavoro. Perciò Wall Street scivola e il dollaro continua a precipitare rispetto all'euro. A prima vista non sembra facile conciliare queste notizie, ma è quello che è successo ieri.

La giornata è cominciata con un annuncio apparentemente positivo, fatto dal dipartimento del Lavoro americano: nel mese di dicembre la disoccupazione è scesa di 0,1 punti, da 5,9 al 5,7 per cento, toccando il livello più basso degli ultimi 14 mesi. I problemi, però, sono cominciati analizzando le motivazioni di questo dato. In realtà, l'economia americana ha aggiunto solo mille nuovi posti di lavoro, quando gli analisti se ne aspettavano 130.000 in più, visto l'andamento positivo della crescita e le indicazioni incoraggianti venute nelle settimane precedenti dalla riduzione delle liste di disoccupazione. Il settore manifatturiero, invece, ha continuato a licenziare, come fa ormai da 41 mesi consecutivi, lasciando a casa 26 mila persone, mentre anche i grandi magazzini, i negozi e persino i distributori di benzina hanno tagliato 10 mila posti, nonostante dicembre fosse la stagione degli acquisti natalizi. In più, il governo ha rivisto al ribasso pure i dati di novembre, dicendo che in quel mese sono state assunte 43 mila persone invece delle 53 mila indicate in principio.

Sono dati molto insoddisfacenti, perché secondo gli economisti gli Stati Uniti dovrebbero creare 130 mila posti a mese solo per assorbire la nuova forza lavoro che entra nel mercato. Quindi mille è un risultato molto negativo. La disoccupazione è formalmente scesa al 5,7 per cento perché 433 mila persone scoraggiate hanno deciso di non cercare più lavoro, convinte che non esista. Il governo nelle sue statistiche non conta i cittadini fuori dalle liste di collocamento, e quindi il dato ha assunto un segno positivo, che andando a guardare la realtà prende il sapore di una beffa. Da quando Bush è presidente, gli Stati Uniti hanno perso 2,3 milioni di posti di lavoro, e secondo molti analisti il dato della disoccupazione reale sfiora il 10 per cento. Questo fatto rischia di pesare sulle elezioni di novembre, e perciò il capo della Casa Bianca ha cercato di colorarlo con un'interpretazione favorevole: «La disoccupazione - ha detto ieri -

ISTAT: A OTTOBRE NUOVO CALO DELL'OCCUPAZIONE GRANDI IMPRESE

## Sedici novembre il superindice Ocse, Italia in discesa

Si respira aria di ripresa nei paesi Ocse, ma l'Italia non tiene il passo. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo, gli indicatori di novembre 2003 mostrano un netto recupero negli Stati Uniti e un miglioramento nei paesi della zona Euro. In particolare Francia e Germania, mentre per l'Italia si registra un deciso calo del superindice di 0,8 punti. Nel novembre del 2003 il cosiddetto «superindice» dell'area Ocse ha infatti guadagnato 0,8 punti, passando da 122,3 di ottobre a

123,1. Il tasso semestrale italiano è invece per il secondo mese consecutivo, dopo essersi attestato in rialzo per cinque mesi. L'Istat ha annunciato peraltro che in Italia a ottobre nelle grandi imprese sono stati persi 19 mila posti di lavoro rispetto a un mese prima (-0,9% al lordo della cassa integrazione), precisando che il calo complessivo dell'occupazione è dovuto a una diminuzione di 23 mila posti di lavoro nell'industria, parzialmente controbilanciata da un aumento di 4 mila posti nei servizi.

la scesa al 5,7 per cento. Ciò non è abbastanza, noi vogliamo più per il lavoro. Nonostante tutto, però, è un segno positivo che l'economia sta migliorando». Rahm Emanuel, ex consigliere di Clinton alla Casa Bianca e oggi deputato democratico, ha preso spunto dagli annunci sui viaggi spaziali per rispondere così: «Invece di rimettere le mani sulle mani, l'amministrazione farebbe meglio a concentrarsi per rimettere alcuni milioni al lavoro in America». Il segretario al Commercio Don Evans ha sollecitato il Congresso ad intervenire, «rendendo permanenti i tagli alle spese approvando con urgenza l'agenda del presidente per la crescita». Ma molti analisti hanno risposto che l'unico elemento positivo del dato di ieri è la certezza che la Federal Reserve lascerà il costo del denaro al livello più basso degli ultimi 45 anni, nella prossima riunione del 27 gennaio e anche oltre.

Gli effetti di queste notizie poco incoraggianti si sono subito fatti sentire sui mercati, perché confermano che le aziende ancora non credono nella solidità della ripresa e quindi non assumono come potrebbero. Il dollaro aveva cominciato la giornata in ripresa sull'euro, provando a scollarsi di dosso al 5,7 per cento perché 433 mila persone scoraggiate hanno deciso di non cercare più lavoro, convinte che non esista. Il governo nelle sue statistiche non conta i cittadini fuori dalle liste di collocamento, e quindi il dato ha assunto un segno positivo, che andando a guardare la realtà prende il sapore di una beffa. Da quando Bush è presidente, gli Stati Uniti hanno perso 2,3 milioni di posti di lavoro, e secondo molti analisti il dato della disoccupazione reale sfiora il 10 per cento. Questo fatto rischia di pesare sulle elezioni di novembre, e perciò il capo della Casa Bianca ha cercato di colorarlo con un'interpretazione favorevole: «La disoccupazione - ha detto ieri -

Stesso discorso anche a Wall Street, dove peraltro gli investitori avevano anche altri motivi per incassare i profitti fatti nei giorni scorsi. Alle due del pomeriggio l'indice Dow Jones dava segnali di debolezza, per poi peggiorare a chiudere a -1,25%. Negativo anche il Nasdaq, in perdita dello 0,53%.

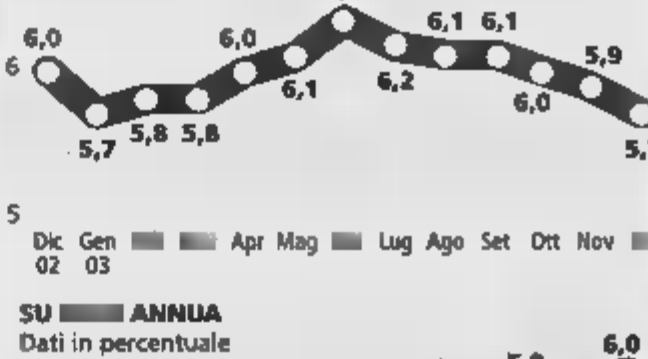
Anche le borse europee hanno chiuso con il segno meno la prima settimana intera di scambi dell'an-

no, dopo che i listini avevano registrato un avvio di seduta incerto per poi cercare un recupero a metà giornata. Per l'interazione tra il colpo di freno impresso sulle aspettative di crescita Usa con il rafforzamento dell'euro, che penalizza le vendite di prodotti nel

Passo guida per l'economia mondiale, a fine seduta Londra è scesa a 0,62 per cento, Parigi dello 0,5, Francoforte dello 0,72 e Zurigo dello 0,54. Meno pesante la performance di Piazza Affari con il Mibtel e Mib30 a -0,2 e il Numtel -0,85 per cento.

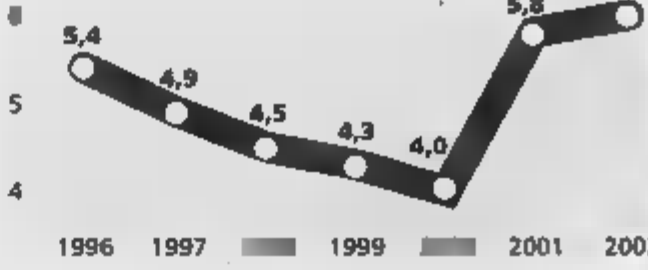
## LA DISOCCUPAZIONE E GLI INDICI

Dati in percentuale



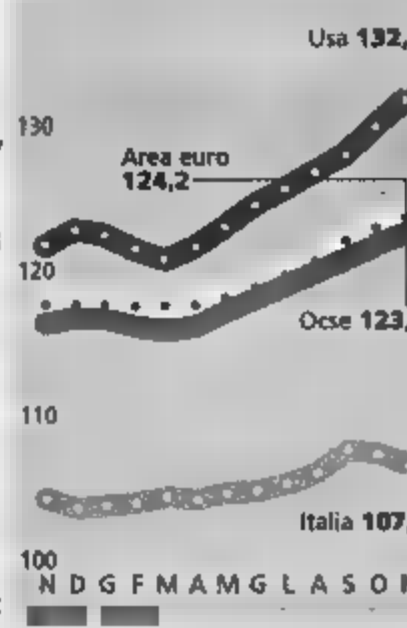
SU ANNUA

Dati in percentuale



## IL SUPERINDICE ECONOMICO DELL'OCSE

140



CONVOCATO UN VERTICE A PALAZZO CHIGI. MARONI: ACCORDO QUASI IMPOSSIBILE. MA AN VUOLE IL DIALOGO

## Pensioni, si tenta un'intesa in extremis

Lunedì l'incontro finale. In forse la presenza dei sindacati

ROMA

La riforma delle pensioni è arrivata: l'appuntamento finale a Palazzo Chigi per tirare le somme degli incontri tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni sarà per lunedì a mezzogiorno. Sulla carta, nel pomeriggio dovrebbe iniziare il confronto sulla riforma del sistema assistenziale, non è affatto detto che i sindacati parteciperanno: se l'Esecutivo confermerà la volontà di andare avanti sulla riforma delle pensioni, minacciano le confederazioni, Cgil-Cisl-Uil potrebbero passare alle maniere forti, fino allo sciopero generale.

Per la verità, nonostante le premesse siano pessime, non è affatto scontato che la conclusione negativa del vertice di Palazzo Chigi. Ieri il ministro del Welfare Roberto Maroni ha ribadito la sua convinzione che un accordo è pressoché impossibile e che non ha senso aprire un negoziato vero e proprio. Ma bisognerà vedere se la parte «dialogante» della maggioranza (Alleanza Na-



Il ministro Roberto Maroni

zionale e Udc) riuscirà ancora una volta a spingere per «congelare» la ripresa dell'iter parlamentare della delega sulle pensioni, unico modo per evitare una rottura aperta e presumibilmente cruenta con le confederazioni. Il tentativo di An e Udc è quello di siglare in tempi rapidi una sorta di intesa di rinvio. Ovvero, limitarsi a definire col governo e le parti sociali un accordo

riassetto del sistema dei fondi pensione e delle liquidazioni a cui, a fine seduta, il ministro del Welfare ha annunciato che il meccanismo degli incentivi per chi rinuncia al pensionamento, da rinviare a 2005 - nella verifica prevista in base alla legge Dini - soprattutto le eventuali modifiche ai requisiti per la pensione o alle prestazioni. Una ipotesi che piacerebbe anche alla Cgil.

Roberto Maroni non nasconde la preferenza per l'opzione «dura», anche se chiarisce che sarà il governo nella sua collegialità a decidere se aprire una vera trattativa. «Io - spiega - però personalmente contrario perché, viste le posizioni, credo che una trattativa porterebbe solo ad uno stallo e ad un rallentamento dei tempi per l'approvazione della riforma, e quindi per l'introduzione degli incentivi, senza comunque giungere ad un accordo finale. Farebbe solo perdere tempo, le posizioni sono troppo distanti».

Intanto, i sindacati lanciano il loro ultimatum. «Se la risposta del governo - dice il numero due Uil, Adriano Musi - sul confronto

sarà negativa e se il parere personale del ministro del Welfare diventasse la posizione del governo, è chiaro che la risposta sarà adeguata all'insensibilità delle decisioni del governo che assumerà la responsabilità di indire o disdire lo sciopero». Anche per la Cgil difendere la delega significa, dice Morena Piccinini, «volere il conflitto e il governo si rende responsabile del conflitto». «Se c'è trattativa siamo disposti a farla - dice il segretario confederale della Cisl, Pier Paolo Baretta - se non c'è, è una scelta politica». Baretta però fa capire che almeno in casa Cisl una qualche disponibilità a trattare modifiche delle regole attuali c'è: «Risparmi possono essere realizzati anche con ricette diverse da quella sbagliata proposta dal governo». Ieri pomeriggio, comunque, i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si sono visti per fare il punto. Si è parlato di pensioni, di Welfare, di contrattazione, ma anche della situazione dei trasporti e del Parmalat. (r.g.)

## ECONOMIAFLASH

**MPS, NEL 2003 GESTIONE +8%**  
Il risultato di gestione del 2003 del Gruppo Mps ha superato, secondo il preconsuntivo provvisorio, i 1.450 milioni di euro, con un aumento dell'8% rispetto al 2002. Lo ha reso noto ieri il cda dell'istituto che ha approvato il budget 2004.

**TELECOM, HOLIVEST AL 2,2%**  
Holinvest, controllata da Hopsa, ha effettuato un'operazione di permuta con Nexgen Capital Limited. In cambio 973 strumenti finanziari indicizzati all'andamento di azioni Telecom, spiega una nota. Holinvest è divenuta proprietaria di azioni ordinarie pari al 2,23% del capitale Telecom.

**ASTA UNICA**  
Bipelle Investimenti anche ieri in Borsa non è riuscita a fare prezzo per eccesso di rialzo. Borsa Italiana ha così deciso che a partire da lunedì e fino a successivo provvedimento, il titolo sarà negoziato in un'unica fase d'asta dalle 8.00 alle 17.35 con validazione tra le 17.36 alle 17.40, mentre saranno inibite le immmissioni di proposte di negoziazione senza limite di prezzo.

**DOGANE E DEMANIO**  
Rinnovati dal Consiglio dei ministri di ieri gli incarichi dei vertici delle Agenzie delle Dogane, del Territorio e del Demanio. Su proposta del ministro dell'Economia Tremonti alle Dogane è stato confermato Mario Andrea Guiana, al Territorio Mario Picardi e Elisabetta Spita al Demanio. «In proposito - annuncia una nota - sarà acquisito il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali».

**SONDRIO**  
La Banca Popolare di Sondrio lancia un nuovo conto corrente a condizioni di particolare favore, denominato «Conto Work» e destinato esclusivamente ai giovani in cerca di occupazione con età compresa fra i 16 e i 30 anni non frequentanti alcun corso di studio. L'offerta prevede zero spese, un tasso del 2% e l'estinzione gratuita.

**MERLONI, 2003 IN CRESCITA**  
«I nostri risultati sono assolutamente in linea con le attese», ha dichiarato ieri di Andrea Guerra, amministratore delegato di Merloni elettrodomestici. «Confermo le previsioni - ha detto Guerra - penso che questo trend di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni potrà continuare anche in futuro». Il gruppo Merloni aveva annunciato a fine ottobre che il fatturato atteso per il 2003 sarebbe stato uguale o superiore a 3 miliardi di euro (2,480 nel 2002), con un margine operativo in linea rispetto a quello dell'esercizio precedente (8,2% sul fatturato).

ANFIA: SUL RAFFRONTO COL 2002 PESANO LE FACILITAZIONI DELLA TREMONTI BIS

## Anno in calo per i veicoli commerciali

Venduto il 18% in meno, ma a Fiat va il 41,4% del mercato

ROMA

Gli ultimi dati di dicembre non hanno fatto che confermare le previsioni di un calo atteso, ma comunque pesante per il mercato italiano dei veicoli commerciali. In questo panorama, però, la Fiat ha chiuso il 2003 con complessive 90.000 consegne, pari ad una quota di mercato del 41,4%. «Dicembre - spiega un comunicato del gruppo automobilistico - si è chiuso con un'eccellente performance di vendite ed un successo che ha premiato tutti i prodotti della gamma: le consegne nel mese sono state circa 10 mila e la quota di mercato è al 41,4%. La Fiat aggiunge che il risultato del 2003 non può essere paragonato a quello del 2002, che, grazie ai benefici fiscali della Legge Tremonti e ad una forte fornitura di ente pubblico, aveva portato le vendite oltre quota 113.500. «Un corretto confronto, con un anno non influen-

zato da variabili straordinarie - prosegue il comunicato - può essere fatto con il 2001, quando la quota di mercato annua Fiat Veicoli Commerciali era stata del 38,9%. Rispetto a questa cifra il 41,4% del 2003 si traduce in una crescita del 2,5%.

Tornando alle vendite in generale per l'intero settore dei veicoli commerciali la flessione di dicembre è stata del 36,6% rispetto allo stesso mese del 2002, nell'intero anno appena concluso il calo ha toccato il 18%. Anche qui, naturalmente, valgono le considerazioni sui benefici fiscali della «Tremonti bis» nel 2002 e sull'effetto del credito d'imposta nel Mezzogiorno. Secondo i dati forniti dall'Anfia, l'associazione dei costruttori di autoveicoli, nel 2003 le consegne sono state 213.540, contro le 260.354 del 2002. Ancora più marcata la differenza a dicembre, con 22.389 consegne contro le 35.316 del 2002, quando si registrò il

record storico mensile di tutti i tempi.

A commento delle cifre la relazione dell'Anfia parla di rallentamento inevitabile influenzato anche dalla stagnazione economica e per il futuro l'associazione prevede: «La propensione agli acquisti potrebbe migliorare nel 2004, soprattutto se i deboli segnali di ripresa economica emergenti nella seconda parte del 2003 dovessero consolidarsi nei prossimi mesi. In particolare sarebbe possibile arrivare a un altro exploit, se venissero applicati gli strumenti fiscali che si sono dimostrati decisivi nel 2002, a beneficio anche dell'ambiente e della sicurezza».

Considerazioni condivise dal Centro Studi Promotor, che specifica: «Qualora il recupero dell'economia si confermi prevediamo che nel 2004 le vendite possano attestarsi intorno ad un livello leggermente superiore alle 200.000 unità».

ROMA

I gruppi Caltagirone e Bonsignore, insieme con alcune società controllate dall'istituto bancario francese Caisse de Depots e a Technip Italia puntano al terzo polo autostradale. Il raggruppamento ha presentato alle autorità competenti, affermano fonti societarie, due progetti in project financing per 6,2 miliardi di euro complessivi. Due i tratti: Autostrada per la Toscana e Autostrada del Sud. Vianini Lavori e Cementir (Gruppo Caltagirone), Gefip Holding, Ili e Mec (gruppo Bonsignore), Egis Projects, Sceltauroute e Transroute International (controllate da Caisse de Depots) e Technip Italy hanno presentato il 31 dicembre 2003 - affermano le fonti - due proposte per la realizzazione in project financing di infrastrutture autostradali.

Si tratta, in particolare, della GROSSETO-SIENA-BETTOLLE e

cordo per Firenze - la cosiddetta Autostrada della Toscana - che prevede la realizzazione e la gestione di un tratto 191 chilometrico per un investimento di oltre 1,2 miliardi di euro e 10 anni di lavori. E, ancora, della AVELLINO-SALERNO-SIBARI (Autostrada del Sud) che prevede la costruzione e la gestione di un tratto di 257 chilometri con un investimento di circa 5 miliardi di euro.

Le due nuove proposte che prevedono anche la possibilità di allargare la compagnia sociale ad Enti locali e Regioni, si vanno ad aggiungere a quelle già presentate nel giugno scorso per la realizzazione della autostrada Orte-Venizia. Complessivamente il Gruppo ha presentato così proposte per la realizzazione in project financing di circa 1.000 chilometri di rete autostradale, candidandosi ad essere - ricordano le fonti societarie - il terzo gestore italiano offrendo alternative di percorsi e servizi.

Il progetto è particolarmente articolato. Oltre a Cementir e a Vianini Lavori, società grandi lavori e costruzioni del gruppo caltagirone quotate in Borsa, vi partecipano la Gefip, holding di diritto belga che fa capo a Vito Bonsignore e che opera nel settore della gestione delle infrastrutture di trasporto e dell'ingegneria; dello stesso gruppo la Ili Spa e la Mec, società specializzata nello studio di opportunità di investimento e nella predisposizione di proposte di finanza di progetto nel settore delle infrastrutture e nelle grandi opere di ingegneria. La Egis, multinazionale francese, è uno dei più importanti poli d'ingegneria infrastrutturale del mondo. Technip Italy, infine, è attiva a livello mondiale nella fornitura di servizi di ingegneria e nella gestione di grandi opere. 1500 dipendenti e fa parte di un gruppo internazionale quotato alla Borsa di Parigi e New York. (r.g.)

PUNTA A REALIZZARE LA GROSSETO-SIENA-BETTOLLE E L'AVELLINO-SIBARI

## Autostrade, terzo polo a Caltagirone

Con Bonsignore, CdP e Technip due progetti per 6,2 miliardi



## Giornata no per i telefonici

pero dei bancari coinvolti nella vicenda Parmalat: in particolare, sono salite le quotazioni di Intesa (+3,64%), Bnl (+6,03%), Capitalia (+3,95%), Monte Paschi (+3,48%), San PaoloIMI (+2,53%). In rialzo anche Fideuram (+6,75%) che ha beneficiato dei dati positivi diffusi giovedì, in calo i valori del comparto energetico a partire da Eni (-1,60%), ma anche Edison (-1,84%) dopo i recenti progressi ed Enel (-0,52%). Bilancio negativo anche per Autostar (-1,57%) e per telefonici: Telecom ha ceduto l'1,51% mentre Tim si è limitata a una limatura (-0,20%). Al Nuovo mercato, e.Biscom ha perduto appena lo 0,52% mentre è più pesante il bilancio per Tiscali (-1,44%). Forte rialzo per La Doria (+9,27%) dopo una lunga sospensione per eccesso di rialzo che ha diffuso una manifestazione di interesse per gli asset di Cirio legati alla produzione e lavorazione dei pomodori.

Telephone	TV CH	126.215	126.400
<b>QUESTIONS DOT</b>			
Questions	Column	Prognosis	Learning
15/01/04	2	99.986	1.2
16/02/04	94	99.986	1.2
17/03/04	62	99.986	1.2
15/04/04	93	99.986	1.2
16/05/04	122	99.925	1.2
17/06/04	154	99.178	1.2
18/07/04	164	99.091	1.2
19/08/04	216	98.806	1.2
20/09/04	240	98.643	1.2
21/10/04	276	98.466	1.2
22/11/04	307	98.266	1.2
23/12/04	333	98.043	1.2

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

---

\_\_\_\_\_

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000 1001 1002 1003 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1021 1022 1023 1024 1025 1026 1027 1028 1029 1030 1031 1032 1033 1034 1035 1036 1037 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044

Page	Ref #	Article	Month	Volume	Number
------	-------	---------	-------	--------	--------

[illegible]

	Aspen	25-01-2004	01-01-2004	120.7%	Aspen
181	Adre-James Holdings	11,571.00	10,000.00	+15.73	Daniel
571	Aspen Air	12,000.00	10,000.00	+20.00	Daniel
	Adrenaline Run			+0.85	Daniel
	Asi Lignite		131,000.00	+1.57	Daniel
49	Alcatraz	12,210.00	12,100.00	+1.58	Daniel
513	Adre-James Holdings			+0.42	Daniel
CP508	Aspen Air	51,420.00		+1.58	Daniel
66	Aspen	181,200.00	17,770.00	+1.93	Daniel
	Aspen	41,700.00	45,300.00	+0.67	Daniel
	Aspen			-0.61	Daniel
105	Bayes	11,220.00	10,000.00	+2.00	Daniel
	Asi Lignite	9,570.00	9,540.00	+0.24	Daniel
RS271	Aspen Air	50,750.00	50,750.00	0.00	Daniel
261	Aspen Air	41,500.00	40,870.00	+5.00	Daniel

	01-01-2001	28-01-2004
Chrysler	36,7402	36,8406
	124,8000	125,2000
Bank	64,3000	63,9100
Taliban	15,3400	15,6500
	49,8000	49,2700
	14,8000	14,8300
	16,9900	17,0500
ricam	12,9600	7,6400*
	15,2700	15,2000
	18,8300	18,9500
	64,5000	64,9000
	50,2500	50,7500
	50,5500	51,0000
	94,7400	94,7400

Item	DA 01/2004	DA 02/2004
Banana	18,3000	24,4500
Alface	14,3200	24,4500
Alcapia Typ	15,0000	15,5300
Batata Doce	30,5600	41,4300
Arroz 1A	25,9200	28,7000
Suco - Laranja	30,8400	39,9900
Sandwich Synthetico	57,3200	57,9500
Suco de Maça	17,5500	47,5700
Suco - Guaraná	72,0000	72,1000
Suco	15,6700	15,8000
Telefonia		127,7000
Unidade Fax 01		142,1600
Arquivos 01		
Verbetes 01	20,4000	20,5000
Verbetes 02	41,3000	41,2000

	%	%
Liberal	42,156	-4.69
Conservative	6,246	+2.93
IT WSP	4,085	+0.25
Other	12,880	+0.46
NAT Network S.	3,940	+0.30
Prejudicial S. Factors	50,470	-1.45
Other	6,750	-1.03
Single		+0.05
Male	20,300	-2.57
Ac. Systems		-1.30
Other	3,510	
Prejudicial S. Factors		-2.51
Other	5,057	+1.44
Other	25,750	-0.87
Other	17,867	+1.07

		60,750	50,750	1500	
3	at	6.932	6.889	20421	
0		0.000	0.000	4.174	2282
0	DEAD	32,840	33,000	9595	
	at	0.995	0.240		
0		0.362	301.300	52.846	
0	at	6.763	6.940	2622	
				0.003	
			22.400	6530	
	at	5.800	6.005	5805	
0		3.501		2015	
0	at	0.702	0.171	53740	
04	at			75.00033	
	at			2274	
0		15.125	17.520	00230	

[illegible]







[illegible]

London Bond	5.111	5.104	2.80
London Gov 10 Yrs	3.814	3.813	16.45
London Gov 5 Yrs	2.873	2.861	5.24
London Gov 2 Yrs	4.066	4.064	11.11
London Gov 1 Yr	5.110	5.099	2.20
London Gov 6 Mo	5.110	5.099	2.14
London Gov 3 Mo	6.047	6.072	20.33
London Gov 1 Mo	6.042	6.038	18.36
London Gov 0.5 Yr	3.871	3.871	11.58
London Gov 0.25 Yr	5.155	5.155	11.22
London Gov 0.1 Yr	5.155	5.155	10.04
London Gov 0.05 Yr	5.151	5.144	20.90
London Gov 0.025 Yr	5.154	5.152	20.38
London Gov 0.01 Yr	5.154	5.154	19.84
London Gov 0.005 Yr	5.154	5.154	18.84
London Gov 0.0025 Yr	5.154	5.154	17.84
London Gov 0.001 Yr	5.154	5.154	16.84
London Gov 0.0005 Yr	5.154	5.154	15.84
London Gov 0.00025 Yr	5.154	5.154	14.84
London Gov 0.0001 Yr	5.154	5.154	13.84
London Gov 0.00005 Yr	5.154	5.154	12.84
London Gov 0.000025 Yr	5.154	5.154	11.84
London Gov 0.00001 Yr	5.154	5.154	10.84
London Gov 0.000005 Yr	5.154	5.154	9.84
London Gov 0.0000025 Yr	5.154	5.154	8.84
London Gov 0.000001 Yr	5.154	5.154	7.84
London Gov 0.0000005 Yr	5.154	5.154	6.84
London Gov 0.00000025 Yr	5.154	5.154	5.84
London Gov 0.0000001 Yr	5.154	5.154	4.84
London Gov 0.00000005 Yr	5.154	5.154	3.84
London Gov 0.000000025 Yr	5.154	5.154	2.84
London Gov 0.00000001 Yr	5.154	5.154	1.84
London Gov 0.000000005 Yr	5.154	5.154	0.84
London Gov 0.0000000025 Yr	5.154	5.154	0.14
London Gov 0.000000001 Yr	5.154	5.154	0.04
London Gov 0.0000000005 Yr	5.154	5.154	0.01
London Gov 0.00000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000005 Yr	5.154	5.154	0.00001
London Gov 0.000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000001
London Gov 0.00000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000001
London Gov 0.000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000001
London Gov 0.0000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000001
London Gov 0.000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000001
London Gov 0.0000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000001
London Gov 0.00000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000001
London Gov 0.0000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000001
London Gov 0.00000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000001
London Gov 0.000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000001
London Gov 0.00000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000001
London Gov 0.000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000001
London Gov 0.0000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000001
London Gov 0.000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000001
London Gov 0.0000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000001
London Gov 0.00000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000000000000000001
London Gov 0.000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.00000000000000000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.000000000000000000000000000000000000001
London Gov 0.0000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0000000000000000000000000000000000000001
London Gov 0.00000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.000000000000000000000000000000000000001 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0.0000000000000000000000000000000000000005 Yr	5.154	5.154	0.001
London Gov 0.00000000000000000000000000000000000000025 Yr	5.154	5.154	0.0001
London Gov 0			

WORLDWIDE

**Finanziamento a 5 anni**  
**inclusi nel prezzo**

Top Care è a partire  
dalla 1<sup>a</sup> età del primo 2 anni  
dall'immatricolazione e fino alla fine  
del 5° anno o 100.000 km.

Le condizioni dell'offerta sono disponibili presso i Concessionari Alfa Romeo e riportate nel contratto Alfa Top Care.

Offerta valida per i modelli  
in pratica consegnati

Per maggiori informazioni chiamare  
il numero verde Alfa Romeo  
800.980.364  
dal lunedì al venerdì

[www.alfaromeo.it](http://www.alfaromeo.it)

**Attraiante da ogni punto di vista.**



## Alfa 156



\* Esempio per 156 TS 1.6: prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa). 22.100,00. Anticipo € 7.670,00. 23 rate da 140,00 e rata finale 12.155,00. Spese gestione pratica € 150,00+bolli T.A.N. 3,00% T.A.E.G. 4,22% Salvo approvazione **Sei**. Consumi 8,2 l/100 km (ciclo combinato). CO<sub>2</sub>: 195g/km.



A black and white photograph showing the front of a silver Honda Accord. The car's headlights are visible on either side of the grille, which features the Honda logo. Below the grille, a license plate reads "ACCORD". The car is positioned on a dark surface, and the background is dark.

...a in alluminio. ...offrire: accelerazione da 0 a 100 19,3 s. ...Nm ...comfort: ...a ...ntisce una notevole silenziosità e il totale assorbimento delle vibrazioni ...18,5 litri ...minimo ...normativa Euro 4. ...versioni berlina e tourer. ...Tra ...emozionante. ...Vol 800.88.99.77 ...Scopri le idee e domani nella Concessionaria Honda.





**HONDA**  
The Power of Dreams

che muove il diesel.



**ACCORD**  
1.7T



## AL FUTURE ■ FESTIVAL DI BOLOGNA L'ANTEPRIMA DI TOLKIEN E IL GARTI ■ SULL'EROE CASTIGLIANO



Una scena di «El Cid», uno dei personaggi più leggendari della storia spagnola

## «El Cid», mito spagnolo alla riconquista del cinema

Tutte le culture e le proprie miti e leggende che fine fanno la storia di El Cid Campeador, eroe Reconnista di Spagna nel Medio Evo, è uno dei personaggi più leggendari della storia spagnola. Le sue gesta hanno riempito migliaia di pagine incantate di libri, sono state adattate per un cartone animato televisivo e per vari film (il più famoso era interpretato Charlton Heston in «El Cid» del 1958, diretto da Anthony Mann). La leggenda vuole che il nobile castigliano Rodrigo Díaz de Vivar, che gli arabi soprannominavano Cid per il suo

desiderio di combattere, è stato capace addirittura di vincere una battaglia dopo la sua morte. I suoi uomini infatti legarono alla sella del suo inseparabile cavallo babieca e lo fecero in testa all'esercito. Era tale il timore che incuteva nei nemici musulmani, che questi fuggirono non appena lo videro. Realtà o leggenda? Quello che è reale è il film che ha ottenuto il film in Spagna durante le vacanze di Natale (è uscito il 19 dicembre e ha ottenuto 1.867.750 euro di incasso). Certo molto lontano da «Nemo» (22.393.810 euro), ma abbastanza vicino all'altro kolossal Usa «Looney Tunes back in action» (2.190.720). L'idea del film era venuta alla fine degli Anni 90 a José Pozo che nel 2000 il settore della Filmax Group diretto da Julio Fernandez. Il lavoro fu in ogni caso più

difficile del previsto: la sceneggiatura venne accettata solo dopo che la versione, la storia era talmente intricata e ricca che così com'era non si adattava affatto a un cartone animato. «Abbiamo mantenuto la verità», spiega Pozo all'«Animation World Magazine», ma abbiamo dovuto inventare alcuni personaggi e situazioni per creare una trama più piacevole per i piccoli spettatori. Solo il dieci per cento del film è in 3D mentre il resto è tradizionalmente in 2D perché dice Pozo - in questo modo i personaggi risultano molto meglio. La tridimensionalità viene invece usata per le scene di battaglia. Il disegno è molto particolare, grandi corpi e piccole teste, film molto diverse da quelle che si vede solitamente nei cartoni animati ambientati nel Medio Evo. «È una sfida», dice Rodriguez - che valeva la pena di correre.

IL 22 GENNAIO ARRIVA «IL RITORNO DEL RE»

## Il gran giorno degli «Anelli»

Il film di Peter Jackson apre la rassegna dedicata alle nuove tecnologie nel cinema. Anticipato anche il prossimo «King Kong»

Franco Giubilei  
BOLOGNA

Le schiere di fan del «Signore degli anelli» già contano i giorni mancanti all'uscita nelle sale (giovedì 22 gennaio) de «Il ritorno del re», terzo e ultimo episodio della saga firmata da Peter Jackson, e anche stavolta sarà il Future Film Festival, la rassegna bolognese dedicata alle nuove tecnologie del cinema d'animazione, a proiettare in anteprima nazionale il filmone dell'opera di Tolkien. Negli Usa ha già convinto pubblico e critica, tanto che il settimanale «Time» lo ha piazzato al secondo posto fra i dieci migliori film del 2003 abbondando in entusiasmo: «La direzione di Jackson orchestra tutte le componenti sotto il suo comando in un'insieme elettrizzante che introduce i bambini in un mondo spettacolare di magia, mentre gli spettatori più sofisticati vengono trasformati in bambini che chiedono che la storia non finisca mai. Quando l'anno scorso il Future Film Festival presentò la seconda parte della trilogia, «Le due torri», la reazione della gente è stata fu analogo.

Il film di Peter Jackson non è che il sontuoso coronamento di una manifestazione di per sé molto interessante: diretto da Giulietta Fara e Oscar Cosulich, il festival offre una panoramica di tante di cose e trucchi digitali sono capaci di combinare nel cinema, senza trascurare il confronto con le tecniche tradizionali di animazione. Proiezioni a getto continuo, retrospettive, incontri con registi ed esperti di nuove tecnologie, il sale della rassegna, in programma dal 14 al 18 gennaio. Si comincerà con un'anteprima per l'Italia, «Resurrection of the little match girls», ultimo lavoro del coreano Jang Sun-Woo: versione moderna della piccola fiammiferina, il film parla di una giovane venditrice di accendini incapace di distinguere fra il lafo reale del mondo e quello del videogioco. Il procedere della storia si intreccia con i supereroi, diversi livelli, come in un videogame. Sempre in tema di anteprime, «Aretia hime» di Suneo Katabuchi, realizzato interamente in digitale, e «Les enfants de la pluie», film d'animazione che segna il debutto alla regia del francese Philippe Leclerc.



Fra i protagonisti presenti in carne ed ossa alla rassegna ricordiamo, oltre allo staff della Weta Workshop - i maghi delle diavolerie digitali del «Signore degli anelli», che racconteranno il making of del film e anticiperanno il progetto del nuovo film di Peter Jackson «King Kong» - soprattutto Ray Harryhausen, il più grande artigiano degli effetti speciali del vecchio cinema: una retrospettiva ne ripercorre i trucchi e animazioni stop motion con pellicole come «Gli argonauti», 1963, «Bass luna chiama terra», 1964, «Scontri di titani»,

Un altro omaggio riguarda la grande scuola giapponese di animazione, cui già le edizioni passate della manifestazione hanno dedicato particolare attenzione: della casa di produzione Mad House andranno in sala «Summer of Andalusia» di Kitaro Kosaka, presentato all'ultimo Festival di Cannes, mentre il regista Kon Satoshi si vedranno «Millennium» e l'ultimo «Tokyo godfather», tutte anteprime nazionali. Anche la musica avrà un suo spazio grazie a «Il suono del futuro - Le colonne» nell'era del digitale: un convegno e una jam session con compo-

sitori di musiche per il cinema, da Paolo Buonvino («L'ultimo bacio») a Pivio e Aldo De Scalzi («Casomai»), da Ezio Bosso («Io non ho paura») a Marco Fellini («Terminator 3») fino al jazzista Paolo Fresu («Ilaria Alpi»). Infine la tavola rotonda «Dalle matite ai pixel» metterà a confronto animatori quali Sylvain Chomet («Appuntamento a Belleville») e Maurizio Forestieri («Totò Sapore»). Infine i concorsi Digital Award, Future Web Festival, Future Film Short e, nella sezione riservata ai più piccoli, Future Film Kids, in cui i bambini potranno realizzare i loro cortometraggi.

Il regista: sette anni della mia vita dedicati interamente a quest'opera. Sono esausto, come Frodo

Il regista Peter Jackson ha sacrificato la vita privata alla realizzazione del film



## Un mercoledì da tolkeniani

In 22 cinema italiani la proiezione dei tre capitoli della saga in sequenza

Daniele Cavalla

Tutti pazzi per Tolkien. Si chiama «Il Mercoledì degli Anelli» l'evento di gennaio sul grande schermo: il 21, infatti, ventidue cinema italiani propongono di seguito in un'unica giornata i tre capitoli dell'ormai celeberrima trilogia firmata dal neozelandese Peter Jackson. Ai locali appartenenti al circuito Medusa Multicinema (Torino, Cervo Maggiore, Bologna, Livorno, Montebello della Battaglia, Lecce, Salerno) si aggiungono l'Odeon di Milano, l'Arcadia di Mezzogiorno, tre Warner Village (Vimercate, Padova, Cagliari), Europlex di Pistoia, Oz di Brescia, Multiplex di Silea, Multiplex di Pradamano, Uci di San Giovanni Lupatoto, Uci di Genova, Uci di Savignano sul Rubicone, Odeon di Firenze, Auditorium della Musica a Roma, MedMaxCinema di Napoli. In totale, 1251 posti per assistere all'intero viaggio di Frodo e Sam. L'andamento delle prevendite, cominciate il 2 dicembre, è stato eccellente: gran parte dei locali annuncia il tutto esaurito, pochi i biglietti ancora a disposizione degli appassionati in alcune sale (si

prenota tramite internet, telefono, alla cassa). Il programma della giornata prevede alle 14 l'inizio della versione integrale de «La compagnia dell'anello»: contempla trentacinque minuti di immagini in più dell'originale, dura sino alle 17,34. Alle 18 comincia «Le due torri» con quarantotto minuti in aggiunta rispetto alla versione vista lo scorso anno nelle sale; i titoli finali scorrono alle 21,47. Alle 22,20 s'inizia «Il Ritorno del Re», capitolo conclusivo di un kolossal a dir poco faticoso per gli autori: «Negli ultimi sette anni ha detto Jackson - la mia vita è stata letteralmente dedicata a scrivere, dirigere e produrre questa trilogia. È stato un viaggio estenuante, non molto diverso da quello dei nostri protagonisti, Frodo e Sam; non c'è stato molto tempo per dormire, poco o niente per la vita privata e ci sono stati momenti in cui ci siamo chiesti se saremmo mai arrivati alla fine». Il biglietto per «Il Mercoledì degli Anelli» costa 20 euro da diritto in alcuni locali a due consumazioni e comprende anche gli appassionati di cinque manifesti originali del film.

IL PROGRAMMA DEL GRUPPO TEATRALE ROMANO TORNA SU CANALE ■ STASERA

Metti Valeria sul Barbecue  
La Marini è di nuovo la star del BagaglinoFuhia Caprara  
ROMA

mongolfiera carica di ospiti che sorvola il teatro; piscina riscaldata che accoglie le esibizioni acrobatiche di quattro showgirl; una squadra di nuovi personaggi strettamente legati agli avvenimenti dell'attualità, da Aznar (Orlando Lionello) a Mariano Apicella (Mario Zammit), da Tony Renis (Manlio Dovi) a Fidel Castro (Martufello); uno strumento che si chiama «ridommetto» e serve per misurare l'intensità della risata. E poi lei, bionda e bionda che mai, finalmente restituita alle tavole del palcoscenico abbandonato per amore, di nuovo in pista, tutta sola con il cuore libero e una gran voglia di tornare al lavoro. Negli ultimi anni ho fatto tante cose, ma la più importante è stata questa: ho chiamato Valeria Marini. Quando Pingitore mi ha chiamata sono stata felice, per me il Bagaglino è sempre stato un appuntamento importante, qui ed è qui che mi sento in famiglia. Sono concentratissima sul nuovo spettacolo, spero di essere il meglio di me stessa.

Assediata da un esercito di fotografe strette nel bustino nero orlato di tulle, la bocca rosso fuoco, i tacchi a spillo, le calze a rete, Marini è di nuovo bomba sexy nello show. Pier Francesco Pingitore «Barbecue», il onda da questa sera su Canale 8. «Dal punto di vista artistico questa esperienza mi ha sempre dato tanto, anche più del Festival di Sanremo». Stavolta Pingitore, con cui l'attrice aveva debuttato nel '93 in «Saluti e baci», le ha affidato



Valeria Marini, bionda e appariscente come sempre

un battito di ciglia, mi ci sono buttata, dedicando tutta me stessa.

Accanto alla Marini, che dopo il rientro in tv ha in cantiere un progetto cinematografico, c'è Pamela Prati, anche Zaira Montico e Laura Tressa, due ragazze quasi debuttanti che fanno salire a quattro il numero delle primedonne dello show. D'altra parte «Barbecue», ambientato per la prima volta fuori dallo storico spazio del Salone Margherita, in un teatro di duemila metri, davanti a una platea di 430 posti, il gruppo del Bagaglino festeggia i quasi quarant'anni di attività, sempre

me di un tipo di satira che Pingitore difende a spada tratta: «Non bisogna mai confondere la satira con l'invettiva, siamo convinti che la satira si debba fare in assoluta libertà, anche che non si debba insultare nessuno. Non accettiamo imposizioni da chiese, ma crediamo che la scarnificazione satirica debba essere esercitata sapendo che ci sono limiti imposti dal codice civile, da quello penale, e soprattutto dalla buona educazione. Pingitore ci tiene anche a ricordare che Rai dei professori che sospese il nostro spettacolo senza provocare nessuna levata di scudi. L'unica eccezione, a dir la verità, fu quella di Michele Santoro». Prosegue il re del Bagaglino: «a noi non interessa il giudizio del pubblico, bisogna per forza avere amici potenti. Non piacciono all'intelligenza? Ce ne faremo ragione, ricordando la storia di Totò che solo oggi è diventato un cult».

# Acqua di tutti

Oggi più di 1 miliardo e mezzo di persone non hanno libero accesso all'acqua potabile. Nel 2020 potrebbero essere più di 3 miliardi.

Stiamo lavorando perché l'acqua sia un diritto riconosciuto a tutti.

**Aiutaci a difenderla. Aiutaci a renderla accessibile a tutti.**

www.acquaditutti.it

**Acqua di tutti**

SOSTIENI ANCHE TU LA CAMPAGNA  
ccp 44318780  
Intestato a: Campagna Acqua di tutti



# SALDI PANTHERA CONVENIENZA VERA

GRANDI  
AFFARI  
informazioni

**donna**  
**SPLENDIDI VISONI** € 990,00  
in reversibili € 690,00

Mantello visone demis beuf	€ 3.664,00 € 2.490,00
Pelliccia visone 9/10 demis beuf	€ 2.490,00 € 1.900,00
Giacca visone 9/10 demis beuf	€ 1.960,00 € 1.590,00
Cappotto montone shearling	€ 490,00 € 320,00
Giacca montone shearling	€ 640,00 € 300,00
Cappotto vera pelle	€ 620,00 € 290,00
Giacca vera pelle	€ 430,00 € 199,00
Cappotto lungo vera pelle	€ 162,00 € 110,00
Giubbina vera pelle	€ 25,00

<b>uomo</b>	
Cappotto montone shearling	€ 512,00 € 280,00
Cappotto vera pelle	€ 236,00 € 160,00
Giacca vera pelle	€ 250,00 € 170,00
Giubbino vera pelle	€ 110,00 € 60,00
Giubbino camoscio	€ 188,00 € 60,00
Già vera pelle	€ 30,00

tutti i capi hanno  
CERTIFICATO GARANZIA  
PANTHERA

COMODE DILAZIONI

*Essere Eleganti Conviene*

Il più grande assortimento del Piemonte

**PELLICCE E PELLE**

PANTHERA



Info 0172 58158

[www.lapanthera.com](http://www.lapanthera.com)

**APERTI ANCHE LA DOMENICA**

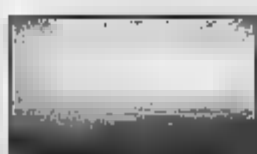
**SANFRE'**  
S.S. SRA-CARMAGNOLA



# Finite le feste svuotiamo tutti i magazzini

# A prezzi sottozero

NUOVI GRANDI REPARTI TV-VIDEO  
HIFI-ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA



## TV COLOR

THOMSON 14" con telev.	€ 105
ROADSTAR 20" con telev.	€ 135
THOMSON 21"	€ 165
THOMSON 28"	€ 234
ROADSTAR 32"	€ 404
THOMSON 40"	€ 1.515
SONY 50"	€ 4.170
SONY 60"	€ 5.004
HITACHI PLASMA 32"	€ 3.700
PHILIPS PLASMA 37"	€ 4.776
THOMSON PLASMA MON. 42"	€ 3.252



## HIFI

ROADSTAR 2X20W	€ 74
AIWA 2X20W	€ 135
PHILIPS 2X50W	€ 212
SONY 2X75W	€ 270



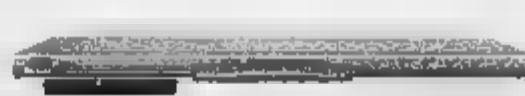
## HOME CINEMA

SCOTT Sist. Ampl. DVD	€ 140
HITACHI DVD/DTS/RDS	€ 249
SONY DVD/DTS/Dolby Digital	€ 425
AKAI DVD/DTS/MP3	€ 315



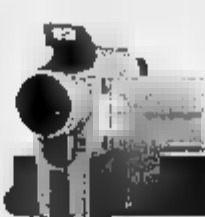
## CELLULARI

NOKIA	€ 74
ALCATEL e viva voce	€ 157
SAMSUNG E700 con Fotoc. videoc.	€ 407



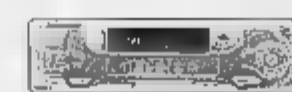
## VIDEOREGISTRATORI / DVD

SABA DVD	€ 75
SUNSTECH DVD/DIUX	€ 140
VIDEOR. AIWA DVD	€ 210
SONY DVD Recorder	€ 592



## TELECAMERE/FOTOCAMERE

JVC Digit. D.V	€ 454
SONY LCD D.V	€ 675
SONY Mega Pixel	€ 1.058
SONY Digit. DVD	€ 1.113
FOTOC. SAMSUNG Digit. 2M.pixel	€ 145
FOTOC. SONY Digit. 3,2Megapixel	€ 256



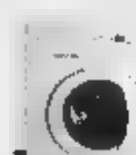
## AUTORADIO

CLARION Mecc. Cassette	€ 95
CLARION CD	€ 154
SONY CD 50WX4	€ 200
SONY+ CD Baule x 10CD	€ 434



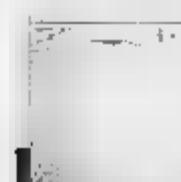
## FRIGORIFERI

INDESIT 135 L.	€ 180
BOMPANI 245 L.	€ 188
INDESIT 221 L.	€ 256
OCEAN 317 L.	€ 325
ARISTON 277 L.	€ 370
ARISTON Combinato 369 L.	€ 780



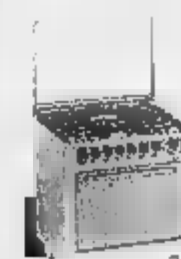
## LAVATRICI

BOMPANI 400giri	€ 124
INDESIT 800giri	€ 200
SAN GIORGIO 600giri	€ 294
ARISTON 1000giri	€ 430
BOMPANI car. alto 500 giri	€ 264



## LAVASTOVIGLIE

ARISTON 8 cop.	€ 370
SMEG 9 cop.	€ 454
SMEG 10 cop.	€ 430
WHIRPOOL 12 cop.	€ 552



## CUCINE

BOMPANI 48X45	€ 120
INDESIT 50X50 4 fuochi	€ 234
BOMPANI 50X60 4 fuochi	€ 264
GLEM GAS 5 fuochi	€ 476
SMEG 90X60 Inox 5 fuochi	€ 535



## PICCOLI ELETTRODOMESTICI

ALICIA De Longhi caffè	€ 40
ROADSTAR Forno microonde	€ 40
SAECO Macc. caffè	€ 57
ARIETE Ferro con caldaia	€ 99
DE LONGHI Ferro da stiro	€ 18
PHILIPS Tostapane	€ 26
MOULINEX Robot multifunz.	€ 66

AI PREZZI OFFERTE SI DEVE AGGIUNGERE IVA 21%

TORINO

L.go Olcinio, 93

Tel. 011.218.666

# COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO E SENZA INTERESSI PAGHI A GENNAIO 2005



ALL'ALFIERI DI TORINO IL MUSICAL CON MATILDE BRANDI E PAOLO FERRARI: MOLTI APPLAUSI PER UNA STORIA COLLAUDATA

A destra Matilde Brandi nei doppi panni di Victor e di Victoria. Sotto, Paolo Ferrari è il vecchio gay marpione che la porta al successo



## «Victor Victoria» la doppia seduzione

### Dal film al palcoscenico l'ambigua strada del successo

Guerrieri  
TORINO

Ve lo ricordate tutti «Victor Victoria». Nell'82 fu un delizioso film di Blake Edwards interpretato da una bravissima Julie Andrews. Fu ricavato da una sconosciuta commedia tedesca Rheinhold Schünzel, attivo negli anni della Repubblica di Weimar. Come accade con frequenza quasi preoccupante, quel film è adesso uno spettacolo teatrale che, oltre ad adottare le musiche di Henry Mancini, rispetta gli snodi della sceneggiatura americana, tradotta da Paolo Orlandelli e adattata da Harold Troy. Su questo traliccio teatrale, si muovono la regia Claudio Insegno e le coreografie Marco Garofalo.

La vicenda - lo sapete - è paradossale. Ambientata nella Parigi degli Anni '30, tra vivai di ambiguità, racconta una giovane cantante inglese che, pur di lavorare, viene indotta da un simpatico marpione gay, una doppia finzione: Victoria deve fingersi uomo che, sul palcoscenico, si finge donna. La commedia è e si sviluppa su questo gioco di specchi, e si complica allorché un gangster americano di provato machismo s'innamora di quella soubrette per la quale delira il «tout Paris». Dopo un comprensibile dibattito interiore, il buon gangster King Marchand decide di saltare il fosso: va all'assalto della preda costretta a svelare, con sommo soddisfazione, entrambi, la propria vera natura.

questo il lieto fine, poiché si sparge la voce che King è diventato la rivelazione, nell'ambiente, una macchia funesta. Come nelle operette, anche «Victor Victoria» i drammi non sono drammi e le tragedie mai tragedie. A tutto si rimedia. Il travestito dà il suo ultimo spettacolo e parte verso una nuova vita col gangster convinto a cambiar strada. Commedia elegante. Si dilata soffice, si spolvera di cipria, scintilla di lustrini, abbaglia con la lussuosità da palcoscenico che, essendo finta, riesce ad essere più vera del vero. E spettacolo che potrebbe fare tranquillamente a fumoni e delle luci stroboscopiche che la regia si sente in dovere di mettere in funzione, forse per creare sovrappiù di

atmosfera. L'intrigo non bastasse, come se l'illusorietà del doppio e la certezza del quel che sembriamo non fossero sufficienti a smuovere i sentimenti dello spettatore. Com'è facile immaginare, l'apporto fondamentale è fornito dagli attori. Si può capire che nella spettacolo in scena all'Alfieri fino al 18 gennaio l'attenzione di tutti fosse puntata sulle «new entry» della nazionale. Era comprensibile chiedersi: la caverà Matilde Brandi nella parte di Victor-Victoria? E quella pseudo svampita di Justine Mattera nel ruolo della pupa del gangster? Se il dubbio escludeva Paolo Ferrari, esemplare nella leggerezza, nell'eleganza e nell'ironia del gay marpione Carol Todd, non poteva

trovare legittimità nelle due presenze femminili. E allora diciamo subito che l'algida bellezza di Matilde Brandi sa aderire perfettamente alla natura imprendibile Victoria. E aggiungiamo che l'attrice è molto persuasiva nel nella danza, ma quella levità che nasce, com'è noto, da lacrime e La Mattera fa la Mattera: si diverte perciò a squittire, a lavorar di corpo come un'anguilla, a massacrare l'italiano (deliberatamente) il francese. Insomma, è l'equivalente del clown, tanto sex appeal. Gianni Nazzaro nella parte del gangster se la cava. Ricordiamo ancora Massimo Cinghiale e Giorgio Gatti. Il pubblico dell'Alfieri si è divertito e ha applaudito a lungo.

## E a Broadway sbarca Hollywood

### Gli attori famosi del cinema preferiscono far teatro a New York

Giuseppe  
NEW YORK

Nomi grandi richiamo in questo avvio di stagione a Broadway. Hollywood Musical, gli attori emigrano verso l'est coast. Per esempio: all'Imperial Theatre il trentacinquenne attore di Sydney, Hugh Jackman (era Wolverine, negli «X-Men») è il protagonista del musical-storia vera, «The Boy from Oz», biografia del cantautore australiano Peter Allen, un protégé di Judy Garland, e per poco tempo marito di Liza Minnelli. Allen morì di Aids nel '92. «Tiro fuori tutto lo showman che c'è in me», spiega Jackman, e rivela: «ho preso lezioni di canto da un grande dell'opera, Ivan Kujner». La regia

è affidata a Philip Wm. McKinley; le coreografie a Joey McKneely; e Stephanie Block interpreta Liza. Jackman è entusiasta e redditizio al punto che durante le sue vacanze (dal primo al 5 febbraio, e dal 28 marzo al 2 aprile) i produttori fermeranno il musical.

Al Music Box Theatre invece va in scena il revival del dramma «La gatta sul tetto che scotta», il classico di Tennessee Williams, ambientato nella casa di una piantagione del Mississippi, con regia di Anthony Page. La «gatta» Maggie è Ashley Judd, la sensuale Tina Modotti, nel film «Frida». La Judd non è del tutto nuova ai palchi newyorchesi: apparve infatti in «Picnic», nel '94. Stavolta l'attrice in negligé, le accanto Jason Patric (il marito Brick), in pigiama di seta, al suo debutto a Broadway; e Ned Beatty («Big Daddy»). Si replica fino al 1° febbraio. Cast d'eccezione anche per il revival del classico di Harold Pinter, «The Caretaker», diretto



Hugh Jackman non viene sostituito durante le vacanze: si ferma il musical

da David Jones, con Patrick Stewart, Kyle MacLachlan ed Aiden Gillen, all'American Airlines Theatre andato in scena sino al 4 gennaio. MacLachlan, soprattutto per le sue apparizioni in «Blue Velvet» e «Twin Peaks», alla sua prima prova a

Broadway, così pure l'irlandese Gillen. Al Lincoln Center Theatre, nell'«Enrico IV» (prima e seconda parte), diretto Jack O'Brien, Kevin Kline è Sir John Falstaff, Richard Easton (Enrico IV), recitano anche Billy Crudup ed Ethan Hawke.

SARANNO ESEGUITE FIRENZE LE 14 SEQUENZE SCRITTE PER MUSICISTI AMICI; IL PROGETTO COORDINATO DAL PIANISTA LUCCHESINI

## Il catalogo sonoro secondo Berio

### Al Mogador di Parigi prima mondiale Eschenbach dirige le «Stanze» postume



Luciano Berio

personaggio  
Sandro Cappelletto

FIRENZE

Uno dei lasciti più significativi della musica di Luciano Berio, la serie delle sue «Sequenze», vivrà lunedì sera al teatro della Pergola per iniziativa degli Amici della Musica. A Parigi, invece, verrà eseguito in prima esecuzione il 22 gennaio l'ultimo lavoro del maestro, «Stanze».

Il nostro compositore, scomparso la scorsa primavera, riteneva che la possibilità espressiva e tecnica degli strumenti - compreso quello di cui tutti disponiamo: la voce - fossero tutti esauriti. Nasceva così nel degli anni

galleria di opere che hanno in il protagonismo di un solo strumento per volta e il lavoro a stretto contatto con l'interprete destinato poi a trasformare quelle note in suono e spesso in una dimensione teatrale, gestuale, nella costante interazione tra la musica e il corpo, la fisicità dell'esecutore. Dal 1958 al 2002 - e certamente il percorso - concluso - Berio ha creato 14 Sequenze, un vero e proprio catalogo del possibile sonoro contemporaneo. Talvolta i limiti dell'impossibile, però aveva sempre ragione lui, tutto è eseguibile, concreto, velleitario, non fine a se stesso. Nasceva così un lessico familiare della musica del nostro tempo: lavori che soddisfano il musicista per l'arditezza soluzioni tecniche e che

appassionano il pubblico, stupiti dall'originalità dell'invenzione. Flauto, arpa, voce, pianoforte, trombone, viola, oboe, violino, sassofono, tromba, chitarra, fagotto, fisarmonica, violoncello: il progetto, coordinato dal pianista Andrea Lucchesini, interprete di riferimento per molti musicisti contemporanei e legato a Berio da un'intesa amicizia e stima, consente per la prima volta l'ascolto integrale di queste opere, che agli strumenti tradizionali, «nobili» del compositore classico, affianca voci più giovani, più popolari, usate spesso anche in altri contesti e generi. Il concerto (inizio ore 18,00) sarà preceduto alle 16,00 da una conversazione, tra biografia critica, coordinata da Giorgio Pestelli: s'intende ricordare la

centralità della figura di Berio nell'orizzonte artistico e culturale dell'Italia del secondo novecento. Con Pestelli, Edoardo Sanguineti: il poeta genovese, frequente collaboratore del maestro per la creazione di opere teatrali, leggerà alcune sue liriche dedicate alla musica, al suono, all'ascolto. La prima esecuzione di «Stanze», ampio lavoro per baritono, tre cori maschili e orchestra, avrà luogo al teatro Mogador di Parigi il 22 gennaio, per la direzione

ne di Christoph Eschenbach. Solista è Dietrich Henschel, cantore dell'esercito francese. Il brano è nato su commissione dell'Orchestra de Paris e si articola in cinque movimenti - stanze - appunto che portano ciascuno il nome dell'autore del testo a Berio si è ispirato: Paul Celan, Giorgio Caproni, Edoardo Sanguineti, Alfred Brendel, Dan Pagis. «...vi lascio amici, è giunto. Addio dice il presagio - della seconda stanza.

**LA STAMPA** Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi  
Vicedirettrici: Vittoria Sabadin, Carlo Bastasin, Roberto Bellato  
Redattori capo: centrali Luca Uboldi, Dario Corradini  
Capo della redazione romana: Federico Geremica  
Capo della redazione milanese: Francesco Manacorda  
Art director: Cynthia Sgarallina

via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/568113

STAMPA IN FASCIMILE:  
La Stampa, via G. Bruno 64, Torino  
L'Unità, via Carlo Pesenti 130, Roma  
515 spa, Quarta Strada 29, Milano

Edizione La Stampa S.p.A.  
Certificato n. 5053 del 25/11/2003  
La tiratura di Venerdì 9 gennaio 2004 è stata di 914.826 copie

EDITRICE LA STAMPA SPA  
Presidente: Umberto Agnelli  
Amministratore delegato: Ernesto Auci  
Direttore generale: Giovanni Dotto  
Amministratore: Luca Cordero di Montezemolo  
Antonio Giacomini  
Francesco Paolo Mattioli  
Lodovico Passerelli d'Entrèves  
Sorgi

Nuova SAME spa, via della Ghisletta 11, Milano  
L'Unione Sarda spa, via Omedeo, 10, Sassari  
B.S.A. printing, Mazzarini 13, Melegnano (MI)

**TUTTO È INIZIATO DUE ANNI FA. GRAZIE A TUTTI È FELICE ANNO NUOVO!**

**DAMIE DE PARIS**

*e il tour continua...*

**TORINO**  
MazdaPalace  
dal 28 gen al 1 feb

**MILANO**  
MazdaPalace  
dal 7 al 29 feb

**ROMA**  
GranTeatro  
dal 3 al 28 marzo

Prevedite/Circuito The TicketOne TicketWeb



Mercedes-Benz è un marchio DaimlerChrysler.



Mercedes-Benz Van



**Nuovo Vito.**  
**Perfettamente in linea**  
**con il tuo lavoro.**



Mercedes-Benz

► Trovare sul lavoro il partner ideale? Non è un'illusione, è una realtà. Si chiama nuovo Vito. Segni particolari? Versatile come nessun altro. Con i suoi due passi, le sue tre lunghezze e le due altezze. Doti nascoste? Le sue motorizzazioni: 2.2 litri Common Rail da 65 Kw (88 CV), 80 Kw (109 CV) e 110 Kw (150 CV) ■ benzina 3.2 litri V6

da 140 Kw (190 CV) ■ 160 Kw (218 CV). Inoltre, di serie su tutta la gamma i sistemi di sicurezza ABS antibloccaggio ruote, BAS che riduce lo spazio di frenata, ESP l'esclusivo sistema elettronico che interviene al primo accenno di sbandata ■ l'ASR che evita lo slittamento delle ruote. Tutto questo per offrirvi il massimo comfort in estrema

sicurezza. Altre domande? Vieni a provarlo nelle Concessionarie Mercedes-Benz.

**Call Center 800 992344**



Mercedes-Benz



PIACENZA, IN MOSTRA DA OGGI A PALAZZO FARNESE

# La storia dei Beatles lungo le copertine

**PIACENZA**  
Gli storici Beatles sbarcano a Piacenza, o meglio: le copertine dei loro dischi. Così la città emiliana, con una mostra dal titolo «Let it Be... atless», che inaugura oggi, nello spazio museale di Palazzo Farnese, ha deciso di festeggiare lo storico gruppo inglese a 35 anni dal loro ultimo concerto sul tetto della Apple, a Londra, avvenuto il 30 gennaio 1969.

«Abbiamo deciso di ricordarli - dice l'Assessore ai Servizi Culturali del Comune, Stefano Piretti - attraverso la storia delle copertine dei loro dischi italiani dal 1963 al 1970, in un percorso didattico dove, anno dopo anno, questi semplici involucri diventano testimoni dell'incredibile successo dei Beatles».

La mostra è curata da uno studioso piacentino, esperto e collezionista della band, Alberto Dosi, da Eleonora Bagarotti, giornalista di «Libertà» e scrittrice di libri sulla musica rock.

Le copertine degli LP dello storico gruppo rock non sono semplici contenitori, ma veri oggetti artistici ed

studiare e ammirare». A corollario della mostra, varrà iniziativa. Mercoledì 14 la proiezione del loro primo film «Tutti per uno» («A hard day's night», 1964) diretto da Richard Lester, che seguirà un dibattito con il critico cinematografico Manuel Monteverdi. Il mercoledì dopo va in scena lo spettacolo «Figli dei fiori, figli di Satana» con Ezio Guaitamacchi, Brunella Boschetti e Roberto Monesi: un viaggio narrato, musicale e filmato sulle «ombre» legate agli Anni 60 e ai Beatles.

Infine mercoledì 21 gennaio si svolge la tavola rotonda «The Beatles tra leggenda e musica» con Rolando Giambelli, presidente dei Beatlesiani d'Italia Associati, i giornalisti e studiosi Bruno Casini, Riccardo Russo, Rosario Bersanelli e Luca Guffanti, oltre ai curatori. Il ricordo - ha poi concluso l'assessore Piretti - non potrà essere separato dal messaggio di pace e di amore che prima come gruppo e poi con i loro fondatori, John Lennon, hanno saputo trasmettere ad intere generazioni, e di cui oggi abbiamo davvero bisogno. [s.n.]

ANTENNA DI GIORG L'ARTI

OGGI

La tragedia del transatlantico Andrea Doria (Altra storia, La7, 23.30), Suor Giulia (Galli ospite di Alain Elkann (L'Intervista, La7, 12), Donnavventura arriva in Bolivia (Rete 4, 17), L'Acquario della Città delle Scienze di Valencia (Passaggio Nord Ovest, Raiuno, 17.45), alla scoperta di Luxor, l'antica Tebe (Stella del Sud, Raiuno, 14.30), «Il padre della sposa» con Gian-

franco D'Angelo (Palcoscenico, Raidue, 1.00).

STILE

Mario Girotti sceglie il nome d'arte di Terence Hill perché il suo agente era convinto che il riferimento allo scrittore latino Terenzio fosse un tocco di stile. Carlo Pedersoli optò invece per quello di Bud Spencer soprattutto in onore alla sua preferita (Porgi l'altra guancia, Raitre, 21).



Nina Moric

SOUVENIR

La collezione di paparelle, souvenir preferito di Leo Gullotta (Barbecue, varietà alla griglia del sabato sera, Canale 5, alle 21).

GONNE

«Voglio una donna con gonne» quella cantata da Roberto Vecchioni (Tiberio Timperi) Un famiglia, Raidue, alle 6.45.

DIE

Preferenze femminili Giorgio Panariello: «Manuela Arturi mi incanta, è un biondino inarrivabile, ma Nina Moric è inarrivabile e la Serebova è perfetta come bodyguard. Kasia Smutniak poi è dolcissima» (Torno sabato e... tre, Raiuno, 20.40).

«Più donna di non c'è nessuna» (Pamela Prati) (Barbecue, varietà alla griglia del sabato sera).

glia del sabato sera).

TESTA

«Il mio cervello è un peso morto / io cerco di tenerlo alto / ma non riesco a decidere quale Spice Girl mettere incinta» (Eminem, da «My Name Is») (Saturday night live, La7, 0.45).

ORECCHIO

Rob Lowe, completamente sordo all'orecchio destro (Saturday night live).

## PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	NETO
13.30 23.35 17.00 0.50 20.00 5.50	13.00 20.30 18.00 0.50	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 22.45	12.00 0.30 13.00 5.30 20.00	12.25 18.30	11.30 18.55 13.30
6.00 Ricominciare Soap Opera federica Di Martino Ray Lovelock Protagonista la famiglia Vallesi e i suoi 10.10 Apriti Varietà 10.20 Settegiorni Parlamento 10.50 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 11.00 Occhio spesa condu- ce A. Di Pietro 12.00 La prova del cuoco Giochi 14.00 Easy driver 14.30 Stella sul 15.00 Italia che va 16.00 TV 7 17.10 Che tempo fa 17.15 A sua immagine 17.45 Passaggio Nord-Ovest Documentari L'eredità Giochi	6.00 Zibaldone... cose a caso 6.10 L'editoriale 6.15 L'avvocato risponde 6.20 Speciale anima 10.25 Sulla via di Damasco Un programma di ap- profondimento spirituale 10.55 Sci alpino: Coppa del mondo 12.00 In famiglia - Le stelle a mezzogiorno Varietà 13.25 Dribbling Rubrica sporti- va 14.00 Cd Live - La musica in Tv 15.20 Ragazze a Beverly Hills Television 15.45 Strepide Telemag 16.45 Aspettando Disney Club 17.05 Disney Club 18.00 Spazio Variabile Nove 19.00 Casa Pappalardo Varietà 19.55 Warner	7.00 Rai Educational Il miele e la leccia. Il dell'attore: «Ciak si gira!» - Il grande talk 2° serie 9.05 Videogiornale Fantabosco Bear nella grotta de blu - I sogni di Giovanna - Storia della mia infanzia 10.30 Storie del Fantabosco Quasimodo - Lupo Alberto 11.05 Corto Maltese Serie "Cas- sandra" - "Marianina" 11.45 Tgr Economia e Lavoro Alessandro Casarini, Giancarlo Zanella. A cura della Tgr Lombardia 12.25 Il settimanale 12.55 Bell'Italia Un viaggio nel Paese del bello, del buono e del sano 13.20 Tgr Mediterraneo 14.50 Rai sabato sport 18.55 Meteoro	6.00 Tg5 Prima Pagina All'in- terno: Traffico - Meteoro Lettura e commento delle prime pagine dei giornali edizionale Verissimo Mattina Tito Gilberti Il formato del ro- tocalco del Tg5 9.15 Vivere Soap Opera Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana 12.00 Ultimo dal cielo Telemag 14.10 Don Luca Serie 16.00 Corto 5: Wallace & Grom- it - Una fantastica gita Cortometraggio 16.25 Corto 5: Cucciolini precoci Cortometraggio 16.30 Ciac speciale - E già mi cinematografica 16.35 Casa, dolce casa? Film 18.40 Passaporto Giochi con Gerry Scotti	7.00 Cartoni animati Gli or- setti cuore - gnomo amico mio - L'ispettore Gadget - Mio- stravaganza - What a mess Slump e Arale - Sherlock Holmes: indagini dal futu- ro - Tazmania - Zorro - Or- so Yogi - Sitting ducks 10.50 Ziggie Varietà conduce Ellen Hidding, con la parteci- pazione di Alessandro Cal- telan 11.25 Wrestling smackdown Rubrica sportiva (R) 13.00 Candid Camera Varietà con G. Valentini 13.35 Top of Pops 14.30 Gli e mi mi - mio pe- riscopio Film 16.30 Cartoni animati 17.30 V.I.P. Telemag 19.00 Antepagina video - Lucky star "Stile" 19.10	6.00 La grande vallata Tele- film "La banda Wincop" con Barbara Stanwyck, Ri- chard Long, Peter 6.40 Il buongiorno shopping Telemag 6.50 Tg4 Rassegna stampa commento prime pagine dei giornali in edicola (Replica) 7.10 Avventurieri delle An- tille Film-tv 9.00 Susanna agenzia squillo Film 11.40 Forum 14.00 Hunter Telemag 15.00 Alta società Film (Com- media, 1956) Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra, celeste Holm, re- gia di Charles Walters 17.00 Donnavventura 18.00 Teri e Oggi in Tv Varietà 19.35 Colomano Telemag con Pe- ter Falk

SERA

20.35 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo Il meglio di Torno sabato- ... tre Varietà con Giorgio Panariello, Tosca d'Aquino, Paolo Belli, e Stefano Vicario 23.40 Sanremo Classico 2003 Premio Franco Alfano Dal Teatro Franco Alfano Cassini Municipale di Sanremo. Con l'Orchestra sinfonica di Sanremo. Direttore Piero Bellugi 0.20 Speciale Sottovoce Af- fari tuoi Gigi Marullo 1.00 Che tempo fa 1.05 Estrazioni Lotto Ruota per ruota tutti i nu- meri usciti 1.10 L'intraprendente sig- Dick Film (comm., 1947) con Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple. Regia di Irving 2.40 Appuntamento al cine- ma	20.00 Mamma mia Telemag "Pronto intervento" - "I fi- gli degli altri" Il tutto alle o Varietà con Sabina Sulo 21.00 Agente Goldeneye Film (azione, 1995) Pierce Brosnan, Sean Campbell. Regia di Martin Campbell 23.25 Sport Rubrica sportiva 0.05 Tg2 Dossier - Storie cava di Mauro Mazza 1.00 Palcoscenico Varietà e E.A.O. Production Sentenza: Gianfranco D'An- gelo in "Il padre spo- sa" 2.35 Appuntamento al cine- ma 2.45 Vita di Leonardo da Vin- ci Telemag 3.50 Guarire le patologie ti- roidiche 4.15 NETTUNO - Network L'Università Onunque	20.00 Blob Videoframmenti 20.10 Che tempo fa la con- duce Fabio Fazio, ilary Blasi, Francesco Paolanton- ni. Regia di Enrico Rimoldi 21.00 Porgi l'altra guancia Film (comm., 1974) con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Franco 23.05 Dove osano le quaglie con Antonella Dose, Marco Presta. Regia di Matteo Minissl 0.10 Tg3 Agenda nel mondo a Fabio Cortese, Roberto Balducci 0.25 Tg3 Sabato Notte 0.40 Appuntamento al cinema 0.45 Fuori Orario. Cose (mal) viste Rubrica cinematog- rafica presenta "Aleksan- dr" Sokurov: di ci- nema: Sonata per violon- cello Dmitrij Sostakovic - esempio di intonazione - Conversazioni - Sol- zenitsyn	20.30 Striscia la notizia - La voce della notizia Ritagliato con Ezio Greggio, Enzo Lucchetti. Regia di Antonio Ricci 21.00 Barbecue - Varietà griglia Varietà con Pippo Franco, Leo Gullotta, Lionello, Martufello, Valeria Marini, Manlio Pamela Prati 23.30 F.B.I. - Protezione fami- glia Telemag 1.00 Striscia la notizia Varietà con Ezio Greggio, Enzo Lucchetti. Regia di Antonio Ricci (R) 1.30 Autopsia - Il sogno Film (dramm., 1998) Anne Parillaud, William Baldwin, Burt Reynolds, Liam Neeson, Graham Gre- gan, Regia di Raoul Ruiz. All'interno: TgCom - Me- teo 3.15 Shopping by night 3.45 Highlander Telemag	21.00 Barbie e lo schiacciano- di Film (animaz., 2001) Re- gia di Owen Hukey. All'in- terno: TgCom 22.35 Rubrica sportiva conduce Alberto Brandi, con la par- tecipazione di Federica Fontana, Eraldo Pizzi. Re- gia di Andrea Panza 23.55 Mediasport special calcio 0.35 Studio Sport Notiziario sportivo 1.00 Ciac speciale - Alex Emma 1.10 Shopping by night Tele- vendita 1.35 Cose preziose Film (hor- ror 1993) con Bonnie Be- delia, Ed Harris, Von Sydow. Regia di Fraser Heston. All'interno: TgCom - Meteo 3.30 Christine macchina infernale Film	21.00 Criminal Intent (Levi Order) Telemag "Nemici nella mente" Vincent D'Onofrio, Sheridan Erbe, Jamey Shandyn, Courtney B. Vance Speciale Tg4 23.35 Immagine con Emanuela Folliero 23.40 Frenzy (thriller, 1972) con J. Finch, B. Foster. Regia di A. Hitchcock. All'in- terno: TgCom - Meteo 1.55 Tg4 Rassegna stampa 2.25 Il buongiorno di Media- shopping Telemag 2.40 Doppia vita Film (1947) con Ronald Colman, Signe Hasso. Regia di George Cukor. All'interno TgCom - Meteo 4.20 I pagliacci (film dram., 1943) con Alida Valli, Paul Hörbiger, Beniamino Gigli. Regia di Giuseppe Fatigati, Leopoldo Mainusch
---	---	--	---	--	--

**FEDEROCK**  
New metal & classic  
con Federico L'Orlandi e Valeria

**Frenzy**  
Alfred Hitchcock, in patria per un thriller del libro La Ber-  
nina alle scimmie (erotismo e violenza) per esprimere le sue osses-  
sioni e prendersi in giro. A Londra alcune donne vengono strangolate con  
una cravatta. La polizia arresta un ex pilota... 23.40 RETE 4

**Doppia vita**  
Scritto da Ruth Gordon (Harold & Maude) e Oscar per «Rosemary's  
Baby» col marito Garson Kanin, il cupo mélo George Cukor in cui si  
confondono realtà e finzione. Oscar per Ronald Colman. Dopo aver recita-  
to per anni l'Otello, un ossessionato dal personaggio... 2.40 RETE 4



Famke Janssen e Pierce Brosnan in una scena del film «Goldeneye» di Martin Campbell

**Goldeneye** ★★★  
00.00 RAIDUE Giuba 1995. REGIA: MARTIN CAMPBELL. CON PIERCE BROSNAN, FAMKE  
JANSSEN, SEAN, GABELLA SCORUPCO, JOE DONI, JUDI DENCH 2H10'  
Prima volta nel ruolo di James Bond per Pierce Brosnan (e niente 007 nel  
titolo) in un'avvincente avventura fra azione e spionaggio. La sadica Xenia  
Onatop, al soldo di un ex generale sovietico, distrugge una base militare  
russe e s'impadronisce del Goldeneye. Toccherà a Bond recuperarla...

**Costretto a uccidere** ★★★  
20.45 LA7 USA REGIA: TOM HRIES CON CHARLIZE HESTON, BRUCE DERN, JOAN  
HACKETT, BEN HONSON, SUM PICKENS, DONALD PLEASANCE E ANTHONY ZEPPE. DUR: 1H44'  
Un ottimo Johnston, assomigliando da un nutrito ed efficace cast, in un  
western (quasi documentaristico) dell'artigiano Gries. Il Will  
Penny, con gli amici Dutchy e Blue, si nel Montana in cerca  
lavoro. Ma i s'imbattano in una famiglia di malvagi vagabondi e...

**Porgi l'altra guancia** ★★  
21.00 RAITRE ITALIA 1974. REGIA: FRANCO ROSSI. CON TERENCE HILL, SPENCER,  
AUMONT, ROBERT LOGGIA E PILAR. DUR: 1H35'  
La coppia d'oro Hill-Spencer in un'avventura esotica firmata dal rim-  
pianto Rossi, al suo primo e unico film i campioni d'incassi. Caraibi.  
Due Ottocento: due inseparabili missionari poco ortodossi difendono la  
popolazione locale da un tiranno a suon di botte e sorrisi per tutti.

La 7

6.00 Tg La7 - Meteoro Oroscopo - Traffico 7.30 La7 del mattino Agente speciale Te- lemag con Patrick Macnee 9.05 Agente speciale LX: Operazione Mida Film (avv., 1967) Ray Dan- Beba Loncar, Dante Posani, Barba- ra Regia di 11.00 Police 12.00 L'intervista con Alain Elkann 12.30 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spet- tacolo e cultura	13.00 Cartoon Cartoon Cartoni animati 14.00 Professione poli- ziotto Film 16.00 La Giuria 17.00 La7 Motori Rubrica sportiva 17.25 Sportissimo Rubrica sportiva 17.50 L'ispettore Tibbs Te- lemag 18.45 Cartoon Cartoon Cartoni animati 19.45 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.45 Sportetto ad uc- idere Film 23.00 Tg La7 Notiziario 23.30 Altra Storia 0.45 Saturday Night Live Varietà
--	--

TMC2/MTV

11.55 Flash Notiziario 12.00 European Top 14.00 Cartoni animati 15.00 Top selection 16.55 Flash Notiziario 17.00 Coca-Cola Live Mtv Melanie C 17.30 18.55 Flash Notiziario 19.00 Making the video Blink 182 19.30 The Osbournes 20.00 Cartoni animati 20.30 Hit list Italia 22.30 Flash Notiziario 22.35 Best of Rockstars Best of sexy super- stars 2003
--

ITALIA 1

6.00 All Music week-end 10.00 Energy 11.00 Tg4 Notiziario 11.05 Energy 12.00 All Music week-end 14.00 In box 15.00 All Music live - Ben Harper 16.55 Tg4 Notiziario 17.00 Mono - RHCP 18.00 Azzurro 18.55 Tg4 Notiziario 19.00 The Club 20.00 In box 21.05 I love rock'n'roll 22.30 Music Zoo 23.00 Dance night 0.30 Night shift I videoclip più nuovi e apprezzati dagli amari- li della buona
---

SKY 1

6.50 Ultimo stadio Film (dramm., 2001) 8.25 Cover Story Film 10.00 Qualcuno come te Film 11.40 Best Film 13.30 Star Wars Episodio II - L'attacco del clon Film 15.50 Mr Accident Film 17.25 Velocità Film 19.20 Cover Story Film 21.00 La leggenda di Al- Jinn e Jack Film Star Wars Episodio II - L'attacco del clon Film 1.10 Best Film (dr., 2002) 3.00 Qualcuno come te Film
--

SKY 2

13.35 Speciale: Viva Las Vegas 13.55 Nameless - Entità Film 15.35 Quasi quasi Film 16.55 Comedy Flash 17.05 L'apparenza ingan- na Film 18.30 Duets Rubrica cinematografica 18.55 Dinner with Friends 20.30 Sky cine news 21.00 Liberty Stands Still Film 22.40 Nameless - Entità Nascosta Film 0.20 Boogie Nights - L'altra Hollywood Film
--

SPORT SKY 1

11.45 Gillette World Se- ries Special 2004 12.15 NFL Game Day (R) 12.45 NBA Action (R) 13.15 Basket NBA: Phoe- nix-Sacramento (Differita) 15.00 Sky Calcio Show (Diretta) 16.00 Calcio: Arsenal- Middlesbrough Pre- mier League (Diretta) 18.00 Sciagurato Egli- dio (R) 19.00 Sport Time Notizi- ario sportivo (Diretta) 19.30 Calcio: Fiorentina Serie A (Diretta) 20.30 Calcio: Parma-Inter 22.30 Sabato Sky Calcio 23.00 Sport Time
---

**50 EURO DI RISPARMIO SULL'INSTALLAZIONE STANDARD SE TI ABBONI ENTRO IL 31/10/04**

Chiamala subito 1199.101.500  
www.sky.it • SKY CENTER

**Scrubs, medici ai primi ferri**  
Arriva su SKY la serie TV che ha divertito milioni di telespettatori: le surreali avventure di un gruppo di giovani medici tirocinanti presso il Sacred Heart Hospital di Los Angeles.

**The Practice - seconda stagione**  
Nel piccolo studio legale di Bobby Donnell un gruppo di giovani avvocati lavora seguendo gli ideali di giustizia e libertà, in continuo conflitto con il cinema dei grandi legali.

\* PRONTO SKY A 199 EURO INVECE CHE 249 EURO \*\* TUTTE LE INFORMAZIONI E LA DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE STANDARD SUL SITO INTERNET.







# TRONY

GRUPPO GALLENCA

**piazza pulita!!**

## Sconti

**APERTURA STRAORDINARIA  
DOMENICA 11 GENNAIO  
ORARIO 10-13 / 15-19,30**

**su centinaia di prodotti! Alcuni esempi:**

### FRULLATORE MOD. MIXER 065

**Ariete**

~~€ 19,95~~  
**- 50% € 9,95**

ROBOT 400 W	SEVERIN	€ 69,95	-45%	€ 38,50
MANGIA E BEVI	SIMAC	€ 63,95	-18%	€ 54,95
WOBBER 350W	SEVERIN	€ 69,95	-43%	€ 39,95
TOSTAPANE		€ 19,50	-50%	€ 9,95
PELASICURO	SEVERIN MOD 72019	€ 25,95	-24%	€ 19,95
SPREMIAGRUMI		€ 14,95	-54%	€ 6,95
ROBOT TEFAL	MOD 0102	€ 99,95	-40%	€ 59,95
FRIGGITRICE	IMETEC MOD 7103	€ 59,95	-33%	€ 39,95
FRULLATORE	SEVERIN MOD 000000	€ 34,95	-28%	€ 24,95
MCAFFE ESPRESSO	SEVERIN MOD 000000	€ 129,00	-23%	€ 99,95
SET 3 BOX FRIGO	SEVERIN MOD 000000	€ 89,95	-45%	€ 49,95
PIRELLE 4 RINCHI	SEVERIN MOD 20/22/28	€ 3,80	-50%	€ 1,90
PIRELLE 4 RINCHI	SEVERIN MOD 20/22/28	€ 9,95	-40%	€ 5,95
PIRELLE 4 RINCHI	SEVERIN MOD 20/22/28	€ 4,95	-47%	€ 2,95

### SCOPA ELETTRICA 600W - MOD. SV605

**SIMAC**

~~€ 69,50~~  
**- 42% € 39,95**

IMETEC MOD 6011000W	€ 129,00	-34%	€ 89,95
WOBBER 350W	€ 59,95	-17%	€ 49,95
SCOPA ELETTRICA Rowenta	€ 69,95		
RACCOLGIFRIGIOLE PHILIPS	€ 29,95	-33%	€ 19,95
RACCOLGIFRIGIOLE SEVERIN	€ 14,95	-33%	€ 9,95
SEVERIN MOD 72019	€ 14,95	-33%	€ 9,95
TAGLIACAPPELLI Rowenta	€ 24,95	-40%	€ 14,95
MINUTORE DOPPIACCI SEVERIN MOD 000000	€ 29,95		
PIRON DA VIAGGIO SEVERIN MOD 000000	€ 14,95	-47%	€ 7,95
PESA PERSONE MENTALE Rowenta MOD 85279	€ 39,95	-25%	€ 29,95
RASOIO A SEVERIN MOD 370	€ 49,95	-27%	€ 36,95
SEVERIN MOD 000000	€ 29,95	-33%	€ 19,95
MISURA PRESSIONE SEVERIN MOD 1606 1606	€ 79,95		€ 54,95
SEVERIN MOD 000000	€ 69,95	-28%	€ 50,95

### FERRO DA STIRO PIASTRA INOX - MOD. B1112

**SEVERIN**

~~€ 13,95~~  
**- 30% € 9,90**

Rowenta MOD 000000	€ 34,90	-29%	€ 24,90
IMETEC MOD 000000	€ 29,90	-17%	€ 24,90
IMETEC MOD 000000	€ 24,95	-32%	€ 16,95
Rowenta MOD 000000	€ 24,95	-40%	€ 14,95
SEVERIN MOD 000000	€ 39,95	-38%	€ 24,95
IMETEC MOD 000000	€ 119,00	-10%	€ 107,10
SIMAC MOD 000000	€ 159,00	-13%	€ 137,37
SEVERIN MOD 000000	€ 108,00	-18%	€ 89,64
SIMAC MOD 000000	€ 99,95	-30%	€ 69,95
SEVERIN MOD 000000	€ 59,95	-50%	€ 29,95
SEVERIN MOD 000000	€ 56,95	-19%	€ 46,19
Rowenta MOD 000000	€ 24,95	-40%	€ 14,95

### LAVATRICE 5 Kg.

TERMOSTATO AUTOMATICO  
400GIRI  
MOD. LB4361

**lberna**

~~€ 259,00~~  
**- 24% € 199,90**

Indesit MOD 000000	classe A, termostato, 500 giri	€ 299,00	-17%	€ 249,00
Indesit MOD 000000	classe A, termostato, 600 giri	€ 329,00	-19%	€ 269,00
Indesit MOD 000000	classe A, termostato, 700 giri	€ 329,00	-19%	€ 269,00
Indesit MOD 000000	classe A, termostato, 1000 giri	€ 429,00	-24%	€ 329,00
Electrolux MOD 000000	classe A, termostato, 600 giri e acqua sap.	€ 439,00	-14%	€ 379,00
Candy MOD 000000	classe A, termostato, 500 giri	€ 439,00	-16%	€ 369,00
Candy MOD 000000	classe A, termostato, 500 giri	€ 429,00	-24%	€ 329,00
Ariston MOD 000000	classe A, termostato, 600 giri, 4.0cm	€ 459,00	-15%	€ 399,00
Candy MOD 000000	classe A, termostato, 600 giri, 4.0cm	€ 529,00	-19%	€ 429,00
Lavastoviglie	classe A, termostato, 600 giri, 4.0cm	€ 369,00	-19%	€ 299,00
Lavastoviglie	classe A, termostato, 600 giri, 4.0cm	€ 429,00	-24%	€ 329,00

### FRIGORIFERO

DOPPIA PORTA - 240  
LITRI - CLASSE B -  
MOD. AR1624

**IGNIS**

~~€ 239,00~~  
**- 21% € 189,00**

Indesit MOD 000000	240 litri, doppia porta	€ 249,00	-24%	€ 189,00
Ariston MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe B	€ 249,00	-17%	€ 209,00
REX MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe B	€ 249,00	-18%	€ 209,00
BOECH MOD 000000	240 litri, doppia porta	€ 249,00	-14%	€ 219,00
Ariston MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe A	€ 329,00	-16%	€ 279,00
REX MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe A	€ 329,00	-26%	€ 259,00
Ariston MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe B	€ 319,00	-14%	€ 279,00
Ariston MOD 000000	240 litri, doppia porta, classe B	€ 899,00	-15%	€ 779,00
Indesit MOD 000000	combinato, 170 litri	€ 439,00	-23%	€ 339,00
Electrolux MOD 000000	combinato, 170 litri, classe A	€ 1099,00	-10%	€ 999,00
Candy MOD 000000	combinato, 170 litri, classe A	€ 269,00	-29%	€ 199,00
Candy MOD 000000	combinato, 170 litri, classe A	€ 269,00	-23%	€ 209,00
lberna MOD 000000	combinato, 170 litri, classe A	€ 389,00	-18%	€ 329,00

### CUCINA

50x50  
4 fuochi

**ELBA**

~~€ 199,00~~  
**- 41% € 119,00**

Cuc. 4 fuochi	REX MOD 000000	50x50 forno elettr.	€ 299,00	-24%	€ 229,00
Cuc. 4 fuochi	REX MOD 000000	50x50 forno a gas	€ 299,00	-32%	€ 219,00
Cuc. 4 fuochi	REX MOD 000000	50x50 forno a gas	€ 299,00	-18%	€ 249,00
Cuc. 4 fuochi	REX MOD 000000	50x50 forno a gas	€ 299,00	-24%	€ 229,00
FORNETTO	SIMAC MOD 000000	18 litri - 1000 watt	€ 89,95	-78%	€ 24,95
FORNO MONDE	SEVERIN MOD 000000	11 litri - bianco	€ 129,99	-24%	€ 99,95
FORNO MONDE	SEVERIN MOD 000000	17 litri - 700 watt	€ 69,95	-29%	€ 49,95
FORNO MONDE	SEVERIN MOD 000000	17 litri	€ 99,95	-30%	€ 69,95

**ATTIVANDO LA TRONY CARD AVRAI SUBITO LA SUPER GARANZIA  
DELLA DURATA DI SEI ANNI**

**GALLENCA TORINO** Via S. Donato 54/56 Tel. 011 27733000 Fax 011 27733001  
**GALLENCA TORINO** Via Novara 100 Tel. 011 27733000 Fax 011 27733001  
**GALLENCA TORINO** Via Vercelli 12/14 Tel. 011 27733001 Fax 011 27733001  
**GALLENCA BORGATE D'IVERA** Via Garibaldi 1/3 Tel. 011 27733001  
**GALLENCA CHIERI C.** Via Garibaldi 1/3 Tel. 011 27733001  
**GALLENCA MONCALIERI** Via Vittorio di Savoia 21 Tel. 011 27733001  
**GALLENCA CHIERI PIAZZA S. GIOVANNI** 1 Tel. 011 27733001





# Apertura Straordinaria

Domenica  
11 gennaio  
**SIAMO  
APERTI**  
Dal 10 gennaio  
**SALDI**

dal 12 al 24 gennaio

**MINI TORNEO  
DI BILIARDO**

Orari:

10-12,30 / 15-19,30

Sabato 17  
**SFIDA AL CAMPIONE**  
potrete sfidare  
4 campioni di biliardo  
e i vincitori



Federazione Italiana  
Biliardo Stecca

LA PISTA DI  
PATTINAGGIO  
SU

**GHIACCIO**

SARA'  
A VOSTRA  
DISPOSIZIONE

FINO  
AL 31/1/04

**Vi aspettiamo!**

**SHOPVILLE**



Le Gru,  
dove trovi di più?

[www.legru.it](http://www.legru.it)

\* Fino al 6 febbraio

network@maganda • networkpropaganda@networkpropaganda.it

Gazzoni



MediaWorld



la Rinascente



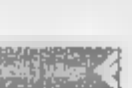
Breco



Disney



ZARA



C&A



Top 1000



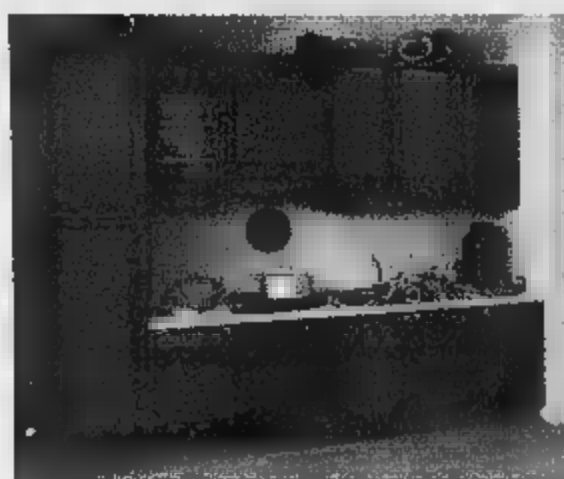
180  
NEGOZI

Tangenziale Sud di Torino ■ Uscita Corso Allamano  
Orari di Apertura: Lunedì 12.00-22.00 ■ da Martedì ■ Sabato 9.00-22.00

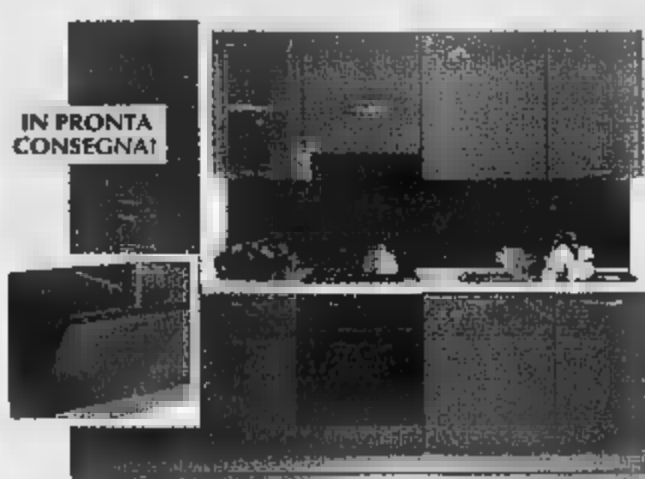




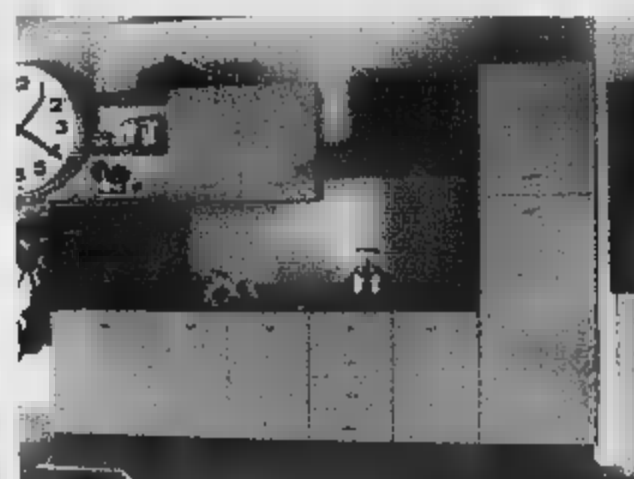




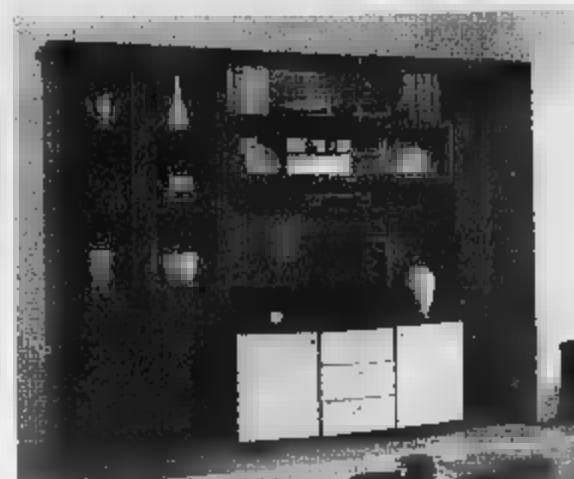
Cucina classica con ante in rovere e pensili alti. Contiene foto elettrodomestici. INCASSO. Misura cm 300x1238 **€ 1.291\***  
18 rate da € 71,77



Cucina in laminato con ante sfondate dai 11 litri. Composizione come foto, misure cm 270x60xH.210 completa di elettrodomestici da INCASSO. **€ 1.291\***  
PREZZO COMPRESO LAVASTOVIGLIE  
18 rate da € 71,77



Moderna cucina in laminato disponibile nei colori blu e bianco. Composizione lineare come foto, misura mt 3,00 completa di coppo a vista ed elettrodomestici da INCASSO. CANDY. **€ 1.248\***  
18 rate da € 71,77

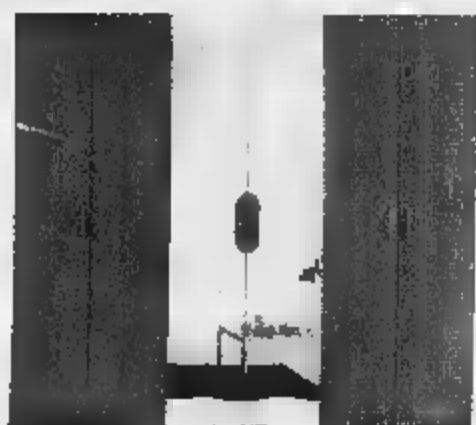


Moderna parete soggiorno con corpo centrale avanzato. **€ 639\***  
275x54xH.213  
18 rate da € 35,50 senza interessi

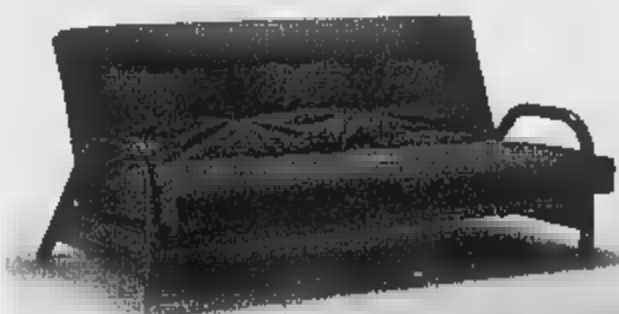
# TUTTO IN PRONTA CONSEGNA.

TANTE PROPOSTE CON PAGAMENTO IN 18 COMODE RATE A TASSO ZERO.

Fantastico Promocredito



Armadio 6 ante nella finitura noce o bianca, misure cm L.270 P.58 H.247 **€ 539\***



Divano pronto letto struttura metallo materasso FUTON chiuso cm 210x100, aperto cm 210x140 **€ 219\***



Divano trasformabile letto con struttura in legno massiccio, testate a scelta. Divano 2 posti, misure cm 152x93 **€ 389\***

Disponibile anche la poltrona letto (107x93) e il divano 3 posti letto (192x93)

OFFERTA IMPERDIBILE!



Tavolo allungabile con piano impiallacciato noce Bolivar con bordo massello, misure cm chiusa L.180 P.85 H.78 allungata L.360 P.85 H.78 **€ 1.162**  
SCONTATO **€ 541**  
SUPERSCONTATO **€ 416\***

MATERASSO E RETE A DOGHE COMPRESI NEL PREZZO.

CAMERA COMPLETA come foto in tinta ciliegia con armadio specchi estesi, materasso ortopedico rete a doghe

FANTASTICO **€ 775\***

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi



Optional: letto contenitore in legno.

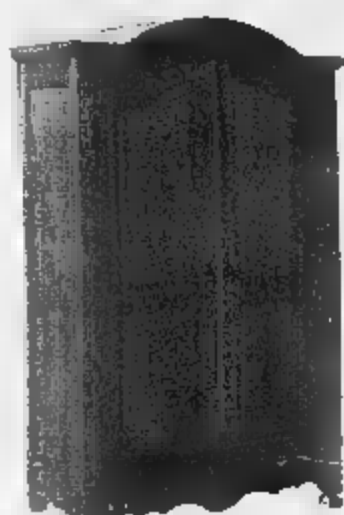


OFFERTISSIMA

FANTASTICO salotto in ECOPELLE divano 3 posti divano 2 posti

**€ 663\***

18 rate da € 36,83 senza interessi

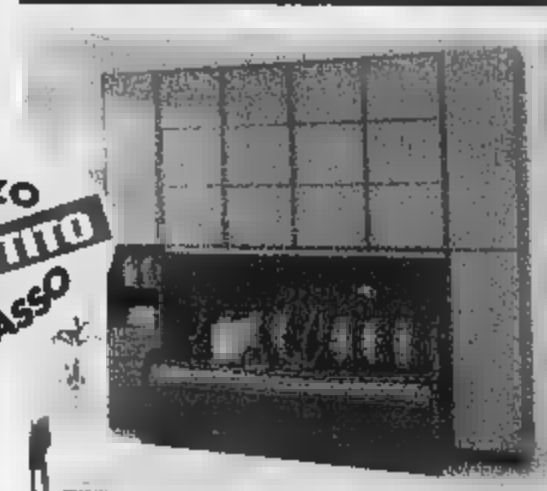


Armadio cappella di ginepro, 2 ante + 2 cassetti, misure cm L.125 P.60 H.198

**€ 517\***

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi

IL PREZZO GARANTITO PIU' BASSO



Cameretta a ponte, disponibile nei colori arancio, blu e verde melo. Come foto, comprensiva di 2 reti.

**€ 489\***

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi



Cameretta a ponte con ante scorrevoli, disponibile in diversi colori, comprensiva di 2 reti. Come foto

**€ 544\***

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi

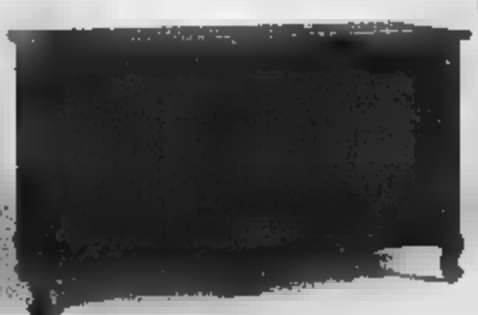


LA QUALITA' VIENE AL PREZZO PIU' BASSO AL MERCATO.

Struttura metallica verniciata a polveri epossidiche ecologiche, non tossiche, completamente sfoderabile e lavabile. RETE ORTOPEDICA A DOGHE IN LEGNO, dal box in laminato ciliegia.

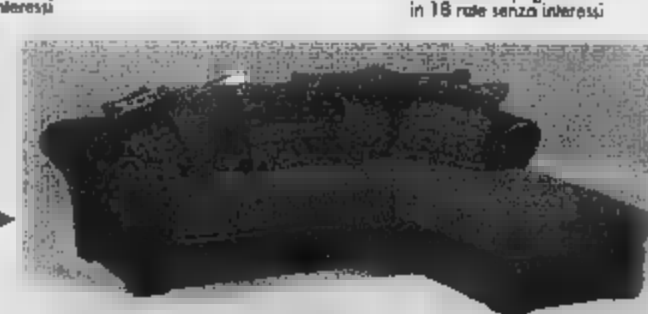
**€ 249\***

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi



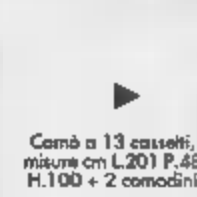
Credenza 2 porte e 3 cassetti, misure cm L.56x54xH.90

**€ 289\***



Divano angolare con penisola, base in ecopelle e cuscini sfoderabili in anigila. Disponibile nella versione con base in vera pelle.

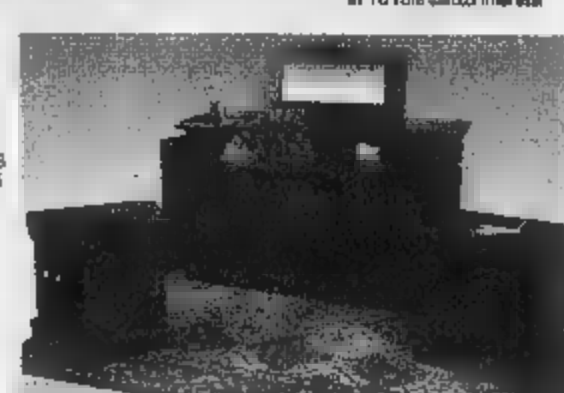
**€ 627\***



Comò a 13 cassetti, misure cm L.201 P.48 H.100 + 2 comodini

SCONTATO **€ 666\***

acquistabili separatamente.



**TORINO**  
C.so Grosseto 11  
Tel. 011/9003361

**RIVALTA**  
Via Giaveno 44  
Tel. 011/9003361

**MOBILANDIA**  
\* I PREZZI si intendono IVA ESCLUSA  
**LA SCELTA VINGENTE.**

**SIAMO APERTI DOMANI DOMENICA 11 GENNAIO**  
Orario pomeridiano 15.00 - 19.30







**ERA VENUTA  
PER UNA COSUCCIA.**



**SALDI ALL'8 GALLERY. COME RESISTERE?**

Dal 10 gennaio al 6 febbraio è difficile limitarsi, con sconti dal 30 al 60%, 50 negozi, migliaia di tentazioni, a portata di mano. Tutti i giorni, anche la domenica, 11 cinema, 12 ristoranti e bar, una pinacoteca. All'8 Gallery c'è tutto. Manchi solo tu.

**[8]**  
Gallery  
TORINO LINGOTTO

**VIENI PER UNA COSA, NE SCOPRI UN'ALTRA.**





CARLO PIGNATELLI

# TORINO

## CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 6639003, E-MAIL: cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTA'» 011 6568531 / 252 / 205



TORINO VIA CERNALUNGA

### Festa curdi torinesi

Questa sera, dalle 20,30, festa con specialità, musiche e balli curdi organizzata dall'associazione Nawroz (Nuovo giorno) e dalla Comunità curda di Torino nella sala-teatro della parrocchia di Lucento, via Pianezza angolo Fogliozzo. Parlerà delle iniziative di aiuto alle popolazioni curde sostenute dalla Provincia di Torino.

### Treni, ritardi per lavori

Ancora disagi per chi viaggia in treno. Lunedì al 31 gennaio infatti, a causa di lavori di potenziamento della rete di alimentazione elettrica, ci saranno rallentamenti fra le stazioni Trofarello e Fossano. Secondo Trenitalia i ritardi contenuti tra i 5 e i 15 minuti.

### Cooperative learning

L'Istituto Tecnico Commerciale Luxemburg ed il Liceo Classico D'Azeglio sono le scuole superiori selezionate per fare da «battistrada» alla diffusione in Italia di una innovativa modalità didattica: cooperative learning, iniziativa promossa dalla Fondazione Compagnia di San Paolo con la Provincia ed il Comune di Venezia.

UN RICORDO COMMOSSO UNISCE LA COMUNITÀ INTELLETTUALI E ISTITUZIONI. LUNEDÌ, GIORNO DEI FUNERALI, PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO

## Il dolore di Torino per la scomparsa di Bobbio

### Politici, docenti e amici lo ricordano: un ponte tra cultura ed etica

Emanuela Minucci  
Alessandro Mondo

Torino piange Norberto Bobbio. La notizia della sua scomparsa - minacciata dalle gravi condizioni di salute in cui da giorni versava l'anziano filosofo - per questo meno bruciante - scuote la comunità degli intellettuali, quella delle istituzioni, e li riunisce nel suo ricordo. Lunedì, il giorno in cui si terranno i funerali in forma civile, Palazzo civico ha proclamato il lutto cittadino. La camera ardente sarà invece allestita questo pomeriggio in via Po, nell'aula magna del Rettorato dell'Università: l'apertura al pubblico decorrerà dalle 16,30. Prevista la visita del cardinale Severino Poletto.



Enzo Ghigo

Quante Torino, a rimpiangere anche a tarda notte la morte del senatore a vita. C'è prima di tutto la città orfana del grande filosofo: quella degli ideali delle battaglie democratiche, sintetizzata da quegli allievi che hanno deciso di dedicare la loro allo studio dopo l'incontro con il maestro. Marco Revelli, al telefono, è affranto: «È scomparso l'ultimo grande maestro di democrazia. E se la somma alla perdita Galante Garrone possiamo dire che si chiude una stagione felice del pensiero democratico. Bobbio era insostituibile. La sua cifra è la sobrietà e il rispetto per le idee altrui. Quest'Italia meritava più, personaggi Bobbio e Galante Garrone».



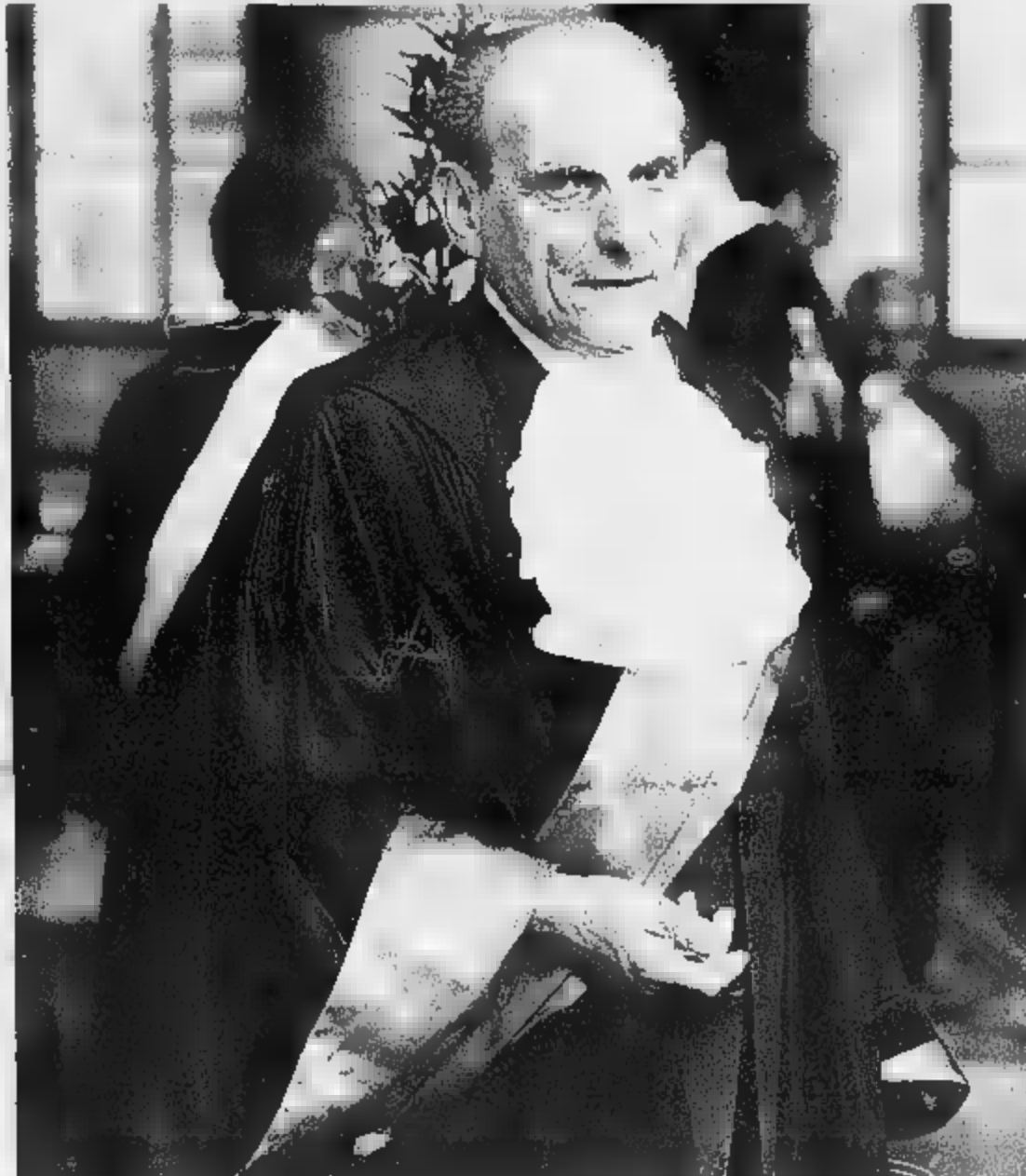
Mercedes Bresso

Altrettanta amarezza si condensa nelle dichiarazioni che prima a singhiozzo e poi come un fiume in piena dalla Torino dei partiti, della magistratura, del sindacato. E naturalmente le istituzioni, unite nella consapevolezza di una perdita irreversibile. Ricorda, commosso, il sindaco Sergio Chiamparino: «Con Bobbio scomparso un simbolo concreto di quel filone culturale che ha saputo intrecciare laicamente ma fecondamente cultura e politica, costituendo un patrimonio che tutti dobbiamo sentirsi impegnati a difendere e arricchire». Immediato il cordoglio del presidente del Consiglio comunale Mauro Marino: «Che tristezza. Con lui ne va una delle persone che hanno contribuito ad educare alla democrazia intere generazioni di italiani».



Giancarlo Caselli

Il presidente della Regione Ghigo è fra i primi a ricordare la



Norberto Bobbio con la toga da professore all'Università

figura del filosofo, con la maiuscola, all'insegna di un'esplicita commovente: «Scompare un accademico della filosofia politica e del diritto, che si è posto come riferimento per la comunità piemontese e nazionale e salvaguardia dei principi di democrazia e libertà». Per questo, aggiunge il presidente, noi piemontesi dobbiamo orgogliosi di Bobbio, il suo ingegno intellettuale: «ric-

chezza che il Piemonte ha dato a tutto il Paese». Sconcerto e dolore ripresi dalle parole di Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale: «È stato un piemontese che ha lasciato il segno e che, pur esprimendo con la sua opera concetti e istanze di valore assoluto, è rimasto sempre legato alla città e alla sua Regione». Ieri la Commissione incaricata di redigere il nuovo Statuto della Regione, preside-

ta da Ennio Galasso, ha osservato un minuto di silenzio. Da parte sua Mario Cotti, consigliere di Rifondazione, ha sollecitato la convocazione di un Consiglio straordinario per la figura del filosofo.

Anche Palazzo Cisterna è in lutto. Per la presidente della Provincia Mercedes Bresso «con Bobbio ci lascia studioso che ha segnato la cultura politica italiana grazie

alla torinesità e alla capacità di sintonizzarsi con le grandi correnti del pensiero politico europeo e americano. Purtroppo è un altro pezzo della Torino capitale che ci lascia».

A legare le dichiarazioni che inseguite fino a tarda sera, di smarrimento per nulla lenito dalla consapevolezza delle condizioni via via più critiche del filosofo. «Senza con le sue idee non era possibile fare cultura seriamente», commenta il presidente del Centro Pannunzio Pier Franco Quaglieni. Con il trascorrere delle ore le molte anime di una città improvvisamente unita e partecipe hanno voluto fare sentire la loro voce, regalando un omaggio o un semplice ricordo alla memoria di una figura unanimemente percepita autorevolezza e nel spessore. «Lo conobbi da universitario, frequentando le lezioni di Filosofia del Diritto - ricorda il procuratore generale Torino Giancarlo Caselli -. Da allora è stata la mia stella polare, nel lavoro e oltre».

Poi c'è il mondo dei partiti che si inchina, per una volta senza distinzioni, davanti alla scomparsa di Bobbio. Secondo Pietro Marcenaro, segretario regionale del Ds, «è stato un riferimento insostituibile per la capacità critica e la sua laicità, ma anche un esempio di impegno scientifico e civile. Questo ha insegnato molto alla politica». «Scompare un grande maestro», gli fa eco Gianni Vernetti, deputato della Margherita, che ci consegna un'eredità fondamentale: l'amore per la libertà e la democrazia. Per l'onorevole Enrico Buemi (Sd), da cultura democratica ed il socialismo liberale perdono un punto di riferimento insostituibile. I socialisti torinesi ricordano il suo importante contributo di membro dell'assemblea nazionale del Partito Socialista. Il collega Guido Crosetto (Forza Italia), ricorda «nell'insegnamento e nell'opera del Professore un termine di confronto autorevole e stimolante per tutti gli appassionati ai valori civili».

Stima e rimpianto anche dal sindacato torinese. «Siamo addolorati per la scomparsa di un maestro di pensiero e di cultura che ha illuminato molte generazioni», ricordano Vanna Lorenzoni e Vincenzo Scudiere, segretari generali del Cgil torinese e piemontese. Da ieri Torino si sente più povera.



«LITI E MARMELLATE CON L'AMICO DI UNA VITA»

Il vicino da 76 anni  
«Gli ripetevo:  
tu sei più colto  
ma io ho ragione»

Massimo Numa A PAGINA 35



«BURBERO, MA SEMPRE VICINO AGLI STUDENTI»

Il vecchio collega  
«Ero un ragazzo  
mi invitò a casa sua  
nei giorni di Natale»

Giovanna Favro A PAGINA 35

PANORAMA  
LENI E L'INFERNO

domenica  
11 gennaio  
APERTO

con orario  
continuato  
9.00 - 20.00

I COBAS: HA ADERITO IL 75 PER CENTO DEL PERSONALE. L'AZIENDA: SOLO IL 45

## Bus e tram fermi, traffico bloccato

Lo sciopero dei mezzi pubblici ha paralizzato gli automobilisti

Code chilometriche di auto incolonnate per il rientro. I poi corsi intasati, incroci diventati grovigli di furgoncini, camion e automobili che in ogni direzione.

Ore 18: Torino ha scoperto per l'ennesima volta l'altra faccia dello sciopero dei pubblici: quello del traffico che in tilt è diventa trappola, labirinto dal quale non è possibile uscire se non con tanta pazienza e di più tanta fortuna. E poco ha potuto l'esercito di vigili urbani schierato sulle strade nel tentativo di dare ordine al fiume di automobili cariche di pendolari diretti verso casa. Gli incidenti stradali, tutti per fortuna lievi, hanno contribuito ad aggravare il quadro.

Nel caos dell'ora di punta sono rimasti intrappolati anche gli autobus e i tram della Gtt, entrati in servizio nonostante lo sciopero. Quanti siano è difficile quantificarlo. L'azienda annun-

cia che all'agitazione, indetta dai sindacati non confederali, ha aderito il 45 per cento dei lavoratori. Cifra ovviamente ben diversa da quella dei Cobas che parlano di adesione allo sciopero del 75 per cento. In questa guerra di cifre si inserisce la paura dei cittadini di rimanere senza mezzi di trasporto, che ha provocato un aumento incredibile del traffico privato. In mattinata i guai maggiori ci sono stati in Regina

Margherita, nel tratto compreso tra i due sottopassaggi. Alle 10, però, era già tutto tornato alla normalità.

Agli ingressi dei depositi dei mezzi Gtt, si sono creati i soliti capannelli di lavoratori in sciopero: pochi, quello di corso Tortona, molti di più a Venaria. Al centro di ogni discussione il contratto, la qualità di vita aziendale e i sindacati confederali, oggetto di critiche e di accuse. Ma non è tutto. In tanti hanno spiegato di aver abbandonato Cgil, Cisl e Uil per passare a sigle sindacali di base, giudicate più vicine ai lavoratori del trasporto. Faiss-Cisal ha annunciato di aver raccolto, negli ultimi giorni, almeno 140 nuove adesioni, tutte di fuoriusciti da altre organizzazioni: «E questo perché nei momenti difficili il sindacato, senza tentennamenti, deve stare accanto a chi lavora».

### IL TRANVIERE

«ADDIO SINDACATO NON CI PIU'»

Cresce nei depositi la delusione degli autisti

Lodovico Poletta A PAGINA 40

Marina Cassi A PAGINA 40

SILVANO

gelato d'altri tempi

Maestro del Gusto

Premio Gelatiere dell'anno

informa l'affezionata clientela  
che la gelateria riapre domani  
Domenica 11 gennaio 2004

Gelateria Bar di Silvano Moschini  
Via Nizza, 142 Torino • Tel. 011 - 69 60 547  
silvanogelateriaaltritempi@freedomland.it

Per la riapertura

Caffarel  
Pasticceria Italiana dal 1808

offrirà a tutti i clienti l'Autentica Gianduiotto di Torino



Oggi pomeriggio la stessa aula di via Po dov'era stato festeggiato per gli 80 e 90 anni  
accoglierà le sue spoglie trasformandosi in camera ardente per l'ultimo omaggio della città

## L'UNIVERSITÀ

# «Era la voce critica del nostro Ateneo»

Il rettore Bertolino: «Fu teorico dei principi di giustizia e libertà, insegnando ai suoi giovani allievi i fondamenti della democrazia»

Giovanna Favro

L'UNIVERSITÀ degli Studi, la sua università, è in lutto. Dell'aula magna dell'ateneo di via Po Norberto Bobbio varcò la soglia in un giorno di festa, quattro anni fa, quando l'Accademia volle festeggiare il novantesimo compleanno di uno dei suoi maestri più grandi. «La vecchiaia - aveva detto il filosofo - è il tempo della stanchezza, della smemoratazza, dello spegnimento di tante passioni inutili. Quando ci troviamo in quest'aula a festeggiare i miei ottant'anni, era chiaro a tutti che era una seduta di addio. Mi pareva l'ultima scena in cui l'attore si congeda dal pubblico fuori dal sipario prima che si spengano definitivamente le luci. «Devo a voi di averlo oggi riaperto, e di aver le luci ancora una volta». Fu la ultima uscita pubblica. Oggi pomeriggio quella stessa aula lo accoglierà per l'ultima volta trasformandosi in camera ardente per l'omaggio del mondo della cultura e della politica, della società civile e della città.

Rinaldo Bertolino, il rettore, ricorda che «Bobbio è la coscienza critica e civile della nostra università. Ed oltre che pensatore e studioso, maestro della tolleranza e teorico della centralità della norma nel vivere civile e dei principi di libertà, insegnando ai giovani i fondamenti della democrazia». Il rettore ricorda che

IN VIA FABRO

## «La sua biblioteca al Centro Gobetti»

Il Centro Studi Piero Gobetti accoglie l'archivio e la biblioteca di Norberto Bobbio, che verranno sistemati al 1° piano di via Fabro. Gobetti telefonò commosso: «L'avevo deciso lui, e scritto fin dal '91, e anche negli ultimi tempi aveva incaricato di completare il riordino delle sue carte per lasciarle. Dopo Sandro Galante Garrone, ora è toccato a lui. Andata a trovarlo per Capodanno, riposava, e gli avevo un biglietto, ieri sono tornato alle Molinette, ma era più lui. Nonostante fosse così anziano, pensa sempre che persone come lui sono immortali. La realtà lo sono, perché vivranno le loro opere e i secoli. Come Sandro, è in continuazione a illuminarci per sempre».

all'Università ha regalato il meglio di sé. È stato professore dal '42: a Giurisprudenza fino al '72, poi concorse alla nascita della facoltà di Scienze politiche sorta nel '69; divenne docente nel '72, e preside l'anno successivo. Cattedratico fino al '79, tenne ancora corsi a Scienze politiche fino all'84, quando fu

nominato professore emerito.

Alla facoltà Lettere, quando vi invitato Dionisotti, Bobbio, in prima fila, scherzò sulla vecchiaia: «La tua è allegra, la mia malinconica. Come si dice tra bevitori, ho il vino triste». Della molestia dell'età avanzata parlava spesso con i colleghi che hanno seguito i suoi insegnamenti prima di divenire cattedratici a loro volta. E' il caso di Mario Losano, oggi docente a Milano, che ha lavorato con lui quarant'anni: «Sostenni il mio primo esame, e dopo fu lui a volermi come assistente, e a portarmi all'Einaudi. Lui riusciva a rompere la diffidenza Giulio Einaudi rispetto al diritto, io facevo marciare i volumi. Ne uscirono testi su cui la filosofia del diritto ha lavorato per vent'anni. Losano lo ricorda: «Maestro esigentissimo: spesso, già cattedratico, salivo le scale di via Sacchi con il cuore in gola, quando dovevo mostrargli dei testi. Ho studiato tutta la vita lungo strade che lui m'ha indicato».

Mario Dogliani, il preside di Giurisprudenza, ricorda che «fu Bobbio a segnare una svolta fondamentale in facoltà, dove convivevano la corrente storicista di Grosso e quella di Allara: diffondendo il pensiero di Kelsen, Bobbio rappresentò per gli studiosi la presa di coscienza della necessità di separare il linguaggio ordinario da quello giuridico, che doveva



Norberto Bobbio viene premiato dall'allora rettore dell'Università, Umberto Dianzani: è il febbraio del 1986

trovare forma chiara e definitiva, una nitidezza concettuale quasi matematica, che impedisse ogni ambiguità».

Piange la morte del filosofo Nicola Tranfaglia, che parla di un grande maestro dell'Italia civile e democratica, fondata sulla tolleranza e la Costituzione. Lo piange l'economista Paolo

Sylos Labini, per il quale «rappresentava l'Italia come dovrebbe essere, senza concessioni al contingente e di forte rigore morale». Per lo storico Angelo d'Orsi «è una notizia attesa e tenuta, ma comunque sconcertante. Ci ha insegnato il senso della tolleranza: una tolleranza mai gratuita, che non escludeva la durezza».

confronto. Gli sono molto grato, anche se sono stato un suo allievo tutt'altro che acritico».

Il professor Luigi Bonanate ieri è corso alle Molinette, choccato: «Devo a lui la mia carriera, da lui ho appreso tutto. Persino certe piccole attenzioni nei confronti degli studenti. Così come lui mi invitò, nel '67, ad andarlo a trova-

Il professor Mario Losano suo assistente per anni:

«Spesso salivo le scale di via Sacchi con il cuore in gola, quando dovevo mostrargli dei testi e chiedergli consigli»

re durante le vacanze di Natale per portargli la mia tesi, ho fatto io, pochi giorni fa». «Ci ha insegnato un metodo impagabile, ci obbligava a spaccare i concetti in quattro ad andare oltre l'apparenza delle cose, rispettando le idee degli altri come fossero nostre». «Un altro dei suoi più stretti collaboratori, Michelangelo Bovero, quasi non riesce a parlare: «E' stata la più grande persona che abbia avuto la fortuna di incontrare. Un maestro, il mio maestro».

Gian Mario Bravo, ex preside di Scienze politiche, è stato per 15 anni membro del premio «Accogli Storia» presieduto dal filosofo, guida la Fondazione Firpo in cui Bobbio era tra gli esponenti più illustri. Ai ricordi di lui mille: citerò la sua collera nei giovani che comportavano male, e la comprensione e la disponibilità agli altri. Nel '68 fu tra quanti mantennero aperto il dialogo con i contestatori, coerentemente con la sua cultura apertista. Mi colpì sempre molto di lui anche lo straordinario amore per la moglie: ha sempre detto che «il cardine della vita». Anche il preside della facoltà che contribuì a fondare, Mario Montinano, è commosso: «Ancora oggi, in sala lauree abbiamo un tavolo a ferro di cavallo che ci regalò lui. Lo ricordo deciso, coerente e fermo, indimenticabile per tutto ciò che ha dato al sapere e alla democrazia».

C.so Regio Parco, 39 Via Foggia, 42 entrata libera Mario Continella

# SPACCIO

## Saldi

...che scottano  
dal 30% al 70%

**BasicRegioParking**  
Corso Regio Parco 39  
Chi compra allo Spaccio parcheggia gratis!



Kappa

ROBE DI KAPPA

**JESUS**  
JEANS



Il professor Sergio Tovo, docente universitario e medico legale, abita da 76 anni nello stabile  
«Era esattamente la primavera del 1927, quando decidemmo di comprare casa»

## L'AMICO

I ricordi dei vicini di casa al 66 di via Sacchi si accavallano: «Spesso, davanti al portone, arrivavano personaggi illustri, dal presidente Ciampi a Scalfaro, e ancora l'Avvocato Agnelli, tanti esponenti del mondo politico protagonisti della storia italiana ■ mezzo secolo»

Massimo Numa

NORBERTO aveva sette anni più di me. Ci siamo conosciuti esattamente nella primavera del 1927, quando le nostre due famiglie comprarono casa. All'ultimo piano i Bobbio, e noi al terzo. Il professor Sergio Tovo, docente universitario e medico legale, racconta di «Norberto e Valeria, quella giovane coppia che visse assieme per anni. Beh, io Valeria prima di lui e le dissi: «tu hai messo gli occhi su Norberto e lo metterai nel...». Lei mi disse: «sì, che avevo proprio ragione. E' la persona più simpatica che abbia mai conosciuto», poco dopo di sposarsi. Norberto e Valeria. Innamorati e felici. Lei che i fiori e le piante, lui che - senza far pesare mai nulla a - trovava anche il tempo di guardare i quaderni dei ragazzi dei vicini per un consiglio ■ brusco richiamo. Gli anni nell'ultimo pianerottolo del «66» di via Sacchi, scorrono al rallentatore. ■ ora negli occhi ■ del professore, lucidi nella penombra di un palazzo d'epoca che da qualche anno non ha più neppure il custode perché costava troppo, avevano deciso gli inquilini. E dove c'è un piccolissimo ascensore, le porte di metallo grigio, ■ luce al neon. Il fascismo, la guerra, gli anni terribili, tra il '43 e il '45. No, niente retorica. «Norberto aveva le sue



## «Quelle nostre vite insieme al numero 66 di via Sacchi»

I ricordi si accavallano: «Il giorno delle sue nozze d'argento fu l'unica volta che sentimmo fare festa, su all'ultimo piano»

idee e io le mie. Sono un liberale monarchico, lui era un socialista e gli dicevo sempre, scherzando, «tu sarai più sapiente di ■ le tue idee sono sbagliate, e le mie giuste». Lui? Rideva. I due uomini hanno condiviso quelle cose minime che hanno in sé il respiro più profondo, quello della vita vera. «Mia moglie faceva la marmellata di fichi, Norberto ne era ghiottissimo. Ovviamente, gliela regalavamo sempre. Un tipo sobrio, parco, ben attento a cosa mangiare e cosa no».

Per Vittorina Bruera e il fi-

glio Gianluigi, che è un musicista, Bobbio era solo «il professore». Vittorina: «Quando morì mio marito, qualche anno fa, lui ci inviò una lettera scritta di suo pugno. Parole semplici, nel suo stile, scritte però con il cuore. Certo, era molto riservato. Però quel gesto ci colse quasi di sorpresa. Non ce lo aspettavamo che al «66» di ■ Sacchi abitava il professore. E per noi, era un motivo d'orgoglio. Anche l'occasione di incontri straordinari, irripetibili». Vittorina: «Un giorno vidi prima Marella

Agnelli e poi l'Avvocato. Erano appena fuori dal portone, da soli, senza scorta. Li guardai imbarazzata, restai così, per un attimo incerta. Ma Gianni Agnelli si fece da parte per farmi passare, sembrava divertito, e si chinò ad accarezzare il mio terrier. «Un po' grassoccio, questo cane», mi disse. Poi Ciampi, poco tempo fa, che incontrai, sempre qui, nel portone. E prima di lui, l'ex presidente Scalfaro, Spadolini, Rutelli... Un giorno, era però una visita informale, credo nei primi Anni 90, intravidi i pm ■ Mani



Il professor Sergio Tovo, amico da una vita di Bobbio

pulite, mi sembrarono Colombo e Davigo. Andavano su, al settimo piano. A trovare il professore. Anni, decenni. Al «66» intanto crescevano i figli, poi arrivarono i nipotini, ■ furono le nozze d'argento e le nozze d'oro. Già, il giorno delle nozze d'argento. «Fu l'unica volta che ■ fu un po' di rumore, su all'ultimo piano - dice sorridente la moglie del professor Tovo - ma è stata una felice e lunghissima convivenza in questa ■ che fu scelta dalle nostre famiglie, tanti decenni fa. Sembrava

non dovesse finire mai». Valeria con la lista della spesa, le cose da comprare diligentemente annotate su un foglietto ■ carta stretto in pugno, la breve passeggiata verso il mercato e i negozi della Crocetta, sempre alla stessa ora: «Persone attente a non sprecare, con ■ visione della vita semplice, semplicissima». Valeria aveva una specie di carrettino. «E la sua morte, nell'aprile del 2001, è stata un colpo durissimo per Norberto - commenta il professor Tovo - gli ultimi anni, per lui, ■ stati dolorosissimi,

«Io liberale monarchico, lui era un socialista e gli dicevo sempre: tu sarai più sapiente ma ho le idee giuste e tu le hai sbagliate Lui? Si metteva ■ ridere»

penosi. Era malridotto. No, non se ne lamentava mai. Ma. Da molti anni aveva smesso di accompagnare la moglie alla Crocetta. I suoi passi, sempre più faticosi, erano seguiti ■ affetto e apprensione anche dalle vetrine del bar, a fianco del portone, dove le schedine del Totocalcio del Superenalotto sono appiccicate ai vetri. «Poi ■ l'abbiamo più visto. Sapevamo che era lassù, al sicuro, nella sua casa. La moglie, per ■ po' continuò ad andare da sola. Poi ■, credo in fretta. Gianluigi Bruera: «Negli ultimi mesi, il professore era caduto in casa due volte, e andai ad aiutare le persone che lo accudivano amorevolmente, questo si intuiva, si capiva, che ■ circondato dall'affetto dei figli. Una ■ bellissima, ricordo il salone ingombro di libri, diviso in salottini colorati e diversi. E' una casa piena di luce».

Sinona Maggi Rebaudengo racconta che il senatore, pur affabile, ispirava una certa soggezione. «Ma Valeria no, lei ■ la sua ombra». Un ponte tra lui e il resto del mondo. Strano come, oggi che Bobbio non attraverserà mai più il portone del 66, le persone che hanno vissuto con lui, ricordino soprattutto il volto e la figura di Valeria Cova. Lui ne sarebbe stato felice, un po' nascosto, ■ secondo piano, avvolto da quella stessa penombra dove le maniglie di ottone, lucide, della porta scura ■ chiuse per sempre.

**SUPER  
MAGAZZINO  
DELLA**

*Firma*

**NUOVA  
SEDE**

**GRANDI SALDI**

**50%**

SCONTI FINO AL

**APERTURA STRAORDINARIA - DOMENICA 11 GENNAIO**  
Orario: 10.00-19.30 | 11.30-19.30  
Via 1° Maggio, 11 - 10121 Roma - Tel. 06/4781285



**METEO** OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

**Situazione** Ieri forti correnti nord-occidentali alle quote superiori hanno determinato addensamenti più compatti in prossimità dei rilievi alpini, dove si sono manifestate anche deboli nevicate sulle creste di confine. Sulle pianure e in Liguria il tempo si è mantenuto discreto. Per oggi non si prevedono cambiamenti di rilievo.

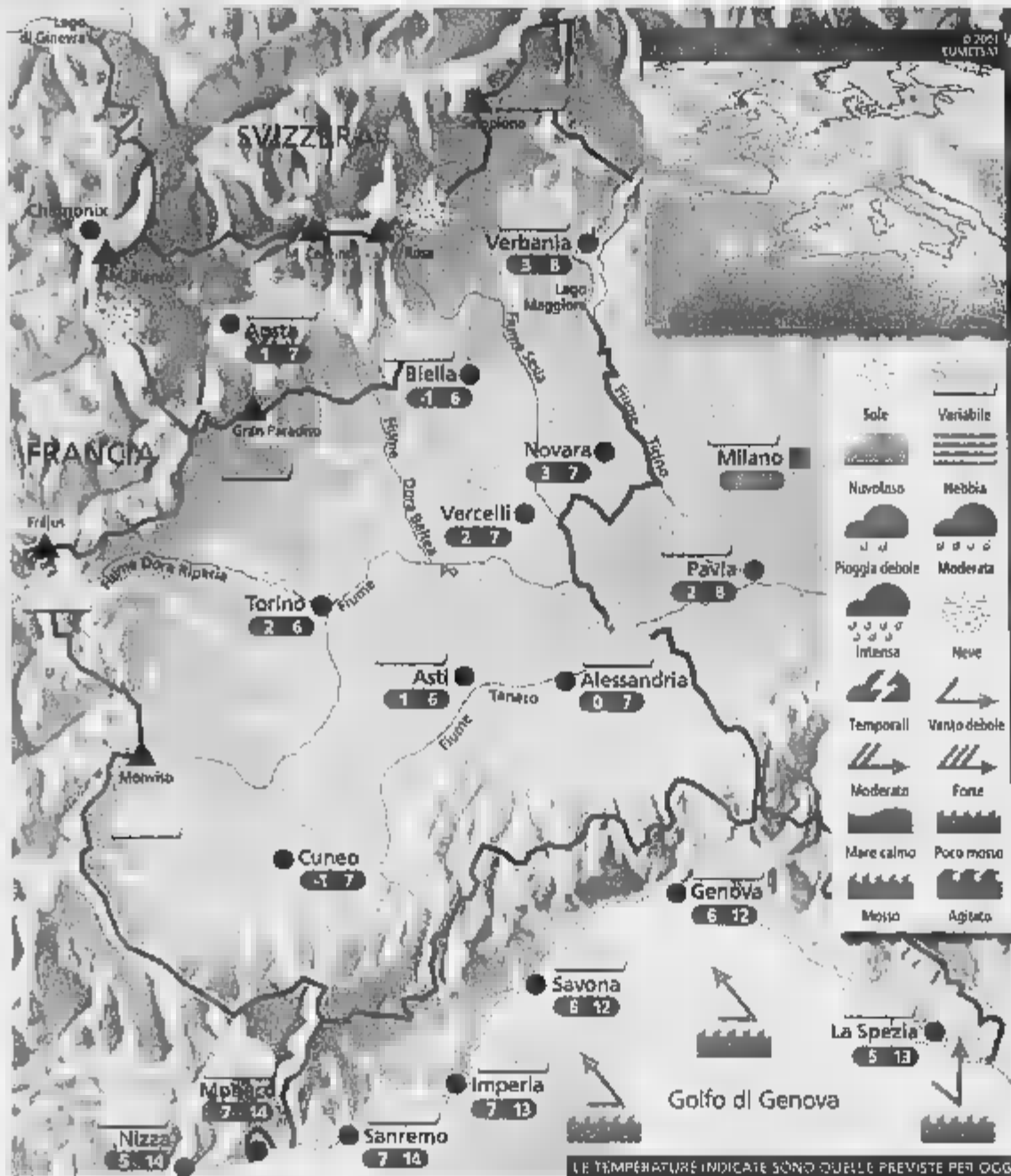
**Previsioni** Al mattino addensamenti su Val d'Aosta e Val d'Ossola, con occasionali nevicate sulle creste di confine. Su tutte le altre zone nubi sparse, in prevalenza medio-alte, senza precipitazioni. Banchi di nebbia sulle pianure. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità sulle pianure e sulla Liguria, mentre permarranno annuvolamenti con qualche nevicata possibile su Val d'Aosta e alto Piemonte. Temperature in lieve calo nei valori minimi. In aumento in quelli massimi. Venti sostenuti in montagna, deboli altrove. Per domani parziale peggioramento.

**ZOOM**

**La brina**

Nelle fredde mattinate invernali, quando si esce di casa per andare al lavoro, capita molto spesso di trovare la propria automobile completamente coperta da strato di ghiaccio simile alla neve. Anche i prati e persino gli alberi presentano leggermente ammantati di bianco; l'osservatore profano crede che nella notte si verificata debbole nevicata, ma non è così. Si tratta della brina. Quando la temperatura dell'aria risulta al di sotto dello zero, l'umidità presente all'interno si trasforma in una miriade di cristalli di ghiaccio che coprono ogni cosa. Il fenomeno viene chiamato «sublimazione». Naturalmente il passaggio dallo stato a noi più familiare è la condensazione, la trasformazione del vapore acqueo in minuscole goccioline di acqua che danno origine alla rugiada. Se la temperatura esterna risulta molto bassa, il passaggio dallo stato aeriforme-liquido viene saltato e si passa direttamente allo stato solido, ovvero al ghiaccio. Con il processo di sublimazione il vapore acqueo può generare subito i cristalli di ghiaccio, passare allo stato liquido. Anche i fiocchi di neve si formano in questo modo, ma con una percentuale di umidità nettamente maggiore.

A CURA DI: [www.meteolive.it](http://www.meteolive.it)



**OGGI**  
**IL SOLE:** sorge alle ore 8 e 7 minuti; culmina alle 12 e 37 minuti; alle ore 12 e 37 minuti.  
**LA LUNA:** si leva alle ore 19 e 57 minuti; domani alle ore 10 e 38 minuti.

**IDROCENTRO**  
[www.idrocentro.com](http://www.idrocentro.com)

**MUSEI E MOSTRE DI TORINO**

**ARCHIVIO DI** (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - orario da lun. a ven. 8,30-18,15, sab. 8,30-13,45. Mostra: «Vittorio Alfieri - Un aristocratico ribelle». Orario: 8,30-18,15, sab. 8,30-13,45, lun. chiuso. Fino al 11 gennaio 2004.

**REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Mostra: disegno alla fotografia, l'Armenia Reale illustrata, 1837-1898. Orario: mar. giov. sab. e domenica 13,30-19; merc. e ven. 8,30-18. Lun. chiuso.

**DI** (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Orario: lunedì, mercoledì e venerdì 8,15-18,45; martedì e giovedì 8,15-14; sabato 8,15-13,45. Mostra: «Tre capolavori del Rinascimento: Leonardo da Vinci - Antonello da Messina - Jan Van Eyck». Orario: domenica 10-18; mercoledì 14-18. Solo su prenotazione. Fino al 7 marzo 2004.

**BORGIO E ROCCA** (viale Virgilio Parco della Rocca da mar. a dom. 11-19. Lunedì chiuso).

**CASTELLO DI MONCALIERI** (piazza Badini, tel. 011 641.303). Orario: giovedì, sabato e domenica 9-18.

**FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA** (via Avogadro 4, tel. 011 544.132). Mostra: «Paul Capogiglio - l'arte della natura». Fino all'11/1. Orario: martedì a venerdì 16-20; sabato, domenica e festivi 10-20; lunedì chiuso.

**FONDAZIONE PIÙ ACCORSI - ARTI** (via Po 55, tel. 011 812.916). Orario: martedì, a domenica 10-20. Giovedì 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

**FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO** (via Molino 16, tel. 011 988.31600). Mostra: «El. Dornie nelle collezioni italiane». Fino all'8/2. Orario: tutti i giorni 12-20; giovedì 12-23; lunedì chiuso.

**GALLERIA SABAUDA** (via Accademia Scienze 2, tel. 011 547.440). Orario: mar. ven. sab. e dom. 8,30-14; 8,30-19,30. Lunedì chiuso.

**GAM** (via Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Africa - Capolavori da un continente». Orario: da mar. a sab. 9-19, gio. 9-23, dom. 9-20, lun. chiuso. 15 febbraio 2004.

**CONTEMPORANEA - ARTI** (piazza Mafalde 3, tel. 011 956.5222). Mostra: «Vanessa Beecroft» retrospettiva dell'artista genovese. Vietato di 14. «Nel paese della pubblicità». Fino al 29/2. Orario: da mar. a gio. 10-17; a dom. 10-22. Lunedì chiuso. Fino al 25 gennaio 2004.

**MUSEO DI DIRITTI DELLA LIBERTÀ** (corso Valdocco 4a, angolo del Cammino). Orario: da martedì a domenica 10-18. Lunedì chiuso. Ingresso libero.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO** (Basilica Superga, tel. 011 899.7456). Orario: sabato e domenica 16,30-19,30.

**Fondazione Paolo Ferraris** (via Andorno 2 presso Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli anni della memoria». Ingresso gratuito su prenotazione.

**DELL'AUTOMOBILE «C. BISCARETTI DI RUFFIA»** (corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677.666). Mostra: «Gli anni della dolce vita». Fino all'1/2. Orario tutti i giorni 10-18,30; gio. 10-22; dom. 10-20,30; lunedì chiuso.

**DELLA MARIONETTA** (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Orario: tutti i giorni su prenotazione.

**SINDONE** (via San Domenico 11, tel. 011 436.5832). Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

**DI ANTICHITÀ** (via XX Settembre 88/c, tel. 011 521.2251). Mostra: «Gemine Muse». Fino all'11 gennaio. Orario: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso. Domenica ore 15 visita guidata con un archeologo.

**MUSEO DI** (via Accademia Albertina 17, tel. 011 670.4706). Visite su prenotazione.

**MUSEO EGIZIO** (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Mostra: «Abbigliamento e nell'antico Egitto». Fino al 11/1. Orario: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso.

**MUSEO ETNOGRAFICO** (corso Fenucci 12b, tel. 011 440.0400). Orario: giorni feriali 8,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Lunedì chiuso.

**MUSEO** (via Montebello 20, tel. 011 812.5658). Mostra: «Biviti alla Mole - il cinema del nostro Orario: tutti i giorni 9-20; sab. 8-23; lun. chiuso. Fino al 31/2004.

**MUSEO DEL RISORGIMENTO** (piazza Carignano, tel. 011 562.1147). Video: «Voci e volti del Parlamento Subalpino». Orario: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 18. Lunedì chiuso. Sabato ore 11-16 e domenica ore 10-11 - 16 visite guidate a cura dell'Unità. (previa telefonata); sabato alle 11 e 16 e domenica alle ore 10, 11 e 16.

**MUSEO NAZIONALE MONTAGNA** (via Giardinetti 39 - Monte Cappuccini, tel. 011 550.4104). Mostra: «Himalaya bianco e nero - La luce delle grandi montagne». Fino al 25/1. Orario: tutti i giorni 9-19.

**MUSEO PIETRO MICCA** (via Guicciardini 7a, tel. 011 546.317). Chiuso per lavori fino al 28/01.

**DI SCIENZE NATURALI** (via 36, tel. 011 432.07333). «Nick Edel, pittore della natura». Museo storico di zoologia. Mostra: «I gioielli nella roccia - Esposizione permanente minerali». Tutti i giorni 10-19. Chiuso mar.

**NATURALE BOSCO** (viale 8. Thovez 37, tel. 011 630.0529). Orario: feriali 9-12,30; 14,30-18,30; dom. e festivi 14,30-18,30. 15-19. Chiuso mar.

**PRENOTAZIONI** (via delle Orfane 7, tel. 011 436.9565). Visita «Appartamenti storici» lun. e mer. 10-12 e 15-18, ven. 10-12, sab. e dom. 10-13 e 14,30-18.

**PIÙ** (via Lagrange 20, tel. 011 571.1888). Mostra: «L'impressionismo di Armand Guillaumin». Dal 24/10 al 1/2/2004. Orario: lun. 14,30-19,30; mar. mer. e dom. 9,30-19,30; gio. ven. e sab. 9,30-22,30.

**PALAZZO** (via Cavour, tel. 011 530.6900). Mostra: «L'ottimo del mago». Fino all'8/2. Orario da mar. a dom. 10-19,30; gio. 10-22; lunedì chiuso. Domenica ore 16,30 visite guidate gratuite.

**MADAMA** (piazza Castello, tel. 011 442.9912). da mar. a sab. 10-20; sabato 10-23; lun. chiuso.

**PIÙ** (piazza Castello, tel. 011 436.1455). Tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30. Chiuso lunedì.

**E MARELLA AGNELLI** (Lungotto, via Nizza centro commerciale 8 Gallery - Torre Nord, tel. 011 006.2713). Mostra: «L'attimo fuggente tra fotografie e cinema». Fino al 18/1. Orario: tutti i giorni 9-19. Lun. chiuso.

**PINACOTECA ALBERTINA** (via Accademia Albertina 8, tel. 011 817.7862). Tutti i giorni 9-13; 15-19. Lunedì chiuso.

**DELLE ARTI** (via Crivelli 11, Valentino, tel. 011 669.2545). Mostra: «Italian Factory - La nuova scena artistica italiana». Di Fabrizio Pini. Fino al 28/12. Or. tutti i giorni 10-19. lun. chiuso.

**ARENA - MUSEO DI** (viale Marconi d'Italia 1, tel. 011 696.3245). Orario: giovedì, sabato, domenica 15-18; oppure su appuntamento.

**BORSARI SPORT**

**APERTO LA DOMENICA**

**Wappanaro di Castello (C)** **Valle** **Villafraanca d'Alto (C)**

Via D'Ameglio Milano 2 C.so Europa 15 S.S. n. 10110

**Mercatone Uno**



TROVATA DA UN OPERAIO AL LAVORO NEL CANTIERE DEL FUTURO VILLAGGIO OLIMPICO A RIDOSSO DELL'EX CARCERE DELLE NUOVE



## Bomba d'aereo nel cuore della città

### L'ordigno bellico era sotterrato a due passi dal Palagiustizia

Angelo Conti

Una bomba d'aereo a due passi da Vittorio, da piazza Adriano e dal Palagiustizia. Proprio nel cuore della città. L'ha trovata ieri, intorno alle 16, i carabinieri che sono al lavoro in via Paolo Borsellino 34, a ridosso dell'ex carcere delle Nuove, dove si sta costruendo il villaggio olimpico che ospiterà centinaia di giornalisti provenienti da tutto il mondo. L'operaio addetto ad una benina ha avvertito un suono sospetto, quando la sua pala ha toccato un oggetto metallico, semisepolto dal terriccio, un metro al di sotto del livello del terreno. Si è subito fermato, ed è stata la sua fortuna. Quando si è avvicinato ha notato una sagoma inconfondibile: quella di una bomba d'aereo. E' stata avvertita la polizia, poi sono stati interpellati gli artiglieri dei carabinieri che hanno solo potuto confermare quanto appariva già evidente sin dall'inizio. Quella era una bomba perfettamente in grado di esplodere, in più con la spoletta in cattive condizioni. Insomma un pericolo. Al punto che il cantiere è stato messo sotto sequestro e stamani tecnici di ditte specializzate ed ufficiali dell'artiglieria, attesi da Cremona, decideranno sul da farsi.

Al momento pare difficile che la bomba possa essere rimossa rapidamente, anche per via dei danni che ha riportato nell'impatto al suolo dopo essere stata sganciata. Un aereo (forse americano) in volo sulla città. Si dovrà probabilmente procedere nei modi già previsti per il disinnesco di due ordigni «General Purpose» da 250 chili-grammi rinvenuti nei lavori (anche quelli olimpici) allo Stadio Comunale. Ordigni molto probabilmente del tutto simili a quello trovato a Borsellino, forse sganciato nel contesto dello stesso bombardamento. Un'evenienza destinata a creare un allarme ed un disagio

ancora maggiori di quelli provocati dalle prime due bombe. L'area da evacuare, qualora si decidesse far brillare l'ordigno come è già accaduto allo Stadio Comunale il 10 agosto ed il 10 settembre, è infatti centratissima a comprendere l'intero quartiere Cit Turin, l'intero quartiere Cit Torino, le ampie «fette» della Crocetta e San Paolo. Un'area abitata da oltre

200.000 persone, quindi ancora più popolosa di quelle (Santa Rita e Mirafiori) interessate nelle due precedenti occasioni. Ogni ipotesi è comunque prematura. Gli stessi tecnici, subito interpellati, hanno chiesto 24-48 ore per capire meglio: «Quella bomba va esaminata nei minimi dettagli - spiegano - Non è stato possibile farlo subito perché è arrivato presto

il buio e l'illuminazione di quell'area è piuttosto precaria. Per risolvere il problema ci sono diverse tecniche, occorrerà valutare la migliore. L'ipotesi dell'evacuazione di un'importante parte della città, il giorno in cui si deciderà di intervenire, non può comunque essere esclusa».

Per intanto polizia e carabinieri hanno avuto l'ordine di

Sganciata nella Seconda guerra mondiale forse dagli americani. Oggi arriveranno da Cremona gli artiglieri per decidere cosa fare

Se si dovrà farla brillare sarà necessario evacuare quattro quartieri: Cit Turin, Cenisia, Crocetta e San Paolo, per un totale di oltre 200 mila persone

COME OTTENERE IL PERMESSO DI CIRCOLAZIONE, GLI ORARI E GLI INDIRIZZI DEL DIVIETO DI TRANSITO

## Ztl, arriva il «decalogo» del Comune

### Telecamere, ecco le regole per non incorrere nelle multe

Dopo essere travolto dalle telefonate dei cittadini, ansiosi di conoscere le regole della Ztl, il Comune è deciso a diffondere un decalogo di utilità. Ecco la sintesi.

**TELECAMERE.** E' in via di completamento il nuovo sistema di controllo dell'accesso alla Ztl tramite sporte elettroniche. La telecamera situata a quest'incrocio fotografherà la targa dei veicoli in transito per confrontarla con quelle autorizzate contenute in apposite banche dati.

**PERTE ELETTRONICHE.** Ecco gli indirizzi dove sono state sistemate le telecamere: IV Marzo (tra via Conte Verde e Milano) qui è il divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì. Viale I Maggio (tra piazza Castello e Viale Partigiani) divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì. Via Roma (tra Piazza Carlo Felice e via Gramsci) divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì. Via Milano (tra Piazza della Repubblica e Santa Chiara) è riservata al

trasporto pubblico - divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7 alle 21 tutti i giorni. Via XX Settembre (tra via Gramsci e via Buozzi) è riservata al trasporto pubblico, divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7 alle 21 tutti i giorni. Via Rossini (tra Corso San Maurizio e via Po) - corsia riservata al trasporto pubblico - divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì. Via Pietro Micca (tra Piazza Solferino e San Francesco d'Assisi) - corsia riservata al trasporto pubblico - divieto di transito ai veicoli autorizzati dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì.

**RESIDENTI.** I residenti nella Ztl attuale, titolari del permesso rilasciato dal Comune (Ztl più soste) devono compiere alcune operazioni, in quanto le targhe dei loro veicoli, già riportate sul permesso, vengono automaticamente inserite nelle banche dati. I permessi di circolazione dei non residenti in Ztl, un tempo disponibili su qualunque veicolo, d'ora in poi saranno collegati alle targhe dei veicoli; pertanto ad ogni permesso corrisponderà una sola targa autorizzata.

Ai titolari di tali permessi (tranne alcuni enti ed imprese) è inviato il modulo per la dichiarazione della targa. Coloro che non avessero ricevuto il modulo possono scaricarlo all'indirizzo internet <http://www.comune.torino.it/ztlpermessi/>, o ritirarlo presso l'Ufficio Permessi di Circolazione di Garibaldi bis. La data di entrata in funzione del sistema di controllo elettronico dell'attuale Ztl verrà comunicata ufficialmente ai cittadini. I moduli di dichiarazione compilati e sottoscritti, devono essere inviati per posta o via fax all'indirizzo indicato sul modulo stesso. La data ultima di consegna è il 23 gennaio 2004. Non ci sono altre modalità di distribuzione e ritiro dei moduli. Eventuali ulteriori permessi, per chi ne è già possessore, potranno essere richiesti dopo il 29 febbraio. I permessi scadenti nel periodo compreso tra il 29 aprile 2003 e il 28 febbraio 2004 saranno automaticamente prorogati di 10 mesi dalla data di scadenza naturale, i possessori sono avvisati con lettera. I rinnovi dei permessi di circolazione sono sospesi fino

al 29 febbraio. I permessi scaduti prima del 29 aprile 2003 sono annullati. Un nuovo rilascio potrà essere richiesto a partire dal 1° marzo 2004, qualora ne persistano i presupposti. L'attuale fase è rivolta alla predisposizione della lista delle targhe autorizzate al passaggio nelle porte elettroniche. I confini dell'ampio della Ztl e le norme che la regoleranno saranno comunicate tempestivamente, dopo la loro approvazione. Al momento sono disponibili pertanto informazioni e quindi si invitano i cittadini ad evitare inutili code.

**CONTROLO ZTL.** Per il momento le telecamere controlleranno soltanto il perimetro dell'attuale Ztl. Il suo futuro ampliamento e l'introduzione di misure limitative per i veicoli non ecologici avverranno solo successivamente. L'orario della Ztl, delle corsie riservate al mezzo pubblico resta invariato: dalle 7,30 alle 10,30, dal lunedì al venerdì per le vie riservate al mezzo pubblico, dalle 7 alle 21, tutti i giorni, festivi inclusi per le corsie riservate al mezzo pubblico, dalle 24, tutti i giorni, festivi inclusi.

Il comandante dei vigili urbani scrive:

«Un lettore ha segnalato l'inquietante situazione che si determina in città a causa della presenza di molti parcheggiatori abusivi. Premesso che nella seconda parte dello scorso anno sono stati centinaia gli interventi effettuati nelle zone a rischio, con un bilancio assai positivo (16 arresti, 77 indagati a piede libero e 11 sequestri giudiziari, solo per citare una parte dell'opera svolta), informo che la questione è costantemente tenuta in considerazione nel tavolo tecnico interforze che, congiuntamente, affronta le problematiche connesse al programma interventi mirati. In relazione, appunto, alla rilevanza del fenomeno settimanalmente programmato e verificati interventi congiunti fra vigili urbani, polizia di Stato e carabinieri».

Mauro Famigli

Una lettrice ci scrive: «Sono contenta, malgrado i disagi che occorre subire dei lavori che vengono effettuati per migliorarne sia la viabilità sia i servizi in città. Ho però la sfortuna di abitare in via Grati a angolo Corso Bolzano.

## Specchio dei tempi

«In pochi mesi arrestati 16 posteggiatori abusivi» - «Multa garantita si resta isolati» - «Le esumazioni nell'interesse della collettività» - «Comodo accusare sempre solo gli altri di disonestà»

Zona da anni martellata da continui lavori, prima il parcheggio sotterraneo, poi la preparazione della stazione Porta Susa. Talvolta il cantiere lavora anche nei giorni festivi: un tormento. Ma il motivo della mia rabbia non è questo, ma la sosta selvaggia in queste strade. Credevo che il parcheggio sotterraneo avrebbe risolto o quasi i problemi, ma non è così e nessuno sembra accorgersene.

«Diversa è la situazione se la zona, magari in occasione di qualche ponte festivo, si vuota. Allora bisogna stare attenti perché si lascia l'auto in una zona di divieto, dove solitamente i trasgressori sono a decine, immediatamente si è multati. A conferma del fatto che l'unione fa la forza e si evita la multa».

Segue la firma

La divisione comunale dei Servizi Cimiteriali ci scrive: «Comprendo la rinnovata perplessità del lettore Giancarlo Boero in merito al programma di esumazioni varato dalla Città la scorsa primavera. Tuttavia confermo la necessità di procedere, nell'interesse dell'intera collettività, alla riqualificazione di vaste aree cimiteriali poco transitabili dall'affollamento delle sepolture».

«D'altra parte non ritengo «forzose» le migliaia di domande giunte agli uffici. Molte di queste provengono da persone anziane che ora possono onorare i propri defunti in una nuova sepoltura di lunga durata senza dovere attendere ancora e con ansia una scadenza per le tombe in terra che la legge stessa ha ritenuto non giustificata. «Per quanto riguarda i costi confermo che la concessione

delle cellette va da 150 a 600 euro la seconda delle tipologie di edificio, scontata il terzo nel caso di ubicazione superiore all'ottava fila cui si aggiungono, in occasione dell'esumazione, i costi dell'operazione e delle forniture connesse oltre che i costi generali amministrativi e di mantenimento della cellette per anni pari o meno di euro. Sostanzialmente fatto ricadere sulla famiglia un onere pari a circa 1 euro al mese per la durata della concessione. Non sembra quindi un importo eccessivo in relazione al fatto che è possibile il pagamento frazionato. Si conferma infine che le procedure in occasione del rinvenimento di resti non scheletrizzati (cremazione o inumazione biennale) sono assolutamente conformi alla legge che quindi «superata».

Maria Franca Montini

Una lettrice ci scrive:

«Leggo l'ultima invettiva sui commercianti a firma di un medico ospedaliero e davvero ce la faccio più a stare zitta. Vorrei che la si finisse di scagliarsi contro una categoria che attualmente, a parte le eccezioni, guadagna duramente ciò che intasca, dovendo scontrarsi con espozioni economiche spropositate, clientela sempre più piena di pretese, tasse sempre più esose, obblighi di tutti i generi, e tutela pessima. Sono commerciante da 10 anni, nel settore tecnico, non ho mai visto altro che sacrifici a fronte di un guadagno sicuramente alto quello di un medico, pur ospedaliero. La giornata lavorativa si inizia alle 7 finisce alle 19, tutti i giorni alla settimana, e mi ammalio chiudo grande danno. Non ho raddoppiato i prezzi con l'avvento dell'euro, continuo a sentirmi dire dai clienti che invece l'ho fatto. Ho pagato 90 euro per una visita medica di 13 minuti devo essere zitta. Chissà perché soltanto il proprio lavoro merita rispetto, soltanto la propria condizione merita diritti, tutti gli altri sono disonesti».

Isabella Caligara

specchiotempi@lastampa.it

**CITO**  
gliamo  
dal centro e se  
**CITO**  
mate  
a trovare  
**CITO**  
CCA  
SCONTARE

vi aspettiamo nel **show room**

**corso San Maurizio 1**  
**Torino** (Giardini Reali)

lunedì 15.00-19.30

da martedì a sabato 10.00-12.30 e 15.00-19.30

**DOMENICA APERTO 15.00-19.30**

Tel. 0115629665

**P** PARCHEGGIO GRATUITO A TUTTI I VISITATORI



**TAPPETI ORIENTALI**

Torino Via Nizza, 166



**LUCIA FRANCHINI**

**Grande Vendita Promozionale**

Sconti fino al 50%

Svuotiamo tutto

Max Mara Weekend di MaxMara Sportmax

Marella Pianoforte di MaxMara B I Blues

Blues Club I Blues

Marina Voyage - Marina Sport - Marina Basic - Marina Rinaldi

Taglie comode

**VENDITA ECCEZIONALE**

PER VOI UNA MANDATA VERBALE  
SITI EMOZIONANTI IN ARRETRATO  
E IN PRELUDIO

Sono compresi:  
mobili - dipinti - arazzi - tappezzerie - icone russe  
soprannati - lampade - orologi da tavolo  
cassini - stoviglie - ceramiche - stoffe - stoffe  
Oltre 2000mq. DI ESPOSIZIONE

**OGGI ESPOSIZIONE**  
**DOMANI ASTA ore 16.00**



Via Torino 12 - 10121 - TORINO  
(Autostrada TO-MI - 10 - 10121 - Torino)

011.914.81



## TORINO SI METTE IN VETRINA PER GLI ACQUISTI PIU' ALLETTANTI

La stagione dei prezzi irriducibili  
durerà circa un mese ■ mezzo

■ Per cercare di contrastare eventuali abusi e «finti saldi» telefono Blu Sos Consumatori ha attivato un apposito centralino. Si tratta di un numero unico per il Piemonte e la Val d'Aosta: 199.44.33.78. Gli abusi puniti ■ multe a partire da oltre 1000 euro. Le denunce più rilevanti (lo scorso anno 125 segnalazioni solo ■ Torino) sono per ■ merce che non riporta correttamente il prezzo, la mancata accettazione di carte di credito e bancomat e per mancato cambio di merce. Tra i consigli per non cadere in fastidiosi tranelli c'è quello ■ «fotografare» bene il prezzo del capo ■ per essere certi che sia «in saldo», visitare più di un negozio, cercare sul cartellino i due prezzi «veri», quello vecchio e quello nuovo



Gente in cerca di occasioni in via Roma

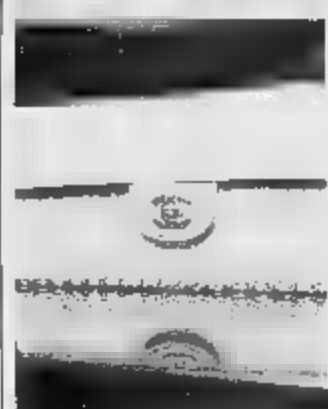
Domeniche di shopping  
vertice fra Tessore e i sindaci

■ Ricordate la querelle delle prime domeniche di dicembre con i negozianti che volevano a tutti i costi tenere i negozi aperti in vista del business natalizio ■ l'assessore Tessore «costretto» ■ legge nazionale ■ imporre loro la chiusura nonostante qualche ipermercato ■ cintura risultasse aperta? Ieri, come promesso dall'assessore all'epoca dello scontro fra Ascom e Comune, si è tenuto un vertice fra sindaci della cintura, associazioni di categoria e, appunto, l'assessore stesso. Risultato? Presto si firmerà un protocollo d'intesa fra le parti teso a pianificare tutte le aperture domenicali dell'anno. Questo già a gennaio, per evitare fastidiose sorprese dell'ultima ora.



Due ragazze cercano occasioni a «Motivi» in via Roma

### LE FIRME



**CHANEL.** Anche la firma come Chanel vanno in saldo. E di solito questo speciale sconto dura lo spazio di poche ore. E' il destino di quest'originale borsa «made in France» con la tipica catenella intrecciata nella pelle. Un vero «must» che passa da 650 euro a 455. Si trova da Sancarolo in via Roma 53, insieme con molte altre occasioni sempre di Chanel (come le scarpe da ginnastica che passano da 420 a 294 euro) o marchi come Gucci, Tod's, il Sander scontati anche del 50 per cento



**HERMES.** I saldi di Hermes (via Roma 124) durano davvero poco: soltanto una settimana a partire da oggi. Tante le occasioni, come la sexy-camicetta nera con scollo sulla schiena a 214 euro o le scarpe da ginnastica «Quick» che per la prima volta vengono liquidate a 249 euro, costavano il doppio. Per i fan di Martin Margiela è l'ultima occasione di accaparrarsi un suo pezzo abbinato alla maison francese, da quest'anno infatti la disegnerà lo stilista Jean-Paul Gaultier



**GIORGIO ARMANI.** Sono giorni che al primo piano di piazza San Carlo 145 c'è un discreto via-vai. Merito della vendita promozionale che il negozio Armani organizza già dagli inizi di gennaio con sconti davvero allettanti fino al 40 per cento. Particolarmente interessanti i classici tailleur-pantalone color nero, attorno ai 700 euro, un classico descritto a non tramontare mai. Scontati anche le camicie in seta e gli abiti da grande-soirée, quasi dei gioielli per la signora più elegante

SOPRATTUTTO IN CENTRO PULLULANO GLI AFFARI, NELLA SPERANZA DI «MIRACOLARE» UN ANNO DI INCASSI AL MINIMO

# Via libera ai saldi, scusate l'anticipo

## Le vendite promozionali sono cominciate da giorni

Via ai saldi, anche a Torino, una delle ultime città d'Italia, almeno secondo il calendario stabilito dalle Regioni. Un ritardo circoscritto alla carta, però, dal momento che - ■ questo gli appassionati di shopping lo sanno bene - la stagione dell'acquisto scontato, ■ sotto la Mole, è cominciata già da un pezzo. Si può dire già all'indomani di Natale. Soltanto che, come al solito, si è camuffata da avventata promozionale.

Metropoli all'avanguardia, se si considerano gli auspici pronunciati qualche sera fa dal ministro delle Attività produttive a «Porta a Porta». Rivolgendosi alle Regioni, Antonio Marzano chiedeva una vera «deregulation» di saldi e vendite promozionali, «un modo per sconfinare ■ la crisi». La risposta dell'assessorato regionale al Commercio Gilberto Pichetto non ■ è fatta attendere: «Il prossimo anno faremo scattare i saldi ■ partire già dal 1° gennaio, e aboliremo le vendite promozionali, mentre quelli estivi potranno scattare già dal 1° luglio». ■ ha poi

L'assessore Pichetto  
«Il prossimo anno  
partiranno gli sconti  
dal primo gennaio  
e aboliremo le  
alternative camuffate»

aggiunto: «Dal punto di vista legislativo possiamo soltanto anticipare la data e vietare altre forme collaterali di vendita scontata». I «fashion-victims» che amano il risparmio si segnano allora queste date.

Ma davvero il via libera ai saldi scatena le vendite? Secondo il presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria, questa benedizione, per ora, non si è vista nonostante siano partite le vendite promozionali: «Il 2004 sarà un anno eccezionalmente difficile, questo è il momento di

utilizzare i saldi per rilanciare il commercio ■ smuovendo i consumi. Ecco perché cogliamo l'occasione per fare un appello al mondo del credito e alla Regione: c'è bisogno di una nuova disponibilità nei confronti della piccola impresa».

Dalle dichiarazioni politiche alla realtà del passaggio sotto i portici. Già ieri, tranne che in rari casi come quello della boutique Hermes (che parte da stamattina con gli sconti, solo al piano superiore e solo per una settimana, così impone Parigi), era già corsa all'acquisto scontato. Certo, la vera corsa partirà da stamattina, giornata non lavorativa, ma è un fatto che nel negozio di Armani di piazza San Carlo, già da parecchi giorni i commessi lavorano con l'affanno. E tutto ciò nonostante dalle vetrine non si intuisca nulla degli sconti (dal 40 per cento, mica brucioli) già cominciati. In via Roma, invece, le scritte attirano clienti corrodenti di giganteschi cartellini con percentuali, si sprecano. Qualche occasione originale? L'acquisto in cop-

Il presidente De Maria  
«Il futuro sarà durissimo:  
chiediamo alle banche  
■ alla Regione di offrire  
maggiore disponibilità  
verso la piccola impresa»

più proposto da Celio, due polsini a 30 euro o due maglie in pile sempre a 30 euro oppure i montoni di capispalla di Durando - tutti scontati del 50 per cento - fra cui la giacca ■ vento di Aspesi a 166 euro.

Un negozio davanti al quale c'era già la coda? Rorbonese di via Mercanti. Qui gli sconti vanno dal 30 al ■ per cento e le clienti sanno che si riferiscono ad ■ «grandi classici»: ecco perché anche ieri il negozio era affollatissimo. Da Samsara, invece (via della Rocca anglo-

la piazza Maria Teresa), nuova boutique aperta soltanto da qualche settimana, si possono trovare capi sartoriali unici ■ grande gusto - realizzati con ottimi materiali - a prezzi davvero interessanti: dai robe-manteaux neri di linea orientale ■ fodera rossa lacca che passano da 750 euro a 525 sino a impalpabili maglioni in cachemire che da 155 euro scendono a 100.

Per chi ■ invece le firme internazionali, nel negozio a due piani di Sancarolo in via Roma ■ intrecciano occasioni fine serie di marchi come Gucci (splendidi gli stivali che Tom Ford ha portato in passerella da ■ ■ a 450) a modelli di stagione di Prada. Anche da Sancarolo uomo - nell'omonima piazza - i prezzi sono allettanti: camicie di Aspesi che da 77 euro passano a 53,90, piumino Aspesi da 188 euro a 131, jeans Helmut Lang da 150 euro a 105, scarpe Nike da 119 euro a 59,50, e infine le maglie zip Prada Sport che dai 350 ■ originari vengono scontate a 175. (s. min.)

### LE OCCASIONI



**BENETTON.** E' un morbido maglione dalla linea avvolgente, candido come la neve e molto, molto caldo. Lo propone Benetton a 41,30 euro (ci sono ancora quasi tutte le taglie) come tante altre occasioni a prezzi scontatissimi fino al 30 per cento. Qualche esempio? Gli stivali «vintage» che vengono offerti a 79,20 euro oppure i jeans i cui prezzi partono da 27,30 euro. Come tanti altri negozi anche Benetton sarà aperto domani, nonostante sia domenica



**LA CRAVATTA.** A volte, in saldo, si comprano accessori da dimenticare: décolletés verde pisello, cravatte a tinta-incubo, borse tanto piccole che finiscono per sempre in fondo a un cassetto. Tutte cose che non si trovano in un negozio del classico come De Candia (sotto i portici di piazza San Carlo) che propone cravatte in lana a 39 euro (costavano 75) e sobriissimi maglioni in cachemire a 216 euro (partivano da 359)



**IL PC PORTATILE.** Ecco un oggetto che non rientra nell'effetto-frenesia, quello che, in aria di saldi, ti porta a comprare anche quello di cui non hai bisogno. Da Fnac (via Roma) si trovano computer portatili dell'ultima generazione a prezzi convenienti. Qualche esempio? Toshiba 2450-101 Satellite che passa da 1690 euro a 1299, l'Asus 13438T che vede il suo prezzo scendere da 1449 euro a 1149

### LA CLIENTE

## «Avere le idee chiare Evitare inutili follie»

Intervista a

Andar per saldi? Una passeggiata, ma vanno rispettate alcune regole. Ne è convinta Paola Modenese, dentista trentasettenne, pronta al via per non perdersi le occasioni di questi giorni. Paola ha poco tempo da dedicare allo shopping, quindi propende per le strategie che le facciano risparmiare giri a vuoto e brutte sorprese.

**Quindi, come fare?**  
«Innanzitutto non bisogna fare l'errore di uscire di casa ■ le idee poco chiare: il periodo dei saldi è il momento migliore per acquistare delle cose inutili o capi d'abbigliamento che non indosseremo mai. Allora, una lista può essere un buon aiuto per evitare di tornare a casa con un tailleur in pitone rosso o una borsetta a forma di gallina».

**Idee chiare, dunque, ■ poi?**  
«La ■ migliore è quella di non farsi prendere dalla tentazione di acquistare in negozi in cui non si è mai stati prima. Rivolgersi al proprio commerciante di fiducia è l'unico modo per evitare la classica fregatura.

ra. Molti sono i negozi seri in cui gli sconti sono reali, altrettanti sono i disonesti. Inoltre, per non farci abbagliare dalla frenesia del cartellino ribassato, avere qualcuno che ci consiglia e ci guida negli acquisti non è cosa da poco».

**Oltre all'effettiva riduzione dei prezzi, cosa pensa sia importante?**  
«E' fondamentale scegliere negozi che ti permettano di cambiare un capo. Molti si rifiutano di farlo perché dicono che la merce in saldo non si cambia, in realtà il cambio dovrebbe essere un diritto del consumatore, tutto l'anno».

**Sulla sua lista degli acquisti cosa c'è?**  
«Solo cose utili ■ necessarie. Io comunque comprerò biancheria per la casa, un cappotto ■ vestitini per mio figlio Giovanna».

**E come la mettiamo con il caro-euro?**  
«Quest'anno c'è poco da stare allegri. Le classi alte, chi stava già bene insomma, non hanno di che preoccuparsi. I veri problemi li hanno quelli della classe ■ media e medio-bassa, che, saldi ■ non saldi, sono sempre più poveri». (m. per.)



Paola Modenese a spasso per acquisti



Massimo Pizzoglio nel suo negozio

### IL COMMERCIANTE

## «Non devono essere scarti di magazzino»

Intervista a

Massimo Pizzoglio da 15 anni è proprietario del negozio d'abbigliamento Dobhran in via San Massimo e, ■ controtendenza rispetto ■ molti suoi colleghi, non dipinge la situazione del commercio a tinte così fosche. Per lui la stagione non è andata male.

**E ora, con i saldi, arrivano altri guadagni?**  
«No. In linea teorica i saldi non dovrebbero ■ il momento in ■ si guadagna tutto quello che non si è fatto durante la stagione. Almeno io la penso così. Le vendite di inizio anno non dovrebbero avere altro scopo che quello di ridurre ■ scorte di magazzino e permettersi di rinnovare l'offerta».

**Invece?**  
«Molti pensano che sia l'unico modo di vendere, magari dopo una stagione fiacca, ■ volte ■ costo ■ furbizie e astuzie che non fanno altro che danneggiare la categoria».

**Si riferisce ai finti saldi?**  
«Esattamente. Mi è successo di vedere in vetrina articoli che

prima dei saldi venivano aumentati del 30 o 40 per poi ribassarli e farli passare ■ grande occasione».

**Intanto la maggior parte delle persone non se ne accorge.**

«In realtà non è proprio così. La crisi ha reso i consumatori più attenti, meno ingenui: si informano di più, controllano i prezzi, non ■ buttano, insomma, sull'acquisto pazzo. L'unica speranza di sopravvivenza per noi commercianti ■, secondo me, puntare proprio sulla fiducia della clientela ■ sul rispetto del denaro altrui, evitando di pensare alla stagione dei saldi come ad un'occasione per rifilare fondi e scarti. Sono ■ che ■ pagano».

**Quindi non è una buona strategia?**  
«No e io faccio come il saggio cinese seduto in riva al fiume: aspetto che i nodi vengano al pettine e che i clienti si rendano conto di chi si possono fidare ■ di chi invece no».

**E allora un consiglio ■ destreggiarsi negli acquisti di questi giorni?**

«Non fatevi abbagliare: acquistate solo ■ negozi di cui vi fidate». (m. per.)



## FRETTE

### SALDI FINO AL 50%

TORINO  
Via XX Settembre, 64/D

Numero verde  
473830  
www.frette.com

VENDITA TRUSSARDI DAL 10 AL 15 GENNAIO - COM. EFF. 19/12/03



**DIMEZZATO LO STANZIAMENTO PER IL**

Eleonora Artesio, attualmente presidente della circoscrizione Barriera Milano

I consiglieri regionali Rocco Papandrea e Mario Contu



**NELL'ORA PIÙ DIFFICILE  
FARSI CONFONDERE  
È PIÙ FACILE.**

Anche se pieni  
di lacrime  
e meglio  
tenerli sordi

**Il Funerale  
Classico di Torino  
€ 1.291**

Il prezzo comprende le pratiche, il transfer, il salmone  
e i condotti in Torino, ma non la bara e i servizi

**GIUBILDO**

PISSANO ONESTAMENTE

Numero Verde  
**800.251645**  
24 ore su 24



# VENTIQUATTRORE

## IL TEMPO

La vasta perturbazione atlantica in estensione sull'Euro-  
Centro orientale, interesserà marginalmente l'area  
mediterranea con fenomeni che toccheranno il settore  
alpino Centro orientale. Sul Piemonte si prevede cielo in  
parte soleggiato con foschie in pianura. Le precipitazioni  
nevose poco intense interesseranno l'alto Piemonte a  
ridosso della Valle d'Aosta. Temperature stazionarie.  
Venti da moderati a forti lungo le valli alpine. Ieri a  
Torino nuvoloso e foschie con 4,1 di massima, 1,6 di  
minima ed 87% di umidità alle 15. Neve l'anno  
con 5,8 di massima, -1,8 di minima, 52% di  
umidità e 2,2 centimetri di neve.

## INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELLA VALLE D'AOSTA

Dati ed elaborazione  
a cura della Provincia  
di Torino e di Arpa Piemonte

La scala di riferimento  
per la qualità dell'aria

7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Valore dell'indice della qualità  
dell'aria relativo agli ultimi giorni

Giovedì 8/1/2004	5
Mercoledì 7/1/2004	4
Martedì 6/1/2004	4
Venerdì 5/1/2004	3
Domenica 4/1/2004	3
Sabato 3/1/2004	2
Venerdì 2/1/2004	1

Previsione per oggi  
Sabato 10/1/2004

Nel corso della giornata prevalgono  
condizioni di neutralità atmosferica.  
Situazione poco favorevole alla  
dispersione degli inquinanti

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario  
9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Reiss Romo-  
li 51; piazza Campanella 9; piazza Freguglia 6; via  
Bologna 250/A; corso Traiano 86; corso Peschiera  
295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; San Secondo 9;  
Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Fabrizi 11;  
via Castelnuovo 5; via Cigna 53. Di notte (19,30-9):  
Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 15;  
corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30):  
piazza Galimberti 7; via Borgaro 58. Aperta 24 ore:  
Venaria, Leonardo, Vinci 50. Informazioni:  
011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

BATTAGLIA DI CIFRE SULLA PARTECIPAZIONE ALLA PROTESTA INDETTA DALLE «RDB»

# Ritardi e caos per lo sciopero

## Rispettata la fascia di garanzia, ridotti i disagi

Marina Cassi

Ritardi, traffico sostenuto e un po' caotico soprattutto nel tardo pomeriggio, attese alle fermate in particolare nella zona. Ma tutto sommato lo sciopero dei trasporti di ieri, proclamato dalle Rdb, ha creato problemi particolari. Sono state rispettate le fasce di garanzia nella quali i lavoratori erano stati prelevati dal prefetto. Secondo l'azienda l'adesione è stata 45%, con il deposito di Venaria punto di diamante della protesta.

Per le Rdb l'adesione è arrivata al 75%; il sindacato autonomo parla di «piena riuscita della protesta» e rivendica il posto di lavoro di trattativa con la Gtt. Dice Luigi Canali: «Nonostante l'alta rappresentatività dimostrata con le deleghe di iscrizioni e i delegati eletti nelle Rsu continuiamo ad essere esclusi dal tavolo delle trattative. Tutto questo deve finire, altrimenti rischia di accentuarsi lo scontro in atto e non vogliamo continuare a far pagare alla cittadinanza colpe non sue. Una delegazione è stata ricevuta in prefettura e dal presidente del Consiglio provinciale.

Quali che siano state le adesioni allo sciopero restano chiari due fatti. A Torino la protesta contro l'accordo sul biennio economico del contratto - firmato il 20 dicembre - Cgil-Cisl-Uil dopo due mesi di trattativa e nove riusciti scioperi - è più contenuta che in altre città, ma un piccolo sindacato come le Rdb è comunque riuscito a intercettare un malcontento ben al di là della sua rappresentanza reale.

E il sindacato confederale - che gode da nel settore di rappresentanza bulgara - avrà da fare per riconquistarsi i consensi.

Non a caso è prevista una campagna capillare di assemblee - sono 26 quelle previste nel solo Gtt - per discutere dell'accordo, ma anche di

contratto integrativo di gruppo e di contratto nazionale. Per il 15 intanto è già stato fissato un tavolo sindacato-Gtt nel quale si affronterà anche la questione della una tantum di 970 euro lordi prevista dall'accordo e che il gruppo potrebbe pagare a gennaio.

Ieri mattina al deposito di Venaria alcuni lavoratori in sciopero raccontavano che sarebbero almeno 140 le tessere confederali strapagate dopo il 20 dicembre. Ma i segretari di Cgil-Cisl-Uil di categoria minimizzano. Dice Davide Mase della Cgil: «Non ho notizie di questo tipo, non escludo che qualche tessera possa essere restituita, ma noi abbiamo 1.200 iscritti a Torino e 3.600 in Piemonte. Il problema vero è di parlare con tutti i lavoratori e spiegare perché abbia-

Nel deposito di Venaria si è registrata la più alta astensione dal lavoro Cgil, Cisl e Uil vogliono riconquistare i consensi

mo firmato. Noi proponiamo anche che l'accordo sia sottoposto a referendum».

Aggiunge: «Il vero nodo è la riforma del trasporto locale. Ci rendiamo conto che la concessione sono ancora quelle del 1940? E che il territorio è totalmente mutato?

Deve essere chiaro a tutti che fare una riforma che renda il servizio moderno e efficiente costa».

Molto polemico Luigi Vigneri della Cisl: «Questi sindacati di base a volte hanno un atteggiamento sciaccallescio: invece di sindacalizzare la gente li spinge a rendere le tessere. Mi viene da chiedere: "Adesso che li avete fatti scioperare dove li volete portare? Forse a non prendere gli 81 euro ottantini?"».

Prosegue: «Gli 81 euro sono un primo risultato a cui si deve aggiungere il contratto nazionale e l'integrativo». E Giuseppe Zanlungo della Uil spiega: «Dobbiamo recuperare il malcontento e spiegare che un risultato importante è stato ottenuto: le aziende volevano cancellare il biennio del contratto. Ebbene, non ci sono riuscite».

## LA FUGA DAI CONFEDERALI

# «Ho stracciato la tessera del sindacato»

L'ira di un tranviere: ci ha lasciati soli, non difende i lavoratori

## per un viaggio

Lodovico Poletto

«Io la mia tessera l'ho restituita questa mattina. Ho firmato il foglio di disdetta e con questa storia ho chiuso. Erano dodici anni che ero iscritto alla Uil. Non uno, dodici. Adesso, però, mi proprio stufato questo sindacato che non fa niente per i lavoratori. Gli chiedi una cosa e quelli fanno orecchie da mercante; al momento del contratto non ti difendono mai fino in fondo. Io mi proprio

prio stufato e come me, qui alla Gtt, sono centinaia».

Filippo Esposito Salemi ha 55 anni, e da dodici guida i tram in città, nervi sempre a fior di pelle e attenzione massima: «Perché con il tram non c'è scampo. Non è come con l'auto-bus che, se qualcuno ti taglia la strada, puoi tentare di schivarlo. Con questi bestioni i centri in pieno e non c'è niente da fare...». Ieri mattina, al deposito di Venaria ha consegnato la disdetta della tessera Uil seguendo l'esempio di decine di altri suoi colleghi. E si è rivolto al Faisa - Cisl, sigla sindacale

piccina, ma che in questi ultimi tempi ha visto crescere la popolarità. «Almeno loro provano a fare qualcosa» dice Salemi. «Oggi sono con noi in strada per la lotta. Oggi il segretario organizzativo del Faisa-Cisl, Salvatore Monaco, è stato qui tutto il giorno. Altrimenti, quelli di Cgil, Cisl e Uil, non si sono visti. Ci lasciano soli, ecco la verità».

Salemi non è l'unico a pensarla così. A mezzogiorno, davanti all'ingresso dei grandi capannoni di via Mathi dove sono ricoverati bus e tram, l'argomento tessere restituite ai sindacati confederali è sulla

bocca di tutti. C'è chi dice che tutti gli iscritti dovrebbero restituirla. Chi, invece, invoca uno sciopero ad oltranza, contro l'azienda, contro il contratto «che fa schifo» e contro le organizzazioni dei lavoratori «che difendono nessuno». E Salvatore Monaco, eletto a furor di popolo aereo e difensore dei deboli al centro dei discorsi di tutti.

«Pensi che da noi l'iscrizione al sindacato non è subordinata al pagamento di una fissa, ma al versamento dello 0,60 per cento dello stipendio completo, straordinari inclusi. Mi spiego

meglio: per quattordici mesi l'anno, dallo stipendio, devo tirare fuori dieci o dodici euro. Mi dica lei che senso ha questa normativa. Lucrano anche chi lavora di più e per questo riesce a portarsi a casa qualche euro in più» sfoga ancora Filippo Esposito Salemi. Che aggiunge: «Per quella cifra avrò pure diritto ad un qualche interessamento, no? Invece sono andato a bussare agli uffici della Uil a settembre, per questione di anticipo di liquidazione. Non ho ancora ricevuto una risposta nonostante li abbia sollecitati, nonostante il

referente dello stabilimento mi abbia detto, diversi giorni fa, che mi avrebbe telefonato e spiegato tutto...».

L'unico sindacalista che oggi è ben accetto qui davanti ai cancelli del deposito Venaria è proprio Salvatore Monaco. Che parla con tutti, elargisce consigli, si fa coccolare. E dice: «Dal 20 dicembre ad oggi abbiamo raccolto 140 nuove tessere. Tutte rinunce di iscritti ad altre organizzazioni sindacali. E se questo non è un segno del grosso malcontento che serpeggia qui in azienda, ditemi voi che cos'è».



Lunghe colonne di auto e camion, in corso Dante, a causa dello sciopero dei dipendenti della Atm

**V. dal 1929**  
**iecca**  
ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA  
FORMALE E CASUAL  
**SALDI**  
SULLE COLLEZIONI MASCHILE E FEMMINILE  
CON SCONTI FINO AL 50%  
INIZIA IL 10 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO  
IN TUTTE LE NEGOZI 3 TORINO  
TEL. 011/24.17.16

**RSU**  
TUTTO IL TEMPO  
LA STAMPA  
Mi piace... Tutto Scienze e Tecnologia  
VENETIA - TorinoSette (solo Torino)  
SABATO: Specchio - TuttoLibriTempoLibero  
DOMENICA: TuttoAffari (solo Torino)

**Galleria Auchan TORINO**  
**SALDI INVERNALI PER TUTTA LA FAMIGLIA.**  
Dall'11 gennaio cominciano i Saldi in Galleria Auchan.  
DOMENICA 11 APERTO DALLE 9 ALLE 21  
www.gallerie-auchan.it  
I TUOI NEGOZI DI FIDUCIA  
1 IPERMERCATO, 92 NEGOZI, A TORINO - CORSO ROMANIA, 460



IL PRODOTTORE LANCIA COMunque TORINO FRA UNA



Paolo Storari, uno dei pm dell'inchiesta Telekom Serbia

## «Su Telecom nessuna fuga di notizie» Il pm Storari assolto anche in appello

Assolto anche in appello dall'accusa di passato ai giornalisti notizie segrete sulle indagini di un collega, il procuratore aggiunto Francesco Saluzzo. Paolo Storari, uno dei pm dell'inchiesta Telekom Serbia, è uscito a testa alta dal procedimento avviato nei suoi confronti dal Tribunale di Milano, competente per i reati commessi dai magistrati piemontesi. La notizia dell'assoluzione di secondo grado il magistrato era già stata proscioltta prima volta nel gennaio dello scorso anno) raggiunto Storari in una delle sue ultime

giornate di lavoro alla Procura di Torino. Da metà gennaio, infatti, il pubblico ministero sarà in servizio negli uffici giudiziari di Trento. Un trasferimento da lui chiesto al Consiglio Superiore della Magistratura, anche non del tutto in modo spontaneo. Le accuse sulla fuga di notizie di anni fa procuratore aggiunto Saluzzo hanno infatti creato un clima di tensione all'interno della Procura, per cui Storari è stato qualche modo invitato a farsi da parte. La vicenda Storari-Saluzzo è esplosa nell'autunno del 2001, quando uscì la notizia che il procuratore aggiunto era finito sotto inchiesta a Milano per svelato segreti d'ufficio a un indagato «eccellente», all'ora presidente di Telecom Italia Roberto Colaninno,

sul quale indagavano i colleghi Tinti e Storari. Saluzzo è stato poi scagionato e le indagini di Milano si sono indirizzate su Storari: sarebbe stato lui, secondo l'ipotesi d'accusa, a far arrivare ai giornali dettagliate notizie sull'inchiesta a carico del procuratore aggiunto e sui suoi rapporti con Colaninno. Trentasette anni, milanese, considerato uno dei pm emergenti della Procura, Paolo Storari è arrivato a Torino nel maggio del 2000 in questo periodo ha coordinato numerose indagini di primo piano. Fra le più importanti, oltre a Telekom Serbia, figurano la voluminosa inchiesta sugli appalti pubblici (oltre 250 indagati), quella sulle false fatture legate all'ecobusiness e il fascicolo sugli episodi di all'assessorato regionale alla Sanità.

SAREBBERO DIECI, FORSE DODICI GLI AUTORI DELL'ESECUZIONE DI ELASAD

## Delitto di via Gradisca gli arrestati salgono a tre

I fermati sono clandestini, giovanissimi, come gli altri ricercati  
Il movente forse rintracciabile in un contrasto legato alla droga

Il maggior Mauro Masic, comandante del Reparto Operativo di Torino, è un ufficiale esperto, con un importante passato di investigatore alle spalle. Eppure è sinceramente sorpreso: «In vent'anni non avevo mai visto nulla di simile. Dieci, dodici persone che attraversano la città per uccidere. Tutti insieme, determinati a commettere una brutale delitto». Una visione agghiacciante anche perché molti degli assassini sarebbero giovanissimi, fra loro persino un minore.

Tre componenti di quello che è stato un vero e proprio commando magrebino, sono già

ospiti del carcere delle Vallette. Sono accusati dell'omicidio di Hassan Elasad, 24 anni, il marocchino ucciso mercoledì all'alba in un garage di via Gradisca.

I fermati sono anche loro: roccini clandestini: H. L., 20 anni, di Casablanca, H. M., 17 anni, di Jeddah e H. A., 19 anni, di Casablanca. Un quarto emigrato, J. M., 16 anni, algerino, è stato invece fermato perché clandestino privo di documenti. Potrebbe trattarsi della quarta persona che viveva nel garage teatro dell'aggressione.

Il primo fermo è avvenuto mer-

coledì sera alla stazione di Porta Susa, dove H. L. stava per prendere un treno per Milano, per proseguire, secondo quanto lo stesso ha dichiarato, a Padova. Aveva appena acquistato due biglietti per quella destinazione, ma non si sa ancora chi dovesse essere il suo compagno di viaggio. Il secondo arrestato, il giovane H.M. è stato invece bloccato poco dopo a Porta Nuova. Quanto ad H.A. è stato invece rintracciato, ieri mattina, in un bar di Porta Palazzo. Aveva tutti macchie di sangue sugli abiti. Uno di loro anche in tasca, dove ha probabilmente riposto il coltello insanguinato dopo aver

colpito gli ospiti del garage. Ma solo il Dna potrà dirci se quel sangue è del morto, oppure di uno dei feriti.

Resta da arrestare gli altri. «In tutto potrebbero essere sino a una dozzina», hanno spiegato i carabinieri. Ma la speranza di ammanetterli tutti c'è: la collaborazione offerta dai due feriti lievi, che dormivano nella vittima, è stata infatti utile e puntuale. Accanto alle dichiarazioni di questi testimoni sono risultati preziosi anche i riscontri venuti dai tabulati del telefono cellulare di Elasad che avrebbe ricevuto, nelle ultime ore di vita, numero-

se telefonate di minaccia. Sono state queste le due strade che hanno permesso ai carabinieri di individuare alcuni responsabili.

Resta da chiarire il movente. Il nostro secondo obiettivo, dopo la cattura dei responsabili, spiega ancora il maggiore Masic. Che ci fosse un odio profondo è comunque fuori discussione: «È testimone la ferocia del commando. Più complicato è invece pensare ad un movente capace di determinare un così gran numero di persone a compiere un delitto. La sola ipotesi plausibile, allo stato dell'indagine, è quella di sgarro, probabilmente nel

settore della droga. La vittima potrebbe non avere onorato un debito, o potrebbe essersi impossessato di un quantitativo di stupefacente a lui affidato. I binari fanno sapere che alcuni degli arrestati avevano precedenti di questo tipo, ma è anche vero che una lunga perquisizione del garage teatro del delitto non ha portato a ritrovare nemmeno un briciolo di hashish o un po' di polvere di eroina. Nulla di nulla. E' elemento che significa poco. La vittima, sapendo delle intenzioni dei rivali, avrebbe certamente nascosto lo stupefacente in un luogo più sicuro. Stesso discorso vale per il denaro.

Il maggiore Masic  
«In vent'anni non avevo mai visto nulla di simile  
Un tale numero di persone che attraversano la città determinate a compiere un brutale delitto»

Mauro Masic, comandante del Reparto Operativo di Torino



Ieri mattina il dottor Roberto Testi, primario di Medicina Legale dell'Asl 3, ha effettuato l'autopsia del cadavere. Il medico si è trincerato dietro l'ovvio riserbo, «pare che non siano emersi elementi importanti o non ancora stati raggiunti da una decina di coltellate in diverse parti del corpo, mentre si trovava ancora a letto. Tutti i colpi sarebbero stati sferrati con lo stesso coltello, oppure con coltelli diversi ma con una lama delle stesse dimensioni. [a. con.]

L'ASSALTO AGLI UFFICI DI FRAZIONE MONASTEROLO A CAFASSE: UN BOTTINO DI POCHI SPICCIOLI

## Taglierino alla gola, rapinano le clienti

Volevano i soldi della posta ma gli sportelli erano blindati

CAFASSE

Non avevano sicuramente studiato il colpo a tavolino i due banditi che ieri mattina hanno tentato di assaltare l'ufficio postale della frazione Monasterolo a Cafasse. Così quando sono trovati davanti agli sportelli blindati sono andati a tutte le furie e, armati di taglierino, hanno bloccato e rapinato due donne mentre l'impiegata che aveva lanciato l'allarme si è sentita male ed è stata soccorsa dai volontari del 118. Alla maldestra coppia di banditi non è che volatilizzarsi con appena un euro prelevato dal portafoglio di una cliente e la borsa dell'altra contenente tutti i documenti, qualche gioiello e qualche euro. I due banditi sono entrati in azione intorno a mezzogiorno pensando forse che ripulire la cassa dell'ufficio postale della frazione di Cafasse non fosse un'impresa degna di un Jesse James. Così, a volto scoperto e armati solo di taglierino, si sono infilati nel locale che affaccia su via Garibaldi. I

MONCALIERI, IL COLPO DI UN BANDITO IN BANCA

## Disarmato, prende i soldi e scappa

Disarmato, neanche una parola, un «buongiorno» beffardo o la tradizionale frasetta di circostanza per intimorire gli interlocutori: «Fermi tutti questa è rapina». Nelle rapine smordi e fuggi i minuti sono preziosi, e le parole possono tradire. Così il bandito che ieri ha assaltato l'agenzia della Banca Sella di Moncalieri, in piazza Caduti a Libertà, non ha perso tempo in preamboli: si è limitato ad arraffare i soldi senza aprire bocca. È entrato in banca indossando jeans e giaccone, la barba leggermente incolta, e soprattutto disarmato. Non parola: scavalcato il bancone con un balzo e si è letteralmente servito da solo, prelevando a piene mani il denaro dalla cassa. Una rapina «fai da te», di fronte ai 4 impiegati esterrefatti e impauriti. Quel giovane taciturno determinato si è infilato in tasca circa 3 mila euro: un bottino non ingente per rapina, tuttavia con poca fatica. Poi è fuggito a piedi, forse con l'aiuto di un complice.

malviventi si sono trovati così affianco a due signore e davanti a loro la sportellista: «E' una rapina, forza apra la porta e non faccia storie», hanno minacciato. Ma l'impiegata, protetta dalla vetrina antiproiettile e antiruffamento, non si è fatta per nulla intimorire dalla situazione. Anzi. La giovane dipendente

delle Poste ha immediatamente alzato il telefono e chiamato il 112: «Venite subito all'ufficio di Monasterolo ci stanno rapinando». Poi ha posato la cornetta e ha cominciato ad agitarsi fino a sentirsi male. Così i banditi si sono guardati negli occhi e hanno deciso «ripulire» le due donne che al momento dell'assal-

to si trovavano per caso nell'ufficio postale: pensionata di Cafasse di 62 anni, una casalinga di Varisella di 35 anni. Le donne, terrorizzate, hanno potuto far altro che consegnare le borsette ai banditi. In un questi ultimi fuggiti a bordo di una Lancia Lybra rubata e solo per un puro non sono stati intercettati dalle pattuglie dei carabinieri di Venaria che stavano praticamente accerchiando la frazione di Monasterolo di Cafasse. Poi alle vittime della rimbombante rapina è rimasto da chiamare un'ambulanza del 118 per soccorrere e più che altro tranquillizzare l'impiegata. Adesso sulle della coppia di apprendisti rapinatori ci sono i carabinieri della stazione. Fiano e i colleghi del nucleo operativo di Venaria. Ieri gli investigatori hanno mostrato diverse fotografie segnaletiche alle donne. In mezzo a queste potrebbero esserci anche i volti dei malviventi che pensavano di passare il week end con un bottino più consistente. [g. gla.]

HA FERITO GRAVEMENTE UN OPERAIO DI OULX

## Turista inglese fermato per tentato omicidio

Daniel John Death, un turista inglese di Huntington, in vacanza sulle nevi della Val Susa, è stato fermato dai carabinieri di Sauze d'Oulx per tentato omicidio. È accusato di aver colpito più volte alla testa con un manganello un operaio di Oulx, Leonardo Bovota, 31 anni, ora in coma all'ospedale di Susa il rischio di perdere un occhio.

I carabinieri hanno rintracciato il turista inglese nel pomeriggio giovedì in un bar di Oulx, ma l'episodio era avvenuto alle 5 del mattino, in via Clotes. L'inglese se n'era andato, lasciando il giovane a terra sanguinante, con accanto il manganello. Tra i due, secondo quanto ricostruito, alcune testimonianze, scoppiata una lite e la vittima estratto da tasca il manganello di ferro telescopico. L'inglese però era riuscito a strapparglielo di mano per poi colpirla

lo violentemente al capo e lasciarlo tramortito. I carabinieri hanno redatto un minuzioso rapporto alla magistratura, in cui esaminano anche il particolare stato dei due contendenti, entrambi ridotti da una notevole sbornia, probabilmente incapaci persino di reggersi in piedi. Il sostituto procuratore nelle prossime ore dovrà anche valutare a fondo la posizione del turista inglese, soprattutto in relazione all'atteggiamento avuto nei suoi confronti dall'operaio italiano (che era in possesso del manganello): nella vicenda, almeno per quanto è noto, potrebbe infatti essere ravvisabile lo spunto per un caso di legittima difesa. È il primo fatto di cronaca nera che vede coinvolti, in questa stagione, turisti inglesi in vacanza in Valle di Susa, spesso finiti sui giornali per bravate commesse sotto l'effetto dell'alcol.

INTERROGATO IL DENTISTA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

## «Come medico dell'Asl non ho chiesto denaro»

«Non ho mai preso una lira dai pazienti per l'attività svolta come medico della mutua, per prestazioni previste dall'Asl», dottor Adriano De Felice, dentista all'Asl 2, agli arresti domiciliari dall'altro giorno, non ci sta a passare per il medico che approfitta dei suoi pazienti, in genere persone che non navigano nell'oro. Lo accusano di concussione, di aver preteso cioè del denaro che non gli era dovuto, per prestazioni preventive dall'Asl. «Non è vero. E' tutto un equivoco. La mutua - spiegato - paga, copre solo le protesi mobili, quelle fisse. «Se il paziente aveva bisogno preferiva comunque fissa, gli facevo presente in quel caso gli toccava pagarla. Poteva venire nel mio studio in corso Francia, rivolgersi ad un altro dentista di fiducia, meno che all'Asl perché non era mutuabile». L'interrogatorio, iniziato verso le 9,30, davanti al gip

Patrizia Gambardella è durato fino a mezzogiorno. Al dentista vengono contestati una decina di episodi avvenuti negli ultimi mesi. Il suo difensore Paolo Chicco commenta: «Probabilmente non si conosceva la normativa dell'Asl in materia odontoiatrica che esclude certe prestazioni come le protesi fisse». Poi è toccato all'odontotecnico Giuseppe Raia, assistito dall'avvocato Pier Franco Bottacini, accusato anche di esercizio abusivo. Anche Raia ha respinto con decisione l'imputazione della Procura: «Io dovevo preparare le protesi e mi sono limitato ad un controllo visivo bocca dei pazienti, non ho mai messo una pinza, un trapano. Al massimo ho toccato la cavità orale ma solo per poter vedere meglio e fare un buon lavoro. Entrambi i difensori hanno chiesto al gip Gambardella la revoca della misura cautelare.



LENAD - LEGA NAZIONALE ANTIDROGA  
CENTRO DI DIAGNOSI CURA PER LE TOSSICODIPENDENZE  
S.O.S. FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

La Lenad ha organizzato una serie di incontri per le famiglie con la finalità di informarle sui nodi affrontati le difficoltà presentate dai figli e sulle eventuali terapie per quelli che manifestano forme di disagio e/o sintomi preoccupanti. Gli incontri gratuiti e aperti a tutti avranno luogo per tre mesi, ogni quindici giorni alle ore 20,30, a partire dal 15 gennaio 2004 nella sede della Lenad in via del Carmine 4. L'opportunità ritrovarsi in clima di fiducia che consente comprensione e approfondimento dei problemi che inquietano le famiglie viene offerta a titolo gratuito grazie al contributo e al sostegno della Provincia di Torino che ne ha approvato obiettivi e modalità svolgimento nell'ambito della promozione delle iniziative di volontariato (art. 14 della Legge Regionale n.3694 "Valorizzazione e promozione del volontariato").

Calendario degli incontri:

<b>Gennaio</b>	
Giovedì 15 h. 20.30	Presentazione del programma. Introduzione sugli obiettivi dei seminari: disagio in generale e sue manifestazioni. Riferimenti ai problemi che hanno radici nell'età evolutiva. Presentazione dei vari temi che saranno approfonditi negli incontri successivi.
<b>Febbraio</b>	
Giovedì 5 h. 20.30	Tossicodipendenza (vecchie e nuove droghe). Elementi per l'individuazione precoce del problema. Intervento terapeutico - terapia emozionale. Disturbi del comportamento alimentare. Intervento terapeutico, psicologico e medico. Testimonianze di genitori e ragazzi.
<b>Marzo</b>	
Giovedì 4 h. 20.30	Alcolismo: elementi per la valutazione della reale dipendenza. Ricadute del problema sulla vita relazione e sulla vita sociale.
Giovedì 18 h. 20.30	Gioco compulsivo: inquadramento diagnostico necessario al riconoscimento del problema. Intervento terapeutico.
<b>Aprile</b>	
Giovedì 1 h. 20.30	Tossicodipendenza: ruolo dello psichiatra, testimonianze genitori, testimonianze di ragazzi. Art-Therapy.
Giovedì 15 h. 20.30	Altre forme di disagio: depressione, sessualità compulsiva, violenza.

A conclusione del programma si deciderà per un eventuale incontro di sintesi e di libera discussione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Lenad dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì ai seguenti numeri: 011.4360491 - 011.4360825 - 011.4360808. [http://www.lenad.it](mailto:info@lenad.it) e-mail: [associazione@lenad.it](mailto:associazione@lenad.it) - [post@lenad.it](mailto:post@lenad.it). È gentilmente richiesta la conferma della partecipazione in quanto le iscrizioni saranno accolte fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60  
10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



... sono stato costretto troppe volte a chiudere gli occhi... "IL CARTAIO" è il film più riuscito di ARGENTO da anni  
Tullio Kezich (Il Corriere della Sera)  
DARIO ARGENTO maestro della Paura. "IL CARTAIO" è conferma, anzi ritorno alla grande  
Paolo D'Agostini (La Repubblica)  
Compattezza stilistica, sequenze magistrali... un thriller-horror che accumula suspense  
Alberto Castellano (Il Mattino)



ALFIERI - AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA  
PATHÉ LINGOTTO - NUOVO VALENTINO

CANESIMATO  
3 GOLDEN GLOBE  
MIGLIOR ATTORE - TOM CRUISE  
MIGLIOR REGIA - JOHN DAHLBOM  
MIGLIOR SCENEGGIATURA - JACOB LACROIX  
SONORI - JAMES NEWTON HOWARD  
MONTAGGIO - JAMES NEWTON HOWARD  
ZIMMER



ADUA - AMBROSIO - ARLECCHINO - ELISEO - FRATELLI MARX  
IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI  
STUDIO RITZ - WARNER VILLAGE

QUANTI STINGERTI OLTRE  
PER SFUGGIRE  
IL TUO PASSATO?



ADUA - ELISEO  
MEDUSA MULTICINEMA  
MULTIPLEX PATHÉ  
REPOSI - WARNER VILLAGE  
LE FORNACE (Beinasco)

UN SINGLE È SOLTANTO UN QUALCUNO CHE STA ASPETTANDO UN ALTRO QUALCUNO

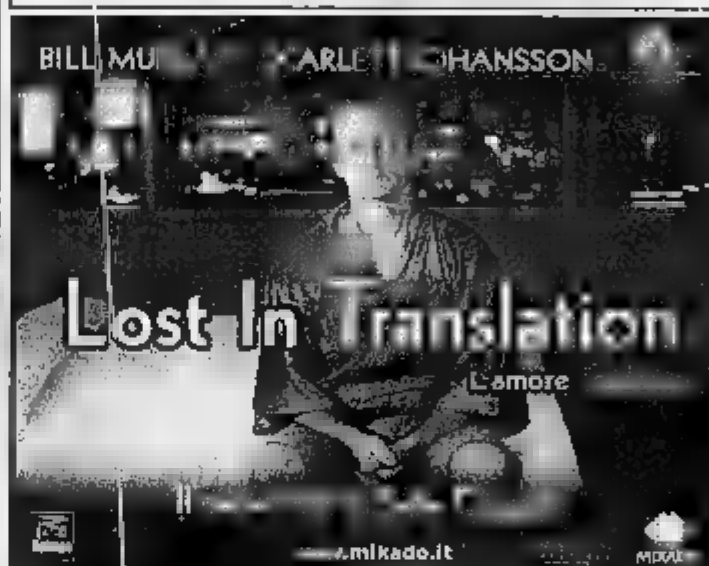


AMBROSIO - DUE GIARDINI - FRATELLI MARX - IDEAL  
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI  
NUOVO VALENTINO

ROMANO

5 NOMINATION AL  
GOLDEN GLOBE

MIGLIOR COMEDIA - MIGLIOR REGIA - MIGLIOR ATTORE  
MIGLIOR ATTRICE - MIGLIOR SCENEGGIATURA



ELISEO - USA  
OLIMPIA  
PATHÉ LINGOTTO

SCEGLI IL  
CINEMA



Dove c'è fantasia  
per la tua fantasia.

1960/61 e 1966/67: un decennio indimenticabile  
per tutti i tifosi bianconeri.

■ In anni sessanta bianconeri hanno avuto come protagonisti alcuni fuoriclasse che hanno segnato la storia della Juve e del calcio europeo: Boniperti, Sivori, Charles fino al Mister Heriberto Herrera. Sulle pagine sportive de La Stampa, trovi tutte le informazioni per partecipare a "Vota la tua Juve e scopri le curiosità sulla squadra".

Da venerdì 9 gennaio in edicola  
con La Stampa la quarta uscita

"1960/61 e 1966/67 - Da Sivori e Charles a Heriberto Herrera".  
A 9.00 euro più il prezzo del quotidiano.

**LA STAMPA**

Con Juventusasimante La Stampa sostiene il progetto sociale "Crescere insieme al Sant'Anna".

LaPresse

Rei Trade

In collaborazione con  
SANT'ANNO

■ abbonati possono rivolgersi al Numero Verde 800.011959 per conoscere le condizioni ■ acquisto a loro riservate.



DELLA GUARDIA DI DI ORBASSANO A SAN RAFFAELE

## Sgominata la banda delle false griffe

Magliette all'ultima moda, abilmente contraffatte, gli stessi disegni floreali e i colori sgargianti delle novità più attese della nuova stagione primavera-estate, proposte dalle grandi «griffe» commerciali. Accessori e attrezzature per riprodurre i disegni e i simboli dei marchi di fama mondiale, e poi cliché per imitare le etichette più amate dai giovani. Seguendo le tracce del mercato clandestino delle «griffe fasulle» gli uomini del capitano Giampaolo Lo Turco, della compagnia di Orbassano della Guardia di Finanza, nei giorni scorsi hanno scovato a San Raffaele Cimena, nel Chivassese, un laboratorio specializzato in contraffazioni di capi di abbigliamento. Non un magazzino di materiale importato dai paesi dell'Asia, ma una vera fabbrica di «tarocamenti». Un'azienda

più regola attrezzata con macchinari industriali e una linea di produzione in grado di realizzare capi fasulli e preparati alla vendita, imbustandoli in sacchetti di plastica rigorosamente marchiati, identici agli originali. Per rendere più credibile la merce, i marchi venivano riprodotti con sofisticati programmi software. Particolari che alimentano i sospetti degli investigatori: l'ottima qualità dei capi e la cura del confezionamento farebbero infatti ipotizzare una fornitura a negozi che commercializzano i prodotti originali, una truffa ai danni dei consumatori. I militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato in tutto circa 75 mila pezzi già pronti per essere immessi sul mercato, dopo la tradizionale ondata dei saldi invernali. Tra i marchi «clonati»: Puma, Guru, Napapijri, Reebok, Lonsdale, Asics, Fila, North Sails. I locali e i macchinari dell'azienda, la Valtzoff srl, sono stati posti sotto sequestro, mentre il legale rappresentante della società è stato denunciato per «contraffazione e commercio di prodotti recanti segni mendaci». Le indagini proseguono ora per smascherare i committenti.

**CORECOM E TV.** Il presidente del Corecom, Pierumberto Ferrero, ribadendo le richieste di modifica del bando di gara per la realizzazione della Fan sottolinea anche che «esiste solamente un documento ufficiale del Comitato approvato in ogni sua parte all'unanimità e che non c'erano» sono mai esistiti documenti precostituiti. Aggiunge: «Se il vicepresidente Rattazzi ha dichiarato diversamente se ne assume la responsabilità».

**CARLO CHIAVAZZA.** Domani alle 11, nella chiesa di San Lorenzo, piazza Castello, messa annuale in ricordo di monsignor Carlo Chiavazza, fondatore di «il nostro tempo».

**RIVOLI, ARRESTATO.** Dopo una lunga indagine i carabinieri hanno arrestato giovedì pomeriggio un giovane marocchino che da tempo spacciava in via Pavia a Rivoli. In manette a Y.R., di 29 anni, trovato in possesso di 30 grammi di eroina.

**RECORD A CASELLE.** Domenica 4 gennaio l'aeroporto Sandro Pertini di Caselle ha battuto il suo record giornaliero di passeggeri, con un transito di 17.920 persone. Al risultato, commenta la Sagat, che gestisce lo scalo, hanno contribuito i turisti dei charter della neve, che in poche ore hanno effettuato 54 movimenti.

**SAN MAURO, PALESTRA.** Oggi alle 14 s'inaugura la nuova sede di Fitness Area Ferrero, in via Domodossola 1b: 1500 metri quadrati su tre piani per aerobica, cardiofitness, danza e zona relax. (tel. 011.822.19.17).

**GRUGLIASCO.** Un urto per far sparire il cellulare. Questo il trucco di M.R., 39 anni, che l'altra sera davanti a Le Gru ha «valleggiato» un ragazzo. Ma il giovane, accortosi che gli era sparito il telefonino, lo ha rincorso e ha chiesto aiuto ai carabinieri che stavano pattugliando la zona. M.R. è stato arrestato per furto aggravato.

**TORRE PELICE, IMPIANTO.** Inaugurata la copertura in legno del palaghiaccio di Torre Pelice, struttura che è andata distrutta, ha ricordato il sindaco Marco Armand Hugon, nell'occasione del 14 ottobre del 2000. Il Palaghiaccio di Torre Pelice oggi è l'unico impianto dove si possa pattinare nel Piemonte.

**TORRE PELICE, FIRME.** Circa 800 firme verranno consegnate, oggi alle 10, al sindaco e al presidente della Comunità Montana dai promotori del neo costituito sportello della salute della val Pellice. Con la petizione si chiede che venga riaperto l'ambulatorio che per anni si trovava nel centro del palazzo comunale e che invece dopo la fusione degli ospedali valdesi alla Asl di Pinerolo è stato trasferito all'ospedale di Torre Pelice, in una periferica.

**CASALBORGONE, INCONTRO.** Oggi alle 21, presso nel salone parrocchiale di Casalborgone, il sindaco Gianni Fentenero e l'impiegata dell'anagrafe Maria Vittone racconteranno il paese. La storia è raccolta in un volume curato dal Faber Teater, che dopo l'incontro verrà consegnato ai coscritti del paese del 1986.

**SAN RAFFAELE, FESTIVAL.** Si apre l'iscrizione al primo «Cantabimbo», gara canora per ragazzi delle scuole elementari, organizzata da Comune e Pro Loco, che si terrà domenica 29 febbraio nel Teatro Parrocchiale di San Raffaele Cimena. Info: 011/981.11.35.

E' IL PRIMO RISULTATO DELLE ANALISI EFFETTUATE DALL'ARPA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA, ORA SI ATTENDE IL RESPONSO DEGLI ESAMI ALL'ESTERNO

# Diossina nelle polveri dell'acciaieria

## Trovata alla Beltrame di San Didero, in Val Susa

Fulvio Morello

**SAN DIDERO**  
Polveri pericolose dai camini delle Acciaierie Beltrame S.p.A. con tracce di diossina. E' il risultato di una relazione tecnica dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale su diversi prelievi effettuati nel maggio scorso nell'azienda siderurgica di San Didero. Da anni molte famiglie, specialmente quelle residenti a Bruzolo e San Didero nei pressi dello stabilimento dell'acciaieria già Ferrero ed oggi Beltrame, avevano inviato, nei rispettivi comuni, proteste denunciando un grave inquinamento da polveri. Paura, timori che ora sarebbero diventati realtà e che quindi spaventano molti valdusini che vogliono al più presto risposte ed i tempi brevi. La relazione dell'Arpa ha del 12 novembre 2003 e prima delle festività del Natale sarebbe stata analizzata, insieme ai tecnici dell'agenzia Regionale, dai sindaci dei due comuni maggiormente interessati (San Didero e Bruzolo), dalla

Comunità Montana della Bassa valle di Susa, dall'Asl e dalla Provincia che praticamente è l'ente ultimo che ha rilasciato le concessioni alle lavorazioni dell'acciaieria. La relazione però non sarebbe ancora completa ma verrebbe integrata entro la fine del corrente mese dall'Arpa in seguito ad ulteriori prelievi con conseguenti nuove analisi per una valutazione più globale. «E' grave che il sindacato ed i lavoratori dell'azienda non abbiano mai potuto partecipare alle degli amministratori e dell'Arpa su un così grave problema che li interessa in prima persona», afferma Giuseppe Jacobella, funzionario sindacale Fiom-Cgil. «Questi giorni le Rsu hanno chiesto alla direzione aziendale i dati sui rilievi dei fumi senza avere risposta. Se ci sono emissioni di fumi pericolosi vogliamo al più presto conoscerne le cause. Non possiamo mettere in pericolo la salute dei dipendenti ed oltre 400 posti di lavoro».

Ma quale sarebbe il grado di inquinamento causato dalle emis-

sioni dei fumi dell'acciaieria? In Italia non esiste una legge che fissa delle norme sui parametri degli inquinanti. Per valutare l'incidenza di queste polveri, l'Arpa ha preso come riferimento i dati pubblicati a seguito di misurazioni sperimentali condotte da Enea (Ente per le tecnologie, l'energia e l'ambiente) in collaborazione con l'Associazione Industriale Bresciana che ha produzioni analoghe all'acciaieria di San Didero e con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. I tecnici dell'Arpa hanno effettuato 5 prelievi di polveri nello stabilimento compreso quelle sui camini dei forni primari e secondari. L'inquinamento più a rischio riscontrato nella relazione dell'Arpa riguarderebbe la diossina (PCB diossin like). L'Enea fissa infatti un limite massimo di 46 nanogrammi per chilogrammo (un nanogrammo è praticamente un milionesimo di grammo) ed un valore medio di 31,6. Dalle analisi dei campioni presi nelle Acciaierie Beltrame risulterebbero ben 687 nanogrammi, ven-

ti volte il valore di riferimento dell'Enea.

Una simile diossina che potrebbe sollevarsi nei camini in seguito alla reazione ad alta temperatura fra i vari tipi di rottami caricati nel forno che potrebbero contenere anche materie plastiche, oli, grassi. La relazione termina inoltre affermando che tutte le polveri di abbattimento (stocche, cappa e 4° foro) superano il limite di 50 mg/kg fissato dal D.M. 12/7/1990.

L'Arpa in questi giorni sta completando la relazione analizzando nuovi prelievi anche di monitoraggio sul territorio circostante all'azienda. I tecnici hanno anche installato delle moderne apparecchiature sui camini dei forni per controllare in modo continuativo l'inquinamento causato dalle emissioni dei fumi. «Abbiamo chiesto un immediato approfondimento ed il giorno 20 gennaio avremo un ulteriore incontro per la completa definizione dell'inquinamento», afferma Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Montana della Bassa Valle di Susa e Val Cenischia.



Lo stabilimento delle Acciaierie Beltrame a San Didero, in Val di Susa

LO SCHIANTO SULLA PROVINCIALE CASELLE-VALPERGA, IN LOCALITA' PALAZZO GROSSO: TRAFFICO BLOCCATO PER OLTRE TRE ORE

## Due morti nello scontro fra un'auto e un furgone

### Le vittime di Rivarolo e di Borgone di Susa

Gianni Giacomino

**SAN FRANCESCO DEL CAMPO**  
Qualche giorno fa il servizio viabilità della Provincia ha diramato i dati sulle strade più pericolose del Torinese: la numero 13 Caselle-Valperga era una di queste. I tecnici purtroppo non si sbagliavano. Ieri pomeriggio sono morte sull'asfalto dell'arteria provinciale 13 altre due persone coinvolte in un terribile scontro frontale. Sono Maria Vittoria Denisse Morello, una casalinga di Rivarolo Canavese che avrebbe compiuto 66 anni tra una settimana e Marino Michele Dilvo Oliva, un corriere di anni residente in via Benvenuto Florio a Borgone di Susa. La tragedia è avvenuta intorno alle 13. Al volante di un furgoncino Citroen C15 cabinato c'è Oliva che viaggia verso il Canavese dove deve consegnare dei prodotti dolciari per conto della ditta di Alpiignano. Improvvisamente, qualche centinaio di metri prima dell'abitato di località Palazzo Grosso, l'uomo forse a causa di un malore, di un colpo di sonno o di un attimo di disattenzione, perde il controllo del mezzo in un tratto rettilineo dove c'è una buona visibili-

IL SINDACO DI LOMBARDORE QUANDO SI

## Altri due incidenti sull'ex statale 460

■ Ancora incidenti sulla ex statale 460. Il primo giovedì sera intorno alle 18.40 a Lombardore di fronte al distributore della Tamol, teatro altri sinistri. Una Seat 16i condotta da Pierpaolo Naretto, 28 anni che proviene da Rivarolo nell'affrontare la curva ha perso il controllo, mezzo, invadendo la corsia opposta su cui sopraggiungeva una Mercedes, guidata da Riccardo Chiaravallotti, 51 anni di Pino Torinese. L'urto è stato violento, ma Naretto è rimasto illeso, mentre Chiaravallotti ha riportato la frattura di un dito. Questoennesimo incidente riapre la polemica sulla pericolosità del tratto stradale. A sollevarla ancora il sindaco di Lombardore, Diego Bili: «A che punto sono i progetti delle rotande - chiede - e i fondi sono stati stanziati? Qui siamo stati di raccogliere cadaveri e feriti. Sarebbe ora di dare una svolta. Perfino i pali della luce abbattuti non vengono più ripristinati». Un altro incidente spettacolare, ma con feriti lievi ieri nel primo pomeriggio sempre sull'ex statale 460 a Salassa. La Fiat Punto di Salvatore Mazzei, 21 anni di Rivarolo, nell'imboccare una strada laterale non si è accorto che stava arrivando la Fiat Uno di Giuseppe Pace, 26 anni di Cuorgnè. Urto e carambola nel fosso, ma senza conseguenze gravi se non per i mezzi.

■ E' questione di attimi. Il Citroen C15 invade la corsia opposta e centra in pieno la Ford Fiesta guidata dalla Morello diretta verso Cirié. La donna non ha nemmeno il tempo di abbozzare una frenata. L'urto è tremendo: i due conducenti muoiono sul colpo nonostante entrambi indossino le cinture di sicurezza. Il cabinato si ribalta nei prati che costeggiano la striscia di asfalto, la Fiesta rimane sulla carreggiata. Questa do-

vrebbe la dinamica dell'incidente secondo i primi rilievi effettuati dai carabinieri di Cirié e di Barbania che hanno già sentito anche alcuni testimoni. Pochi minuti dopo lo scontro sul posto anche le ambulanze del 118 ai sanitari rimane ben poco da fare se non constatare il decesso dei due automobilisti a causa delle fratture riportate. Poi tocca alle squadre dei vigili del fuoco di Torino, Nole e San Maurizio



La scena dell'incidente che ha provocato due vittime a Palazzo Grosso

Canavese che devono lavorare per oltre un quarto d'ora con l'impiego di due cesoie idrauliche per liberare il corpo di Oliva dal groviglio di lamiere. Il traffico sulla strada provinciale 13 è rimasto bloccato per quasi tre ore interrompendo praticamente la circolazione tra il Ciriacese e l'Alto Canavese.

La notizia della morte di Maria Vittoria Denisse Morello ha fatto subito il giro di Rivarolo, la città dove viveva nella

casa di via Sormano dove era molto conosciuta visto che faceva anche parte con altre donne dell'Inner Wheel Rotary Club di Cuorgnè e dell'Alto Canavese. Ieri pomeriggio Maria Vittoria Denisse Morello stava andando all'ospedale civile di Cirié per trascorrere un po' di tempo con il marito Dante, 53 anni, ex industriale dello stam-paggio a caldo, ricoverato nella struttura dell'Asl 6 per sottoporla a degli esami.

ALPIGNANO

## In manette l'uomo geloso dell'ex moglie

ALPIGNANO. Separato ormai da due anni non riesce a farsi una ragione del fatto che la moglie non lo voglia più vedere. E lui, ogni tanto, sfonda la porta di casa e rientra nella sua casa, nella sua vita. L'ultima volta il successo giovedì mattina. Verso le 11.30, U.T. di 38 anni è tornato nel suo appartamento in via Scarsellini ad Alpiignano. Ha buttato giù la porta d'ingresso e si è messo a girare per casa. Ma poco dopo sono arrivati i carabinieri e lo hanno arrestato per violazione di domicilio. Una storia che va avanti ormai da tempo quella di U.T., che non vuole accettare che la relazione con la moglie sia finita, e soprattutto che il suo appartamento sia stato dato dal giudice a lei e ai suoi figli. Così, a intervalli quasi regolari, torna. La donna, spaventata da queste incursioni impreviste e violente, è andata a vivere dai genitori. Ma neanche il trovarsi solo, in un appartamento vuoto senza nessuno a cui spiegare, semmai urlando, le sue ragioni, lo ha fermato. Neanche i mille discorsi fatti dai carabinieri in caserma lo hanno mai dissuaso. E alla fine sono scattate le manette.

TORRE PELICE, IMPIANTO.

Inaugurata la copertura in legno del palaghiaccio di Torre Pelice, struttura che è andata distrutta, ha ricordato il sindaco Marco Armand Hugon, nell'occasione del 14 ottobre del 2000. Il Palaghiaccio di Torre Pelice oggi è l'unico impianto dove si possa pattinare nel Piemonte.

TORRE PELICE, FIRME. Circa 800 firme verranno consegnate, oggi alle 10, al sindaco e al presidente della Comunità Montana dai promotori del neo costituito sportello della salute della val Pellice. Con la petizione si chiede che venga riaperto l'ambulatorio che per anni si trovava nel centro del palazzo comunale e che invece dopo la fusione degli ospedali valdesi alla Asl di Pinerolo è stato trasferito all'ospedale di Torre Pelice, in una periferica.

CASALBORGONE, INCONTRO. Oggi alle 21, presso nel salone parrocchiale di Casalborgone, il sindaco Gianni Fentenero e l'impiegata dell'anagrafe Maria Vittone racconteranno il paese. La storia è raccolta in un volume curato dal Faber Teater, che dopo l'incontro verrà consegnato ai coscritti del paese del 1986.

SAN RAFFAELE, FESTIVAL. Si apre l'iscrizione al primo «Cantabimbo», gara canora per ragazzi delle scuole elementari, organizzata da Comune e Pro Loco, che si terrà domenica 29 febbraio nel Teatro Parrocchiale di San Raffaele Cimena. Info: 011/981.11.35.

A S. Ambrogio ti aspettano i Saldi Boetto... non farteli scappare!

# abbigliamento

# SALDI

S. AMBROGIO DI TORINO  
VALLE SUSA - A 32 USCITA AVIGLIANA  
VIA CADUTI PER LA PATRIA 14/16  
TEL. 011 939123



## Programma 2003-2004

Ivrea, Auditorium Officina H  
12 gennaio 2004, ore 21.00

### Concerto Fotogramma

con Nicola Piovani

Ivrea, Auditorium Officina H  
2 marzo 2004, ore 21.00

### Arlecchino servitore di due padroni

di Carlo Goldoni

regia di Giorgio Strehler

Anfiteatro di Montalto Dora  
marzo 2004, ore 21.00

### In cerca d'autore: vita e opere di Salvator Gotta

con Oreste Valente

Castello di Masino  
3 aprile 2004, ore 20.30

### I fratelli nemici: sul Polinice di Alfieri

con Gabriele Vacis e Lucilla Giagnoni

Rivarolo Canavese, Castello di Malgrà  
dal 4 al 9 maggio 2004

### Omaggio a Giorgio Gaber

mostra e film in collaborazione con RAI e Comune di Roma

Agliè, Villa Il Meleto  
29 maggio 2004, ore 21.30

### Il sangue del poeta omaggio a Jean Cocteau

con Catherine Spaak

Ivrea, Piazza Ottinetti  
4 giugno 2004, ore 21.30

### Altroverso

con Marco Paolini, Gianmaria Testa, Enri De Luca

Agliè, Piazza del Castello  
12 giugno 2004, ore 21.30

### La Cantata di Ogni Giorno

concerto di Giovanna Marini

Castello di Parella  
18 giugno 2004, ore 21.30

### Concerto per Giacomo Leopardi

con Arnoldo Foà

Castello di Masino  
20 giugno 2004, ore 21.30

### Poesie d'amore per un anno

con Monica Gueritore

Castello di San Giorgio Canavese  
24, 25 giugno 2004, ore 21.30

### Dove il cielo va a finire

omaggio a Mia Martini

di Piergiorgio Paterlini  
con Gianluca Ferrato

Candia Canavese  
giugno 2004, ore 21.30

### Memoriale e altre storie

omaggio a Paolo Volponi  
con Oliviero Corbetta



## Parco Culturale del Canavese

Castello di San Giorgio Canavese  
1 luglio 2004, ore 21.30

### La Califfa

di Alberto Bevilacqua  
con Lucilla Giagnoni

Colleterto Giacosa, Casa Giacosa  
4, 5 settembre 2004, ore 21.00

### Diva

ovvero

l'arte di Giacomo Puccini tra la Duse e Mina  
di e con Francesco Micheli

Colleterto Giacosa, Casa Giacosa  
5 settembre 2004, ore 16.30

### Cerimonia di consegna del Premio nazionale "Giuseppe Giacosa Parole per la musica"

Colleterto Giacosa, Casa Giacosa  
11 settembre 2004, ore 21.00

### La grande area

un secolo di poesia e letteratura in Canavese

con Andrea Giordana  
a cura di Valter Malosti

Castellamonte, Rotonda Antonelliana  
settembre 2004, ore 21.00

### Storie di ceramica

con Laura Curino

Ideazione e organizzazione:  
Associazione  
"Il Contato del Canavese"  
Piazza Ferruccio Nazionale, 12  
10015 Ivrea  
telefono e fax 0125 641161  
e-mail: [ilcontato@clipero.it](mailto:ilcontato@clipero.it)  
[www.teatrogiacosa.it](http://www.teatrogiacosa.it)

Direttore artistico  
Giacomo Bottino

Direttore organizzativo

Mario Liore

Ufficio stampa e relazioni esterne

Rita Ballarati

Segreteria organizzativa

Silvia Naretto

Assistenti all'organizzazione

Erika Zoppo e Andrea Bisone

Responsabile allestimenti e servizi tecnici

Gennaro Cerlino

Consulente per le iniziative enogastronomiche

Mario Zanotti





Lettere e comunicazioni a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 66.39.036  
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



FOGLIATI, LA LUCE, I SENSI

Si concluderà la mostra «Piero Fogliati, Poeta della Luce», allestita nel Tondino di Ponte Mosca, in Lungo Dora Firenze 15. Curata da Marisa Vescovo per il Progetto Science Center della Provincia, in collaborazione con il Comitato Ponte Mosca. Più di venti grandi opere/macchine luminose e multi-sensoriali esprimono l'arte «imateriale» di Fogliati che diventa «pittura di luce e colori nello spazio, con vibrazione». La mostra è gratuita per il pubblico fino a domani. Orari: 10-19. (Nella foto, Piero Fogliati).



SCACCHI CON IL CAMPIONE

Spanaco Sarno, che ad Avvier (Aosta) ha vinto il mese scorso il campionato italiano di scacchi, la lezione alla Scacchistica di Goro 13. Lunedì si chiuderà la stagione di seminari sulle dilettanti e Est-Indiana. I seminari articolati ciascuno su tre serate, sempre il mercoledì, dalle 20 alle 24, sono l'ideale per approfondire le aperture in modo da migliorare il livello agonistico. Le lezioni inizieranno il 14 gennaio, si concluderanno il 25 febbraio. Partecipare a un seminario costa 35 euro per i soci della Scacchistica, a entrambi 65 euro (55 per il circolo).

60 GARA

ELENA DEL SANTO

**S**ESSANTA primavere alle spalle, fresche, coiffeur, occhi ben truccati, rossetto spalmato sulla labbra, qualche accessorio maculato, sciarpa o borsetta, gli inimitabili tacchi a spillo. Delle rughe se ne fanno un baffo, «sono segno di maturità e piacciono così», convinte di avere delle carte da giocare perché l'esperienza ci ha insegnato che il potere della seduzione non ha età. In barba alle ventenni tutte curve e alle diete da anoressiche.

L'identikit delle aspiranti «Letterone», il concorso indetto dalla torinese Top Fun sulla falsa riga delle «Velone» viste in tivù, che approderà con selezioni e finali - venerdì 23 e 30 gennaio al Mirò, discopub di Strada Settimo 154. Tutte signore - saranno ventina - dotate di buona dose di humor, decise a scherzare sulla propria data di nascita prendendosi licenza di eccedere in protagonismo.

«Tranne qualche rara eccezione, la maggioranza spazia dai 60 ai 70 anni, e c'è pure una ottusaggine, con una vena da ragazzina, per venire iscriversi a taxi, i nipoti l'hanno presa in giro ma lei non ci ha dato peso», confidano gli organizzatori Silvio Zucco e Graziella Porro, voce radiofonica e ideatrice della competizione tutta al femminile, nonché presentatrice delle due serate animate dagli attori Giulio Liberati e Riccardo Fellegrini.

Vittoria: «Sarà una terapia contro un momento critico»  
Mariuccia: «Ballerò il tango se trovo un cavaliere adeguato»

Intanto, sulla scrivania della Top Fun già abbondano fotografie, schede con dati anagrafici e genere, prova che la «Letterone» questione dovrà affrontare esibendosi davanti a pubblico e giuria: canto, ballo, sport, cucina, e se non si eccelle in nessun campo in particolare, si potrà sempre cercare di catturare i voti con fascino o simpatia.

**LA** Nome celebre: Vittoria Hazi, classe 1947, attrice dell'effervescente «Pinocchio», rilettura al femminile del burattino Colloidi. La più giovane delle aspiranti «Letterone», al momento unica rappresentante della categoria «Cinquante».

«Ho saputo del concorso, l'ho trovato divertente e così mi sono iscritta senza pensarci su. Per lei, una via di fuga: «Sembra un paradosso, ma ho preso questa decisione per trovare un contrappeso a un periodo molto critico della mia esistenza», confida la Hazi che ha appena

Maddalena: «Sarò Mina tanto per ridere e scherzare»  
Lucia invece reciterà Macario  
Angela cerca una complice

terminato il suo primo romanzo. L'uscita sul palco sarà in confezione show: «Mi presento un curriculum comico, canterò perché madre natura mi ha dotata di una bella voce e ho pure intenzione di leggere una poesia che ho dedicato alla età».

**MAGLIERISTA.** La prima ad accettare la goliardica sfida è Maddalena Giorgis, capelli biondo cenere, fisico mediterraneo tipico di chi non rinuncia alla buona tavola.

«Mi cimerò nel canto, con un brano di Mina, magari «Grande, grande, grande», tempo però che l'emozione mi faccia sparire la voce», scherza, intanto ammette di aver già scelto dal guardaroba la mise da indossare per la soirée: abito nero scollato, tacchi a spillo, pettinatura cotonata. Anni 70, consigliata dal parrucchiere di fiducia. Al palco-

# Letterine Questione di humor



MADDALENA GIORGIS



MARIUCCIA LUPIS

## Un concorso controcorrente

imporre regole a io sto al gioco, tanto per ridere. E già rideva come guardando le Velone in televisione, il marito? «E' d'accordo più o meno dice», accompagna, ma di assistere proprio non ne parla.

A 69 anni appena compiuti, Mariuccia Lupis fa la nonna a tempo pieno. Lei, che amerebbe vivere con la valigia sempre pronta, si trova praticamente (e felicemente) bloccata dal piccolo Jacopo di 6 anni, «ma appena cresce prendo il largo e ricomincio a viaggiare come si deve, nel frattempo mi concedo mostre, conferenze, passeggiate in città».

Pensionata, fisico minuto, caratterino tutto pepe, «partecipo al per fare qualche stupidaggine, mi piace la gente, l'allegria, esagerare troppo però». «Non ho ancora pensato a cosa farò in gara, potrei ballare un tango, o patto di avere un cavaliere a disposizione». Di c'è solo l'abbigliamento: «Vestirò in lungo, un abito sobrio e rigorosamente nero».

A trascinarla in questa avventura è stata l'amica cuore, nemmeno ci è voluta troppa fatica: Angela Leone, 73 anni, ha accettato di buon grado la

proposta. Fisico scattante, capelli bianchi anzi bianchissimi «perché con le tinture vado d'accordo, e poi lo sa? così all'ultima moda», un nipotino di anni da accudire, anche tempo per divertirsi, frequentare un corso di ginnastica dolce e fare volontariato, «da quando ho lasciato il lavoro di bidella nella elementare, faccio l'animatrice per gli anziani della parrocchia della Risurrezione».

In gara «potrei esibirmi in un passo di ginnastica a suon di musica, meglio se in gruppo, oppure lanciarmi in un duetto canoro, magari con la mia

LA Lucia Curtol, 62 anni a febbraio, ha deciso di partecipare «perché mi stuzzica l'idea, un'esperienza che mi mancava». Tra i suoi hobby (tanti), c'è pure il teatro, tempo recitava con la compagnia amatoriale dei Salesiani, e al concorso «penso di portare qualche brano comico in piemontese, di Macario».

Nel frattempo, continua a occuparsi del gruppo famiglia in parrocchia e a preparare, insieme con il marito, i fidanzati al matrimonio per conto della diocesi. Aggiunge: «Ho già avvertito amici e parenti, verranno a fare la claque e a votarmi, così avrò qualche probabilità in più di vincere». Chi ha detto basta partecipare?



IL REGOLAMENTO

### Tre sezioni: in premio viaggi, gioielli e abiti

Per partecipare al concorso non è previsto alcun requisito particolare, solo la voglia di mettersi in gioco, divertirsi e «osare» la salita sul palco. Il concorso «Letterone» è aperto alle signore in età matura, suddivise in tre diverse categorie: «Cinquante» (ovvero dai cinquanta ai 59 anni), «Sessanta», «Settanta e oltre». In palio, ricchi premi: oltre a scettro e corona, la regina del concorso si assicurerà un

week-end in capitale europea. Per la seconda classificata ci sarà un gioiello, per la terza un capo d'abbigliamento. Nuova collezione primavera-estate. Per tutte, gadget consolazione. Iscrizioni in via Marengo 119, dal lunedì al venerdì ore 15-19. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 011 69.66.47 o al 339 115.49.07.

## la bacheca

### Coriandoli e lacrime

**Arlecchino**  
La tua risata scende su frammenti di clessidra. Nei dettagli d'ore mulinelli specchi davanti ai solchi dei miei sventagliando il prisma indecente. Giornate da rimprovero. Brancico sul tempo che trascolora in veli di malinconia e ogni vatro è scheggia per l'anima in frantumi. Danzi su punte d'insolenza: a occhi chiusi so il tuo muoverti e i volteggi a nascondere negare, a affogare il mesto perdersi in sussulti elementari. Inanello stelle filanti a ciocche di pensieri. Lo smagliarsi delle labbra è per te, che con un inchino calpesti pizzichi di sabbia e confondi le mie lacrime con manciate di coriandoli. Giulia Lenzi

Scrivete a: Elena Del Santo, «La bacheca», via Marengo 32, 10126 Torino; all'indirizzo e-mail giornonotte@lastampa.it, oppure direttamente a elena.delsanto@lastampa.it. Ogni settimana selezioneremo i vostri scritti - lettere, racconti, poesie, riflessioni ma anche denunce - e li pubblicheremo in questa rubrica.

## gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

### CONFERENZE Società

Per il ciclo di incontri organizzato dall'Unire sul tema «Come vivevamo... società e costume», Lucia Cellino parla «Nerone». Per informazioni: tel. 011/43.42.450.  
Martedì 13, Unione Industriale, via Fanti 17, ore 15,30

### Io sto bene... e tu?

Per il ciclo di incontri di educazione alla salute fisica e mentale, Luisa Fiarulli, pedagoga, parla su «L'educazione: componente essenziale della vita».  
Mercoledì 14, Cascina Gialone, via Guido 102, ore 15,30

### amiche

Ornella Navallo, divulgatrice scientifica, parla sul tema «Tè verde e nero, caffè: piante». A dell'associazione Pegaso.  
Giovedì 15, Cascina Gialone, via Guido Reni 102, ore 15-17

### GIE Saint Vincent

Occorre prenotare entro il 12 gennaio per la gita a Saint Vincent di mercoledì 14 gennaio. La quota di 35 (i soci pagano euro) comprende viaggio in bus privato e pranzo ristorante con bevande incluse. Partenza alle 8,30, rientro previsto per le 19.  
Il Tempo di Alice, via Verdi 1

### VARIE Premio

E' indetto dall'Unire il premio di fotografia e disegno «La città che cambia», seconda edizione: il tema fa riferimento all'area metropolitana di Torino, che negli ultimi ha cambiato la propria immagine. Un «Premio Speciale Falchiera», è destinato agli autori che meglio rappresentano i cambiamenti del quartiere. Iscrizione gratuita alla Biblioteca Falchiera, piazza Falchiera 9/10 a Unire via Grassi 12 (solo mattino).  
Segreteria Premio, via Scottalora 67, tel. 011/205.612

### Pronto taxi

Il Consiglio Seniores promuove il «Progetto Over» permette di prenotare il taxi collettivo per andare a teatro o ritornare a casa, ad un prezzo ridotto.  
Società Cooperativa Pronto Taxi, via Viotti 1, tel. 011/57.37

La rubrica «come va?» di Stefania Miretti è rinviata a domani



NEL LORO PAESE HANNO RINUNCIATO AL PROFESSIONISMO PER UN LAVORO SICURO IN ITALIA E UN POSTO TRA I DILETTANTI

# Stoica e Hilmiu, portieri dell'Est

## Con quei due tra i pali, La Loggia e Susa volano in alto

Paolo Accossato

Vengono dall'Est, giocano a porta ed in Italia hanno trovato il modo di realizzarsi. Magari mettendo da parte ambizioni professionistiche nonostante gli ottimi inizi di carriera, ma trovando un Paese pronto ad accoglierli e che ha permesso loro di continuare a giocare a calcio, seppur a livello dilettantistico. Si chiamano Daniel Stoica, rumeno di Radauti e Ardit Hilmiu, albanese. Entrambi anni in Piemonte con un passato eccellente nel loro paese d'origine.

Stoica ha 28 anni, in Romania ha giocato in serie B e C per diversi anni nel Vatra Dornea e nel Radauti, città a 600 km da Bucarest. È arrivato a sfiorare la A nel Foresta, squadra con cui ha compiuto la preparazione estiva. Il padre di Daniel è tra l'altro ancora oggi uno dei più apprezzati tecnici di serie B rumeni e a metà degli Anni 70 giocò anche per diverse stagioni nella massima divisione del suo Paese.

Non è stato facile, per Stoica, decidere il suo futuro: «Durante i giorni di ritiro il Foresta, ho parlato a lungo con i miei compagni di squadra professionisti. Mi hanno spiegato che, a meno di giocare a paio di grandissime squadre come Steaua o Dinamo Bucarest, non esistono in Romania ingaggi tali da poter garantire una stabilità anche per il momento successivo, quello dell'abbandono del calcio. Per questo motivo, dopo averci pensato a lungo, ho deciso di non fare il salto in serie A, con grosso dispiacere di mio padre, e in Italia per imparare un mestiere che mi desse garanzie anche per il futuro extracalcistico».

Daniel vive a Torino da 7 anni, è sposato e da un mese è padre di un bimbo, Luciano. Fa l'elettricista ed è pienamente soddisfatto della sua scelta: «In patria anche giocare diverse amichevoli contro giocatori di nome, come il bresciano Sabau, ma sono contento di aver imparato un mestiere che garantisce stabilità alla mia famiglia. Eppoi non ho abbandonato del tutto il calcio: continuo a giocare, divertendomi moltissimo nelle serie dilettantistiche. Ho anni, so che è impossibile arri-

I BIANCONERI DOPO A WIMBOW (14,30) A CACCIA DEL TITOLO D'INTERMEDIO

### Primavera, la Juve recupera contro il Como

Il campionato Primavera riprenderà regolarmente sabato prossimo con la disputa della prima giornata del girone di ritorno. Oggi, però, si giocano due recuperi che riguardano la decima d'andata: la Juventus infatti ospita a Vinovo (inizio alle ore 14,30 al campo di via del Castello) il Como. Come si ricorderà, la partita era stata rinviata per impraticabilità del campo. Recupera anche l'Atalanta impegnata in trasferta contro la Sassari-Torres.

Prima della pausa la Juventus aveva chiuso solitaria il girone d'andata laureandosi Campione d'inverno con un punto di vantaggio sui lombardi. La classifica infatti vede la formazione bianconera al comando con 26 punti, seguita dall'Atalanta con

25, quindi Parma 24, Genoa 21, Como 20, Sampdoria 18 e Torino 17. In realtà il girone d'andata, in considerazione dei due recuperi, si chiude definitivamente oggi e proprio l'Atalanta potrebbe tentare l'assalto al primato dei bianconeri, che in caso di vittoria contro il Como confermerebbero comunque la prima posizione e il piccolo titolo invernale. Da gli indisponibili per la formazione allenata da Chiarenza: lo squalificato Konkò e l'infortunato Bentivoglio. In dubbio ancora la presenza di Salvatore Fresi che è ormai diventato un titolare fisso della formazione Primavera. In attacco, invece, Palladino che giocherà al fianco di Benjamin, Chiumiento a sostegno. (a. ban.)

vare al professionismo, ma non ho rimpianti perché qui lavoro e mi diverto».

Stoica gioca in Prima Categoria nel La Loggia, è abile soprattutto nelle uscite (un fondamentale

che mi hanno insegnato bene in Romania) ed è il portiere battuto del suo girone, con appena 7 reti subite in 15 partite: «Siamo secondi in classifica e lottiamo con il Don Bosco Nichelino per la

vittoria nel raggruppamento. Siamo un gruppo unito, il nostro allenatore Telesca è preparato e lui ed i compagni trovano benissimo».

Dall'Albania arriva Ar-

LA ESL TORINO PERO' NON SA ANCORA IN QUALE PISCINA GIOCARE

### Pallanuoto, il setterosa resta a galla

#### La società ci ripensa e s'iscrive all'A2: domani esordio a Rapallo

Enrico Zambruno

Il setterosa torinese esisterà anche quest'anno. Il dubbio sul futuro dell'EsL Torino è finalmente sciolto: la società infatti si è iscritta al campionato di A2 e domani sarà regolarmente al suo posto per l'esordio a Rapallo. La formazione allenata da Marco Capobianco, 7° la scorsa stagione nel torneo cadetto, fino a pochi mesi fa sembrava destinata a non prendere parte al girone nord; la scarsa disponibilità delle piscine aveva indotto la società a puntare solo sul settore giovanile, ma a fine 2003 c'è stato un ripensamento che vedrà così il team subalpino presente ai

Firenze (favorita) per il terzo anno consecutivo. Ancora da decidere la piscina nella quale disputare le gare interne: se dovesse essere accettata la proposta dell'impianto di Susa (un po' stretta per giocare a pallanuoto), le alternative potrebbero essere l'Usmiani (ma dovrebbe anticipare al sabato) oppure emigrare verso Novara.

Ampliamente rinnovato rispetto alla passata stagione, l'organico dell'EsL conta un nucleo storico di 4 giocatrici alle quali vanno ad aggiungersi giovani interessanti. L'unico nuovo acquisto è Alessia Guercio, palermitana classe '83, un jolly in grado di ricoprire più posizioni. Il suo arrivo va in parte a coprire la partenza della

rusa Leschouk e l'addio allo sport di Anna Granata e delle sorelle Curletti. «Una squadra rinnovata ma comunque competitiva - afferma Capobianco - abbiamo iniziato ad allenarci tardi, ma sono convinto che potremo fare bene. L'obiettivo è arrivare a metà classifica e far conoscere le tante giovani in squadra, magari migliorando i 22 punti della scorsa annata. E se Daniela Curletti dovesse ripensarci e tornare in acqua, la promozione non sarebbe un miraggio». La fascia di A2 è affidata ad Arianna Spiller, bomber della squadra. Tra i pali confermata Rumiz nel ruolo di centroboia spazio ad Emanuela Molinari. Assieme a loro, 13 ragazze di belle speranze,



Il setterosa torinese resta in A2

tra le quali Valeria Arietti, fidanzata campione di nuoto Alessio Boggiano, ed Elisa Bodroni, figlia dell'allenatore della Libertas maschile di serie B. Possibile anche il ritorno a campionato della mancina Fantolino e dell'ex azzurra Francesca Romano.

A BARDONECCHIA



### Snowboard, Coppa Italia «straniera»

BARDONECCHIA. Sotto una fitta nevicata, si è disputato ieri sulla pista 23 del Melezel un gigante parallelo di Coppa Italia valevole anche come gara FIS internazionale. Pronostici rispettati, con l'azzurra Boccacini capace di salire sul terzo gradino del podio. Tra le ragazze (nella foto) successo della statunitense Stacy Honkom (Usa) sulla svizzera Kohly. Tra i maschi, 1° lo svizzero Oppliger, 4° l'italiano Palfrader. Oggi si disputa lo speciale parallelo.

SP FLASH

**CALCIO.** Il Canavese anticipa oggi (14,30, via TV Novembre) a San Giusto contro lo Sparta Vespolese la 1ª di ritorno del Cnd.

**A CINQUE.** Oggi 1ª di ritorno di serie B: il Piemonte tenta di recuperare i due punti al capolista Valpurga impegnato in un delicato match a Reggio. Programma (ore 15): Piemonte-Gordona (Palasport Brandizzo); Karnaland-Cesana (Pal. Carnagnola); Aosta-Executive.

**Campionato B1/F.** ore 21: Lib. Villanterio-Volley Moncalieri. B2/M: V. Condove-E. Caluso (via Susa 21, Brughiero-S. Parella). B2/F: L. Settimo-Pavie R. Sesia (via San Benigno), Cerutti Pinerolo-Sanremo (via G. Torino ore 17,30), Cus Pavia-Carnagnola.

**Oggi.** C1 m, ore 21: Tecnosteel To-Genova (v. Olivero). C2 m: Snaì Moncalieri-Serrevalle (v. Einaudi); Cus To-Domodossola (v. Panetti); Crocetta-Ivrea (v. Piazzi); A. Rivalta-Settimo (v. Piossasco). D masch.: Michalin-Beinaschese (v. Pilo).

**U7.** Oggi alle 18 al Circolo della Stampa di c. Stati Uniti, assemblea del Comitato Regionale. Premiati i migliori atleti regionali.

**Oggi e domani.** Verbena tricolori ciclocross. Tra i torinesi i più attesi Marco Bianco (Vezza-Brunero-Boerio) e Marco Griggi (Valle Orco e Soana), che puntano al podio Under 23 e Juniores.

**1.** Oggi sulla pista Sises, lo Sci Club Prati organizza il Trofeo Pastalia, gigante cat. Giovani. Domani, (Sci Club Borgata) Coppa Schierano Petroli, slalom Giovani sulla pista Agnelli.



**UZBEK**  
cm 221x187  
€ 1.900,00  
Liquidato a € 570,00

**70%**



**HERATI**  
cm 249x179  
€ 3.200,00  
Liquidato a € 1.600,00

**50%**

# Orient Farshe

# CHIUDE

# DEFINITIVAMENTE

# TAPPETI PERSIANI

sconti fino al

# 70%



cm 255x155  
€ 1.190,00  
Liquidato a € 395,00

**50%**



cm 195x139  
€ 980,00  
Liquidato a € 490,00

**50%**

**Torino** - c.so Francia, 35  
Tel. 011 433 36 76

**Rivoli** - v.le Nuvoli, 5/A  
Tel. 011 75 61 501

**DOMENICA APERTO**



# Il Parco Commerciale resterà aperto domani con spettacoli sul ghiaccio Le Fornaci, saldi a 360 gradi

## A Beinasco una vasta offerta merceologica

Tempo di saldi anche al Parco Commerciale «Le Fornaci» di Beinasco, a due passi da Torino e da tanti altri comuni della cintura, in posizione strategicamente felice e quindi facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e con l'auto. Questo centro offre la possibilità di coniugare lo shopping di

molti generi a una pluralità di servizi. Da quando è sorto, nel 1988, questo Parco Commerciale è diventato un punto di riferimento solo per gli acquisti ma anche come luogo di socializzazione e di incontro. Tutte le volte infatti che si desidera un po' di svago si è appuntamento agli amici

si dice: «Andiamo a fare un giro alla Fornaci».

Oggi, dopo una serie considerevole di ampliamenti, «Le Fornaci» è diventato un Parco Commerciale che conserva inalterate tutte le caratteristiche, ma che è in grado di sfoderare cifre di tutto rispetto. Interni infatti si

trovano ben 80 negozi che coprono tutti i settori merceologici: un Ipercoop che supera gli 8 mila metri quadrati di superficie.

Arrivarci è semplice (confina con strada Torino di Beinasco, la tangenziale e via Falcone) e chi usa l'auto potrà apprezzare la fluidità del traffico in accesso e dal Centro anche in momenti di punta, grazie ad una viabilità rinnovata (realizzazione di rotonde su strada Torino e via Falcone) e ad un park multipiano che ospita circa 2.500 posti auto, oltre al parcheggio a raso sul fronte del Centro (1.000 posti auto).

Questo significa che, anche nei periodi di grande affluenza, ci sono mai lunghe attese per entrare e per uscire: gli accessi sono infatti resi agevoli grazie a un servizio che disciplina la movimentazione e la vigilanza.

Proprio a ridosso de «Le Fornaci» sorge il Brico Center, che offre circa 3700 metri quadrati di attrezzature e di materiali per il bricolage, gli hobby e il tempo libero. E c'è McDonald's, ritrovo per i giovani e i giovanissimi, ma anche per le famiglie che desiderano un spuntino veloce e poco costoso tra una spesa e un film. Già, perché il Warner Village Cinema, a pochi metri, ospita ben 12 sale di proiezione ed è in grado di accogliere 2400 persone.

In questi giorni, con i saldi, si può sfruttare anche l'opportunità dell'apertura festiva per acquisti scontati scegliendo tra una vasta offerta commerciale, nei più svariati settori: abbigliamento e calzature, oggettistica e gadget, orologeria e preziosi, beni per la casa, profumeria, prodotti naturali. Inoltre è presente una vasta gamma di servizi quali agenzie bancaria, agenzie viaggi, stampa tessuti e abbigliamento da lavoro, agenzia immobiliare, lavanderia, riparazioni rapide di calzature e realizzazione chiavi, centro estetico - solarium, salone di acconciature uomo donna, edicola libreria, telefonia, sviluppo rapido foto, bar, gelaterie, pizzerie ed il self-service Autogrill Ciao.

Grandi Saldi nel settore dell'abbigliamento, tessile in genere dai marchi importanti (Scarpe Scarpe, Milanesio, Benetton, Foot Locker, Motivi, Oltre, Erv Jacques, Sergio Tacchini, Idexé, Fila & Lovable, Calzedonia, Intimissimi, Mela Moda, Reda, Pimkie, Xanaka, Corrado, Via Margutta, Cocilai, Fantasia, Sonny Bono, ecc.) ed in altri meno conosciuti molto specializzati, apprezzati ed esclusivi della galleria commerciale di Beinasco (Finalmente, Martine & Co, Kà, Vesti Casa, Piccolo Ada, Centro della Pelle, Intimo Tafuri, ecc.).

Fino a domani, domenica 11 gennaio, c'è inoltre la possibilità di utilizzare gratuitamente una pista di pattinaggio su ghiaccio, tutti i giorni, fornitura di pattini anch'essa gratuita; detto servizio, ormai istituzionale a Fornaci, inizia ogni anno ai primi di dicembre e si protrae alla prima domenica di apertura di gennaio. In questo contesto domani, nel pomeriggio, è in programma uno spettacolo molto suggestivo: luci, musica ed esibizioni di pattinatori di fama internazionale.



### APERTO DOMENICA 11 GENNAIO

orario continuato 9.30 - 20.00

# La Via dei saldi

dal 10 gennaio al 6 febbraio

**LE FORNACI**  
Parco Commerciale

spesa & divertimento

**ipercoop** **BRICO**



**MILANESIO**



**80  
NEGOZI**

Strada Torino, 36 - Beinasco (TO) tangenziale torino sud uscita corso orbassano direzione beinasco



RITROVI

**BEVERLY HILLS** - Sedia il salotto del lusso 0161.935243/987103. Questa sera una famosa grande orchestra "Ruggero Scanduzzi" in sala. ■ **CLUB** - C.so D'Azeglio 8, T. 011.669.9560. Ore 15,30 e 21,00 danze by Rocky & Veruska. ■ **MITHO** - ore 21,00 orchestra "Harmony Show" superiore serata latino americana. Plohesi Tonnesse per prenotazioni tel. 011.9657892. ■ **DU PARC** Giardinereali: 011.5215275, h. 21,15 Tropicalia. ■ **GARDEN** h. 19-21 Teorema. ■ **LA LUCCICOLA** - 011.200097 - ore 15-21. ■ **LE** - 21 - ci rinnoviamo sempre. Tel. 011.284800. ■ **PATIO DISCOTECA**: musica house & altro al sabato sera. Ingresso + 1 Euro 5,00. ■ **Vigone**: tel. 011.9801402 due. Ore 21 liscio orch. Beppe Carosso a latino con animazione. ■ **TANGO SALA DANZE**: grande sabato, ore 21. ■ **NIGHT** - via A. Doria. ■ **Erotic show** Tel. 011.5620966.

GALLERIE

■ Su carta. ■ **FOGLIATO** - Adriano Tuninetti. ■ **Fratelli Tizzev**. ■ **ASSOCIAZIONE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**. ■ **BERMAN** - Gabriella Arduino, d'arte 2004.

**METROPOL - LUCE ROSSA**  
LE PIÙ GRANDI ATTRICI DEI FILM A LUCE ROSSA  
■ **INGLESE**  
Prima - Viatico minori 18 anni

**CRAZY ONE**  
■ **RAY, A. SARAH,**  
a sorpresa BA  
■ **PARCHIEGGIO GRATUITO**

CANDIDATO AL GOLDEN GLOBE  
QUALE MIGLIOR FILM



ADUA - CAPITOL  
IDEAL - MASSAUA  
MEDUSA - PATHÉ  
REPOSI



AI CINEMA ADUA  
CINEPLEX MASSAUA  
LUX - MEDUSA CINEMA  
PATHÉ LINGOTTO

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programmatore 9 gennaio al 15

**ALLA RICERCA DI NEMO**  
15.00 - 17.10  
19.25 - 21.40 - 00.00  
■ **ER E COME**  
13.20 - 16.10 - 19.00 - 21.50 - 00.50  
■ **IL PARADISO ALL'IMPROVISO**  
13.10 - 15.25 - 17.40  
20.00 - 22.20 - 00.40  
■ **LOONEY TUNES - BACK IN ACTION**  
12.50 - 14.40 - 18.30 - 18.20  
■ **NATALE IN INDIA**  
20.10 - 22.30 - 1.00  
■ **SPY KIDS 3**  
13.30 - 15.35 - 17.35

**IN THE CUT**  
15.00 - 19.50 - 1.15  
■ **LA MENSA DEI SET**  
14.10 - 16.00  
■ **LISA SWICK**  
17.50 - 20.20 - 22.50 - 1.20  
■ **IL**  
19.40 - 22.10 - 00.45  
■ **LAST SAMURAI**  
12.40 - 14.50 - 15.45 - 18.00  
18.50 - 21.15 - 22.00 - 00.30 - 1.10  
■ **MAGGIA UMANA**  
12.40 - 17.30 - 22.40

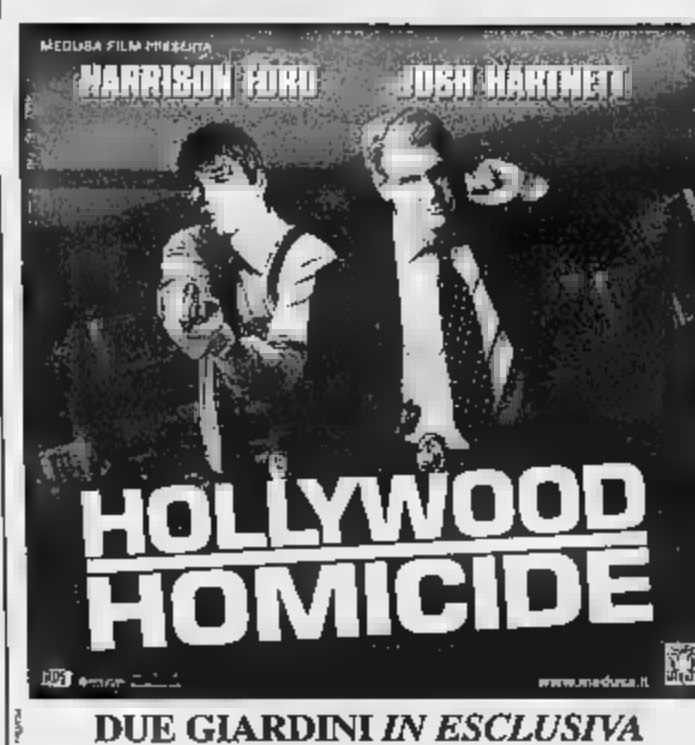
La proiezione del film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato  
9 Sale con maxischermo - Ampio parcheggio gratuito  
■ **WARNER VILLAGE**  
L.S. FORNACI  
Per prenotazioni tel. 051.30.1.11  
www.warner.it

VERSIONE INTEGRALE  
mai vista al cinema



AL CINEMA MEDUSA

ADRENALINA PURA PER IL TUO NATALE



DUE GIARDINI IN ESCLUSIVA

OSCAR EUROPEO 2003  
MIGLIORE REGIA ■ MIGLIORE FOTOGRAFIA

"Un capolavoro e Nicole ■ ■ ■ bravissima"  
"Un'opera rivoluzionaria"  
"Von Trier è ormai ■ ■ ■ cinema europeo"  
La Repubblica  
Il Messaggero  
Corriere della Sera



ALFIERI - FRATELLI MARX



DORIA - ELISEO - IDEAL  
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

Assenzio e  
impressionismo

Palazzo Bricherasio

ottobre 2003, 1° febbraio 2004

Questa sera degustazione di assenzio dalle 19.00 alle 21.00



MASSIMO - MEDUSA MULTICINEMA - REPOSI  
PATHÉ LINGOTTO - VILLAGE (BEINASCIO)

MASSIMO

CANDIDATO AL PREMIO OSCAR  
CANDIDATO AL GOLDEN GLOBE 2004  
Oscar Europeo - Miglior Film Straniero  
Cannes 2003 - Miglior Sceneggiatura  
Cannes 2003 - Miglior Attrice  
Premio Critica Americana - Miglior Film Straniero

"Un fuoco d'artificio di humour." (La Repubblica)  
"Risveglio ■ emozioni." (Il Messaggero)  
"Un ■ divertente, intelligente, commovente." (La Stampa)



LE TV PRIVATE

**TELESTAR**  
15.30 Medica Centus, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

12.30 A gentile richiesta; 13.50 Tg4 (anche alle 19.30, 20.00 e 22.30); 20.30 Fuoco Incrociato, Film; 24.00 Autocaccia.

**TELECITY**  
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

**VIDEOGRUPPO**  
21.00 Stellina, TN; 22.15 Videonotizie; 22.45 Editoriale; 23.00 Autocaccia; 23.30 Videonotizie; 24.00 Autocaccia.

**PRIMA ANTENNA**  
21.00 Aristos; 22.00 Grandangolo; 22.30 Video Top; 23.00 Prima Antenna news; 23.30 Natasha Kiss Show.

**QUARTA RETE TV**  
17.30 Fox Kids; 19.30 Antenna 13 Anticipo; 22.55 Coming; 23.00 Penthouse.

**TELETIME**  
10.30 Orsetto panda, Film; 14.30 La pensione, Film; 22.30 Incontri stellari, Film.

**QUINTA RETE**  
20.00 Documentario; 20.30 Musica e big; 22.30 Speciale Contrade del Piemonte; 23.45 Autocaccia.

**QUADRIFOGLIO ODEON**  
20.05 Loro in salotto; 20.30 Il figlio di padrina, Film; 23.30 Net Tg; 24.00 Biancaneve, Film.

**RETE CANAVESE**  
19.30 Telegiornale; 20.30 Telenovela; 20.30 Telegiornale; 21.00 Fun tv; 22.30 Telegiornale.

**SESTA RETE**  
20.00 Disco Italia; 21.00 Sevea con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

**G.R.P.**  
19.00 Adriatico; 19.45 Magli in Tv; 21.00 Novastudio; 23.00 L'albero delle mele, TF; 23.30 Monitor flash.

19.00 Informasere 19.45 Qui studio a voi studio; 23.00 Informasere; 23.30 Street legal; 24.30 Auto d'oggi.

**INTV**  
15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

**TELESUBALPINA**  
19.40 Tg; 20.00 Cartoni animati; 20.45 vede e provvede, Film; 23.00 Il Regionale.

**TAI**  
20.30 Tg Asi; 20.45 Dio vede e provvede, Film; 22.45 Puzzle; 23.00 Tg Asi.

**TELESTUDIO**  
20.30 Cartoni animati; 21.00 Ostacolo alla giustizia, Film; 0.15 Auto d'oggi; 1.10 Spletato assassino, Film.

20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteoro; 22.40 Mondo dell'occhio.

**MOTORI TV**  
20.30 Arston; 21.15 Hard rock; 22.00 Autocaccia; 22.45 Vetrina Milan-Iner; 23.00 Autocaccia; 23.30 Tutto sposi; 2.00 Autocaccia.

Eventuali errori e variazioni programmi sono causati dalle non tempestive comunicazioni delle emittenti.

**ASS. CULTURALE EIKONTEATRO** (C.so G. Cesare). "Dialoghi facettissimi da Ruzante a Weverwood" (il m... del Nord Est) di M. Franzoso. Con Roberto Citran, scene di Antonio Panzuto. Regia di Alessandro Tognon. Ore 20.45. Venerdì 30 e sabato 31 gennaio "Stupidi & banditi" di Francesco Niccolini. Mead. Cont. Con Anna Mead. Regia di Enzo Torna. Ore 20.45.

**ASS. ITTI** (via Nizza, 26/24a, tel. 0116677415).

**EIKONTEATRO** (C.so Cesare).

**CENTRE CULTUREL FRANÇAIS** (via Pomba, 23, tel. 0115157511). Martedì 13 Cinema: (nell'ambito della mostra Armand Guillaumin presso il Palazzo Bricherasio) "Impressionisme, les origines". Ore 16. Oggi Aperto dalle 9 alle 20. Domenica chiuso.

**IL** (via Pinelli 23, tel. 011484944). Info 011... Martedì 27 gennaio nell'ambito di "Una ■ teatrale stagione teatrale 2003-2004" il Teatro Jovara spettacolo "Il viaggio ■ scimmietto" con E. Cantone. Musiche dal vivo di G. Beruto. Regia di G. Amato. Ore 21. Informazioni allo 011484944. E-mail: zonacastalia@libero.it

**QASI** (via Saluzzo, 23, tel. 0116699594). Info 0116699594.

**SANTI BRIGANTI TEATRO** (via Aristi 10, tel. 011643038).

**STALKER TEATRO** (P.zza Fagnola Montale, 14 bis).

**TEATRANZATEORAMA** (via Palestro 9 - tel. 011645740). Programmazione attività stagione 2003-2004. Per informazioni in orario 14.30/19.30. Per info: www.teatranza.it

**TEATRO D'UOMO COMP. A. BOLENS** (via Bigny 10, tel. 0115211570). Apertura dal h... ■ venerdì, dalle 17.00 alle 20.00. www.annabolen.it

**FM 93.9** ■ **Notiziari (Energy News)** 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Energy Sport 7-30-9-10-12-30-13-30-15-30-16-30-19-30 (Spazio Tg) Economia 10-30 - 18-30. Viaggi a R. radio 11-30. Spettacolo 14-30. Sindacato in diretta 12-00 (mercato). Pianeta Hi-tech 17-30. Spazio Tg 19-30. Musica & Notizie 9-12 Viabilità 7-8-10-19. Previsioni del tempo 7-05-8-05-9-05-15-05 Musica e Notizie 15-18 Energy Stop 10-15-11-15-16-15-17-15 La Stampa News 18-21 in diretta ■ quotidiano

**CINEMA A. ■ ROSSE**  
■ **ARCO PUSSCAT** (corso P. Oddone 31, tel. 011 484 621) Festival ap. 10.30; ul. 22.30. Festival ap. 14.30 ul. 22.30.  
■ **HOLLYWOOD** corso R. Mazzetta 105, tel. 011 521 2355 Festival ap. stop dalle 10.30 alle 1.30. Festival ap. 14.30 ul. 22.30.  
■ **MAFFI** via P. Tommaso 5, tel. 011 655 334. Festival ap. 10.30 ul. 22.30. Festival ap. 14.30 ul. 22.30.  
■ **MAZZORRA** via F. Tommaso 6, tel. 011 650 5470. Festival ap. 10.30 ul. 22.30. Festival ap. 14.30 ul. 22.30.  
■ **ROMA BLUE** via S. Donato 40, tel. 011 487 795 Ap. 15 ul. 22.30.  
■ **STELLA** via Nizza 170, tel. 011 696 3613 Ap. 15 ul. 22.30.  
■ **ZETA SEXY MOVIE** via Ciarroli 88, tel. 011 749 2907 Ap. 15 ul. 22.

FILM PIÙ SAPORITO  
DI NATALE



NUOVO VALENTINO IN ESCLUSIVA

ELISEO - ERBA - MEDUSA  
PATHÉ LINGOTTO - ROMANO



**SCEGLI IL CINEMA**  
Dove si  
viaggia  
la comodità  
poltrone.







www.fiatidea.it

FIAT

Tante vite, un solo appuntamento.



Consumi da 5,1 a 6,6 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 135 a 157 g/km.

**Multijet**  
La rivoluzione del diesel

Fiat Idea

Fiat Idea. Tante vite, tutte *fiat*.

Sabato 10 e domenica 11 scopri Fiat Idea  
in tutte le Concessionarie Fiat.



OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI ORBASSANO A1 RAFFAELE CIMENA



Il capannone di San Raffaele Cimena dove sono state scoperte le false griffe

## Sgominata la banda delle false griffe

Magliette all'ultima moda, abilmente contraffatte, gli stessi disegni floreali e i colori sgargianti delle novità più della nuova stagione primavera-estate, proposte dalle grandi «griffe» commerciali. Accessori e attrezzature per riprodurre i disegni e i simboli dei marchi fama mondiale, e poi cliché per imitare le etichette più amate dai giovani. Seguendo le tracce del clandestino delle «griffe fasulle» gli uomini del capitano Giampaolo Lo Turco, della compagnia di Orbassano della Guardia di Finanza, nei giorni scorsi hanno scovato a San Raffaele Cimena, nel Chivasso, un laboratorio specializzato in contraffazioni di capi di abbigliamento. Non un magazzino di materiale importato dai paesi dell'Asia, ma una vera fabbrica di «starocementi». Un'azienda

in piena regola attrezzata con macchinari industriali e una linea di produzione in grado di realizzare capi fasulli e preparati alla vendita, imbustandoli in sacchetti di plastica rigorosamente marchiati, identici agli originali. Per rendere più credibile la merce, i marchi «vano riprodotti con sofisticati programmi software. Particolari che alimentano i sospetti degli investigatori: l'ottima qualità dei capi e la cura del confezionamento farebbero infatti ipotizzare una fornitura a negozi che commercializzano i prodotti originali, una truffa ai danni dei consumatori. I della Guardia di Finanza hanno sequestrato in tutto 75 mila pezzi già pronti per essere immessi sul mercato, dopo la tradizionale ondata dei saldi invernali. Tra i marchi «clonati»: Puma, Guru, Napapijri, Reebok, Lonsdale, Asics, Fila, North Sails. I locali e i macchinari dell'azienda, la Valzoff srl, sono stati posti sotto sequestro, mentre il legale rappresentante della società è stato denunciato per «contraffazione e commercio di prodotti recanti segni mendaci». Le indagini proseguono ora per smascherare i committenti.

**IMPIANTO.** Inaugurata ieri sera la copertura in legno del palaghiaccio di Torre Pellice, struttura che era andata distrutta, ha ricordato il sindaco Marco Armand Hugon, nell'allusione del 14 ottobre del 2000, quando il Pellice, esondando, aveva distrutto l'impianto sportivo. Il Palaghiaccio di Torre Pellice è l'unico impianto dove si possa pattinare nel Pinerolese.

**PELLICE, FIRME.** Poco meno di 800 firme verranno consegnate, questa mattina alle 10, al sindaco e al presidente della Comunità Montana dai promotori del neo costituito sportello della salute della val Pellice. Con la petizione si chiede che venga riaperto l'ambulatorio che per anni si trovava nel centro del palazzo comunale che invece dopo la fusione degli ospedali Valdesi alla Asl di Pinerolo è stato trasferito all'ospedale di Torre Pellice, in una zona periferica.

**BRANDIZIO, CADAVERE.** Stefano Gibin, 40 anni, operaio Brandizio che abitava in via l' Maggio 6, l'altra è stato trovato cadavere all'interno del suo appartamento. A fare il ritrovamento è stata la moglie. Espletate le formalità di rito, il è stato portato presso l'obitorio dell'Ospedale di Chivasso per l'esame autoptico.

**CASALBORGONE, INCONTRO.** Stasera alle 21, presso nel salone parrocchiale di Casalborgone, il sindaco Gianni Pentenero e l'impiegata dell'anagrafe Maria Vittoria racconteranno il paese. Tale storia è raccolta in un volume curato da Faber Teater, che al termine dell'incontro verrà consegnato dal sindaco ai coscritti del paese del 1986.

**VEROLENGO, COMUNITA'.** Oggi alle 14,30, frazione Borgo Revel di Verolengo il Vescovo di Ivrea monsignor Arrigo Miglio benedirà la nuova comunità «Mafalda», che si occupa di bambini sottratti alla custodia familiare. Alle 17, Messa nella chiesa di Sant'Anna.

**SAN FESTIVAL.** Si aperte le iscrizioni al primo «Cantabimbo», gara riservata ai ragazzi delle scuole elementari, organizzata dal Comune e dalla Pro Loco, che si terrà domenica febbraio nel Teatro Parrocchiale di San Raffaele Cimena. Informazioni allo 011/991.11.35.

**COAZZE, I.** E' stato espulso un giovane marocchino abitante a Coazze che scadeva permesso di soggiorno non ha più avuto il rinnovo dalla questura. L'extracomunitario, 22 anni, viveva in Val Sangone da sette anni, svolgeva lavori saltuari, sovente predava ai fumi dell'alcol. Era stato arrestato per furto, denunciato per tentata rapina e lesioni.

**SACRA.** Con il nuovo anno inizia alla Sacra San Michele il ciclo di visite programmate alle parti restaurate dei vecchi monasteri, la culla di un'eremita, parte dell'attuale monastero, abitato dalla comunità religiosa, la biblioteca abbaziale e la mostra permanente delle opere premiate nel concorso per la realizzazione della statua dedicata all'Arcangelo Michele. Oggi alle 16,30 inizia la prima visita guidata.

**TORRAZZA, BANDA.** Un gruppo di giovani musicisti a Torrazza Piemonte si al lavoro per ricostruire la Banda Musicale del paese. E due volte alla settimana s'incontrano per studiare la musica e per le prove con gli strumenti. Chi fosse interessato a questa iniziativa può telefonare al 328-971.87.24.

E' IL PRIMO RISULTATO DELLE ANALISI EFFETTUATE DALL'ARPA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA, ORA SI ATTENDE IL RESPONSO DEGLI ESAMI ALL'ESTERNO

# Diossina nelle polveri dell'acciaieria

## Trovata alla Beltrame di San Didero, in Val Susa

Fulvio Morello

SAN DIDERO

Polveri pericolose dai camini delle Acciaierie Beltrame S.p.A. con tracce di simil-diossina. E' risultato di una relazione tecnica dell'Agenzia Regionale per la protezione Ambientale su diversi prelievi effettuati nel maggio scorso nell'azienda siderurgica di San Didero. Da molte famiglie, specialmente quelle residenti a Bruzolo e San Didero nei pressi dello stabilimento dell'acciaieria già Ferrero ed oggi Beltrame, avevano inviato, nei rispettivi comuni, proteste denunciando un grave inquinamento da polveri. Paura, timori che ora sarebbero diventati realtà e che quindi spaventano molti valsesiani che vogliono al più presto risposte concrete ed in tempi brevi. La relazione dell'Arpa ha la data del 11 novembre prima delle festività del Natale sarebbe stata analizzata, insieme ai tecnici dell'agenzia Regionale, dai sindaci dei due comuni maggiormente interessati (San Didero e Bruzolo), dalla

Comunità Montana della Bessa valle di Susa, dall'Asl della Provincia che praticamente è l'ente ultimo che ha rilasciato le concessioni alle lavorazioni dell'acciaieria. La relazione però non sarebbe ancora completa ma verrebbe integrata entro la fine del corrente mese dall'Arpa in seguito ad ulteriori prelievi con conseguenti nuove analisi per una valutazione più globale. «E' grave che il sindacato ed i lavoratori dell'azienda abbiano mai potuto partecipare alle riunioni degli amministratori e dell'Arpa su un così grave problema che li interessa in prima persona», afferma Giuseppe Jacovella, funzionario sindacale Fiom-Cgil. «Questi giorni le Rsu hanno chiesto alla direzione aziendale i dati sui rilievi dei fumi senza avere risposta. Se ci emissioni di fumi pericolosi vogliamo al più presto le cause. Possiamo mettere a pericolo la salute dei dipendenti ed oltre 400 posti di lavoro».

Ma quale sarebbe il grado di inquinamento causato dalle emis-

sioni dei fumi dell'acciaieria? In Italia non esiste una legge che fissa delle norme sui parametri degli inquinanti. Per valutare l'incidenza di queste polveri, l'Arpa ha preso come riferimento i dati pubblicati in seguito a misurazioni sperimentali condotte da Enea (Eni) per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente in collaborazione con l'Associazione Industriale Bresciana che ha produzioni analoghe all'acciaieria di San Didero e con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. I tecnici dell'Arpa hanno effettuato 5 prelievi di polveri nello stabilimento comprese quelle sui camini dei fumi primari e secondari. L'inquinamento più a rischio riscontrato nella relazione dell'Arpa riguarderebbe la simil-diossina (PCB dioxin like). L'Enea fissa infatti un limite di 46 nanogrammi per chilogrammo (un nanogrammo è praticamente un milionesimo di grammo) ed un valore medio di 31,6. Dalle analisi dei campioni presi nelle Acciaierie Beltrame risulterebbero ben 687 nanogrammi, venti volte il valore

di riferimento dell'Enea.

Una simil-diossina che potrebbe sollevarsi nei seguito alla reazione ad alta temperatura fra i vari tipi di rottami caricati nel forno che potrebbero contenere anche materie plastiche, oli, grassi. La relazione termina inoltre affermando che tutte le polveri abbattimento (stocche, cappa e 4° foro) superano il limite di 50 mg/kg fissato dal D.M. 12/7/1990.

L'Arpa in questi giorni sta completando la relazione analizzando nuovi prelievi anche di monitoraggio sul territorio circostante all'azienda. I tecnici hanno anche installato delle moderne apparecchiature sui camini dei forni per controllare in modo continuativo l'inquinamento causato dalle emissioni dei fumi. «Abbiamo chiesto un immediato approfondimento ed il giorno 20 gennaio avremo un ulteriore incontro per la completa definizione dell'inquinamento», afferma Antonio Ferrantino, presidente della Comunità Montana della Valle di Susa e Val Cenischia.



Stabilimento delle Acciaierie Beltrame a San Didero, in Val di Susa

LO SCHIANTO SULLA PROVINCIALE CASELLE-VALPERGA, IN LOCALITA' PALAZZO GROSSO: TRAFFICO BLOCCATO PER OLTRE TRE ORE

## Due morti nello scontro fra un'auto e un furgone

### Le vittime di Rivarolo e di Borgone di Susa

Giacomino

SAN FRANCESCO AL CAMPO

Qualche giorno fa il settore viabilità della Provincia ha diramato i dati sulle strade più pericolose del Torinese: la numero 13 Caselle-Valperga era una di queste. I tecnici purtroppo non si sbagliavano. Ieri pomeriggio sono morte sull'asfalto dell'arteria provinciale 13 altre due persone coinvolte in un terribile scontro frontale. Sono Maria Vittoria Denise Morello, una casalinga di Rivarolo Canavese che avrebbe compiuto 66 anni tra una settimana e Marino Michele Diloliva, un corriere di 52 anni residente in via Benvenuto Florio a Borgone Susa. La tragedia è avvenuta intorno alle 13. Al volante di un furgoncino Citroen C15 cabinato c'è Oliva che viaggia verso Canavese dove deve consegnare dei prodotti dolciari per conto di una ditta di Alpignano. Improvvisamente, qualche centinaio di metri prima dell'abitato di località Palazzo Grosso, l'uomo forse a un malore, di colpo di un attimo disattenzione, perde il controllo del mezzo in un tratto di rettilineo dove c'è buona visibilità.

IL LOMBARDORE: QUANDO SI

## Altri due incidenti sull'ex statale 460

Ancora incidenti sull'ex statale 460. Il primo giovedì sera intorno alle 18,40 a Lombardore di fronte al distributore della Tamoli, teatro di altri sinistri. Una Seat Ibiza condotta da Pierpaolo Naretto, 31 anni che procedeva verso Rivarolo nell'affrontare la curva ha perso il controllo del mezzo, invadendo la corsia opposta su sorraggiungeva una Mercedes, guidata da Riccardo Chiaravallotti, 51 anni di Pino Torinese. L'urto è stato violento. Naretto è rimasto illeso, mentre Chiaravallotti ha riportato la frattura di un dito. Questo ennesimo incidente riapre la polemica sulla pericolosità del tratto stradale. A sollevarla ancora il sindaco di Lombardore, Diego Bati, «che punto progetti delle rotonde - diverte - e i fondi sono stati stanziati? Qui siamo stati di raccogliere cadaveri e feriti. Sarebbe ora di dare una svolta. Perfino i pali della luce abbassati non vengono più ripristinati». Un altro incidente spettacolare, ma con feriti lievi ieri nel primo sempre sull'ex statale 460 a Salassa. La Fiat Punto di Salvatore Mazzari, 21 anni di Rivarolo, nell'immolarsi da una strada laterale non si è accorto che stava arrivando la Fiat Uno di Giuseppe Pace, 26 anni di Cuorgnè, e si è crollato nel fosso, ma senza conseguenze gravi se non per i mezzi.



La scena dell'incidente che ha provocato due vittime a Palazzo Grosso

ta. E' questione di attimi. Il Citroen C15 invade la corsia opposta e centra in pieno la Ford Fiesta guidata dalla Morello diretta a Ciriè. La donna non ha nemmeno il tempo di abbozzare una frenata. L'urto è tremendo: i due conducenti sul colpo nonostante entrambi indossino le cinture di sicurezza. Il cabinato si ribalta nei prati che costeggiano la striscia di asfalto. La Fiesta rimane sulla carreggiata. Questa do-

vrebbe essere la dinamica dell'incidente secondo i primi rilievi effettuati dai carabinieri di Ciriè e di Barbania che hanno già sentito anche alcuni testimoni.

Pochi minuti dopo lo scontro sul posto arrivano anche le ambulanze del 118 ai sanitari rimane ben poco da fare non constatare il decesso dei due automobilisti a causa delle fratture riportate. Poi tocca alle squadre dei vigili del fuoco di Torino, Noie e San Maurizio

Canavese che devono lavorare per oltre un quarto d'ora l'impiego di due ceste idrauliche per liberare il corpo di Oliva dal groviglio di lamiere. Il traffico sulla strada provinciale 13 è bloccato per quasi tre ore interrompendo praticamente la circolazione tra il Ciriacese e l'Alto Canavese.

La notizia della morte di Maria Vittoria Denise Morello ha fatto subito il giro di Rivarolo, la città dove viveva nella

casa di via Sormano 5 e dove era molto conosciuta visto che faceva anche parte con altre donne dell'Inner Wheel Rotary Club di Cuorgnè e dell'Alto Canavese. Ieri pomeriggio Maria Vittoria Denise Morello stava andando all'ospedale civile di Ciriè per trascorrere un po' di tempo con il marito Dante Bersano, ex industriale dello stampaggio a caldo, ricoverato nella struttura dell'Asl 6 per sottoporsi a degli

ALPIGNANO

## In una notte uomo geloso dell'ex moglie

ALPIGNANO. Separato ormai da due anni non riesce ancora a farsi una ragione del fatto che la moglie non lo voglia più vedere. Lui, ogni tanto, sfonda la porta di casa e rientra nella sua casa, nella sua vita. L'ultima volta è successo giovedì mattina. Verso le 11,30, U.T. di 38 anni è tornato nel suo appartamento in via Scarsellini ad Alpignano. Ha buttato giù la porta d'ingresso e a girare per Ma poco dopo sono arrivati i carabinieri e lo hanno arrestato per violazione di domicilio. Una storia che avanti ormai da tempo quella di U.T., che vuole accettare che la relazione con la moglie sia finita, e soprattutto che il suo appartamento sia stato dato dal giudice a lei e ai suoi figli. Così, intervalli quasi regolari, torna. La donna, spaventata da queste sue incursioni imprevedibili e violente, è andata a vivere dai genitori. Neanche il trovarsi solo, in un appartamento vuoto, nessuno a cui spiegare, semmai urlando, le sue ragioni, lo ha fermato. Neanche i mille discorsi fatti ai carabinieri caserma lo hanno dissuaso. E alla fine sono scattate le manette.

Aperto domenica 11 Gennaio  
ORARIO: 9.30-12.30 / 15.00-19.30

# boetto

A S. Ambrogio ti aspettano i Saldi Boetto... non farteli scappare!

# abbigliamento

# SALE

S. AMBROGIO DI TORINO  
VALLE SUSA - A 32 USCITA AVIGLIANA  
VIA CADUTI PER LA PATRIA 14/16  
TEL. 011 939123



## Programma 2003-2004

Ivrea, Auditorium Officina H  
12 gennaio 2004, ore 21.00

**Concerto Fotogramma**  
con Nicola Piovani

Ivrea, Auditorium Officina H  
2 marzo 2004, ore 21.00

**Arlecchino servitore di due padroni**  
di Carlo Goldoni  
regia di Giorgio Strehler

Anfiteatro di Montalto Dora  
marzo 2004, ore 21.00

**In cerca d'autore:  
vita e opere  
di Salvator Gotta**  
con Oreste Valente

Castello di Masino  
3 aprile 2004, ore 20.30

**I fratelli nemici:**  
sul **Polinice di Alfieri**  
con Gabriele Vacis e Lucilla Giagnoni

Rivarolo Canavese, Castello di Malgrà  
dal 4 al 9 maggio 2004

**Omnaggio a Giorgio Gaber**  
mostra e film in collaborazione con RAI e Comune di Roma

Agliè, Villa Il Meleto  
29 maggio 2004, ore 21.30

**Il sangue del poeta**  
omaggio a Jean Cocteau  
con Catherine Spaak

Ivrea, Piazza Ottonetti  
4 giugno 2004, ore 21.30

**Attraverso**  
con Marco Paolini, Gianmaria Testa, Erri De Luca

Agliè, Piazza del Castello  
12 giugno 2004, ore 21.30

**La Cantata di Ogni Giorno**  
concerto di Giovanna Marini

Castello di Parella  
18 giugno 2004, ore 21.30

**Concerto per Giacomo Leopardi**  
con Arnoldo Foà

Castello di Masino  
20 giugno 2004, ore 21.30

**Poesie d'amore per un anno**  
con Monica Guerritore

Castello di San Giorgio Canavese  
24, 25 giugno 2004, ore 21.30

**Dove il cielo va a finire**  
omaggio a Mia Martini  
di Piergiorgio Paterlini  
con Gianluca Ferrato

Candia Canavese  
giugno 2004, ore 21.30

**Memoriale e altre storie**  
omaggio a Paolo Volponi  
con Oliviero Corbetta



## Parco Culturale del Canavese

Castello di San Giorgio Canavese  
2 luglio 2004, ore 21.30

**La Califfa**  
di Alberto Bevilacqua  
con Lucilla Giagnoni

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
4, 5 settembre 2004, ore 21.00

**Diva**  
ovvero  
**Farte di Giacomo Puccini tra la Duse e Mina**  
di e con Francesco Micheli

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
5 settembre 2004, ore 16.30

**Cerimonia di consegna  
del Premio nazionale  
"Giuseppe Giacosa  
Parole per la musica"**

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
11 settembre 2004, ore 21.00

**La grande area**  
un secolo di poesia e letteratura in Canavese  
con Andrea Giordana  
a cura di Valter Malosti

Castellamonte, Rotonda Antonelliana  
settembre 2004, ore 21.00

**Storie di ceramica**  
con Laura Curino

Ideazione e organizzazione:  
Associazione  
**"Il Contato del Canavese"**  
Piazza Ferruccio Nazionale, 12  
10015 Ivrea  
telefono e fax 0125 641161  
e-mail: [ilcontato@libero.it](mailto:ilcontato@libero.it)  
[www.teatrogiacosa.it](http://www.teatrogiacosa.it)

**Direttore artistico**  
Giacomo Boltino  
**Direttore organizzativo**  
Mario Liore  
**Ufficio stampa e relazioni esterne**  
Rita Ballarati  
**Segreteria organizzativa**  
Silvia Naretto  
**Assistenti all'organizzazione**  
Erika Zoppo e Andrea Bisone  
**Responsabile allestimenti e servizi tecnici**  
Gennaro Cerlino  
**Consulente per le iniziative enogastronomiche**  
Mario Zanotti



**FONDAZIONE CRT**  
Cassa di Risparmio di Torino





AVEVA UCCISO UN CINGHIALE IN VALLE SOANA



Una guardia è finita nei guai per la caccia al cinghiale

Patteggia ex guardaparco  
sorpreso a cacciare di frodo

■ Ha chiuso la sua disavventura giudiziaria con il patteggiamento l'ex guardaparco e agente della Provincia (era stato in servizio per circa 25 anni) Giovanni Gallo Balma, 58 anni, di Valprato Soana, colto sul fatto mentre andava a caccia di cinghiali con una pistola illegale e modificata. Davanti al gup del tribunale di Ivrea, Guido Bufardici, ha patteggiato una condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione e 600 euro di multa. Gallo Balma (difeso dall'avvocato Ferdinando Ferrero) ha ottenuto il beneficio della sospensione condizionale della pena. I fatti risalgono all'11 febbraio dello scorso anno, quando agenti del Servizio Tutela Fauna e

Flora della Provincia, durante un pattugliamento alla ricerca di cinghiali sul monte di Valprato Soana (nel comprensorio alpino Torino 5, ai confini con il parco nazionale del Gran Paradiso), avevano sorpreso il loro ex collega mentre cacciava in località Zurlera. La denuncia alla Procura della Repubblica di Ivrea era immediata ed inevitabile. Giovanni Gallo Balma è stato iscritto nel registro degli indagati per aver ucciso un cinghiale in periodo di divieto, ma anche per il porto illegale di una pistola «Thompson» calibro 222, modificata in più parti (compresa l'installazione di un silenziatore) e clandestina, oltre che di 12 cartucce Remington. La stessa arma, inoltre, gli era costata la denuncia per ricettazione. L'iter giudiziario è stato rapidissimo: la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio, l'ex guardaparco ha poi scelto di patteggiare davanti al gup.

LE VITTIME: UNA CASALINGA DI RIVAROLO CHE ANDAVA A TROVARE IL MARITO IN OSPEDALE E UN CORRIERE DI BORGONE DI SUSÀ

# Scontro auto-furgone, due morti

Lo schianto sulla provinciale Caselle-Valperga, in località Palazzo Grosso  
Il traffico tra il Ciriace e il Canavese è rimasto bloccato per oltre tre ore

Gianni Giacomino

SEN FRANCESCO AL CAMPO

Qualche giorno fa il settore viabilità della Provincia ha diramato i dati sulle strade più pericolose del Torinese: la numero 13 Caselle-Valperga era una di queste. I tecnici purtroppo non si sbagliavano. Ieri pomeriggio sono morte sull'asfalto dell'arteria provinciale 13 altre due persone coinvolte in un terribile scontro frontale. Sono Maria Vittoria Denise Morello, una casalinga di Rivarolo Canavese che avrebbe compiuto 66 anni tra una settimana e Marino Michele Dilvo Oliva, un corriere di 52 anni residente in via Benvenuto Florio a Borgone di Susa.

La tragedia è avvenuta intorno alle 13. Al volante di un furgoncino Citroen C15 cabinato c'è Oliva che viaggia verso il Canavese dove deve consegnare dei prodotti dolciari per conto di una ditta di Alpignano. Improvvisamente, qualche centinaio di metri prima dell'abitato di località Palazzo Grosso, l'uomo forse a causa di un malore, di un colpo di sonno o di un attimo di disatten-

IL SINDACO DI LOMBARDORE: QUANDO SI INTERVIENE?

## Altri due incidenti sull'ex statale 460

■ Altri incidenti sulla ex statale 460. Il primo giovedì alle 18.40 a Lombardore di fronte al distributore della Tamoli. Una Ibiza condotta da Pierpaolo Naretto, 28 anni che procedeva verso Rivarolo nell'affrontare la curva ha invaso la corsia opposta su cui giungeva una Mercedes, guidata da Riccardo Chiaravallotti, 51 anni di Pino Torinese. L'urto è stato violento, ma Naretto è rimasto illeso, mentre Chiaravallotti ha riportato la frattura di un dito. Polemico, dopo l'incidente, il sindaco di Lombardore, Diego Bili: «A che punto sono i progetti delle rotonde - chiede - e i fondi sono stati stanziati? Qui siamo stufi di raccogliere cadaveri e feriti. Perfino i pali della luce abbattuti non vengono più ripristinati». Altro incidente ieri pomeriggio sempre sull'ex 460 a Salassa. La Punto di Salvatore Mazzei, 21 anni di Rivarolo, nell'immettersi da una strada laterale si è scontrata con la Uno di Giuseppe Parz, 26 anni di Cuorgnè. L'urto e carambola nel fosso, ma senza conseguenze.

zione, perde il controllo del mezzo in un tratto di rettilineo dove c'è una buona visibilità. E' questione di attimi. Il Citroen C15 invade la corsia opposta e centra in pieno la Ford Fiesta guidata dalla Morello diretta verso Ciriè. La donna non ha nemmeno il tempo di abbozzare una frenata. L'urto è tremendo: i due conducenti muoiono sul colpo nonostante entrambi indossino le cinture di sicurezza. Il cabinato si ribalta nei prati che costeggiano

la striscia di asfalto, la Fiesta rimane sulla carreggiata. Questa dovrebbe essere la dinamica dell'incidente secondo i primi rilievi effettuati dai carabinieri di Ciriè e di Barbania che hanno già sentito anche alcuni testimoni.

Pochi minuti dopo lo scontro sul posto arrivano anche le ambulanze del 118 ma ai sanitari rimane ben poco da fare se non constatare il decesso dei due automobilisti a causa delle fratture riportate. Poi tocca alle squa-



La scena dell'incidente che ha provocato due vittime a Palazzo Grosso

dre dei vigili del fuoco di Torino, Nole e San Maurizio Canavese che devono lavorare per oltre un quarto d'ora con l'impiego di due gru idrauliche per liberare il corpo di Oliva dal groviglio di lamiere. Il traffico sulla strada provinciale 13 è rimasto bloccato per quasi tre ore interrompendo praticamente la circolazione tra il Ciriace e l'Alto Canavese.

La notizia della morte di Maria Vittoria Denise Morello ha fatto subito il giro di Rivarolo, la

città dove viveva nella casa di via Sormano 5 e dove era molto conosciuta visto che faceva anche parte con altre donne dell'Iniziativa Wheel Rotary Club di Cuorgnè e dell'Alto Canavese. Ieri pomeriggio Maria Vittoria Denise Morello stava andando all'ospedale civile di Ciriè per trascorrere un po' di tempo con il marito Dante Bersano, ex industriale dello stampaggio a caldo, ricoverato nella struttura dell'Asl 6 per sottoporsi a degli esami.

DOVE & QUANDO

**SUGLI SCI.** Inizia domani, 11 gennaio, sulle nevi di Champoluc, l'edizione 2004 della Coppa Canavese di sci, circuito di 8 gare di slalom gigante che si disputano nelle principali località della Val d'Aosta. L'Associazione degli Sci club Canavesani, che organizza la manifestazione, mette in palio bottiglie di vino canavese per i vincitori delle categorie Master (per questa prima prova i vini sono quelli della Cantina sociale del Canavese). Per le categorie giovanili, coppe, medaglie e cioccolatini Peletti.

**IN SCENA.** La compagnia cuoragnese Esperimenti Teatrali presenta alle 21, al salone "Carlo Trabucco" di Castellamonte, la divertente commedia "Rumori fuori scena", per la regia di Mauro Stante.

**CINEMA RAGAZZI.** Alla sala Politeama di Ivrea, oggi e domani alle 15, viene proiettato il film "Sinbad". Sempre a Ivrea, all'Abcinema La Serra, oggi alle 15.30, per la rassegna "La febbre del sabato pomeriggio", viene proposto "La ragazza delle balene".

**FIABE.** "Quando d'inverno cadeva la neve" è il titolo del ciclo di incontri, dedicati al racconto di fiabe, che si tengono nella stalla di cortile Contino, a Cuceglio. Oggi e domani alle 21 la compagnia Teatro del Fiume presenta lo spettacolo "Di notte vo' a narrare" un viaggio per terra e per mare. Le voci sono quelle di Rita Bruno e Stefania Uva, che riporteranno i presenti nel medioevo favoloso dei cavalieri e dei paladini.

**PUNK CELTICO.** Il Centro sociale autogestito Castellazzo di via Arduino a Ivrea organizza una serata di punk celtico, a partire dalle 22. Ingresso libero.

**TEATRO.** Primo appuntamento teatrale del 2004 della Società Filodrammatica di Rivara 1854-2003: oggi alle 21, e in replica domani alle 16, sul palco del teatro rivarese si esibisce La Compagnia degli Acerbi di Asti, che presenta "Amleto in salsa piccante", una commedia brillante in due atti. Prenotazioni telefoniche dei biglietti allo 0124/474743.

**CONCERTO.** Il Circolo culturale "G. Testori", nell'ambito della campagna Tende Avvi 2003-04, presenta "Accade qualcosa ad Oriente...", alle 21 in Cattedrale a Ivrea. Si tratta di un concerto per organo e violino, organizzato in collaborazione con l'associazione culturale "Il Contatto", i cui proventi andranno al progetto di solidarietà con cui l'associazione Avvi sostiene scuole, ospedali e case di accoglienza presenti in varie parti del mondo. L'impegno di quest'anno è rivolto a due progetti: cento borse di studio per giovani dei paesi in via di sviluppo e il sostegno di tre asili della chiesa irachena a Bagdad che ospitano 300 bambini.

**SCUOLA APERTA.** Pomeriggio "a porte aperte", all'istituto di istruzione superiore "Aldo Moro" di Rivarolo: dalle 14 alle 16 dirigenti e docenti presentano, ai genitori e ai ragazzi interessati, le strutture, il piano di offerta formativa e le iniziative collaterali promosse dalla scuola.

**PRESEPI.** Ultimi due giorni di apertura, oggi e domani, per la mostra "Avvento di Natale", ospitata dal museo della Fondazione Alfredo D'Andrade, in via Quilico a Pavone: l'esposizione di una quarantina di presepi provenienti da diverse parti del mondo, comprese alcune opere di artisti canavesani. Apertura dalle 15.30 alle 17.30.

**GIOVANI E LAVORO.** L'Associazione Basso Canavese (Abc), ente di solidarietà presieduto da Daniela Muretti, e lo studio Tiseo e Associati organizzano, alle 21, nella sala Santa Marta di Ivrea, un convegno dal titolo "I giovani e il mercato del lavoro: rischi e opportunità".

**POTATURA.** Inizierà venerdì 23, alle 20.30 nei locali del centro d'incontro di Chiaverano, la nona edizione del corso teorico-pratico di potatura per alberi da frutto promosso dall'Associazione Rosmarino. Il corso, aperto a tutti, dura 21 ore e costa 50 euro; chi lo avesse già seguito in passato, e volesse dedicarsi a un approfondimento sugli innesti e il recupero degli alberi da frutto abbandonati, potrà farlo, nelle giornate del 14 e 21 febbraio, spendendo 18 euro. Informazioni e iscrizioni allo 0125/54161 (ore pasti).

**FOTOGRAFIE.** "Canavese di sempre..." è il titolo della mostra fotografica di Michele Basanese che si può visitare, a palazzo comunale, fino al 31 gennaio, dal martedì al sabato tra le 10 e le 12 e tra le 15.30 e le 18.30.

A CURA DI MARIO SARAGLIA

# SCANTAMBURLO TAPPETI

## SALDISSIMI



La più ampia esposizione del Piemonte di pregiati TAPPETI PERSIANI. NUOVO SHOW ROOM DI TAPPETI MODERNI.

### TAPPETI PERSIANI SCONTO 50%

Pakistano Kashmir	180x125	€ 340	€ 170
Persiano Ardebil	200x130	€ 600	€ 300
Persiano Tabriz	195x130	€ 694	€ 347
Persiano Veramin fine	205x148	€ 788	€ 394
Persiano Mashad antico	380x300	€ 2.600	€ 1.300
Persiano Kaschan	350x240	€ 1.440	€ 720
Gazny fine	230x180	€ 900	€ 450
Persiano Garagè	300x 78	€ 450	€ 225
Persiano Nain	240x160	€ 650	€ 325
Tappeto Cinese	240x170	€ 576	€ 288
Persiano Kaschan	310x200	€ 970	€ 485
Persiano Yazd	290x200	€ 890	€ 445
Persiano Shiraz	290x210	€ 790	€ 395

### TAPPETI MODERNI SCONTO 30%

Tappeto moderno	290x200	€ 550	€ 385
Tappeto moderno geom.	300x200	€ 450	€ 315
Tappeto moderno	300x200	€ 280	€ 196
Tappeto moderno	240x170	€ 140	€ 98
Tappeto moderno	240x170	€ 220	€ 154

LESSOLO (TO) - Via A. Casale, 77/A - Tel. 0125 58836

Visitate il nostro sito internet: [www.scantamburlo.com](http://www.scantamburlo.com)

APERTO ANCHE LA DOMENICA



C.E.A.

CONCESSIONARIE PER IVREA E CANAVESE  
E VALLE D'AOSTA

## IL NOSTRO USATO GARANTITO:

MODELLO	COLORE	ANNO	PREZZO
JEEP GRAND CHEROKEE 3.1	blu met.	2000	€ 28.000
FIAT BRAVA TD100 ELX	blu met.	1997	€ 5.000
FORD MONDEO 2.0 TDDI 115CV	grigio met.	2001	€ 14.500
LANCIA LIBRA 2.4JTD SW LX	blu met.	1999	€ 13.500
MERCEDES CLASSE A 170 CDI CLASSIC	nero met.	2001	€ 16.000
MERCEDES C180 ELEGANCE	grigio met.	1999	€ 13.000
MERCEDES E270 CDI ELEGANCE	grigio met.	2000	€ 23.000
OPEL TIGRA 1.6	nero met.	1998	€ 6.500
PORSCHE BOXTER 2.5	grigio met.	1997	€ 25.000
RENAULT MEGANE CABRIO 1.8	amaranto	1999	€ 8.500
VW PASSAT 1.8T HG	grigio met.	1997	€ 8.000
VOLVO V70 2.5TD	verde met.	2000	€ 22.000
ALFA 147 1.9JTD DIST. 5P	rosso	2001	€ 16.000
ALFA 166 2.0 V6 TB	blu	1999	€ 10.500
AUDI A4 1.9 TDI 130CV	grigio	2001	€ 22.000
BMW 318 TDS TOURING	blu	1997	€ 12.500
BMW 328 COUPE'	blu	2000	€ 21.500
BMW 318 BERLINA	blu	2001	€ 17.000
BMW 328 BERLINA	grigio	1998	€ 15.000
BMW 320D BERLINA	vari	-	a partire da € 18.000
BMW 320D TOURING	vari	-	a partire da € 21.000
BMW 525TDS BERLINA	grigio	1998	€ 16.000
BMW X5 4.4i	nero	2000	€ 50.000
PORSCHE CARRERA 4 CABRIO	blu met.	2000	€ 65.000

C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Via Scarmagno, 22 - Tel. 0125.711384

C.E.A. - QUART (AO) - Strada Statale, 26 - Regione Amerique, 39 - Tel. 0165.765963



## Programma 2003-2004

Ivrea, Auditorium Officina H  
12 gennaio 2004, ore 21.00

**Concerto Fotogramma**  
con Nicola Piovani

Ivrea, Auditorium Officina H  
2 marzo 2004, ore 21.00

**Arlecchino servitore di due padroni**  
di Carlo Goldoni  
regia di Giorgio Strehler

Anfiteatro di Montalto Dora  
marzo 2004, ore 21.00

**In cerca d'autore:  
vita e opere  
di Salvator Gotta**  
con Oreste Valente

Castello di Masino  
3 aprile 2004, ore 20.30

**I fratelli nemici:**  
**sul Polinice di Alfieri**  
con Gabriele Vacis e Lucilla Giagnoni

Rivarolo Canavese, Castello di Malgrà  
dal 4 al 9 maggio 2004

**Omaggio a Giorgio Gaber**  
mostra e film in collaborazione con RAI e Comune di Roma

Agliè, Villa Il Meleto  
29 maggio 2004, ore 21.30

**Il sangue del poeta**  
**omaggio a Jean Cocteau**  
con Catherine Spaak

Ivrea, Piazza Ottinetti  
4 giugno 2004, ore 21.30

**Attraverso**  
con Marco Paolini, Gianmaria Testa, Erri De Luca

Agliè, Piazza del Castello  
12 giugno 2004, ore 21.30

**La Cantata di Ogni Giorno**  
concerto di Giovanna Marini

Castello di Parella  
18 giugno 2004, ore 21.30

**Concerto per Giacomo Leopardi**  
con Arnoldo Foà

Castello di Masino  
20 giugno 2004, ore 21.30

**Poesie d'amore per un anno**  
con Monica Guerritore

Castello di San Giorgio Canavese  
24, 25 giugno 2004, ore 21.30

**Dove il cielo va a finire**  
**omaggio a Mia Martini**  
di Piergiorgio Paterlini  
con Gianluca Ferrato

Candia Canavese  
giugno 2004, ore 21.30

**Memoriale e altre storie**  
**omaggio a Paolo Volponi**  
con Oliviero Corbetta



## Parco Culturale del Canavese

Castello di San Giorgio Canavese  
2 luglio 2004, ore 21.30

**La Califfa**  
di Alberto Bevilacqua  
con Lucilla Giagnoni

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
4, 5 settembre 2004, ore 21.00

**Diva**  
**ovvero**  
**l'arte di Giacomo Puccini tra la Duse e Mina**  
di e con Francesco Micheli

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
5 settembre 2004, ore 16.30

**Cerimonia di consegna  
del Premio nazionale  
"Giuseppe Giacosa  
Parole per la musica"**

Colleretto Giacosa, Casa Giacosa  
11 settembre 2004, ore 21.00

**La grande arca**  
**un secolo di poesia e letteratura in Canavese**  
con Andrea Giordana  
a cura di Valter Malosti

Castellamonte, Rotonda Antonelliana  
settembre 2004, ore 21.00

**Storie di ceramica**  
con Laura Curino

Ideazione e organizzazione:  
Associazione  
"Il Contato del Canavese"  
Piazza Ferruccio Nazionale, 12  
10015 Ivrea  
telefono e fax 0125 641161  
e-mail: [ilcontato@libero.it](mailto:ilcontato@libero.it)  
[www.teatrogiacosa.it](http://www.teatrogiacosa.it)

**Direttore artistico**  
Giacomo Bollino  
**Direttore organizzativo**  
Mario Liore  
**Ufficio stampa e relazioni esterne**  
Rita Ballarati  
**Segreteria organizzativa**  
Silvia Naretto  
**Assistenti all'organizzazione**  
Erika Zoppo e Andrea Bisone  
**Responsabile allestimenti e servizi tecnici**  
Gennaro Cerlino  
**Consulente per le iniziative enogastronomiche**  
Mario Zanotti





**E' STATA ASSESSORE NELLA SECONDA GIUNTA CASTELLANI**

**Rifondazione e Comune  
Artesio ritorna da Bertinotti**

■ Eleonora Artesio, presidente della Circostrizione 6, Barriera di Milano, già assessore nella seconda giunta Castellani, ha deciso di riprendere la tessera di Rifondazione Comunista. Lo ha annunciato ieri Marilde Provera, capogruppo in Comune, nel corso dell'assemblea degli amministratori del partito. Provera ha sottolineato la necessità che «la Giunta Chiamparino modifichi le sue politiche per quanto riguarda i servizi e il sociale» e per le alleanze con l'Ulivo per le Provinciali, ha sottolineato la necessità dell'unione di tutte le forze progressiste.



Eleonora Artesio, attualmente presidente della circostrizione Barriera Milano

**INTERPELLANZA: DIMEZZATO LO STANZIAMENTO PER IL PIEMONTE**

**Sostegno alla locazione  
«Intervenga la Regione»**

■ Il dimezzamento del fondo nazionale per il sostegno alla locazione sta mettendo in gravi difficoltà i comuni. Lo denuncia Rifondazione Comunista in una interpellanza presentata dai consiglieri regionali Mario Contu e Rocco Papandrea. «Lo stanziamento per il Piemonte - spiega il documento - è passato dai circa 15 milioni di euro del dicembre 2002 ai circa 8 del dicembre 2003». Da qui la richiesta «alla giunta di intervenire per integrare con fondi propri le diminuite risorse finanziarie disponibili».



I consiglieri regionali Rocco Papandrea e Mario Contu

**ALLA LEGA NORD L'ASSESSORATO ALL'IDENTITA' PIEMONTESE: COMPRENDE LE DELEGHE A STABILE E REGIO**

**Farassino nella giunta-Ghigo  
si occuperà anche dei teatri**

Maurizio Trepeano

Martedì nasce l'assessorato regionale all'identità piemontese: il presidente Enzo Ghigo firmerà il decreto di nomina, assegnerà le deleghe e Gipo Farassino entrerà ufficialmente in giunta per la Lega Nord. Con una novità: la competenza sul Teatro Regio, sullo Stabile e su tutto il circuito teatrale piemontese dovrebbe passare da Giampiero Leo, Forza Italia e vicino a Comunione e Liberazione, allo chansonnier con simpatie per il partito di Bossi. Gli ultimi dettagli dell'intesa sono stati concordati ieri pomeriggio, durante una riunione avvenuta nell'ufficio del governatore al secondo piano di piazza Castello e saranno perfezionati in questo fine settimana. Un incontro a tre: Ghigo, Farassino e il presidente del Consiglio regionale e segretario della Lega Nord, Roberto Cota. Cota è arrivato per primo: dieci minuti prima delle quindici per un breve faccia a faccia tra presidenti. Ghigo è arrivato a piedi, infreddolito nel suo giubbotto di pella marrone, ma sorridente: «Dovrebbe essere fatta».

E in effetti è così. Lo si percepisce anche da alcuni segnali esteriori. Ieri, ad esempio, alcuni degli autisti assegnati agli assessori hanno chiesto informazioni sul luogo di residenza dal futuro assessore: «Abita a Torino?». Restano comunque da definire con precisione i confini delle deleghe. Nei giorni scorsi Cota dopo una serie di incontri con il coordinatore regionale di Forza Italia, Guido Crosetto, e con il segretario regionale di An, il viceministro alle Infrastrutture, Ugo Martinat, era riuscito a convincere gli alleati della necessità di dare un peso politico all'ancora generico «assessorato all'identità piemontese». La Lega ha individuato nel teatro il perno di tutta l'operazione. Una visibilità inaspettata fin dal 2000 all'epoca della formazione della giunta regionale. Allora, di fronte al rifiuto di Leo e di Forza Italia, la Lega Nord decise di restare fuori dal governo regionale.

Adesso, quelle resistenze sembrano superate. Il via libera degli azurri, e la conseguente disponibilità di Leo a rinunciare, seppur molto a malincuore a quelle deleghe, sono connessi al cambiamento dell'atteggiamento della Lega Nord sulle elezioni amministrative. Gli uomini del Carroccio, a quanto sta emergendo, rinuncerebbero a presentarsi da soli alle

Le sue competenze per ora sono nelle mani di Giampiero Leo. Martedì la nomina

L'intesa con Forza Italia e An prevederebbe il sostegno del Carroccio per le elezioni provinciali

prossime elezioni provinciali e appoggerebbero fin dal primo turno il candidato scelto collegialmente dal centro-destra. Solo così si spiega il sì di Crosetto e di Martinat al ritorno della Lega in giunta.

Cota non entra nel merito di queste indiscrezioni e si limita a spiegare: «Sono contento perché credo che la questione della presenza della Lega nel governo re-

gionale si stia avviando ad una conclusione positiva. Anche se per un giudizio definitivo aspetto martedì quando il ruolo di Farassino dovrebbe diventare operativo. Oltre al teatro, Leo potrebbe perdere le competenze sulle Biblioteche e sulla tutela delle minoranze linguistiche. Farassino, inoltre, si occuperà di immigrazione e di Emigrazione (cedute da Mariangela Cotto, anche lei di

Forza Italia) e di Devoluzione.

Dalla prossima settimana, quindi, Ghigo e la Casa delle Libertà dovrebbero completare l'operazione rimpasto iniziata lo scorso luglio con le dimissioni dell'assessore leghista Matteo Brigandì, inquisito dalla magistratura per i rimborsi della Regione alle imprese alluvionate nel 1994 e nel 2000.

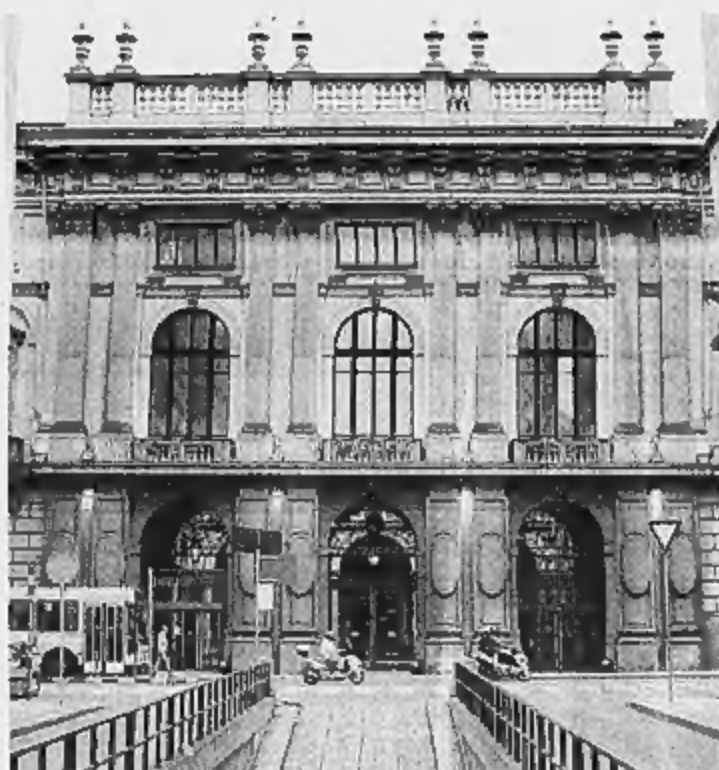
Con l'ingresso di Farassino nello staff del presidente Ghigo saranno tre gli assessori esterni, che non sono stati eletti in Consiglio regionale. Il primo è stato Carlo Laratore, indicato dall'Udc alla guida dell'Artigianato. Il secondo è Valtor Galante, un tecnico, ex capo del 118, arrivato alla Sanità per scelta di An, una decina di giorni fa, in sostituzione di Antonio D'Ambrosio. L'ultimo, martedì, sarà, appunto, Gipo Farassino.

La sede storica dell'ex Crt è in via XX Settembre 31, qui è rimasta, per conto dell'Unicredit, la gestione dei grandi patrimoni, il «private» e il «corporate» per il credito alle grandi imprese è finito a Verona, il «retail» per il risparmio familiare è stato dirottato a Bologna

Giuseppe Sangiorgio

«È vero che Unicredit vuol trasferire la banca Mediocredito in altra regione?», con questa domanda rivolta al ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, il ministro Roberto Salerno (An), ha affondato l'ennesimo colpo nella ferita di una Torino che crea e, incolpevole, si vede sottrarre le proprie «creature». Negli anni gli esempi si sprecano: dalla Rai a Telecom, dalla moda alla stessa Crt che, trasformata in Unicredit, oggi di fatto convoglia il risparmio a Bologna, mentre, nella sede di via XX Settembre, è rimasta la gestione dei grandi patrimoni, il «private».

Una ristrutturazione strisciante quella di Crt, oggi Unicredit, guidata da Alessandro Profumo. Che, con l'accordo interno del 2000, ha diviso l'attività in tre sezioni: il «corporate» per il credito alle grandi imprese, finito a Verona, il «retail» per il risparmio familiare e delle piccole aziende, dirottato a Bologna, e, appunto, la banca «private» rimasta sotto la Mole assieme a Me-



diocredito. Con la promessa che quest'ultimo sarebbe stato potenziato, grazie all'apporto di circa tre miliardi di euro.

Ma adesso, secondo le notizie raccolte dal senatore Salerno, anche questo Istituto, con sede poco prima del Lingotto, in via Alessio 11, sta per essere svuotato della polpa, ossia del setto-

re finanziamenti alla piccola e media impresa (con un giro di affari di circa 10 mila miliardi di vecchie lire), mantenendo nel complesso di Borgata Nizza, soltanto il settore del «Projet financing», definito in crescita, ma ancora troppo piccolo per essere considerato trainante, e il credito navale che per il Piemonte

**SI TRASFERIREBBERO IN ALTRA REGIONE UN CENTINAIO DI PERSONE E 5 MILIARDI**

**«Non spostate Mediocredito»**

**An chiede l'intervento del ministro Tremonti**

non ha un gran valore. «Con quest'operazione - dice il presidente dell'Associazione piccola industria, Sergio Rodda - va in frantumi un rapporto consolidato nel tempo. Tant'è vero che sono numerosissime le imprese torinesi che hanno avuto incontri proficui con la banca di via Alessio».

Il Mediocredito Piemontese nasce negli Anni 50 con lo scopo di finanziare attività dei settori agrario, fondiario e industriale. Il primo gennaio del 1995, si fonde con Federbanca e diventa banca vera e propria, estendendo l'operatività a livello nazionale. Conferma Rodda dal vertice dell'Api: «Per noi della piccola e media impresa è sempre stato «il Mediocredito Piemontese», ossia un'istituzione nostra, del Piemonte. Per un qualsiasi finanziamento o mutuo ci rivolgiamo ai suoi sportelli, come abbiamo fatto per decenni».

Il adesso? Osserva il presidente dell'Api: «Se si dovesse spostare con la testa a Verona o a Milano, saremmo quanto meno dispiaciuti. E' vero che ormai si

La sede di via Alessio 11 verrebbe svuotata del settore finanziamenti di piccole e medie imprese

Il presidente dell'Api «Se la testa dovesse finire a Verona o a Milano aumenterà la burocrazia»

opera molto attraverso il computer, ma per avere un colloquio ad personam dovremmo trasferirci. Ci sarà un probabile allungamento delle pratiche. Più burocrazia. E' proprio in un momento in cui i rapporti fra aziende e credito non sono dei più facili».

Lo spostamento vero e proprio, bloccato già una volta, a

questo punto potrebbe avvenire con il bilancio di previsione del 2005, a fine anno. I sindacati del settore sono, tuttavia, già in allarme. Visto che dovranno «traghetare» oltre un centinaio di persone (quelle che si occupano di mutui), su un organico complessivo di 250, ad una diversa direzione operativa, che, quasi sicuramente, avrà sede a Verona, o, nel migliore dei casi, a Milano. La piazza di Torino perderebbe, come detto, un giro d'affari non da poco: oltre 5 miliardi di euro.

Salerno, in attesa della risposta del ministro Tremonti, sollecita gli enti locali ad intervenire nelle sedi competenti, in particolare invitando la Fondazione Crt ad occuparsi del problema. «Tanto più - spiegano negli ambienti finanziari torinesi - che il patto stipulato nel 2000, di rifinanziare la banca Mediocredito con almeno 3 miliardi di euro non è stato rispettato». Forse, si dice, «nel tentativo di soffocare un'attività che, al contrario, grazie all'attivismo dell'attuale presidente, Francesco Coda Zabet - è andata a gonfie vele».

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Un lettore ha segnalato l'inquietante situazione che si determina in città a causa della presenza di molti parcheggiatori abusivi. Premesso che nella seconda parte dello scorso anno sono stati centinaia gli interventi effettuati nelle zone a rischio, con un bilancio assai positivo (16 arresti, 77 indagati e piede libero e 11 sequestri giudiziari, solo per citare una parte dell'operazione svolta), informo che la questione è costantemente tenuta in considerazione nel tavolo tecnico interforze che, congiuntamente, affronta le problematiche connesse e programma interventi mirati. In relazione, appunto, alla rilevanza del fenomeno settimanalmente sono programmati e verificati interventi congiunti fra vigili urbani, polizia di Stato e carabinieri».

Maurizio Famigli

Una lettrice ci scrive: «Sono contenta, malgrado i disagi che occorre subire dai lavori che vengono effettuati per migliorarne la viabilità e i servizi in città. Ho però la sfortuna di abitare in via Graton angelo Corso Bolzano.

**Specchio dei tempi**

«In pochi mesi arrestati 16 posteggiatori abusivi» - «Multa garantita se si resta isolati» - «Le esumazioni sono nell'interesse della collettività» - «Comodo accusare sempre solo gli altri di disonestà»

Zona da anni martellata da continui lavori, prima il parcheggio sotterraneo, poi la preparazione della nuova stazione Porta Susa. Talvolta il cantiere lavora anche nei giorni festivi: un tormento. Ma il motivo della mia rabbia non è questo, ma la sosta selvaggia in queste strade. Credo che il parcheggio sotterraneo avrebbe risolto o quasi i problemi, ma non è così e nessuno sembra accorgersene.

Diversa è la situazione se la zona, magari in occasione di qualche ponte festivo, si vuota. Allora bisogna stare attenti perché se si lascia l'auto in una zona di divieto, dove solitamente i trasgressori sono a decine, immediatamente si è multati. A conferma del fatto che l'unione fa la forza e si evita la multa.

Segue la firma

La divisione comunale dei Servizi Cimiteriali ci scrive: «Comprendo la rinnovata perplessità del lettore Giancarlo Beero in merito al programma di esumazioni varato dalla Città la scorsa primavera. Tuttavia confermo la necessità di procedere, nell'interesse dell'intera collettività, alla riqualificazione di vaste aree cimiteriali rese poco transitabili dall'affollamento delle sepolture».

D'altra parte non ritengo «forzose» le migliaia di domande giunte agli uffici. Molte di queste provengono da persone anziane che era possono onorare i propri defunti in una nuova sepoltura di lunga durata senza dover attendere ancora e così ansia una scadenza per la tomba in terra che la legge stessa ha ritenuto non giustificata.

Per quanto riguarda i costi confermo che la concessione

delle cellette va da 150 a 600 euro (a seconda delle tipologie di edificio, scontata di un terzo nel caso di ubicazione superiore all'ottava fila) cui si aggiungono, in occasione dell'esumazione, i costi dell'operazione e delle forniture connesse oltre che i costi generali amministrativi e di mantenimento della celletta per 40 anni pari a meno di 500 euro. Sostanzialmente viene fatto ricadere sulla famiglia un onere pari a circa 1 euro al mese per la durata della concessione. Non sembra quindi un importo eccessivo anche in relazione al fatto che è possibile il pagamento frazionato. Si conferma infine che le procedure in occasione del rinvenimento di resti non scheletrizzati (cremazione o inumazione biennale) sono assolutamente conformi alla legge che non viene quindi «superata».

Maria Franca Montini

Una lettrice ci scrive:

«Leggo l'ultima invettiva sui commercianti a firma di un medico ospedaliero e davvero non ce la faccio più a stare zitta. Vorrei che la si finisse di scagliarsi contro una categoria che attualmente, a parte le eccezioni, guadagna duramente ciò che intasca, dovendo scontrarsi con espositivi economici spropositati, clientela sempre più pignola di pretese, tasse sempre più esose, obblighi di tutti i generi, e tutela nessuna. Sono commerciante da 10 anni, nel settore tecnico, non ho mai visto altro che sacrifici a fronte di un guadagno sicuramente meno alto di quello di un medico, pur ospedaliero. La mia giornata lavorativa si inizia alle 7 finisce alle 19, sei giorni alla settimana, se mi ammalio chiudo con grande danno. Non ho raddoppiato i prezzi con l'avvento dell'euro, ma continuo a sentirmi dire dai clienti che invece l'ho fatto. Ma se pago 50 euro per una visita medica di 13 minuti devo stare zitta. Chissà perché soltanto il proprio lavoro merita rispetto, soltanto la propria condizione merita diritti, tutti gli altri sono disonesti».

Isabella Caligara

specchiotempi@lastampa.it

**IN BREVE**

■ **BOMBA D'AEREO NEL CANTIERE PER LE OLIMPIADI.** Una bomba d'aereo a due passi da corso Vittorio. L'hanno trovata ieri i carabinieri che lavorano in via Paolo Borsellino 32, a ridosso dell'ex carcere delle Nuove, dove si sta costruendo il villaggio olimpico che ospiterà centinaia di giornalisti. Un operaio ha sfiorato con la pala meccanica l'oggetto metallico a un metro sotto terra. Si è subito fermato, riconoscendo la sagoma inconfondibile della bomba d'aereo. Per gli artificieri dei carabinieri, «può esplodere e ha una spoletta in cattivo stato».

■ **MAROCCHINO UCCISO, ARRESTATI TRE AGGRESSORI.** Tre componenti del «commando» maghrebino sono già al carcere delle Vallette. Sono accusati dell'omicidio di Hassan Elased, 24 anni, il marocchino accoltellato mercoledì all'alba in un garage di via Gradisca. I fermati sono anche loro marocchini clandestini: H. L., 20 anni; H. M., di 17, e H. A., 19 anni. Due di loro sono stati fermati alle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa prima della fuga in treno, mentre H. A. è stato rintracciato in un bar di Porta Palazzo. Sui loro abiti c'erano ancora le macchie di sangue.

■ **SCIOPERO TRASPORTI, DISAGI RIDOTTI.** Ritardi, con traffico sostenuto e un po' caotico nel tardo pomeriggio. Lo sciopero dei trasporti di ieri a Torino non ha creato problemi particolari. Sono state rispettate le fasce di garanzia dei servizi grazie ai lavoratori precettati dal prefetto. Secondo l'azienda l'adesione è stata del 45%, mentre per le Rdb è arrivata al 75%, segno di una «piena riuscita della protesta».

■ **MONASTEROLO, FALLISCE LA RAPINA.** Si sono presentati armati di taglierini nell'ufficio postale della frazione Monasterolo di Cafasse. Ma di fronte agli sportelli blindati sono andati su tutte le furie e, armati di taglierino, hanno bloccato e rapinato due donne fuggendo poi con un magro bottino: 10 euro e qualche gioiello. E' accaduto ieri verso mezzogiorno. L'impiegata delle poste di via Garibaldi, dietro i vetri blindati, non si è fatta intimorire e ha chiamato il 112.



LE FOTO SCATTATE DA UNA FAMIGLIA TORINESE SUL «FLASH AIR» IL GIORNO PRIMA DELLA TRAGEDIA

# «Su quella carcassa lo steward sorrideva»

«Quando chiedevamo la posizione, invisibile sui monitor scassati, guardava fuori dal finestrino e ci diceva che eravamo sulle nuvole»

la storia

Francesca Paci

TORINO

CITTA', magari c'erano anche i resti del Boeing della Flash Air che la ricerca ha abbandonato sulla spiaggia di Sharm El Sheikh. Il sorriso del giovane steward egiziano morto con gli altri 147 passeggeri dell'aereo precipitato il 3 gennaio, illumina le foto ricordo di Fulvio. Il figlio Paolo di dieci anni le sfoglia una ad una. C'è quella della famiglia allegramente seduta a bordo dello stesso apparecchio che poche ore dopo l'arrivo si sarebbe inabissato nel mar Rosso. E c'è Ahmed con la divisa lustra, unica stella sul volo che oggi tutti definiscono scatenato.

I Micellone sbarcano a Torino dopo la settimana balneare più preziosa mai avuta. Poteva toccare a loro anziché ai turisti francesi e all'equipaggio. Il volto sereno di Ahmed è lì a ricordarlo ai 154 compagni d'avventura che attendono al nastro le borse gonfie di racchette da tennis e souvenir. «Poveraccio, quando domandavamo la posizione, invisibile sui monitor scassati, guardava fuori dal finestrino e ci spiegava in italiano stentato che eravamo più o meno sulle nuvole». Tipo speciale, Ahmed. Quasi volesse compensare con la cortesia il servizio di terzo ordine. Lidia Lopresti, abbronzzatissima, ha trascorso a Sharm El Sheikh i genitori anziani gli ultimi sette capodanni, viag-



Lo steward morto con gli altri 147 passeggeri dell'aereo precipitato

giando per tre volte con la compagnia Flash Air. «Carcassa», sentenzia. «Dalla numerazione dei posti, sempre abballata, alla toilette, un disastro. I sedili traballanti, le cassette che si aprivano, le hostess in bilico come trampolieri con i vassoi della ristorazione. Inconvenienti da tenere in conto, si dirà, per una vacanza a prezzo stracciato. Solo che un conto è la precarietà, altro la sicurezza».

Nessuno pretendeva il lusso. Oggi però, si fanno i conti. Ivana Garrone tira fuori dalla tracolla il depliant dell'agenzia Franco Rosso, era il regalo del suo quarantatreesimo compleanno. «La televisione ha parlato di pacchetti da 350 euro, ecco la verità: in due ne abbiamo spesi 1580». «E noi? Cinque milioni in tre». «Voglio farmi

risarcire le schede del telefonino che ho dovuto ricaricare: mezza Italia chiamava per sapere come stavo». Tutti amici ormai, l'esperienza è di quelle che affratella come la visita militare. Escono uno dopo l'altro e uno dopo l'altro si guardano in giro persi. Aspettavano qualcuno del tour operator che si scusasse con loro per la paura, per i bambini che volevano ripartire in nave, per il macabro spettacolo quotidiano delle scarpe che le onde portavano sul bagnasciuga: «Siamo tornati con un aereo della Nicos, impeccabile stavolta. Ma abbiamo dovuto chiamare da laggiù e chiederlo esplicitamente. Eravamo prenotati con la Flash Air, capito?».

Il deserto dell'aeroporto di Caselle, dove l'eco delle proteste scema



Una foto scattata da alcuni turisti torinesi del Boeing della Flash Air

nel rombo dei motori in decollo, stride con le foto dello steward gentile. «Il posto era bello, questo Sea Club che si legge su Club. Ma è stata una settimana tremenda», ammette Antonella Falchero. Inseguita da 39 anni e una certa esperienza, Antonella ci ha messo un po' a tranquillizzare i figli. «Il primo giorno non avevamo capito che si trattava del nostro stesso apparecchio: ce l'hanno detto dopo. Da quel momento non s'è più parlato d'altro, a colazione, al campo di beachvolley, in spiaggia». Una ragazza bionda con la pelle bruciata dal sole arriva trascinandosi il trolley e cerca ansiosa tra la gente. Non le interessano i responsabili dell'agenzia turistica, solo sua sorella che le corre incontro e piange abbracciandola.

Mamma Giacomina attende Luca Barraco coi pantaloni spinocchietti, lo zucchetto colorato in testa, e l'aria di uno che alla fine s'è divertito. «Ormai c'ero, che dovevo fare?». Anche Michela Capello di 12 anni non vede l'ora di raccontare l'avventura alle compagne di scuola. «Ci sentiamo miracolate, taglia corto Renato Barberis. A ripensarci adesso, la visita del figlio nella cabina di guida, durante il volo d'andata sul Boeing della morte, sembra un segno. Uno dei due piloti dormiva, sfacciato evidentemente dai turni estenuanti. Ahmed, instancabile, faceva la spola da un passeggero all'altro per minimizzare i rumori sinistri dell'apparecchio. Fulvio Micellone scrive il suo numero di telefono a ripetizione, tutti vogliono le foto ricordo.

LA COMPAGNIA E' NELLA «LISTA NERA» INGLESE

## Ispezione a Fiumicino su un aereo albanese

ROMA

Un'ispezione su un aereo della Albanian Airlines. L'ha disposta, ieri, l'Enac sul velivolo partito da Tirana e arrivato a Fiumicino alle 10,20 con 94 passeggeri a bordo. Due ispettori dell'Ente nazionale aviazione civile sono saliti sul Bae 146/200A e hanno eseguito i controlli. L'ispezione è stata decisa dopo la pubblicazione della lista nera degli aerei e la segnalazione delle autorità londinesi che tra le compagnie alle quali è vietato il

transito ed in partenza, che vengono sottoposti a controllo radiogeno. Il Bae 146/200A è poi ripartito per Tirana alle 11,45, con 40 passeggeri a bordo.

Intanto, dopo la decisione delle autorità inglesi di rendere nota la black list delle compagnie aeree alle quali i cieli inglesi sono interdetti, tra cui l'Albanian Airlines che invece vola regolarmente sul nostro paese, l'Italia si è dichiarata pronta a collaborare con l'Albania per garantire la massima sicurezza negli scali e sui voli della compagnia di bandiera.

La decisione è arrivata dopo un vertice alla Farnesina e al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'Enac, l'Enav e il ministero dell'Interno: ne è scaturita la disponibilità ad addestrare il personale addetto alla sicurezza e ai controlli negli scali albanesi e a valutare opportunamente adeguamenti infrastrutturali dell'aeroporto di Tirana in modo da renderlo rispondente alle normative europee. L'inserimento della compagnia albanese nella lista nera, ha ribadito da Tirana il direttore della compagnia Felix Baci, non è dovuta agli standard di sicurezza degli aerei quanto al problema dell'emigrazione clandestina.

[r.crl.]

Verificati i documenti

sulla revisione

L'Enac convoca un vertice

sulla sicurezza dei voli

SULLE DOLOMITI: SI E' MESSO IN MOTO DA SOLO PER LA PENDENZA. MACCHINISTA E PASSEGGERI ERANO ANCORA A TERRA

## L'INCIDENTE



## Treno «fantasma» corre per 25 chilometri

Inseguito da polizia e vigili del fuoco, si è fermato grazie a una salita

BELLUNO

Un treno lanciato come un proiettile senza controllo: ventiquattro chilometri di corsa solitaria, senza nessuno alla guida, inseguito prima da un locomotore, poi da una pattuglia della polizia che correva su una strada parallela alla ferrovia. Dall'alto, elicotteri della Forestale e dei Vigili del Fuoco sorvegliavano la scena, sempre più incredibile e pericolosa: il treno fantasma, a metà del suo viaggio, ha superato i 120 chilometri all'ora, poi è andato a spegnersi su una salita che la fortuna ha messo sul suo percorso prima che la storia si trasformasse in tragedia.

E' successo in Veneto, nella provincia di Belluno: un convoglio passeggeri, composto da una locomotore e due vagoni, tutti completamente vuoti, è partito da solo dalla stazione

di Calalzo di Cadore una decina di minuti prima dell'orario previsto. Per fortuna nessuno dei pendolari che lo attendevano era già salito a bordo. Spinto dalla pendenza, si è trascinato sempre più velocemente verso Longarone, poi si è fermato in una galleria nelle vicinanze di Castellavazzo. Venti minuti di paura, all'ora di pranzo di ieri: la linea è stata interrotta, bloccati i tre convogli in arrivo da Ponte nelle Alpi, che viaggiavano in direzione opposta: su uno di questi treni c'era un gruppo di bambini che tornava da una gita.

I primi a muoversi sono stati gli agenti della Polizia Ferroviaria di Calalzo: «Quando ho visto il treno scendere senza controllo mi sono messo subito in auto con un collega per cercare di seguire il convoglio dalla statale, ma era chiaro che da lì non lo si poteva

Su un convoglio bloccato sul binario opposto viaggiava un gruppo di bambini

vedere in continuazione», racconta un ispettore. «Ho dato immediatamente l'ordine ai colleghi e ai ferrovieri di inseguire il treno con un locomotore di manovra - continua - ma quello scappava via talmente forte che lo abbiamo raggiunto quando ormai era già fermo».

Intanto, il rischio di un deragliamento, segnalato in pochi secondi alla polizia stradale, aveva fatto chiudere la statale 51 nel tratto in cui questa viaggiava parallela alla ferrovia, a mezzacosta, qualche metro

più in basso. La corsa del «treno fantasma», inoltre, è stata accompagnata dal forte sospetto che a bordo vi fosse qualche passeggero, dato il discreto numero di pendolari che di solito affollano quella linea: entrambe le carrozze avevano le porte aperte e, quando si sono arrestate, si è visto che la locomotiva aveva il motore acceso.

Il convoglio, raggiunto sotto la galleria di Castellavazzo, è stato trainato a Longarone, dove ora si trova sotto sequestro. La linea Ponte nelle Alpi-Calalzo, è stata riaperta un paio d'ore dopo. Il binario è stato ispezionato da personale delle ferrovie a bordo di un carrello, e non sarebbero stati riscontrati danni o irregolarità. D'altro canto, sostengono i tecnici, la tragedia è stata sventata anche per il buono stato della linea, recentemente rinnovata e quindi nelle

TRENITALIA

## Aperta un'inchiesta

■ Errore umano o guasto meccanico: sono le due ipotesi al vaglio dell'autorità giudiziaria e della Commissione tecnica istituita alla Trenitalia per spiegare l'improvviso movimento del treno. Fonti vicine all'inchiesta escludono categoricamente che si possa parlare di un atto di sabotaggio. In attesa delle verifiche tecniche sul treno, che è stato sequestrato, si sta cercando in primo luogo di conoscere le operazioni compiute dal macchinista che ha guidato il convoglio al suo arrivo, alle ore 12.55, nella stazione di Calalzo. Si dovrà valutare l'operazione di freno che è stata compiuta correttamente. Se l'impianto frenante risulterà efficiente, non resterà altro che spiegare l'accaduto, che chiamare in causa l'errore umano.

TRENITALIA

## Aperta un'inchiesta

condizioni di sostenere sollecitazioni meccaniche straordinarie mantenendo gli elementi rotabili nella loro sede. Se due vagoni senza freni lanciati a quella velocità non sono deragliati neppure nelle curve, e nei tratti in cui la pendenza supera il 25 per mille - spiega - vuol dire che la manutenzione è stata compiuta nel migliore dei modi.

Considerazioni che non tranquillizzano Maurizio Fistarol, deputato della Margherita ed ex sindaco di Belluno. «E' necessario indagare approfonditamente per accertare le cause che hanno messo in movimento il treno - dice, annunciando un'interrogazione parlamentare al ministro dei Trasporti Pietro Lunardi - perché non vorremmo che all'origine di tutto ci fosse la disattenzione politica dei tagli di questo governo».

[r.crl.]

Per quanto nobili e pure siano le immagini, tutte fanno da schermo all'immagine senza forma che è Dio

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

prof. Enrico Solia

di anni 57

Ne danno il triste annuncio la moglie Lorenza, la figlia Silvia, la mamma Vittoria, il papà Giovanni, la suocera Ernesta, i parenti e tutti coloro che gli hanno voluto bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 gennaio 2004.

O.F. il Giubileo - Tel. 011/663.30.05

Piergiorgio e Maria Teresa, ricordando il caro ENRICO, si uniscono al dolore di Lore e Silvia.

Amici e colleghi del D.U. Tecnico e Arti della Stampa del Politecnico di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

prof. Enrico Solia

Giuseppe Accardi

Dario Antonelli

Luigi Bisaglini

Franco Cerina

Bruno Fabiani

Domenico Ferro

Giovanni Gardano

Antonio Giorzo

Giovanni Giordan

Alessandro Gusmano

Domenico Iervolino

Vittorio Mario

Giuseppe Antonio Pugna

Alfredo Sacchi

Elvio Tosolini

Piergiorgio Zorzin.

— Torino, 9 gennaio 2004.

L'Associazione Progresso Grafico partecipa al dolore della famiglia.

Enrico Solia

hai lasciato un vuoto incolmabile, tu che eri l'anima della scuola. Ti ricorderemo sempre. Colleghi e personale tutto. Sns Alvaro - Modigliani Clp.

— Torino, 9 gennaio 2004.

L'Associazione Industriali Grafici e Cartotecnici della provincia di Torino partecipa con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Enrico Solia

amico e collaboratore instancabile.

— Torino, 9 gennaio 2004.

Gli ex allievi della Ite Spa si uniscono al dolore della famiglia.

A esequie avvenute, la moglie Giulia Martini e i figli Annamaria e Luca con la famiglia partecipano con dolore alla scomparsa improvvisa di

Giovanni Morelli

Messa di trigesima 25 gennaio ore 8 parrocchia S. Remigio.

— Torino, 9 gennaio 2004.

O.F. il Giubileo - Tel. 011/663.30.05

Le famiglie Roffo e Urso comunicano il decesso del compianto

Giovanni Roffo

Rosario domenica ore 18.45, funerali lunedì ore 11 chiesa S. Alfonso.

— Torino, 9 gennaio 2004.

La Società Euroedile Srl partecipa al dolore di Edilberto, Ethel Carla per la perdita della cara mamma

Lucia Serra Ceria

— Torino, 9 gennaio 2004.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Pittatore, Peppino, con commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata.

Adriana Pittatore Peppino

ringraziano tutti coloro che stati vicini nel loro immenso dolore.

— Montecchiato d'Asi, 9 gennaio 2004.

Ilido Barberis e famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa di

Renata Ferrero

in Barberis

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Franca Santà e alle infermiere per le amorevoli cure prestate, e anche a tutti i condomani di C. Vittorio Emanuele 331. La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 4 febbraio alle ore 18 nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 28.

— Torino, 9 gennaio 2004.

ANNIVERSARI

1971 2004

Domenica Carpegna

Ricordandoti.

2003 2004

Gabriella Camosso

Sei con noi ogni giorno. Un bacio da Teresa Luigi e Alice.

1999 2004

Laura Castelli

Amemoria. Elsa.

2001 2004

geom. Piero Solavagnone

Inglese su di noi. I tuoi cari. S. Messa anniversaria sabato 10 gennaio ore 18,15 parrocchia S. Bartolomeo.

— Vimino, 10 gennaio 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80

(Salone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18

Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-12,30 e 14-18

(apertura continua)

Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni

(solo privati)

011.65.48.711

Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.65.65.280 Lu/Sab ore 17-20;

Domenica e festivi 18,30-20